

QUADERNI DELL' ARCHIVIO STORICO

Collana diretta da Aldo Borsari

XXI

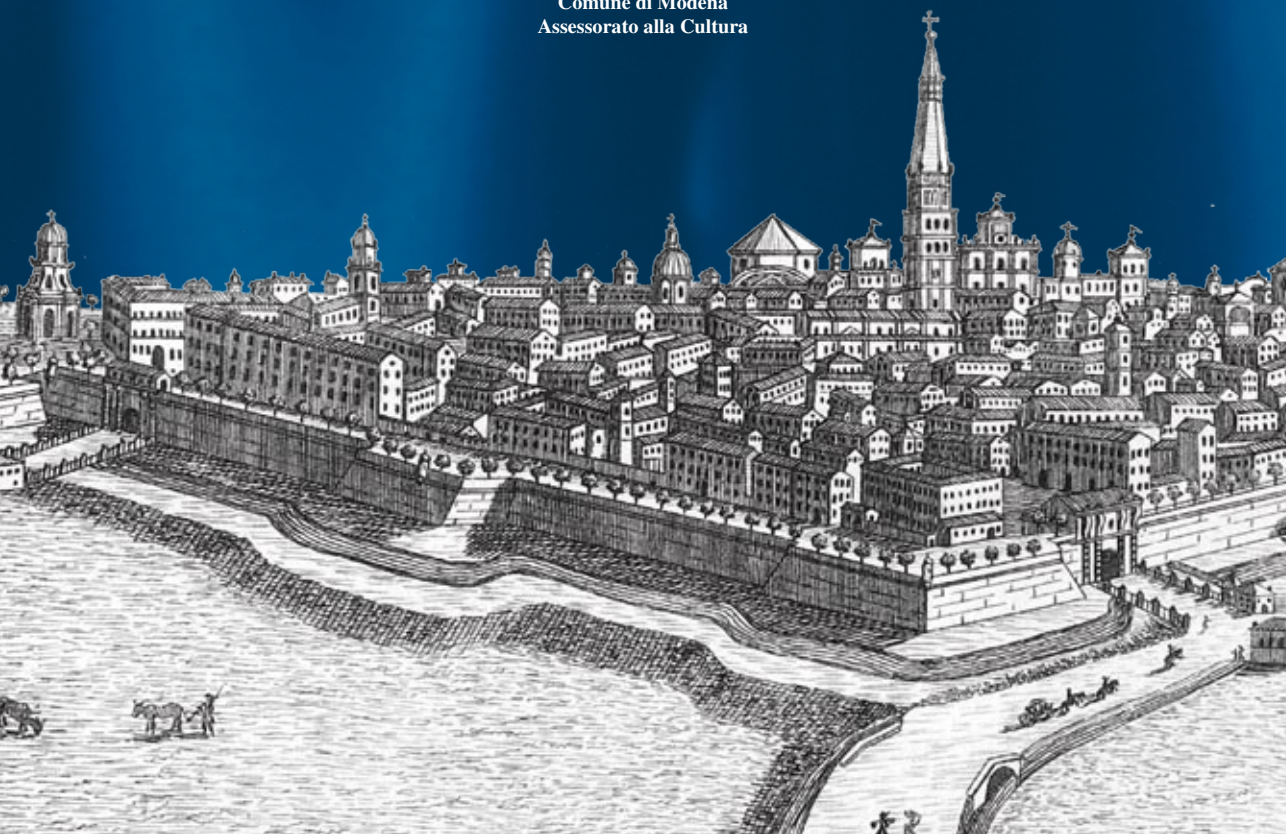
Franca Baldelli - Cesare Malagoli

Dai  
*Quartieri*  
alle Circoscrizioni  
Il decentramento amministrativo a Modena dal XIII al XXI secolo.

Archivio Storico



Comune di Modena  
Assessorato alla Cultura



QUADERNI DELL'ARCHIVIO STORICO  
Collana diretta da Aldo Borsari

XXI

**Franca Baldelli - Cesare Malagoli**

# **Dai Quartieri alle Circoscrizioni**

*Il decentramento amministrativo a Modena  
dal XIII al XXI secolo*

Archivio Storico



Comune di Modena  
Assessorato alla Cultura

*Coordinamento generale dell'opera*  
Aldo Borsari

*Foto*  
Gianni Roncaglia

*Grafica copertina*  
Tracce

*Stampa*  
Nuovagrafica, Carpi

*Novembre 2007*  
Comune di Modena

# Indice

## **Premesse**

Giorgio Pighi.....	5
Andrea Landi .....	7
Ennio Cottafavi .....	9
Simona Arletti .....	11
Aldo Borsari.....	13

## **Franca Baldelli**

L'organizzazione del territorio modenese tra quartieri, cinquantine, parrocchie .....	15
---	----

## **Cesare Malagoli**

Due secoli di amministrazione del territorio comunale .....	59
L'amministrazione del territorio comunale tra Ottocento e Novecento .....	61
Antifascismo, decentramento e partecipazione.....	79
Dai quartieri alle circoscrizioni.....	105
Elenco dei Consiglieri di quartiere e di circoscrizione dal 1967 al 2007 .....	123



Il 2007 è il quarantesimo anniversario della nascita dei Quartieri a Modena e di un percorso che, attraverso il decentramento delle funzioni amministrative e dei servizi, ha inteso promuovere maggiore vicinanza del Comune ai cittadini e, nel contempo, esprimere maggiore capacità di ascolto e offrire più opportunità partecipative.

Il decentramento, le Circoscrizioni, la gestione sociale dei servizi sono stati grandi banchi di prova di una democrazia diffusa e alimentata dal contributo di tutti.

A distanza di 40 anni si è imposta una riflessione sul percorso fatto, sul passato, sul presente e soprattutto sul futuro del decentramento, oltre che delle opportunità partecipative, per capire come creare situazioni nuove di ascolto, di confronto, di condivisione, di elaborazione progettuale e di decisione.

Per questo l'Amministrazione ha voluto dare vita a un progetto di analisi, di verifica e di confronto, entro il quale ci è sembrato doveroso dedicare una specifica attenzione alla storia del decentramento a Modena, partendo da lontano per rivisitare gli assetti organizzativi assunti nei secoli dal Governo della città.

Questo volume – edito anche grazie alla preziosa collaborazione della Fondazione Cassa di Risparmio, che ringraziamo vivamente - ripercorre così la storia del Comune di Modena attraverso le esperienze degli organismi istituzionali decentrati, anche attraverso la puntuale raccolta nominativa e cronologica di tutti coloro che negli ultimi 40 anni vi hanno partecipato attivamente. Una raccolta che non ha il significato di una burocratica elencazione. Tutt'altro. Ha innanzitutto l'obiettivo di dare testimonianza e, con essa, dovuto omaggio, a tutti coloro che hanno assunto responsabilità civica per la collettività modenese. La storia del loro operare è parte integrante del patrimonio culturale e ideale della comunità locale. Grazie all'impegno di donne e uomini che amministrando il Comune e le sue articolazioni sul territorio hanno creato solide tradizioni di partecipazione attiva alla vita politica della città e di "servizio" ai suoi bisogni, ci è offerta un'eredità da valorizzare, tutelare e utilizzare per le scelte del domani.

**Giorgio Pighi**  
*Sindaco di Modena*



Il quarantennale della nascita delle Circoscrizioni a Modena costituisce un'utile occasione per riflettere sul lungo cammino di esperienze affrontate dai quartieri modenesi sino ad oggi e, più in generale, sulla storia della nostra città.

Un cammino di partecipazione e responsabilizzazione dei cittadini, iniziato alla fine degli anni Sessanta con la suddivisione del territorio in nove quartieri, e proseguito sino ai giorni nostri attraverso un'intensa attività istituzionale, consultiva e propositiva: decine di migliaia di cittadini usufruiscono infatti ogni anno dei servizi erogati dalle Circoscrizioni.

La Fondazione, impegnata nel promuovere attività di ricerca e studio allo scopo di valorizzare il territorio sotto il profilo culturale e favorire percorsi formativi, sostiene le iniziative promosse dal Comune di Modena intorno al tema del decentramento e della partecipazione.

**Andrea Landi**

*Presidente Fondazione Cassa  
di Risparmio di Modena*





In occasione del quarantesimo della nascita delle Circoscrizioni a Modena, l'Amministrazione Comunale ha promosso diverse iniziative di analisi storica, di riflessione sul passato, ma anche e soprattutto di progettazione del futuro, in merito all'esperienza del decentramento amministrativo, dei servizi più vicini ai cittadini e della partecipazione, che è stata storicamente uno dei presupposti fondamentali alla base della nascita del Quartieri.

Mentre si ripercorrono le tappe salienti di un pezzo di storia modenese, ricordando tutti i protagonisti di una parte rilevante e particolare della vita politico-amministrativa della città, il quarantesimo del decentramento permette un'analisi attenta sulla prospettiva delle Circoscrizioni, sulla loro capacità di interpretare i bisogni di oggi, le nuove condizioni in cui si trovano i singoli e le famiglie e le loro richieste di avere dei punti di riferimento certi, competenti e informati, perché i cittadini informati possono poi trovare i modi per esprimere il loro punto di vista, con forme e modalità partecipative assai diverse dal passato e strettamente legate anche ai nuovi strumenti di comunicazione.

E' un'impostazione culturale fondata sul presupposto della qualità e dell'innovazione, da cui prendono avvio le riflessioni e le sperimentazioni che abbiamo avviato e quelle che dobbiamo promuovere, per rendere la città più coesa e vicina ai cittadini, più bella e funzionale, più vivibile, anche grazie al perseguimento di uno sviluppo sostenibile che abbiamo assunto come orientamento strategico per il futuro di Modena. E' una sfida di importanza basilare di cui le Circoscrizioni possono e debbono essere protagoniste di primo piano, oggi come nel passato.

**Ennio Cottafavi**  
*Presidente del Consiglio  
Comunale di Modena*



Questa pubblicazione costituisce il coronamento di un percorso che ci ha portato nel corso di quest'anno a celebrare il quarantennale della nascita dei Quartieri moderni a Modena (1967-2007).

Il percorso si è articolato in diversi importanti passaggi che hanno coinvolto la città: un sondaggio telefonico su un campione di cittadini per capire come vengono percepite le attuali Circoscrizioni; quattro seminari circoscrizionali e uno intercircoscrizionale per riflettere su ruolo e funzioni delle stesse; un Consiglio Comunale tematico sul Decentramento, che ha approvato una mozione di apprezzamento e di ulteriore valorizzazione del lavoro svolto dalle Circoscrizioni; un Convegno Nazionale sul Decentramento, con la partecipazione di numerosi Comuni da tutta Italia, che ha posto il tema dell'Istituzione "Circoscrizione" all'interno del dibattito nazionale sul Nuovo Codice delle Autonomie Locali.

Gli Autori della presente pubblicazione evidenziano come i Quartieri nella nostra città abbiano radici ben lontane nel tempo e tuttavia con la ricorrenza del Quarantennale abbiamo voluto mettere in risalto soprattutto la storia più recente, quella attinente ai Quartieri intesi come organismi eletivi.

Quello che vogliamo valorizzare agli occhi dei lettori è il ruolo svolto nel tempo dai quartieri, indipendentemente dalle modifiche succedutesi nel numero e funzioni. Per governare la complessità occorre da sempre – e ancor più oggi – coinvolgere i cittadini, percepirne i bisogni e favorire la partecipazione a scelte non solo di importanza circoscrizionale, ma anche più generali riguardanti l'intera città: questa è la ragione della necessità di una rappresentanza politica decentrata.

Nell'odierna discussione sulla razionalizzazione dei costi della politica, in cui sono state coinvolte anche le Circoscrizioni, un contributo può venire da questo volume che documenta il forte radicamento storico dei Quartieri a Modena, ove hanno rappresentato – e vogliamo che continuino a rappresentare – uno strumento essenziale per una democrazia più forte e più compiuta.

Un particolare ringraziamento va quindi a tutti coloro che a vario titolo – con particolare riferimento ai consiglieri di Circoscrizione – si sono impegnati in questi decenni nei Quartieri. E' anche grazie al loro lavoro che la partecipazione dei cittadini alla vita della città si è mantenuta nel tempo e rafforzata.

**Simona Arletti**

*Assessora al decentramento*



Dalla documentazione conservata dall'Archivio Storico del Comune di Modena è possibile ricavare dati preziosi per la ricostruzione della complessa società comunale, nata nel Medioevo e volta ad acquisire nuove competenze e funzioni sempre più complesse e sofisticate, rese necessarie dalle continue trasformazioni sociali ed economiche. All'interno delle mura la città, già nel XIII secolo, era divisa in quattro quartieri, che prendevano il nome delle quattro porte principali di accesso della città. Ma quelle porte prendevano il nome dai borghi immediatamente a ridosso delle mura per indicare al viandante la prima località "importante" che si poteva incontrare lungo la via cittadina. Le quattro porte erano infatti denominate Cittanova, Baggiovara, San Pietro e Albareto. Ogni quartiere poi era diviso in Cinquantine, queste avevano funzioni ben precise e di grande importanza per la cosa pubblica: radunavano ciascuna nuclei di cinquanta uomini a difesa della città al suono della campana, organizzavano una milizia urbana ed extra urbana, i "Capitani" erano comandati per la polizia e la pubblica sicurezza, dovevano arrestare i malfattori, punire i ladri, sovrintendere gli alloggi delle truppe di passaggio, riscuotere gli estimi...

Negli statuti cittadini del 1327, i più antichi conservati, è testimoniata la imprescindibile e adeguata risposta dell'amministrazione ai cambiamenti avvenuti nel corso del XIII secolo per fare fronte alla crescita demografica ed economica della città, imponendo nuove norme alla vita amministrativa e associativa. In un codice del 1299, il *Registrum Communis Mutine*, si evince l'antico assetto del distretto e in esso si trova l'elenco delle Ville del Distretto e dei Quartieri della città. In particolare sono significative le carte volte a sollecitare l'impegno dei capitani del popolo eletti nelle ville e nei quartieri a contrastare imbrogli, frodi e ruberie. Questo rientrava nel controllo dell'ordine pubblico previsto dagli Statuti, basato su un'organizzazione articolata sui quattro quartieri urbani, sulle Cinquantine in cui essi risultavano suddivisi e sulla distinzione tra Borghi e Ville.

Nel 1605 troviamo che, essendo ormai incerti i confini delle Cinquantine e "confusi che non se ne può dare certa distinzione" "abbiamo convenuto che valga la pena potersi ridurre tutte ai termini dell'istesse parrocchie".

Nel Settecento la riduzione delle parrocchie voluta dal Duca prima, e da Napoleone poi, resero necessaria un'ulteriore revisione e una nuova distrettuazione.

Dall'inizio dell'Ottocento per la prima volta nella sua storia plurisecolare il Comune di Modena ebbe un'amministrazione composta da una Municipalità e un Consiglio comunale. Mai prima d'allora l'Italia aveva ospitato su di una parte tanto consistente della penisola, un'amministrazione locale regolare e trasparente; il Comune ed il suo Consiglio furono inseriti in una struttura amministrativa articolata e accentrata, uguale per tutto il ter-

ritorio nazionale, ottenendo il riconoscimento delle tradizionali attribuzioni e l'assegnazione di specifiche competenze da parte dello Stato. Nell'amministrazione del territorio comunale il consiglio governava direttamente la città storica, tradizionalmente divisa in Quartieri e Parrocchie, ma concepita sempre più come un ambito omogeneo e unitario, i cinque Borghi o Ville suburbane adiacenti il perimetro delle mura: Sant'Agnese, San Cataldo, Santa Caterina, San Faustino e Giovita e San Giacomo e un numero variabile di Ville sensibilmente più lontane dalla città. Nel governo dei Borghi e delle Ville, il Consiglio comunale poteva contare sulla collaborazione di un Agente comunale istituito nel 1797.

Il Novecento mostra una città in espansione, in particolare dopo l'abbattimento delle mura, avviata sulla strada dell'industrializzazione e dello sviluppo economico e sociale, qualche borgo diviene zona residenziale, altri diventano veri e propri quartieri operai, la popolazione residente aumentò ed aumentarono anche i problemi relativi al lavoro, alla casa, alla istruzione e alla distribuzione dei servizi. Con il Novecento la definizione di Agente comunale venne tramutato in Delegato comunale ma, sino al crollo del fascismo, il suo ruolo rimase sostanzialmente immutato, almeno in apparenza. L'amministrazione comunale, vincitrice delle prime libere elezioni a suffragio universale (maschile e femminile) della primavera del '46, risolti i primi problemi impellenti della ricostruzione morale e materiale della città, decise di affrontare i nodi legati allo sviluppo della vita civile modenese anche tramite il decentramento amministrativo e dei poteri attivando un'esperienza di partecipazione e di gestione sociale del territorio che dura tuttora. Il decollo dei Quartieri, avvenuto nel corso di un difficile ma decisivo 1967, trovò un coerente sviluppo nel '68 e si concluse con la nomina da parte del Consiglio comunale dei Consigli dei nove Quartieri in cui era stato ripartito il territorio comunale. Dalle elezioni amministrative del 1980 i consiglieri dei Quartieri e delle Circoscrizioni sono eletti direttamente dai cittadini.

Con la ricerca che qui si presenta, e che costituisce il XXI contributo della collana *Quaderni dell'Archivio Storico*, si intendono ricostruire i caratteri fondamentali del rapporto tra il Municipio e le diverse zone del territorio comunale, analizzando le forme della rappresentanza amministrativa via via create nel tempo a partire dal XIII secolo ad oggi. A conclusione del lavoro viene presentato l'elenco completo di tutti coloro che hanno fatto parte dei Quartieri e delle Circoscrizioni della città in questi ultimi quarant'anni, contribuendo ad una esperienza di partecipazione politica e sociale che non ha paragoni nella storia del nostro Comune. Si ringrazia la Fondazione della Cassa di Risparmio di Modena che ha voluto associarsi a noi in questa importante impresa, che aggiunge un nuovo, fondamentale tassello per la ricostruzione dell'identità della città e del territorio.

**Aldo Borsari**

*Direttore dell'Archivio Storico  
del Comune di Modena*

FRANCA BALDELLI

**L'organizzazione del territorio modenese  
tra quartieri, cinquantine, parrocchie.**





## L'organizzazione del territorio modenese tra quartieri, cinquantine, parrocchie.

“Il Comune rappresenta la più felice e solida istituzione escogitata dalla civiltà medioevale. Si è rivelata una invenzione politica tanto appropriata che con il trascorre del tempo, lungi dal veder impallidire il proprio ruolo amministrativo, ne ha precisato e moltiplicato le funzioni. A Modena, a partire dal secolo XI, sotto l’egida (alto protettorato) dei Canossa, operava un embrionale Reggimento. Erano le famiglie originarie del luogo che, attraverso i loro rappresentanti più anziani, si impegnarono con solenni giuramenti a rinunciare alle vendette personali, per contribuire al mantenimento della pace sociale, ed appresero ad esercitare un potere regolativo la cui sfera andò sempre crescendo, di pari passo col crescere della loro indipendenza dal potere imperiale come da quello del vescovo”. Così esordiva Marco Cattini in un saggio dal titolo *Il Comune delle origini*<sup>1</sup> e proseguiva scrivendo che fino al XVIII secolo i comuni ebbero un peso ed un ruolo superiore a quello del governo centrale. Modena fu tra questi e le ragioni che la rendono “esemplare”, tra i tanti comuni italiani, sono scritte nelle carte diligentemente conservate dalla Comunità nel proprio archivio storico<sup>2</sup>. Le antiche carte ci “narrano” le vicende che hanno coinvolto semplici cittadini impegnati nella vita di ogni giorno e quelle di uomini che furono al Governo del Comune e si occuparono del funzionamento, del controllo e della gestione delle molte magistrature municipali, affrontando questioni d’ordinaria amministrazione o fronteggiando imprevisti quali le pestilenze, i terremoti, le inondazioni.

Geograficamente Modena occupa una posizione strategicamente rilevante e questo la favorì fin dall’epoca medioevale. Grazie alla presenza di fiumi navigabili e alle discrete condizioni delle residue efficienti strade romane, riuscì ad incrementare la propria economia svolgendo una azione di controllo dei movimenti delle merci lungo le strade e sui corsi d’acqua fino a stipulare trattati commerciali con altre importanti città, sedi di mercato. Entrò così a far parte di un’area economica che, proprio in quegli anni, cominciava ad essere contraddistinta da un progresso agricolo, manifatturiero, commerciale.

L’incremento demografico e lo sviluppo dell’economia spinsero i Mo-

---

1 M. Cattini (a cura di), *Il comune delle origini*, in *Al Governo del Comune. Tremilacinquecento modenesi per la comunità locale dal secolo XV ad oggi*, F. Baldelli, C. Maggoli, C. Melloni, Quaderni dell’Archivio Storico, Collana diretta da Aldo Borsari, V, Modena, 1995.

2 L’archivio Storico del Comune di Modena è il più importante fondo documentario affidato ad un Comune in Emilia Romagna ed è da porsi tra le prime linee nel novero di quei grandi archivi comunali che caratterizzano il panorama archivistico dell’Italia centro settentrionale. E’ un punto di riferimento imprescindibile in quanto depositario e custode degli atti della Comunità prodotti nei secoli, per chiunque voglia avvicinarsi alla storia e alla cultura della città e del suo territorio.

denesi, nel 1188, ad ampliare la cerchia muraria della città e questo accrebbe le responsabilità del Comune che dovette organizzare il proprio territorio in modo da controllare chi usciva ed entrava dalle porte e, come si apprende dalla documentazione indagata, controllare “viaggiatori”, mercanti, artigiani, contadini, pellegrini, in compagnia dei quali, molte volte, si muovevano individui animati da “cattive intenzione”. La soluzione fu quella di suddividere il territorio, peraltro vastissimo<sup>3</sup>, in Quartieri, entro le mura cittadine, e in Borghi e Ville, fuori le mura. I quartieri erano quattro e prendevano il nome dalla quattro porte principali di accesso alla città: San Pietro, Baggiovara, Cittanova e Albareto. La documentazione più antica conservata in Archivio storico del Comune del Modena (d’ora in poi ASCMO) ci presenta, inoltre, la suddivisione dei quartieri in cinquantine, dieci per ogni quartiere, inizialmente.

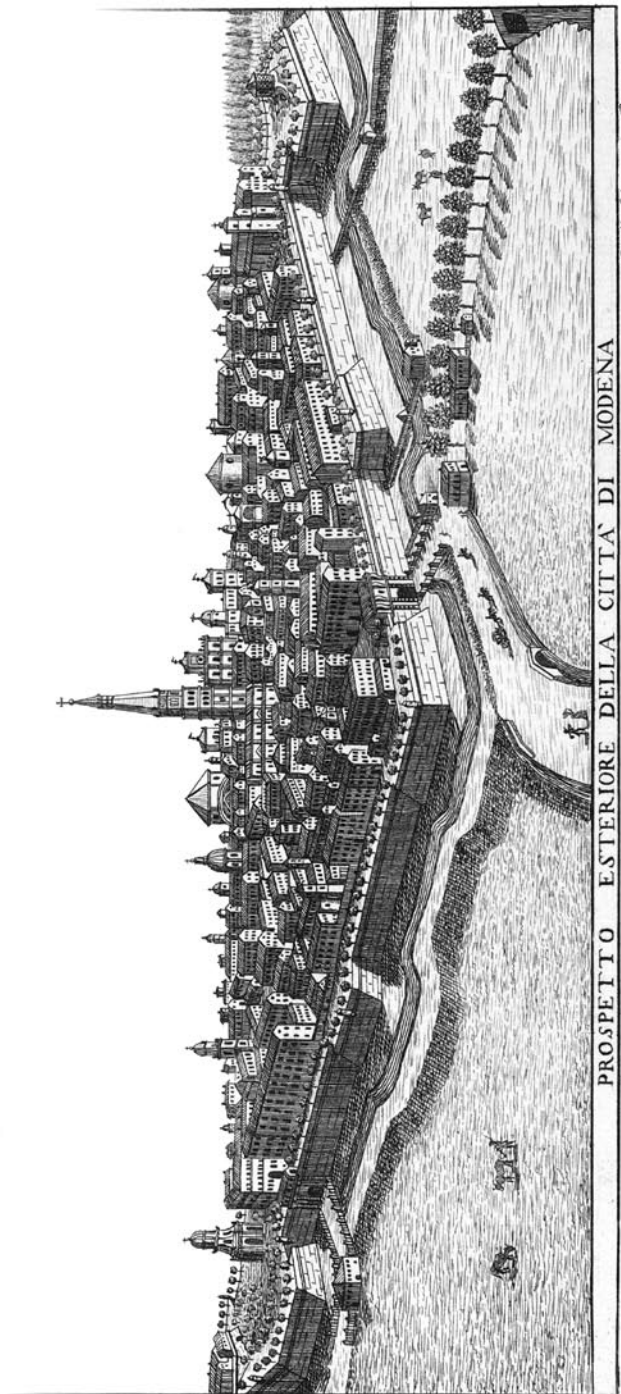
“La cinquantina, la cui denominazione è di incerta origine<sup>4</sup> e non facilmente spiegabile, era una partizione territoriale con funzioni politico - civili. Appare nella seconda metà del secolo XIII a sostituire l’altra antichissima *vicinia* e non corrisponde affatto alle parrocchie che erano una divisione esclusivamente ecclesiastica”<sup>5</sup>. Solitamente mutuava il nome dalla chiesa o da una delle chiese compresa nel territorio della cinquantina stessa ad eccezione di quelle ubicate lungo il perimetro della città, in corrispondenza delle porte o tranne quelle al cui interno esistevano evidenti elementi di grande interesse per i cittadini dai quali la cinquantina derivava il nome. Considerando che l’edificio di culto occupava spesso la posizione centrale rispetto all’estensione della cinquantina stessa, la localizzazione delle chiese medievali appare quanto mai significativa e svolse un ruolo importantissimo, nel 1605, in occasione della nuova delimitazione dei confini. I confini non furono sempre definiti e definibili e questo creò non pochi problemi. Secondo il noto storico P.E. Vicini i cittadini erano soliti designare le strade in modi diversi, secondo criteri di personale preferenza, dai nomi delle famiglie che vi abitavano o dagli edifici pubblici che vi sorgevano, o dalle arti che vi esercitavano, tanto che persino i notai, giudicando la nomenclatura precaria, incerta e multiforme, nei loro atti preferivano designare le strade semplicemente con le dizioni di “strata contracte vel publica”<sup>6</sup>. Una re-

3 E.P.Vicini, *I confini della parrocchia del Duomo nel secolo XIV*, in “Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le province modenesi, s. VII, vol. IV, Modena, 1927.

4 Per la derivazione del nome cinquantina dalla assemblea di 50 uomini, capifamiglia, che le caratterizzava cfr. Vacchette, ASCMO, *Registri delle deliberazioni*, 1605. Cfr. A. Greco, *Il Registrum Comunis*, in P. Bonacini, *Il “Registrum Comunis Mutine” (1299)*, cit., 117.

5 E.P.Vicini, *Il quartiere di S. Francesco*, in “Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le province modenesi, s. VII, vol. IV, Modena, 1927.

6 E.P.Vicini, *I confini della parrocchia del Duomo nel secolo XIV*, cit. p. 132. P.E. Vicini a testimonianza della difficoltà di individuare con chiarezza le strade e le piazze riporta alcuni esempi: la piccola piazzola intitolata a S. Agata era sottoposta alla duplice giurisdizione delle cinquantine di S. Agata e dei Beccai (scomparve nel 1587), via Guardaporci, odierna via Armaroli, era sottoposta alla cinquantina di S. Michete per il lato ovest e a quella di S. Agata per il lato est. Altre addirittura attraversavano anche quattro cinquantine.



Prospetto esteriore della città di Modena, incisione di G. Silvester, 1790.  
ASCMO, A. Rovatti, *Cronaca modenese dell'anno bisestile 1796*, Parte I, c.2.

cente indicazione planimetrica dei confini tra le Cinquantine è stata proposta da E. Guidoni<sup>7</sup> nel 2001, in occasione di uno studio condotto su Modena e le città europee. Ne è scaturita la carta della città di Modena Medievale, meritevole, a detta dello stesso Guidoni, di ulteriori approfondimenti, possibili grazie alla ricca documentazione archivistica presente in città, composta da cronache tardomedievali, codici, registri e Statuti. La carta qui riprodotta<sup>8</sup> ci mostra la diversa configurazione ed estensione dei quattro quartieri. Tuttavia, la non coincidenza delle cinquantine *Bajoarie intus e foris* con quelle *Fratrum Minorum intus e foris*, fa sì che tutti e quattro i quartieri siano dotati di egual numero di suddivisioni: quelli di S. Pietro, Baggiovara e Albareto erano ripartiti in 8 cinquantine interne e due esterne mentre quello di Cittanova risultava suddiviso in 7 cinquantine interne e tre esterne<sup>9</sup>. Da tutto questo è possibile scorgere una probabile tendenza, in epoca medievale, alla definizione di un perfetto equilibrio urbano. Il circuito murario, il disegno della città, l'ampiezza delle strade assumeranno un diverso aspetto solo molto più tardi, in conseguenza delle modifiche apportate soprattutto a partire dalle necessità militari e dalle tendenze estetiche dell'urbanistica cinquecentesca<sup>10</sup>.

Non va dimenticato che anche a livello politico quelle così particolari suddivisioni rionali ebbero una grande importanza se si considera che le forze identificate come "popolari" che si contrapponevano allo strapotere nobiliare, secondo una dinamica comune a molte realtà padane, già verso la fine del XII secolo, trovarono spazio per esprimere proprie rappresentanze partendo dalla "duplice organizzazione in società di mestiere, strutturate a base professionale, e in società d'armi, configurate su base topografica cittadina, con identità specifiche e non sovrapponibili meccanicamente"<sup>11</sup>

Nei primi momenti di vita comunale, i rappresentanti delle famiglie più eminenti della città, si occuparono della gestione della cosa pubblica ed esercitarono a turno il ruolo di consoli, affiancati dall'assemblea dei capi famiglia escludendo il mondo urbano della borghesia mercantile. Tuttavia, numerosi avvenimenti verificatisi tra 1225 e il 1253 denotano una consistente crescita del peso politico dei popolari.

Una riforma statutaria, nel 1229, permise ai rappresentanti delle corpo-

7 E. Guidoni, "Modena e le città europee: originalità, modelli derivazioni. La carta della città di Modena Medievale" in E.Guidoni-C. Mazzieri, *L'urbanistica di Modena medievale X-XV secolo: confronti, interrelazioni, approfondimenti*, Roma, Kappa, 2001, p.6.

8 Ibidem, cfr. immagine p. 42.

9 Ibidem, p. 8

10 Ibidem, p. 10.

11 P. Bonacini, *Istituzioni comunali, edilizia pubblica e podestà forestieri a Modena nel secolo XIII*, in "le storie e la memoria", in onore di Arnold Esch, E-book, Reading, 1. La stessa *societas populi* risulta comunque già attiva nel 1258 come 'società generale del popolo' suddivisa nelle società rionali del popolo corrispondenti alle cinquantine della città e se ne può presumere la soppressione nel 1264...", cfr. De Vergottini, *Il popolo nella costituzione del Comune di Modena sino alla metà del XIII secolo*, in ID., *Scritti del diritto italiano*, a cura di G. Rossi, I, Milano 1977.

razioni artigiane di entrare a far parte del Consiglio generale della Comunità e di arrivare a condividere il potere con il ceto nobiliare, il solo in grado di controllare la maggior parte delle risorse del contado<sup>12</sup>.

Posteriormente al 1250, durante la prima fase di governo a partecipazione popolare, si verificò un consistente impulso edilizio al quale si affiancarono importanti interventi a livello fiscale e amministrativo, che si concretizzarono nella decisione di procedere alla *aestimatio terrarum Mutinae* che la Comunità approvò nel 1253 (estimo delle terre). Un censimento catastale della proprietà fondiaria di cittadini e contadini volto a misurare l'entità delle risorse alle quali attingere, anche per sostenere le spese del comune<sup>13</sup>, ma soprattutto per individuare quali tra gli abitanti della città avessero un reddito sufficiente per poter accedere agli uffici del comune, era necessaria una somma d'estimo non inferiore alle 10 lire, secondo i "Capitoli" approvati nel corso di diverse sedute del Consiglio del Popolo (*Respublica*)<sup>14</sup>. Si procedette anche in quel periodo alla definizione ufficiale dei confini del distretto subordinato alla città mediante una puntuale ricognizione dei limiti del *territorium Mutinensis episcopatus*<sup>15</sup>.

Nel 1288 le discordie interne mai risolte prima e i numerosi problemi di natura politico-istituzionale permisero alla fazione nobiliare guelfa di approfittare della difficile congiuntura per riconquistare il centro della ribalta cittadina e questo portò alla elezione, a Signore della città, del ferrarese Obizzo II d'Este. Ma già nel 1306, la cattiva condotta di Azzo VIII d'Este spinse il popolo a sottrarsi alla signoria estense e "cacciato" il "perfido tiranno", Modena si dichiarò *Respublica Mutinensis*.

Nel 1306 il popolo di Modena, dunque, riuscì ad affrancarsi dallo strapotere magnatizio con l'intenzione di ripristinare l'antico comune popolare. Questo permise ai rappresentanti degli ordini professionali: notai, avvocati, giudici, medici, cambiavalute ed esponenti delle corporazioni di arti e mestieri di entrare a far parte del mondo politico<sup>16</sup>. Questi ultimi, poiché erano molto numerosi e determinati, si dimostrarono anche molto influenti. Tutti ebbero

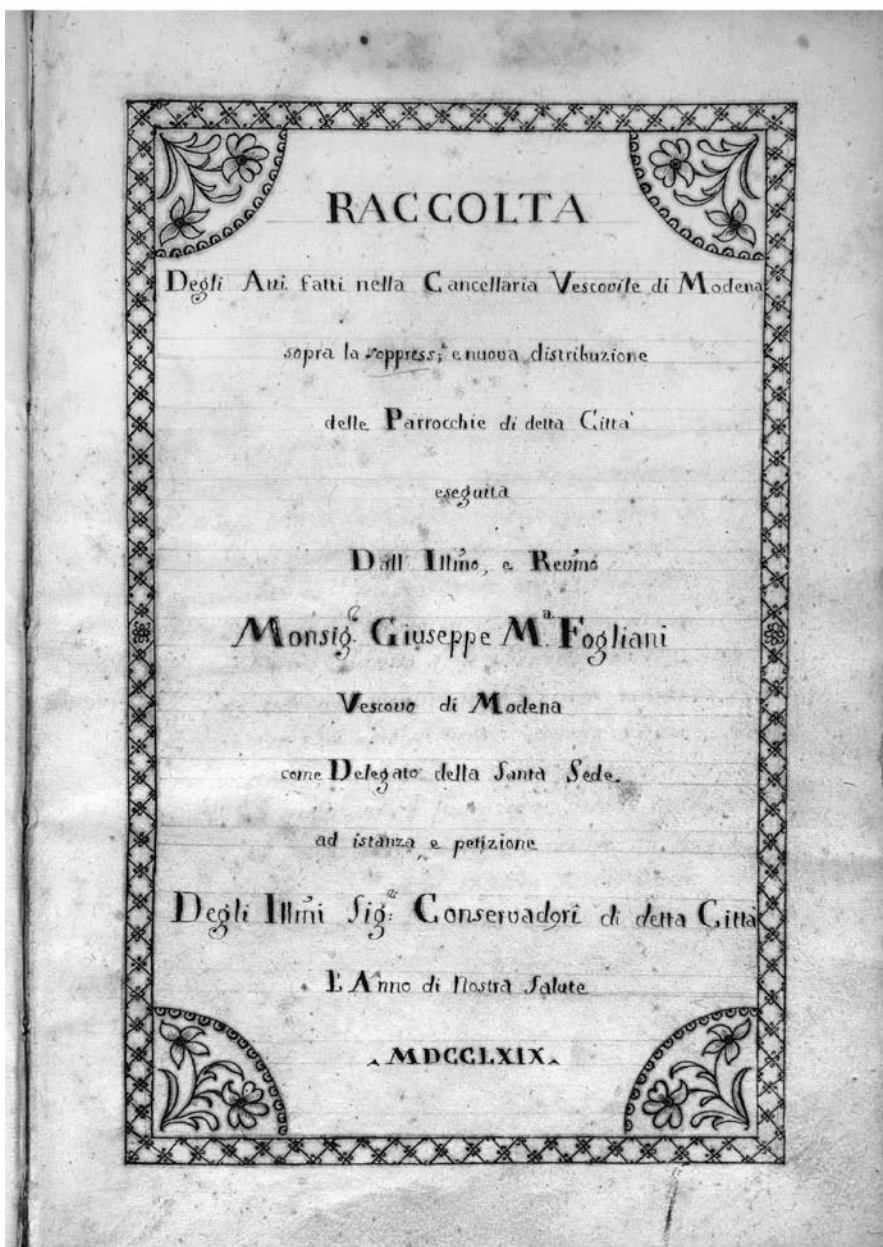
12 M. Cattini, *Premessa*, in D. Barelli, M. Gizzoni, C. Pulini, *I Conti ritrovati. La "Contabilità Ordinaria" della Comunità di Modena in Antico Regime (1415-1796), Inventario*, Atti ed Inventari dell'Archivio Storico, Collana diretta da Aldo Borsari, Modena 1997.

13 M. Cattini (a cura di), *Al Governo del Comune. Tremilacinquecento modenesi per la comunità locale dal secolo XV ad oggi*, F. Baldelli, C. Malagoli, C. Melloni, Quaderni dell'Archivio Storico, Collana diretta da Aldo Corsari, V, Modena, 1995, p.13.

14 I "Capitoli" prescrivevano che i capifamiglia e i capi di casa, di qualsiasi condizione, età e sesso, esclusi i chierici, abitanti nelle cinquantine della città o nelle ville del distretto, dovessero denunciare per iscritto al notaio a ciò deputato, per ogni luogo i beni mobili e immobili posseduti e le azioni i diritti. Nessuno avrebbe potuto far parte del Consiglio del popolo o accedere ad uffici del comune con somme d'estimo inferiore alle 10 lire (200 soldi), G. Trenti, *Il sale di Nicolò, Terre e uomini nelle Ratione della salina di Modena*, Modena 2001, cit., p. 67.

15 P. Bonacini, *Istituzioni comunali*, cit. p.85.

16 Lanaioli, ramai, fabbri ferrai, sarti, beccai, sellai, calzolari dal *Liber magne masse populi* (ASCMO) si possono individuare circa 60 mestieri diversi esercitati in città, V. Braidì, *I Modenesi nel Trecento. Il "Liber magne masse populi civitatis Mutine"*, Quaderni dell'Archivio Storico, XIX, Collana diretta Aldo Borsari, Modena, 2004, p.68



Parrocchie della città di Modena.

ASCMO, *Raccolte di Atti seguiti in occasione della riduzione delle Parrocchie di Modena*, anno 1769, c. XLIII.

l'obbligo di iscriversi alle "Societas" rionali e in quella forma parteciparono attivamente alla vita pubblica<sup>17</sup>. In quella occasione venne richiesto ai quattro quartieri della città di formare un contingente di 1000 uomini da schierare dietro il Vessillo del Santo patrono, l'unico autorizzato ad essere pubblicamente esposto assieme a quello del Capitano del Popolo e del Podestà. Le milizie così organizzate avevano il compito di accorrere sulla piazza del Duomo al suono della campana e di esporre il loro gonfalone<sup>18</sup>.

Solo nel 1336 Nicolò ed Obizzo III d'Este, cedendo a Guido e Manfredo Pio il feudo di Carpi, poterono recuperare il controllo su Modena e sul suo vastissimo territorio ma poterono influire solo marginalmente sull'autonomia del Comune e sulle decisioni dei suoi amministratori. Di fatto furono gli Statuti compilati nel 1327 a prevalere sul governo del Signore e a indirizzare le scelte dei cittadini Modenesi per molti secoli ancora.

"Una storia realistica della città ha tutto da guadagnare se viene raccontata assumendo come indicatore quel nucleo di cittadini ... cui venne intitolata la responsabilità di guida degli affari comuni"<sup>19</sup>. La rielaborazione di quella storia è resa possibile dalla cospicua documentazione conservata in ASCMO che permette di delineare con certezza alcuni aspetti della vita politico - amministrativa della città. Dal *Registrum Privilegiorum* (969-1269) e dal *Registrum Antiquum* (969-1315) emerge lo spaccato di una società comunale complessa, sollecitata dalle continue trasformazioni sociali ed economiche, volta a conseguire nuove competenze e funzioni amministrative sempre più complesse e sofisticate. Il *Respublica Mutinensis* (1306 e 1307) segnala la grande vitalità cittadina e rende nota l'attività legislativa del comune per quasi due anni, anni importantissimi perché caratterizzati da gravi avvicendamenti politici al governo del Comune<sup>20</sup>. Il *Magna Massa Populi* (1306) riporta, invece, i nomi di 270 nobili e 5188 popolani<sup>21</sup> con l'indicazione del domicilio quartiere per quartiere, cinquantina per cinquantina. Tra la documentazione conservata<sup>22</sup>, di grande valore è anche il *Registrum Comunis Mutine*, una rara testimonianza di scrittura corrente in ambito cittadino. Questo codice contiene le registrazioni fatte dal notaio del Podestà e dal Visconte (vicario)<sup>23</sup> estense per il secondo semestre dell'anno 1299. Il

17 ASCMO, *Registrum Comunis Mutine*, Camera segreta, c. 20.

18 F. Valdrighi, *Dizionario storico-etimologico delle contrade e spazi pubblici di Modena*, Modena, 1880, ristampa ed. Il Fiorino, Modena 2003, pp.71-77.

19 A. Biondi, *Per una storia dell'attività consiliare nel Comune di Modena dal medioevo alla fine dell'Antico regime (1796)*, in C. Liotti, P. Romagnoli, *I registri delle Deliberazioni Consiliari del Comune di Modena dal XIV al XVIII secolo*, "Atti ed inventari dell'Archivio Storico, collana diretta da Aldo Borsari, Modena, 1987.

20 P. Bonacini, *Il "Registrum Comunis Mutine" (1299)*, Quaderni dell'Archivio Storico, XV, Collana diretta da Aldo Borsari, Modena, 2002, p. 8.

21 Cfr. V. Braidi, *I Modenesi nel Trecento. Il "Liber magne masse populi civitatis Mutine"*, cit.

22 Cfr. P. Bonacini, *Il "Registrum Comunis Mutine" (1299)*, cit. *Presentazione* a cura di Antonio Ivan Pini, p. 8

23 P. Bonacini, *Il "Registrum Comunis Mutine" (1299)*, cit., p. 15.



“registro si colloca in un momento di grande interesse per la storia di Modena, nella fase di confusa e incerta transizione dal Comune cosiddetto politico al Comune ente amministrativo”<sup>24</sup>, nel momento in cui l’attività legislativa dei Consigli sottostà agli Statuti cittadini ed è per lo più surrogata dal parere richiesto ai *Sapientes* scelti dal Vicario estense o dallo stesso Marchese. Il Raselli, attento studioso delle carte modenesi, lo definì un “codice miscellaneo avente per oggetto cose d’ordine pubblico... cose disparatissime”, tra le quali il regolamento per gli osti, le inquisizioni, le sentenze, le suppliche e brani di testamenti. In realtà il contenuto di quel codice è molto di più, come risulta dal recente studio di P.Bonacini<sup>25</sup>. Vi sono trattate questioni in materia successoria, elenchi dei nunzi del comune, licenze di vendita, bandi sull’importazione, inchieste sui furti, denunce per le esportazioni, fideiussioni prestate dai capitani delle ville e del Distretto modenese, condanne per inadempienza agli ordini del Massaro delle Ville, obblighi per i capitani delle cinquantine<sup>26</sup>.

Tutti questi dati permettono di tratteggiare l’organizzazione amministrativa modenese e disegnare l’assetto della città e del suo Distretto nel ‘200 (con alcuni riferimenti alla “provincia”)<sup>27</sup>. Dal *Registrum* si possono ricavare dati importanti anche relativamente alla vita quotidiana consentendo di avanzare ipotesi interpretative. L’elenco di tutti gli albergatori, ad esempio, suddivisi per quartiere di residenza, è la testimonianza di una vita cittadina vivace con molte presenze di forestieri interessati a scambi e commerci. L’indicazione delle direttive alle quali i gestori dei locali pubblici dovevano sottostare (l’obbligo di presentare la denuncia<sup>28</sup> dei forestieri entrati in città, il giorno stesso del loro arrivo o il giorno successivo qualora dimorassero nei Borghi) è un segnale forte della preoccupazione prodotta dal grande movimento di estranei presenti in città e della consapevolezza della presenza, tra quelli, di malviventi. E’ la conferma che la vivacità economica implicava un aumento del problema dell’acattonaggio e della delinquenza. Di qui l’esigenza, da parte del potere politico, di controllare l’adeguatezza delle strutture ricettive<sup>29</sup> ma anche e soprattutto di dotarsi di organismi di controllo efficaci per monitorare meticolosamente le strade e le piazze sorvegliando l’ingresso e la permanenza dei “viaggiatori”. Basta scorrere l’indice dei *Gridari* conservati in ASCMo per rendersi conto delle difficoltà nel-

24 P. Bonacini, *Il “Registrum Comunis Mutine” (1299)*, cit., *Presentazione* a cura di Antonio Ivan Pini, p.10.

25 P. Bonacini, *Il “Registrum Comunis Mutine” (1299)*, cit.

26 Erano obbligati a denunciare i ladri ma anche chi dava loro ospitalità, i vagabondi gli sbandati e tutti coloro che avrebbero potrebbero rivelarsi una minaccia per la città.

27 Vi sono indicate 108 Ville, cfr. P. Bonacini, *Il “Registrum Comunis Mutine” (1299)*, cit.

28 Nell’elenco gli albergatori dovevano specificare per tutti gli ospiti della locanda il nome, il cognome, la località di provenienza e la cinquantina di residenza in città.

29 Si tratta di 16 albergatori nel Quartiere S. Pietro, 7 in quello di Porta Albareto, sei a Porta Baggiovara, 18 in Porta Cittanova, per un totale di 47 alberghi. Non c’è dubbio che l’elevato numero di albergatori, osti, locandieri e affittacamere sia la testimonianza di una vita cittadina vivace con molte presenza di forestieri interessati a scambi e commerci cfr. A. Greco, *Il Registrum Comunis*, in P.Bonacini, *Il “Registrum Comunis Mutine” (1299)*, cit, 121.



le quali si dibattevano gli amministratori. Le norme di comportamento erano ribadite a cadenze ravvicinate, segno questo che erano disattese e quindi inefficaci gli sforzi degli amministratori e, nonostante le pene severe previste dai bandi, i risultati erano modesti. Modena, crocevia di mercanti, pellegrini, non meno che di malviventi e briganti, prestava, dunque, grande attenzione al problema della sicurezza in anni cruciali segnati da conflitti interni, estenuanti, e scontri con i territori di confine, a questo proposito si vedano le contese con Nonantola, Bologna<sup>30</sup>.

### **Norme e regolamenti**

Gli Statuti del 1327<sup>31</sup> furono la risposta al bisogno di sicurezza, in termini di sistemazione normativa e di amministrazione quotidiana della vita associativa dei cittadini e la risposta alle esigenze scaturite dalla crescita demografica ed economica che aveva interessato Modena per buona parte del secolo precedente.

Il Comune si autodisciplinò, dunque, mediante l'adozione di un complesso di norme, gli Statuti, che sancivano dettagliatamente l'entrata in carica degli amministratori, la durata del loro incarico e le loro funzioni. Disciplinavano l'articolata gamma di bisogni collettivi cui l'amministrazione modenese imparò a far fronte, anche attraverso l'operato di alcune magistrature. La necessità di norme precise dipese, almeno in parte, dalla crescente complessità della società comunale afflitta da problemi di convivenza all'interno delle mura e con un territorio che andava assumendo un'ampia estensione solcata da un gran numero di fiumi, canali e fossati<sup>32</sup> che tenevano in ansia signori e contadini per i frequenti straripamenti e inondazioni.

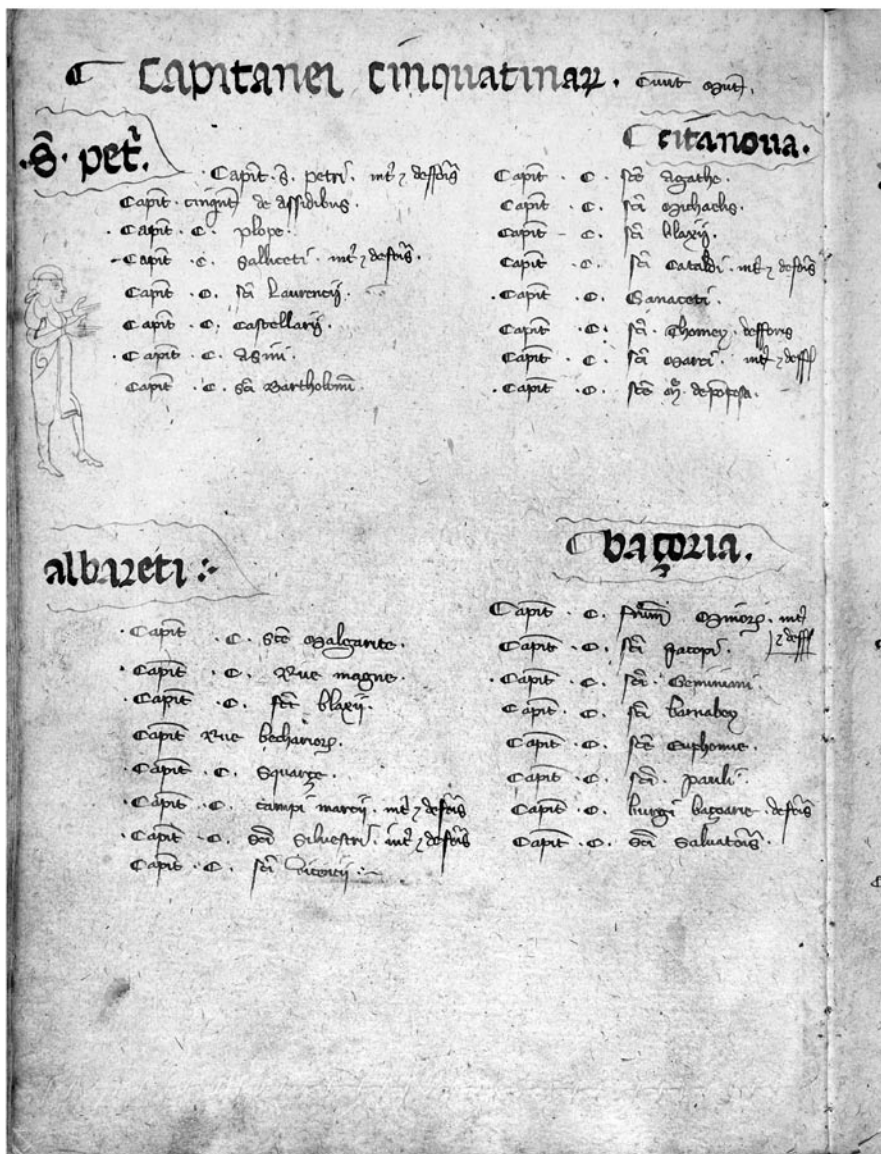
Le autorità comunali produssero, oltre a ciò, una ricca e particolareggiata normativa relativa al buon funzionamento del mercato, al controllo degli strumenti di peso e misura, alla macellazione degli animali, al taglio delle carni, alla confezione degli insaccati e del pesce marinato e salato, alle festività, alla sanità pubblica, all'istruzione, all'amministrazione della giustizia civile e penale oltre che alla regimentazione delle acque e alla costruzione dei ponti, alla manutenzione delle strade e delle fontane, alla corretta coltivazione dei terreni e ai tagli dei boschi, al funzionamento delle macchine idrauliche: folli e mulini, al prelievo fiscale<sup>33</sup>. In conclusione la gamma di funzioni spettan-

30 V. Braidi, *I Modenesi nel Trecento. Il "Liber magne masse populi civitatis Mutine"*, cit., p.47.

31 Gli statuti del 1327 sono la risposta al bisogno di certezze e riferimenti certi, anche nella vita quotidiana, entro e fuori la cerchia cittadina. Riprendendo vecchi Statuti duecenteschi, mai ritrovati ma attestati in documenti assolutamente certi, consolidarono prassi ormai da tempo assunte come regole (M.Cattini, *Tremilacinquecento Modenesi*, cit. p. 14). Si tratta di un testo poderoso, nel quale trovano spazio il diritto pubblico, amministrativo, civile, penale e di procedura. Quanto verrà aggiunto in seguito agli statuti può essere considerato un insieme di "aggiunte" integrative dello Statuto per eccellenza, quello del 1327.

32 Cfr. Tavole a colori

33 M. Cattini, *I contadini di S. Felice*, Torino, 1984; cfr. anche G. Santini, *Lo stato estense tra riforma e Rivoluzione*, Milano 1987 per il nuovo estimo e sui nessi con la politica ecclesiastica.



“Capitanei cinquantenarum”,

ASCMO, *Registrum Comunis Mutine*, cc. 35v e 36r.

Prima carta dell'inchiesta condotta tra i capitani delle cinquantina della città (foto Roncaglia).

ti al Municipio modenese<sup>34</sup> è straordinariamente ricca di attribuzioni, di competenze e funzioni amministrative ordinarie e straordinarie.

I sei libri degli Statuti del 1327 sono una fonte imprescindibile per ragionare sulla vita economica, sulle dinamiche sociali e rituali della comunità ma sono da prendere con cautela per ciò che riguarda le notizie sulle istituzioni del governo cittadino<sup>35</sup>. “Le difficoltà dipendono in parte dalla forma, del tutto asistemica, adoperata nella descrizione degli istituti”<sup>36</sup>. Tuttavia si tratta di un testo poderoso, nel quale trovano spazio il diritto pubblico, amministrativo, civile, penale e di procedura. Quanto verrà aggiunto in seguito può essere considerato un insieme di “aggiunte” integrative dello Statuto per eccellenza, quello del 1327<sup>37</sup>.

I nuovi statuti del Comune vennero riformati e corretti nel 1420<sup>38</sup>. Quello del 1420 è il codice secondo il quale Modena si resse dal secolo XV al XVIII<sup>39</sup>. Nella edizione rinnovata del 1547, infatti, la rivisitazione dello Statuto andò in direzione “impavidamente conservatrice”, sicché si può dire che gli statuti del 1420, in realtà, fissarono le regole di costituzione e funzionamento del ceto amministrativo in Modena per tutto l’Antico Regime<sup>40</sup>.

Con gli Statuti del 1547 vennero modificati gli Statuti del 1420 ma solo in alcuni particolari di scarso rilievo, vennero omesse talune parti dandone per scontata l’obsolescenza, mentre altre non vennero introdotte perché cadute in disuso, e fornirono un quadro istituzionale alla vita amministrativa della città che durò fino all’arrivo di Napoleone<sup>41</sup>. Regolarono forma e fun-

34 Appaiono di tale portata, secondo gli storici che si occupano del periodo da fare del Municipio modenese per tutta l’età medioevale e moderna la struttura politica preminente entro i confini dello Stato Estense.

35 A. Biondi, *Per una storia dell’attività consiliare nel Comune di Modena dal Medioevo alla fine dell’Antico regime 1796*, cit., p.12

36 Ibidem ... p. 13

37 P. Melloni, *Il ceto dirigente modenese dal XV al XVIII secolo: composizione e dinamiche sociali*, in M. Cattini, *Tremilacinquecento Modenesi*, cit. pp. 2570. Lo statuto stabilisce che Modena abbia un Consiglio di durata annuale, formato da un *reggitore* di Modena e dei *defensores (qui pro tempore fuerint)*... che estrae dalla *societas populi* 8 uomini, due per ciascuna delle 4 porte cittadine. Gli 8 eletti avrebbero designato 100 uomini per ciascuna porta che sarebbero andati a costituire il Consiglio Generale. Vi sono un podestà e un vicario ...Qui sono chiamati in causa altri ufficiali della Comunità che svolgono funzioni di primaria importanza, ma gli Statuti del 1327 non danno una definizione esplicita delle loro strutture di riferimento e delle loro funzioni.

38 A. Biondi, *Per una storia*, cit p. 14.

39 Dallo Statuto si evince che il marchese d’Este può agire a suo pieno arbitrio, delimitato in realtà dalle sfere giuridiche di competenza, attribuite alle singole figure del potere cittadino. Prima fra queste il Podestà, di nomina mista, comune e marchese e retribuito da entrambi. Il compito di dar voce agli interessi e ai bisogni della città è lasciato ai Savi o Sapienti e agli Aggiunti. I Savi o Sapienti, amministravano le cose del Comune secondo le regole degli Statuti con pieno potere ed arbitrio, fatta eccezione per alcuni casi circoscritti per i quali era richiesta la presenza degli Aggiunti. Questi ultimi sono infatti da consultare in circostanze di grave pericolo e spese superiori alle 10 lire. Per l’attività del Consiglio era necessaria l’assistenza dei “notai” cui spetta anche la tenuta dei registri delle delibere del Consiglio.

40 A. Biondi, *Per una storia dell’attività consiliare*, p. 14.

41 Ibidem, p. 21.

zioni del Consiglio cittadino e di altri ufficiali della Comunità che svolsero incarichi di primaria importanza per i quali, però, non danno una definizione esplicita del ruolo e delle funzioni. La prima autorità cittadina era individuata nel *Governatore* nominato dal Duca, dopo di lui il *Podestà*, detto anche Pretore, anch'egli di nomina Ducale, impegnato a difendere con imparzialità gli interessi del duca e della comunità.

Il *Massaro* ducale era la seconda autorità cittadina ed era il tutore degli interessi della Camera ducale in città. Anche il *Giudice agli Appelli* era nominato dal Duca ed esaminava le cause di appello e nullità in Modena e nel Distretto, oltre che nel Ducato<sup>42</sup>. Il *Vicario del Podestà* eletto dai Conservatori sostituiva il Podestà in caso di bisogno, il *Giudice alle Vettovaglie*, scelto dal Duca ma su proposta dei Conservatori, giornalmente, accompagnato da un notaio e da un nunzio, era tenuto ad ispezionare le botteghe cittadine, le locande, i mulini e le beccherie, a tutela del vitto e dell'alloggio dei residenti. Poteva esaminare merce e stadere e ambienti di lavoro senza chiedere il permesso a Capitani, Massari e Massari delle Arti. Era una carica molto ambita e ben retribuita dalla Camera Ducale. Il *Capitano della Piazza*, invece, era responsabile della sicurezza pubblica. Di giorno e di notte doveva circolare per la città con i suoi uomini in cerca dei delinquenti e dei banditi e di quanti portassero armi al seguito. Aveva l'obbligo di intervenire su richiesta del Capitano della cinquantina in caso di necessità. Altra figura di grande importanza era il *Sindaco di Palazzo*. Egli era il garante della corretta conformità delle azioni e del buon comportamento delle persone che dipendevano dal Comune, agli Statuti. Era autorizzato a punire tutte le trascuratezze dei notai e degli ufficiali che percepivano salario dal Comune. A lui erano rivolte le lamentele degli abitanti delle Cinquantine, dei Borghi e delle Ville contro "bannitori", nunzi e massari privi di scrupoli. Esisteva, poi, il *Sindaco delle cause del Comune* (o avvocato del comune), in grado di difendere le prerogative della città. Costituivano l'apparato finanziario il *Sindaco Dottore*, il *Sindaco Mercante* e il *Tesoriere*. Il *Massarolo*, estratto a sorte dai Conservatori da una lista di 10 cittadini, era responsabile dei beni immobili del Comune, ed era in stretto contatto con i capi delle cinquantine dove sorgevano edifici pubblici. Il *Ragioniere del comune* era un "supervisore alle cariche finanziarie", mentre i *Syndacatores* svolgevano una attività di controllo su tutti gli "officiales" che avevano prestato servizio per il Comune, al termine del loro mandato, con la sola eccezione del Governatore. Naturalmente vi sono riportate numerose rubriche relative al Consiglio comunale<sup>43</sup>, alla elezione degli amministratori comunali, alle loro competenze e a quelle di tanti altri uffici minori, di cui si dirà in seguito.

42 Ibidem, p. 23.

43 Cfr. A. Biondi, *Per una storia dell'attività consiliare*, cit. pp. 20-35. Cfr. M. Cattini (a cura di), *Al Governo del Comune. Tremilacinquecento modenesi per la comunità locale dal secolo XV ad oggi*, F. Baldelli, C. Malagoli, C. Melloni, Quaderni dell'Archivio Storico, Collana diretta da Aldo Borsari, V, Modena, 1995, Cfr. A. Biondi-Grazia Biondi, *Modena "Metropoli" dello Stato, Storie microstorie di primo Seicento*, Quaderni dell'Archivio Storico, Collana diretta da Aldo Borsari XIV, Modena 2003..

*Benedetti*  
Il di. 30. Feb. 1605  
Sopra la proposta delle cinquantine fidei com  
te a di persona, et per una approvazione  
in redimento le cinquantine d'ora la  
Cassa alle parrocchie, bando la meto  
dine de conformi di esse cinquantine  
conferme alla relazione del Re. Indico  
generale quale fu pubblicamente letto  
del senore e signore vice.  
Il senore J. A. di grande missione col Cardinale  
so per l'anne nuova informazione de con  
formi e termini delle Cinquantine della Città  
habbiamo trovati quelli tanto confusi, et  
inverosi, che non se ne può dar una certa  
determinazione, et maggiormente perchè le  
principali contende cadono per il più sotto  
due Cinquantine l'una per termine il solo  
della Prada, et le contende a' vicini alla  
vessaglia delle mura sono computate ne  
i luoghi di fuori, et alcune parrocchie for  
mano una sola Cinquantina alcuna  
più. Onde habbiamo più volte et ora l'ho  
a comunione riforma, et poterli ridur  
re tutte le cinquantine a i termini  
dell'istesse parrocchie, abolendo quei nomi  
d'Azimo, di Scoppa, di Scario, et altri  
vivendo, e pigliando rispettivamente i  
nomi delle parrocchie moderne, alle quali  
fui molte cose servare un'equiva  
lente plebani che occorrono a' tempi  
nostri divenendo comprendenti tutte le an  
tiche di denaro, e l'istore del restante  
i luoghi come sono et attende non rante

*Cinquantine*

Riduzione delle Cinquantine a Parrocchie.  
ASCMO, Deliberazioni del Consiglio Comunale, 1605.

## **Il territorio e i suoi “ufficiali”**

Modena aveva un territorio comunale vastissimo chiamato Distretto, la cui superficie era quasi doppia rispetto a quello attuale. Era una città cinta da mura con l'accesso garantito da numerose porte. Le quattro principali, strategicamente posizionate nei punti più importanti per la circolazione di merci e persone, davano il nome ai quattro Quartieri della città. Questi a loro volta, come già scritto, erano divisi in Cinquantine che costituivano altrettante circoscrizioni finalizzate all'organizzazione della vita degli abitanti, per scopi militari e fiscali<sup>44</sup>. Potevano essere *intus* e *foris* le mura ed erano la più piccola unità territoriale politico amministrativa creata dal Comune. In origine erano 10 per ogni Quartiere.

Già nel XIII secolo è documentata la presenza del Capitano di Quartiere con il compito di convocare ai “comizi” i capi delle Cinquantine. Ogni Cinquantina aveva un consiglio di 50 capifamigli. I capitani di Quartiere (o delle porte maggiori) avevano, anche, il compito di chiamare i cittadini e i borghesi a difendere le mura e le porte della città in caso di necessità.

Le Cinquantine sono uno dei “congegni della macchina amministrativa del Comune” di Modena più complesso da seguire tra i meandri della documentazione d'archivio, anche perché, nel corso dei secoli, a fasi alterne, si sono mostrate una utile suddivisione per il controllo del territorio, altre volte, un utile barriera alle ingiustificate pressioni del governo e una abile strategia per l'avvicendamento al “potere”, delle famiglie modenesi. Purtroppo le funzioni attribuite ai loro capitani sono cambiate ripetutamente nel tempo, senza che di contro siano state sedimentate le carte prodotte direttamente. Si parla in alcuni documenti di “libri” tenuti dai “cinquantinieri”, ma purtroppo ad oggi non sono stati rinvenuti. Si sa per certo che anticamente le Cinquantine avevano un capo o capitano<sup>45</sup> e 7 coadiutori. I capi, inizialmente, venivano eletti da un “Consiglio della Cinquantina” ed erano stipendiati dal Comune, per conto del quale erano tenuti a far applicare le disposizioni contenute negli statuti cittadini, le grida ducali e gli ordini dello stesso Consiglio comunale. Negli Statuti del 1547, alla rubrica CLVI *De officio capitaneorum cinquantinarum*, si statuisce che ogni cinquantina e ogni borgo abbia un capitano che *eligatur et fiat per Magnificos Dominos Conservatores dicta civitatis et qualibet habeat per suo salario annuo libras XV*<sup>46</sup> e sia posto nella Bolletta Ordinaria<sup>47</sup>. Dalla fine degli anni 90 del Cinquecento la proposta del nome del possibile capitano ve-

44 G.Trenti, *Il sale di Nicolò*, cit. p.27.

45 Del capitano delle cinquantine si trova traccia nei documenti dell'ASCMO fino al XVIII secolo, eletto con modalità differenti e con compiti diversi a seconda delle necessità cittadine.

46 La elezione è da intendere come la conferma, del Consiglio, l'approvazione alla proposta del “Consiglio della Cinquantina”, cfr. anche Vicini, *Introduzione*, cit.

47 D.A.Barelli, *Ragionati e Sindaci: controlli autorizzazioni preventivi*, in D.A.Barelli, Manuela Ghizzoni, Chiara Pulini, *Amministrazione finanziari della Comunità di Modena. I conti ritrovati*, Atti ed Inventari dell'Archivio Storico, Collana diretta da Aldo Borsari, VIII, Modena, 1995, p.45.



niva avanzata, di volta in volta, dal capitano uscente o da persona fidata, come si evince dai registri delle deliberazioni. I capitani, avevano l'obbligo di denunciare i *maleficia prout in statuto, ... et tenere res pro currendo ad incendia* e dovranno accorrere in palazzo comunale, al suono della campana, per ricevere istruzioni<sup>48</sup>. Erano tenuti ad arruolare i cittadini idonei e radunarli in difesa della città in caso di bisogno, un uomo per ciascuna delle case della Cinquantina. I sette coadiutori erano, invece, preposti agli interessi delle singole cinquantine<sup>49</sup>. Erano convocati al suono della campana e dovevano accorrere e riunirsi là dove l'urgenza lo richiedeva.

All'interno delle Cinquantine vi erano anche le Corporazioni di Arti e mestieri con Statuti propri e direttamente sottoposte all'autorità del Consiglio cittadino.

Dagli Statuti del 1327 si apprende che non potevano essere eletti tra gli ufficiali del comune coloro che avessero già altri incarichi e/o avessero avuto liti e questioni con "factionibus" del Comune o delle cinquantine. Le cinquantine dovevano avere le loro "fazioni militari", gli uomini loro e dovevano adunarsi sotto il loro gonfalone (Rub. CXI), organizzando, quindi una specie di milizia urbana ed extra urbana. I Capitani delle cinquantine e i Massari delle Ville, in caso di arresto, sarebbero stati detenuti in *Palazzo* (Rub. CLIII). Avevano l'obbligo di dare il loro nome, per iscritto, al Giudice del Podestà che lo avrebbe registrato indicando anche gli introiti e le spese per "ciascun capitano delle cinquantine, della città e dei Borghi e dei Massari delle Ville" (Rub. CCIX). I capitani della città e dei borghi e i massari, anche delle Arti della città di Modena, dovevano essere eletti e scelti tra "i veri amici del Comune" del popolo di Modena e dei Reggenti del popolo. I *Defensores populi* avrebbero determinato se l'eletto fosse "vero amico" (Rub. CCXIV).

E' previsto dagli Statuti che i capitani e i nunzi comunali dovessero denunciare *aliquam turpitudinem in canali claro* (XXXV). Dovessero compilare l'estimo all'occorrenza e *debeant denunciare rissas et mesclantias factas cum armis et sine armis in eorum cinquantinis, villis vel loci ...* (Rub. XXIV). Dovessero controllare che non ci fossero maiali nel centro urbano, che nessuno cambi o riduca la carreggiata delle strade pubbliche in città e nel distretto, per utilità personale. Debbono denunciare quanti "imputridiscono" l'acqua delle fonti tanto in città quanto nei borghi e coloro che non puliscono le strade. Denuncino entro otto giorni dal fatto ciò che dagli statuti è proibito, facciano la custodia notturna, siano pronti ad intervenire in caso di incendio e, infine, debbano "congregarsi" al suono della campana, nei modi e nei tempi previsti dagli statuti.

Naturalmente molteplici altri impegni sono precisati nelle numerose rubriche degli Statuti e in codificazioni particolari. Inoltre, numerosi cambia-

48 ASCMO, *Libri quinque Statutorum inclyte civitatis Mutine*, Ioannes de Nicolis, Mutinensis excudebat anno Domini MDXVII.

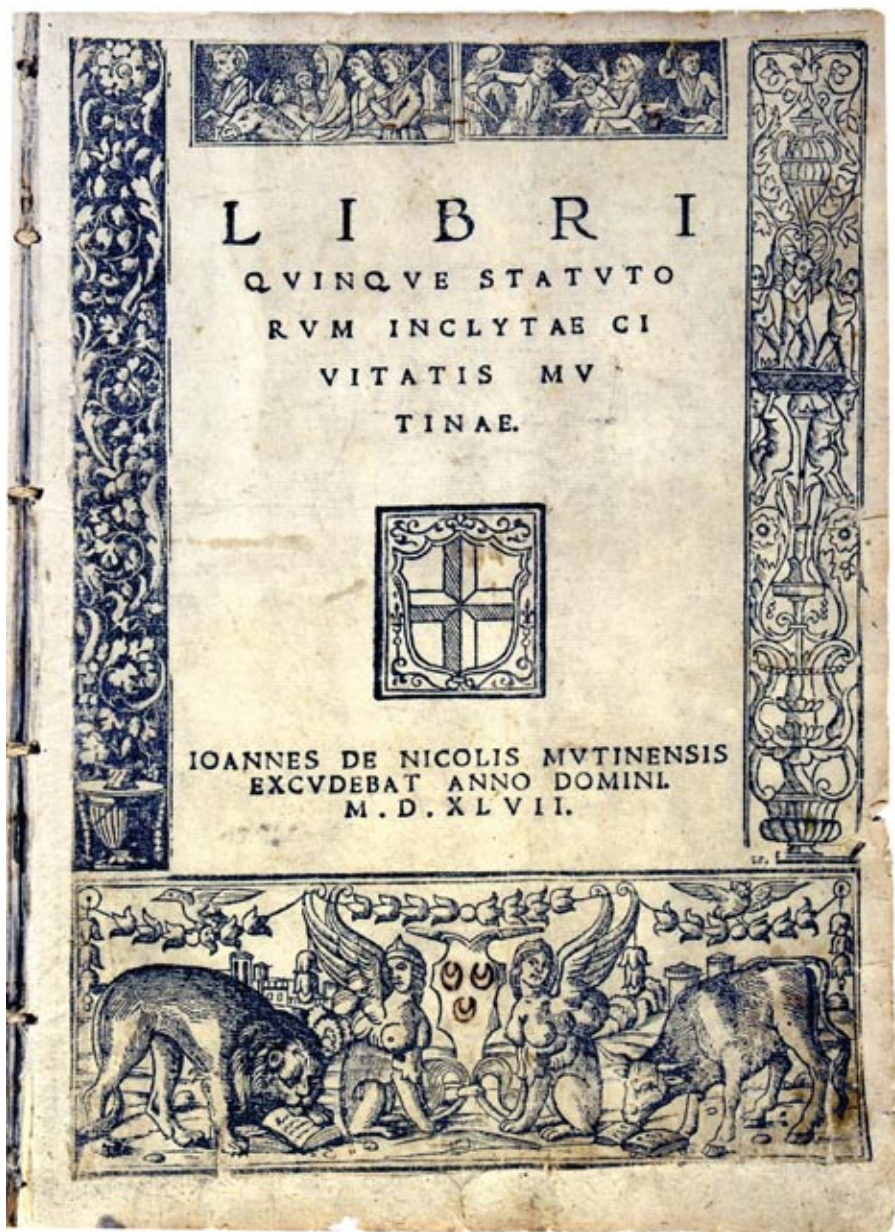
49 Le riunioni degli uomini delle Cinquantine secondo il Valdrighi si facevano nelle chiese, negli oratori o negli spazi idonei individuati all'interno delle Cinquantine.



Pianta di Modena 1683 con elenco delle Chiese Alberghi e Luoghi principali.  
Opera dell'insigne ingegnere ducale G. B. Boccabadati.  
ASCMO, *Piante del distretto di Modena*, 1687, cartella XIII.







Statuti della città di Modena.

Ultimo degli Statuti comunali modenesi approvato con decreto da Ercole II.

ASCMO, *Libri quinque statutorum inclytæ civitatis Mutinæ*, 1547, c. 1 n. n.



Scritture della Formentaria.  
ASCMO, Formentaria, Filza 164.



Registro della Bovattiera, Ville di Modena, parte I.  
 ASCMO, Bovattiera, 1749.



Il baluardo di San Pietro, luogo di ritrovo della città.  
Dipinto (seconda metà secolo XVIII), Modena, proprietà privata.





La chiesa e il convento di San Francesco.  
Dipinto (Seconda metà secolo XVIII), Modena, proprietà privata.

menti, dei quali in questa circostanza non è possibile dare riscontro, avvennero nella pratica, in tempi anche rapidissimi, e non furono mai formalizzati. Va segnalato che all'inizio del 1400, oltre al Capitano, era presente anche un Sindaco delle Cinquantine verosimilmente eletto su indicazione degli stessi Capitani. Nella vacchetta del 1419 si legge, infatti, che nella Cinquantina Rua Grande il Capitano, Simone Rascari "diede in sindaco Nicolò Festasi modenese". Verso fine secolo questa prassi è confermata dagli atti di governo nei quali si legge che fu "dato in sindaco dal capitano di essa cinquantina" certo sig. Tommaso Bacchini, con il consenso dei "vicini"<sup>50</sup>.

I compiti più importanti dei capitani, dunque, erano numerosi e gravosi, ma, in particolare erano pressanti gli incarichi "per affari di imposte". I capitani dovevano, infatti, compilare o aiutare i "compillatori" dell'estimo, collaborare al comparto per la distribuzione delle tasse ed erano impegnati per i rilievi statistici utili al buon funzionamento dell'amministrazione. Spesso dovevano aggiornare l'estimo sulla base di nuove indicazioni e trascrivere i "cittadini", in continuo movimento sul territorio soprattutto nel '500, da un "comparto" ad un altro sulla base della residenza stabile. Numerosi si verificarono gli errori di trascrizione e insistenti le rimostranze dei malcapitati che rischiavano di pagare somme non dovute. Valga come esempio N. Riccò, che presentò al Consiglio la richiesta di *essere levato dal Comparto delle Ville ... essendo già nell'estimo di città, in questa dimorando con la sua famiglia*. Fu immediatamente deliberato che si ascrivesse "all'estimo di città nella Cinquantina di S. Maria delle Asse"<sup>51</sup>.

Non era trascurabile neppure l'impegno richiesto per la manutenzione delle strade, dei ponti e dei canali. Capitava anche che personaggi di spicco transitassero per Modena e in quel caso fossero gli uomini delle cinquantine interessate e i loro capitani, ad occuparsi della risistemazione delle porte e delle contrade, come successe in occasione dell'arrivo del Conte Francesco da Cottignola (8 ottobre 1430)<sup>52</sup> che non fu senza conseguenze.

Ma più oneroso restava provvedere agli alloggi dei militari avventizi. Solo nel 1700 venne istituita una magistratura a questo deputata che si scontrò con i problemi di sempre. Soldati che approfittavano della loro posizione, case lasciate in condizioni pessime, spese per adattare ambienti al ricovero dei cavalli dell'esercito etc..

Il disagio creato ai cittadini e alle autorità dal continuo transito di truppe, aveva creato la necessità di avere delle "case delle Cinquantine" (o ca-

50 ASCMO, *Capette*, 1492, Camera segreta.

51 ASCMO, *Registri delle deliberazioni*, 29 aprile 1428, 1428.

52 Qualche giorno dopo, il 29 ottobre, venne richiesto uno sforzo ulteriore: la predisposizione dell'estimo nuovo da ultimare entro il mese di dicembre: "che i capi delle Cinquantine dovessero entro 20 ore comparire ... e presentare i libri de loro estimi, sotto pena di soldi 20 marchesi". Mentre tutti i cittadini dovevano entro 4 giorni dare per iscritto agli eletti alla redazione dell'estimo l'elenco di tutti i beni mobili ed immobili, per i contadini il termine era di 8 gg. In occasione della revisione dell'estimo venivano pagati, oltre agli "elletti" per la stesura, i nunzi, i trombetti.

selle)<sup>53</sup>. Ogni cinquantina ne aveva almeno una in proprietà con relativa stalla destinata ad ospitare i militari con i rispettivi cavalli, in caso di bisogno si doveva ricorrere alle case di privati abitanti nelle cinquantine e nelle Ville. Verso la metà del 1500 la Comunità decise di rinnovare dette case e costruirne di nuove, il fervore edilizio era tale che non è infrequente trovare agli atti l'indicazione "cinquantine nuove", per indicare qualunque attività all'interno di una cinquantina<sup>54</sup>. Vennero eletti anche, salariati dal comune, dei "soprintendenti alle case da fabbricare" per la comodità degli stipendiati, ma soprattutto per le truppe di passaggio.

Molte case vecchie e poco accoglienti vennero fatte distruggere e fu compito dei capitani "di incantarle e a ciò viene eletto un deputato". Al loro posto si procedette con nuove "fabbriche". Ma per quelle era necessario materiali da costruzione che doveva essere portato sul posto dai concittadini che ne avessero la possibilità e "l'agio" e dai contadini delle ville del Distretto. Il Ragionato del Comune aveva l'ordine di "far il comparto della carreggiatura". Poteva trattarsi di 100 carri di sabbia, di pietre o "giarina", tuttavia, era consigliabile per il "cinquantiniero" tenere gli occhi aperti. In molti casi i "borgheggiani" facevano istanza per non essere gravati delle spese delle case e dalle ville si faceva presente l'impossibilità di lavorare per le case del comune. Il disordine era tale, in quegli anni, che fu necessario istituire un "premio di soldi due per ogni staja di calcina e di soldi tre per ogni carra di sabbia, a chiunque ne conducesse", pur di motivare all'impresa.

Le soldatesche venivano alloggiare anche nelle ville, ma costituivano comunque un problema. I soldati pretendevano più di quanto gli ospitanti potessero dare, rovinavano ogni cosa e non era infrequente il caso in cui si dovesse ricorrere alla forza per liberarsene. Se costituiva un problema ospitare i soldati, ancor più lo era ospitare i loro superiori per i quali era necessario il decoro degli ambienti e la messa a disposizione di ogni conforto. Finita "l'occupazione" restavano da pagare le spese che portavano nuove tasse per gli abitanti che i capitani erano tenuti ad esigere.

---

53 Non sempre la gestione di queste case fu semplice, anzi, la cattiva gestione dell'ospitalità delle milizie di passaggio indusse il Comune, nel 1537, a provvedere direttamente all'ospitalità. Fu allora che comprò le case delle Cinquantine sobbarcandosene gli obblighi di acquarteramento e casermaggio (via Caselle). Intorno alla metà del '500 fabbricò diciotto nuove case, da dieci soldati ciascuna, in cui potessero abitare anche i loro famigli, fra le porte Saragozza e Redecocca, "dov'entra il Modonella". Queste case furono dette le Caselle e dettero il nome alla contrada che ancora oggi si chiama via Caselle. La edificazione di queste fu problematica e costò parecchi sacrifici tanto alla Comunità quanto ai singoli.

54 Il "Cinquantiniero" lavora in rapporto sempre più stretto con altre figure istituzionali ... ed è affiancato da nuove ufficiali istituiti dalla Comunità alla ricerca di un maggior controllo sul territorio. In ambito economico è il caso dei "sollecitatori" che nei secoli XV e XVI ebbero il compito di indicare alla Comunità la necessità di realizzare case o lavori pubblici da eseguire con urgenza affiancando in tutto e per tutto il capitano della Cinquantine.



Pontificatus S<sup>m</sup>i in Christo Patris D. N. D. Clementis Du<sup>o</sup> Providentia  
Anno Decimo.

Idem ecclesie presentibus Almo Ach<sup>o</sup> Dominis D. Joseph Amorosi Ca-  
bicali Inspec<sup>o</sup> D. Gaetano Veni Cappellano D. Joseph Cattani Caudata-  
no D. S. Almas et Amas omnibus Sacerdotibus Mutinae habitantibus et  
S<sup>m</sup>o S. U. D. Domino Jacobo Dea Cive et Causidico Mutinae et Syn-  
dico ac Promotore Ter<sup>o</sup> huius Ep<sup>o</sup> Mutinae, Vestibus ad predicta Specia-  
liter vocatis atque rogatis

Ego Ignatius Raggi Not<sup>o</sup> et Ep<sup>o</sup> Mutinae

Mutinae de premissis Decreto leg<sup>o</sup> fui et publi-

citer lecta et promulgata. Et licet tam<sup>o</sup> in  
"Lettera scritta da Monsig<sup>o</sup> Almo, Generale, ai rispettivi Par-  
rochi delle Parrocchie rimaste sopprese, cioè di

- " S. Lorenzo,
- " S. Paolo,
- " S. Giovanni Battista,
- " S. Pietro,
- " S. Giovanni Evangelista,
- " S. Vincenzo,
- " S. Maria e S. Agostino,
- " S. Margherita,
- " S. Giuseppe,
- " S. Barnaba.

Intus. Mio V<sup>o</sup> e Mio Arc<sup>o</sup> leg<sup>o</sup> Onoran<sup>o</sup>

Dopo essere stato questa mattina pubblicato da Monsig<sup>o</sup> Almo e Arc<sup>o</sup>  
Bescovo

Parrocchie della città di Modena.  
ASCMO, Raccolte di Atti seguiti in occasione della riduzione delle Parrocchie di Modena, anno 1769,  
c. XLIII.

Erano da controllare e mantenere anche le case da dare agli stipendiati e anche in questo caso il capitano delle cinquantine era tenuto a riscuotere ciò che era dovuto alla Comunità.

Tanto slancio edilizio venne notato anche dal Duca, occasionalmente a Modena nel 1546, a detta di L. Vedriani, storico e cronista. Egli scrisse nella sua *Historia dell'antichissima città di Modena* "arrivato l'Autunno il signor Duca si trasferì qua e vide il guazzadore di S. Paolo fornito, e le mura della Modonella, e il Claustro de Padri Carmelitani che si edificava e disse di voler aggrandire la città. ... Ma eccoci ad un gran fatto, sono atterrati i Borghi d'intorno la Città tanto belli e popolati, e palagi bellissimi con delitiosi giardini.... Quello di Bazzovara era abitato da cinquecento persone e eravi l'arte della canapa: in quello di S. Lazzaro si tenevano i veluti, onde diroccato le case, moltissime famiglie se ne andarono a stantiare in Bologna, e tra queste la famiglia de Reni, dalla quale è disceso il famoso Guido pittore ... Quello di Cittanova anch'esso andò a terra, e è da sapere che questi Borghi erano cinti di mura, con le fosse d'intorno e ogni notte a vicenda vi si faceva la sentinella e dopo si cominciò a cavare il terreno per fondare balovardi e ampliare il recinto della città. ... Fu poi assegnato alle Castellanze e Ville secondo comparto tante carra di ghiaia, sabbia e pietre..."<sup>55</sup>.

In ogni Cinquantina, sulla base dei comparti, i capi e gli uomini dovevano provvedere al restauro del "palancato nella sua porta e nella sua Cinquantina soltanto" alla manutenzione dei pozzi di sorgente o delle fonti pubbliche esistenti nel territorio "cinquantino". In marzo il "giudice dei lavori" ne divideva l'opera e le spese per i lavori edilizi, i ripari dei bastioni e la distruzione delle case dei "banniti del Comune".

Ogni cinquantina aveva il proprio territorio da controllare e da tenere in buono stato accollandosene le spese, salvo casi particolari. Succedeva, infatti, che per la riparazione di edifici e pozzi e fontane si discutesse a lungo se la spesa fosse da ripartire su tutta la cinquantina, su più cinquantine all'interno delle quali si snodavano le contrade, o solo tra coloro che traevano vantaggi dall'oggetto riattato. Per lungo tempo le spese furono divise tra tutti gli abitanti della cinquantina sulla base dell'estimo. Di queste norme chiedeva "grazia" al Duca la Magnifica Comunità di Modena, "pel Magistrato dell'acque" nel 1553, ottenendo soddisfazione. Analoghe richieste venivano mosse nel 1549 per i "capitoli et ordinazioni che se hanno da osservare a essigere gli denari per fare gli cavamenti del Modenese". Solo nel 1606, in occasione della riduzione del numero delle cinquantine, si definì la diatriba. In quella circostanza l'ampliamento dei confini impose e giustificò la scelta di far pagare non su base territoriale, ma, nei casi provati, sulla base del vantaggio che ne derivava.

### **L'Estimo**

Tra le funzioni più importanti del capitano della cinquantina c'era, inol-

<sup>55</sup> L. Vedriani, *Historia dell'antichissima città di Modena*, cit. p. 539

tre, quella di ripartire le quote dei tributi dello stato o piuttosto del comune, a questo fine era compilato l'estimo.

L'estimo poteva essere civile o rusticale. In entrambi i casi la necessità di individuare con certezza la ricchezza da tassare era imprescindibile, ma molto onerosa. Anche la semplice revisione dell'estimo rappresentava un dispendio di soldi e di tempo che la comunità non sempre era in grado di sostenere. Questo faceva slittare le date della presentazione del lavoro ultimato creando non pochi malintesi anche con il duca che reagiva promulgando bandi e notificazioni<sup>56</sup>. L'estimo veniva compilato o controllato frequentemente. Venivano anzitutto approvati "i capitoli fatti e presentati dai Riformatori" e compilati da "ufficiali" incaricati per l'occasione o da "deputati" facenti parte dell'organico del comune<sup>57</sup>. Il controllo sul territorio, la verifica di quanto dichiarato dai dichiaranti, la speditezza dell'operazione erano compito del Capitano delle cinquantine per la città murata e i borghi, dei Massari per le ville. Questi dovevano controllare che fossero segnalati, cinquantina per cinquantina (o villa per villa), i nomi degli intestatari dei nuclei familiari dei possidenti (senza specificarne il numero) e i valori di stima del patrimonio. La denuncia per iscritto delle proprietà e quindi delle ricchezze d'estimo, era indispensabile anche per l'accesso alle cariche pubbliche.

Vi furono numerosi estimi nel 1400: uno nel 1401 per la sola città (civile), uno del 1420 per la città e la campagna (civile e rusticale), uno nel 1432 e uno nel 1499.

Dopo il 1400 sembra che l'uso di formare estimi cadesse in desuetudine. Venne invece introdotto un vero e proprio *Boccatico*. Gli estimi ripresero nel 1500 per interrompersi di nuovo nel 1536 ed essere sostituiti nel 1537 da una "Tassa sulla civiltà" (cioè sulla cittadinanza)<sup>58</sup>. Nel 1522 iniziò la serie dei registri della *Bovattiera* e della *Braccenteria*, tasse speciali imposte, rispettivamente, ai proprietari terrieri e ai *Bracenti* (piccoli coltivatori in proprio senza animali da lavoro) del distretto, in funzione dei "carreggi".

Furono frequenti i casi in cui i capitani delle cinquantine si lamentarono con il Consiglio perchè impossibilitati ad obbligare i residenti a pagare gli emolumenti dovuti. Nella maggior parte dei casi i Savi deliberarono che il Capitano costringesse i debitori a pagare "la coletta" indispensabile anche per pagare gli stipendiati della Comunità e che comunque le Cinquantine

56 Stabilita la necessità di riformare l'estimo, dalla comunità "viene data facoltà ai compilatori ... di verificare i confini delle terre in esso descritte" (20 agosto 1538). Circa un mese dopo, verso la fine di settembre, i compilatori fecero istanza al comune perchè provvedesse a "qualche salario" affinché "si comprassero i libri necessari per la compilazione dell'estimo suddetto", ASCMO, *Capette* 1538, 12 settembre.

57 Per molti anni sono presenti nei registri delle Deliberazioni, nell'elenco che precede le verbalizzazioni, gli ufficiali e gli impiegati del Comune, cinque, più raramente sei "Copillatori dell'estimo". Nel corso del 1600 compaiono sempre più raramente, ASCMO, *Registri delle deliberazioni del Consiglio Comunale dal secolo XV al XVIII*.

58 G. Trenti, *Il sale di Niccolò*, cit., p. 27; M. Cattini, M. Cattini, *L'economia modenese tra Quattro e Cinquecento*, in *Storia illustrata della città di Modena*, a cura di P. Golinelli e G. Muzzioli, Modena 1990, p. 421 e segg..

fossero obbligate *pro suis malpagis*<sup>59</sup>. Questo obbligava *in solido* la cinquantina: erano dunque tutti i cittadini a dover pagare pro capite secondo l'estimo il debito inevaso, e dei casi di inadempienza ripetuta rispondeva in proprio il capitano.

Lo stesso accadeva per i Borghi.

La compilazione dell'estimo era anche l'occasione per costringere le ville e le cinquantine, a provvedere alle loro responsabilità. Vennero spesso sollecitate ad eleggere il massaro, le une, e a compilare i registri e controllare i confini, le altre. Tuttavia, anche la Comunità era a sua volta, spesso, inadempiente nei confronti dei propri "ufficiali" ed era il Duca ad intervenire, in quel caso, sollecitando il pagamento dei capitani, dei massari e dei nunzi etc. Gli stessi "compillatori" non ricevevano i compensi e dovevano ricorrere al duca per ottenere soddisfazione.

Ma cosa ancor più grave le cinquantine continuavano a partecipare alla spesa pubblica in modo inadeguato, poiché nove<sup>60</sup> di queste erano ricche ma sedici<sup>61</sup> poverissime e l'estimo civile del 1527 era stato annullato e non rinnovato, come invece sarebbe stato importante e come aveva suggerito il duca Alfonso d'Este. L'introduzione della *Bovattiera* (1565) mise in rilievo i problemi già esistenti. Alcuni cittadini dei Borghi denunciarono in consiglio il capo della Cinquantina *che non egualmente commanda alle fattioni ma riserva chi lui pare aggravando invece i medesimi*, i quali proposero pertanto di *fare una bussola de' buoi e delle vacche della Cinquantina et andare estraendo per le fattioni l'uno dopo l'altro che fin che siano finiti, acciochè ognuno faccia la sua parte*.

## **Incendi**

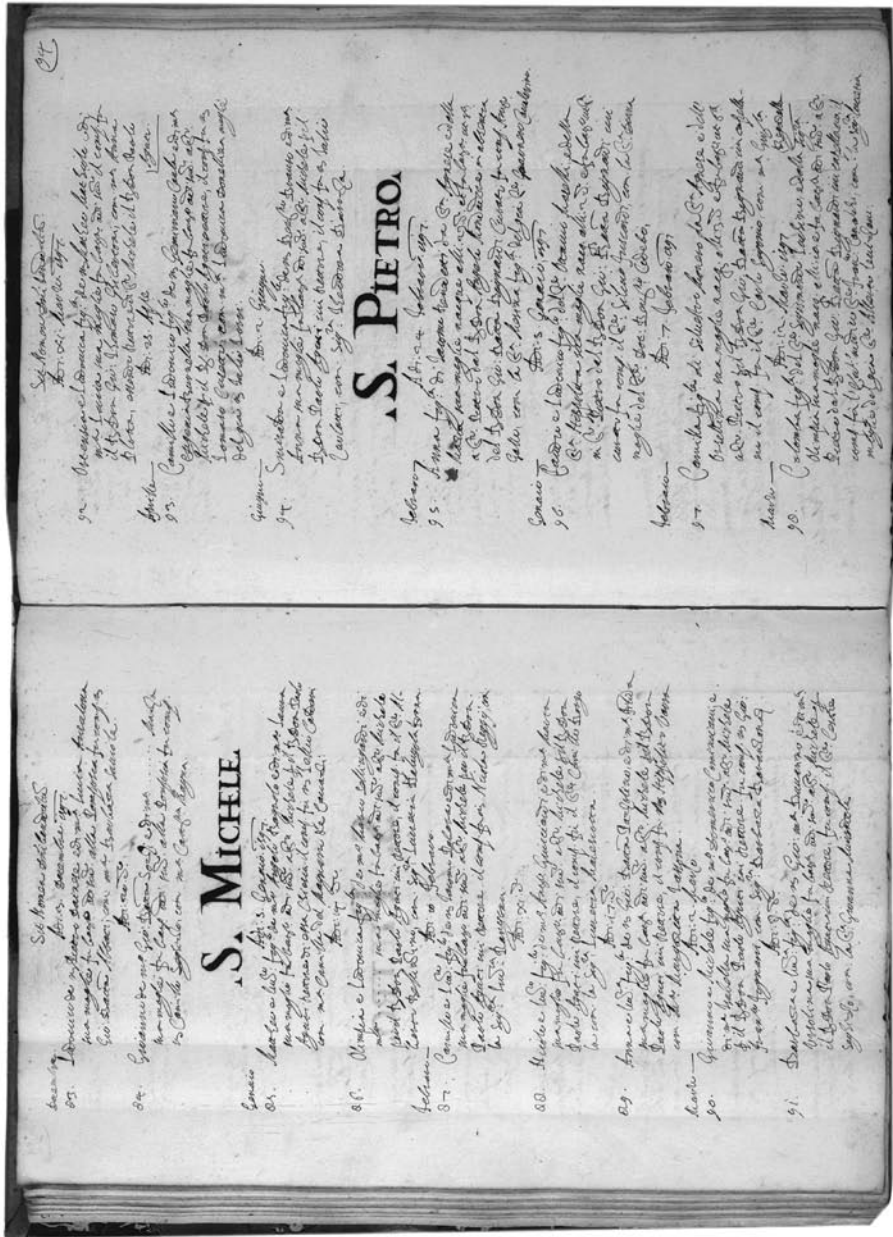
I capitani, fino a tutto il 1600, furono deputati agli incendi, impegno gravoso e pericoloso. Era compito loro avere sempre pronto tutto ciò che era considerato utile dalla Comunità per domare eventuali focolai o grosse combustioni che divampavano con una certa frequenza. Ciò nondimeno nel 1541 i Giudici alle Vettovaglie accusavano i capitani di essere sprovvisti di scale, martelli, secchi ed altri utensili spettanti al loro impiego contro eventuali disastri. Nel corso dei secoli l'ordine a provvedervi fu sistematicamente ribadito dalla Comunità e dal Duca fino a quando i Conservatori deliberarono di dotare le Cinquantine della città "degli opportuni utensigli" (1544), lasciando ai capitani l'onere di conservarli.

Nel 1571, il 22 gennaio, fu ricordato in Consiglio che la causa di una recente tragedia era dipesa, appunto, da inefficienza. Quando divampò il fuoco in casa Cesi non accorsero che pochi capi di cinquantina *onde sarebbe da provvedere che facessero il debito loro, et che di più gli si dessero gli*

59 ASCMO, *Registri delle deliberazioni consiliari*, 1426 settembre 9.

60 Cinquantina: de Bechari, S. Vincenzo, S. Bartolomeo, S. Biagio, Rua Granda, S. Lorenzo, Castelaro, S. Geminiano, S. Salvatore, *dalla Cronaca di T.Lacellotti*.

61 Cinquantina: S. Pietro, l'Asino, S. Michele, Ganaceto, S. Paolo, S. Eufemia, Pomposa, S. Giogio, Piopa, S. Silvestro, S. Barnaba, Frati Minori, S. Agata, S. Jacobo, Biasio, S. Cataldo, *dalla Cronaca di T.Lacellotti*.



ASCMO, Index memorabilium, 1567, Camera segreta.



*utensigli da fuoco, fra quali si potrebbero fare certe brente che si potessero portare per un huomo solo dietro alla scala per li quali malamente si possono portare i sogli pieni.* Evidentemente non era stato rispettato neppure l'ordine di conservare gli utensili. Inoltre, si evince dagli Atti di amministrazione, che gli strumenti usati per intervenire erano inadeguati e poco maneggevoli.

Non furono queste le uniche occasioni in cui si parlò esplicitamente della responsabilità dei capi delle cinquantine circa gli incendi. Col passare degli anni il *debito loro* cambiò e, pur mantenendo la funzione di chiamare a raccolta e di presenziare per organizzare gli interventi, non furono più responsabili degli attrezzi. Quest'onere fu affidato, nel 1700, ad un cittadino che avesse competenze e preparazione specifica, mentre la supervisione fu affidata a due "Gentiluomini"<sup>62</sup>. Agli inizi del 1700 si parlò anche di acquistare una macchina idonea al servizio dopo che un gravissimo incendio, rafforzato dal forte vento e dal ritardo dei soccorsi, resi lenti dall'ingombro dei grossi recipienti usati per portare l'acqua e dalle scale in legno, devastò numerose case signorili e di poveri artigiani<sup>63</sup>.

### **Ville e autorità comunale**

L'autorità del Comune si esercitava anche per chilometri fuori della cerchia muraria, nel Distretto o Contado, diviso in *superiore* ed *inferiore* corrispondente alla zona a nord o a sud della via Claudia<sup>64</sup>. Il Distretto era sud-

62 ASCMO, *Gridario, Grida sopra gli incendi*, 1710

63 ASCMO, *Registri delle deliberazioni*, 1766, c 210.

64 La vastità del Distretto di Modena è testimoniato dal numero delle *Ville del Distretto di Modena nel 1299*, cfr. P. Bonacini, *Il Registrum*, cit., p. 89 e segg. Limidi (Soliera), Citanova, Maranello, Camiasso (Fiorano), Montestefano (Montefiorino), Soliera, Portile, Panzano (Capogalliano), Campogalliano, Carpi, Ganaceto, Montebanzone (Prignano S/S), Villanova, San Marino (Carpi), Nirano (Fiorano), Cadignano (Lama Mocogno), Saliceto Buzzalino (Campogalliano), San Donnino, Fiorano, Spezzano (Fiorano), Corlo superiore (Formigine), S. Biagio (S. Felice S/Panaro), Spilamberto, Gombola (Polinago), Collegarola, Marano s/Panaro, Solignano (Castelvetro), Castelnuovo Rangone, San Martino Carano (Mirandola), Monchio (Palagano), Maranello (Polinago), Cinghianello (Polinago), Brandola (Polinago), S. Martino (S. Prospero), Baggiovara, Casal Ciccogna-Monte S. Andrea (Prignano S/S), Prignano S/S, Sassuolo, Montegibbio (Sassuolo), Rocca S. Maria (Serramazzone), Rancidoro (Lama Mocogno), Fogliano (Maranello), S. Venanzio (Maranello), Freto S. Pancrazio, Morano (Prignano S.S), Saliceta S. Giuliano, Rubbiano (Montefiorino), Isola (Montefiorino), Solara (Bomporto), Costrignano (Palagano) Susano (Palagano), Ligorzano (Serramazzone), Magreta (Formigine), Freto S. Salvatore, Mocogno (Lama Mocogno), Sorbara (Bomporto), Vitriola (Montefiorino), Farneta (Montefiorino), Levizzano Rangone (Castelvetro), Riccovolto (Frassinoro), Palagano, Nonantola, Frassinoro, Varana (Serramazzone), Finale Emilia, Medola-Poggio Cedole (Montefiorino), S. Felice S/Panaro, Polinago, Granarolo (Serramazzone), Panzano (Castelfranco Emilia), Massa Finalese (Finale Emilia), Albareto, San Dalmazio (Serramazzone), Riccò (Serramazzone), Marzaglia, Casinalbo (Formigine), Cognetto, Medolla, S. Stefano (Palagano), Bastiglia, Villavara e Navicello (Modena), Casola (Montefiorino), Gaggio (Castelfranco Emilia), S. Maria e S. Martino di Mugnano (Modena), Lesignana, Tre Gassoli, già Tregaso (Prignano S.S), Formigine, S. Pietro in Isola (Maranello), Cassano (Polinago), Montale (Castelnuovo Rangone).

diviso in Borghi, collegati alle cinquantine, e Ville dove erano presenti ufficiali ed agenti, per conto del marchese e del comune. Le ville erano sottoposte a un Massaro con compiti molto simili a quelli spettanti ai capitani delle cinquantine<sup>65</sup>. Erano competenti per qualsiasi causa civile, cioè tra cittadini che a loro facessero ricorso, fino ad un valore di 100 soldi modenesi. Dal 1400 l'amministrazione della giustizia venne esercitata da un magistrato locale, con competenza circoscritta al civile e a controversie di valore limitato<sup>66</sup>. Sul Distretto si estendeva, anche l'autorità del Podestà cittadino, nonostante i 24 comuni delle Ville avessero proprie adunanze con limitate facoltà deliberative<sup>67</sup>. Una rubrica dello Statuto del 1420, riprendendo gli Statuti del 1327, prescrive che in nessun luogo del Distretto possa esservi altro ufficiale al di fuori di quelli nominati dal Comune e dal Marchese. Anzi il Podestà di Modena aveva il dovere di cacciare gli abusivi<sup>68</sup>. Le ville erano, infatti, sottoposte allo Statuto cittadino, nel quale erano riportate le competenze e le funzioni del massaro che aveva, di fatto, le responsabilità dei capi delle cinquantine sul territorio fuori le mura, ad eccezione dei borghi. Il forte legame con la città era evidente anche da una disposizione particolare dello Statuto che voleva i Massari del Comune e delle Ville del Distretto di Modena, presenti in città il 31 gennaio di ogni anno, accompagnati da quattro "vicini", per offrire un cero o doppiere, di 4 libbre di peso, all'altare di S. Geminiano "come si usa secondo lo Statuto del Comune".

Le disposizioni statutarie trecentesche si possono ritenere confermate anche per il secolo successivo con alcune modifiche relative ad affari di poco conto: in particolare al numero delle cinquantine, nel 1420 se ne registrano 32, 8 in meno rispetto al secolo precedente per un ammontare di 4066 "bocche" utili, e 24 ville con 2922 unità<sup>69</sup>, e all'età dei cittadini da censire da parte dei capitani e dei massari. Successivamente, per accorpamento, le cinquantine si ridussero a 25. Importanti cambiamenti avvennero nella nomina degli "ufficiali" verso la fine del '500. Nel 1600, invece, per ovviare al malcostume dilagante, la Comunità di Modena supplicò il duca, per mano di Gio Battista Laderchi, di volergli affidare le "cassette" fatte in ciascuna Villa del Modenese nelle quali sono riposti *nomi dei contadini ch'anno a servire per massari di dette ville e dalle quali ogni anno a debiti tempi se ne estraheva uno per cassetta, e stiano ap-*

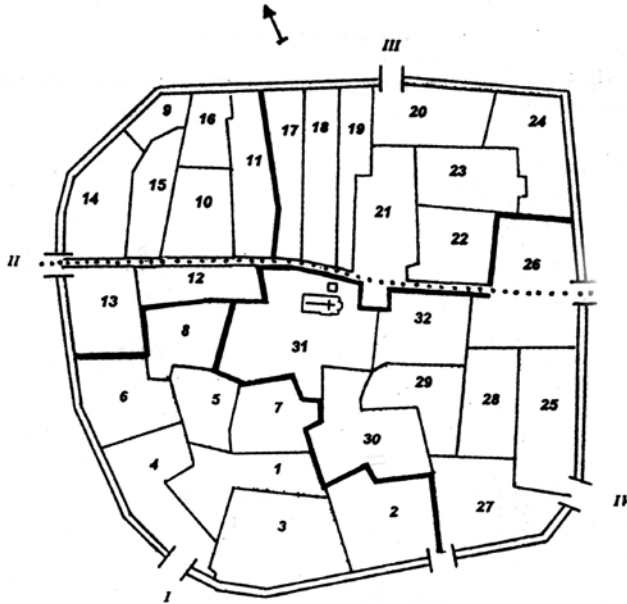
65 ASCMO, *Statuta Civitatis Mutine*, 1327.

66 G. Trenti, *Il sale di Niccolò*, cit., q.11

67 Ricci, *Corografia dei Territori di Modena, Reggio e degli altri stati già appartenuti alla Casa d'Este*, Modena 1788, ristampa 1987.

68 G. Trenti, *Il sale di Niccolò*, cit., p. 27

69 Cfr. immagine pag. 42, cinquantine in Porta Albareto: *Beccari, S. Vincenzo, S. Silvestro (dentro), S. Silvestro(fuori), S. Giorgio, Campo Marzio, Rua Granda, S. Margherita, S. Biagio*, in Porta Baggiovara: *S. Salvatore, Borgo Baggiovara, S. Paolo, S. Eufemia, S. Barnaba, S. Geminiano, S. Jacobo, Frati Minori*, in Porta Cittanova: *Pomposa, S. Marco, S. Tommaso, Ganaceto, S. Cataldo, S. Biagio, S. Michele, S. Agata*, in porta S. Pietro: *S. Bartolomeo, l'Asino, Castelaro, S. Lorenzo, Saliceto, della Piopa, S. Maria delle Asi, S. Pietro*.



Suddivisione della città di Modena in cinquantine ai secc. XIV-XV (da G. Trenti, *Il sale di Niccolò. Terre e uomini nelle "Rationes" della Salina di Modena, 1420-1437*, Modena 2001, p. 92).  
La linea orizzontale punteggiata indica il percorso della via Emilia, le linee più spesse delimitano i quartieri corrispondenti alle 4 porte principali: Baggiovara (I), Cittanova (II), Albareto (III), S. Pietro (IV).

#### Cinquantine

- |                               |                             |
|-------------------------------|-----------------------------|
| 1. S. Giacomo                 | 17. Beccai                  |
| 2. S. Paolo                   | 18. S. Biagio (della Torre) |
| 3. Frati Minori               | 19. S. Giorgio              |
| 4. Borgo di Baggiovara (int.) | 20. Campo Marzio            |
| 5. S. Geminiano               | 21. Rua Grande              |
| 6. S. Barnaba                 | 22. S. Vincenzo             |
| 7. S. Salvatore               | 23. S. Margherita           |
| 8. S. Eufemia                 | 24. S. Silvestro            |
| 9. Ganaceto                   | 25. Pioppa                  |
| 10. S. Michele                | 26. Saliceto                |
| 11. S. Agata                  | 27. S. Pietro               |
| 12. S. Biagio                 | 28. S. Maria delle Asse     |
| 13. S. Cataldo                | 29. Asino                   |
| 14. S. Tommaso                | 30. S. Bartolomeo           |
| 15. S. Maria della Pomposa    | 31. Castellaro              |
| 16. S. Marco                  | 32. S. Lorenzo              |

Ricostruzione della suddivisione in Quartieri e Cinquantine della città di Modena nei secc. XIV e XV, da G. Trenti, *Il sale di Niccolò. Terre e uomini nelle "Rationes" della Salina di Modena, 1420-1437*, Modena 2001.

*po li Conservatori di detta Comunità, e ivi per mano d'essi Conservatori si faccia la estrazione, non ostante lo Statuto della città nel quarto libro c. 264 rub 5 de electione saltuarium, che disponesse che le cassette stiano appresso i Cappellani delle Ville, al quale si degnerà di derogare trovandosi per esperienza che del continuo nascono disordini in far tali estrazioni in danno del pubblico e contro la mente de gli Statuti e questo di grazia ... sia concesso”<sup>70</sup>.*

Per secoli i cittadini modenesi che volevano mantenere o incrementare il loro prestigio ambirono a far parte del Consiglio o di altre magistrature municipali, ricercarono anche le cariche ancorché meno prestigiose ma certamente altrettanto convenienti e vantaggiose quali quella di capitano di cinquantina e massaro delle ville<sup>71</sup>.

Il ridimensionamento del campo d'azione del “capitani e massari” era in atto e lo dimostra l'elezione di nuove figure pensate per compiti un tempo affidati a loro e l'introduzione di figure con compiti di sorveglianza<sup>72</sup>. Purtroppo infatti, a cavaliere tra il 1500 e 1600, l'ambizione degli individui sembrò prevalere sul dovere.

Avendo notizia di furti, omicidi, incendi e violenze di ogni genere “fatte in questo paese di Modena da banditi, da ladri etc”.. il Governatore ducale di “essa città di Modona”, desiderando porre rimedio a tanto malcostume ordinava ad ogni massaro delle ville e ai responsabili per la città e luogo del distretto di accorrere immediatamente ad ogni suono della campana per castigare i malviventi, ma quando quelli non possano essere “trattenuiti ... ognuno haurà licenza d'ammazzarli e far loro il peggio che potrà, senza tema di castigo”. Il governatore ordinava pertanto che ogni Villa debba aver eletto i suoi capi entro breve tempo ai “quali si possa far ricorso in simili circostanze”.

La negligenza dei *gabellini*<sup>73</sup>, che non rispettavano l'orario di lavoro e non facevano *continua residenza nel suo ufficio* rendeva possibili soprusi e malversazioni da parte degli stessi Capitani e dei soldati che, anziché vigilare, approfittavano della situazione per pretendere regali o, in subordine parte della mercanzia, dai contadini diretti in città con carri e merci. Mentre una notificazione intimava a tutti gli ufficiali incaricati, a dimostrazione della rilassatezza dei costumi, di sorvegliare che i forestieri e i contadini con le loro famiglie non venissero a stabilirsi in città (1663) sotto pena di 50 scudi e tre tratti di corda *da farsi in pubblico a chi darà o farà dare alloggio e rispetto a detti contadini oltre la pena suddetta d'essere anco cacciati subito d'essa città e i capi delle cinquantine saranno in obbligo di denontia-*

70 ASCMO, *Registri delle deliberazioni Consiliari*, 1 dicembre 1600.

71 C. Melloni, *Il ceto dirigente Modenese dal XV al XVIII secolo: composizione e dinamiche sociali* in M. Cattini (a cura di), *Al governo del Comune*, cit. p.32.

72 D. Barelli, *Amministrazione finanziaria delle Comunità di Modena*, in D. Barelli, E. Ghizzoni, C. Pulini, *I conti*, cit., pp.12-36.

73 I *Gabellini* (1605), che erano “ufficiali” alle gabelline delle quattro porte, erano la prima barriera per chi entrava in città con merci di ogni tipo e, quindi, un buon lavoro da parte loro avrebbe reso più semplice l'incarico dei capitani.

*re i contrafacienti sotto pena di 10 scudi per volta che mancheranno e di tre tratti di fune ad arbitrio di S.A. (10 marzo 1663)<sup>74</sup>.*

Agli inizi del 1600 la situazione degenerava e troppa gente, troppo disinvolta, era preposta alla tutela dell'ordine pubblico. I giudici alle Vettovaglie venivano offesi nell'espletamento delle loro funzioni (*nel far camminare nella via della giustizia gli artefici*) e per questo chiesero di poter "gastigare", salvo che con pene pecuniarie, e carcerare chiunque avessero ravvisato *meritevole* – di pena- *senza farne altro motto o chiederne autorità ad altri ufficiali* (1607). Il problema nasceva dalla reiterata inosservanza delle disposizioni che intimavano di procedere all'espurgazione della città, *che essendo in cattivo stato per la polizia delle strade*, tanto che si prevedevano danni irreparabili, richiedeva un intervento urgente e i giudici alle Vettovaglie vennero autorizzati a *indifferentemente precettare e gravare qualunque persona di che grado e condizione si sia, ancorchè ufficiale e stipendiato... dalla Comunità come da S.A.... per la fattione a quei tali spettante de cavi, strade, ponti, fontane e espurgamento di immondicie nella città dalla quale alcuno non dev'essere esente*".

La verità era che, a volte, anche gli "ufficiali" non facevano il loro dovere.

Ripetute deliberazioni intimavano alle Cinquantine di eleggere dodici cittadini originari di Modena i quali avrebbero dovuto *presiedere in capitani delle medesime, con salario e patti da osservarsi da medesimi in detto loro impiego*. Avrebbero dovuto controllare la riscossione dei tributi e così anche i massari per i cittadini abitanti fuori città perché venissero *tassativamente tassati per ciò d'uno scudo d'oro per ciascheduno*. A questo proposito venne eletto un Depositario responsabile *delli denari medesimi*.

Poiché si era verificato un preoccupante calo del numero delle "bocche" da sale, alcune "Grida sopra la Salina" ribadivano che per la città e le ville venisse fatto un aggiornamento<sup>75</sup>. In quella circostanza i capifamiglia abitanti a Modena, nei Borghi e nelle Ville del Distretto, avrebbero dovuto comunicare per iscritto entro gennaio, agli ufficiali della salina il numero dei componenti della propria famiglia maggiori di cinque anni, dandone nome e età, mentre i capi delle cinquantine e i massari delle ville avrebbero dovuto compiere una ricognizione di casa in casa per controllare la veridicità delle denunce<sup>76</sup>. I massari e i capitani sarebbero stati ritenuti personalmente responsabili della compilazione ed erano tenuti in solido a rispondere del prelievo fiscale e del pagamento del relativo sale<sup>77</sup>. Il duca ripropose queste norme anche nel 1700 *per ovviare per quanto sia possibile alle frodi...quindi espressamente comanda alli Massari di ciascuna villa, che saranno pro tempore, che debbano loro ancora usare ogni anno esattissima diligenza per informarsi di tutte le bocche delli suddetti obbligati et anda-*

74 Dalle vacchette si evince che nel 1567 viene approvata l'esenzione dal dazio per la roba che si conduce in città in ottemperanza alle grida emanate.

75 ASCMO, *Registri delle deliberazioni*, 1501-1599.

76 G. Trenti, *Il sale di Niccolò*, cit., p. 29.

77 Ibidem, p.61

re, bisognando, a casa di tutti e descriverli per darne poi nota distinta e fedele ...sotto pena per ciascuna bocca ommessa di Lire dieci Marchesane, et anco del carcere, et altre pene corporali ad arbitrio di sua altezza<sup>78</sup>. Erano esclusi dall'imposta quanti eccezionalmente avevano avuto concessioni dal Signore, i presbiteri per diritto, i regolari, i chierici e i miserabili. Questi ultimi erano i più difficili da individuare, la soluzione adottata fu che si ritenessero miserabili coloro che per gravi motivi di salute, per aver superato i sessant'anni, o per aver subito ingenti avversità naturali venissero insindacabilmente giudicati miserabili dal Reggimento della comunità<sup>79</sup>. Venne quindi ordinato che con maggior impegno ed esattezza devano e ciascun di loro deva solecitamente pigliar nota fedele di tutte le case che saranno nelle loro Ville, delle bocche tutte d'ogni sorte delle medesime, con l'espressione dell'età di ciascuna o saranno irrimediabilmente castigati come previsto dalle grida più volte promulgate. Il preoccupante calo delle "bocche" non si poteva, infatti, imputare a trasferimenti di residenza dei cittadini, tanto più che ciascun Massaro di Ville era tenuto a denunciare all'ufficio del Podestà - entro di 15 giorni - tutti i cittadini che avessero lasciato lo stato o fossero in procinto di andarsene (1642), o ad altri futili motivi. Del resto gli "ill.mi Ducali Fattori" avevano constatato che la diminuzione, che ogni anno si verificava nella denuncie alla Ducale Salina per le "bocche" censite per la "leva del sale", in realtà, dipendeva dalla negligenza dei Massari delle Ville e del Distretto.

La verità era che gli "ufficiali" esercitavano in danno del Pubblico e di S.A. non verificando le denunce presentate così come *nel comandare per soldati, operai o carreggi* cercavano di trarre profitto dalla loro posizione, per loro stessi o per i loro amici. *E perchè quelli che hanno la cura di scegliere o mandare i suddetti operai, o soldati o carreggi sogliano talvolta pigliare le fraudi del servizio... Dichiaro S.A. che detti ufficiali ... se non avranno le prove dei conti che dispongono incorreranno in pene gravissime. S.A. proibisce per l'avvenire a Governatori, Podestà, Capitani, Massari, Ufficiali di milizia etc. di esimersi dalle loro responsabilità con scuse - anche se plausibili<sup>80</sup>.*

La gestione della cosa pubblica sembrava non andare benissimo. Altro punto dolente era il controllo dei "forestieri" che iniziava con la sorveglianza dei quattro "capitani alle porte", e continuava con la sorveglianza dei capitani delle cinquantine e dei massari nelle ville. Rinnovate disposizioni, sempre uguali, sollecitavano gli "ufficiali" al controllo dei non residenti. Verso fine del 1500 molte preoccupazioni impensierivano i cittadini che, come se non bastasse, erano impauriti e non segnalavano più banditi e malviventi presenti in città e nelle campagne non sentendosi adeguatamente difesi dagli *ufficiali del luogo*. La denuncia, invece, era loro preciso dove-

78 Per ovviare per quanto possibile ai disordini venivano riproposte vecchie grida e notificazioni. ASCMO, *Grida sopra la salina* 1711, Gridario n. 78

79 ASCMO, *Gridario*, 1568, cfr. anche G. Trenti, *Il sale di Nicolò*, cit. p. 63

80 ASCMO, *Gridario*, 1603-1698.

re e venne ribadito che dovessero farla sotto pena di 200 scudi d'oro *ed altra maggiore, anche affittiva, fino alla morte inclusiva ad arbitrio di S.A.* Venne ancora una volta ordinato ciò che era stato tante volte intimato: sia nelle ville che nelle campagne se si fosse scoperto un malfattore bisognava *levargli dietro rumore, convocando aiuto, solevando li vicini alla persecuzione loro, col sonare la campana a martello, al qual rumore, avviso, o suono della campana, sia tenuto ogni uno a correre al rumore con armi ... e sonando la campana a martello in una villa ... debbano i Massari e ufficiali delle ville convicine, sonare e far sonare anch'essi la loro campana... Obbligando alla predetta diligenza, ville, capitani, massari e altri ufficiali contro i quali in caso di disobbedienza si procederà con ogni rigore.*

Con buona probabilità non si ottennero i risultati sperati poiché detti bandi si susseguirono per tutto il 1600 e per tutto il 1700.

### **Condivisione di valori.**

Dalle Vacchette si arguisce che le Cinquantine erano tenute a collaborare per la buona riuscita delle ricorrenze religiose, almeno a quelle ritenute di grande interesse per la città, a discrezione del Consiglio. C'erano poi festività che venivano segnalate di anno in anno tra quelle importanti da osservare e che erano cadute in disuso per incuria delle stesse autorità, o per noncuranza degli interessati. E' il caso della festa di S. Maria della Colonna, venerata in cattedrale, per la quale festa il Consiglio "ordina che ogni Cinquantina le offrisse ogni anno nella di Lei festa, in settembre, un doppiere"<sup>81</sup>.

Inutile segnalare che per la festa del Santo patrono era doveroso intervenire al fianco della Comunità e dei religiosi, dal 1600 anche la festa di S. Omobono fu tra quelle da non dimenticare e dalla fine del 1600 la festa del compatrono S. Contardo, ed altre ancora. Nella *notta* – delle spese riportate nella Bolletta ordinaria del 1603 si trova conferma dell'usanza di pagare cera bianca come risulta dal registro degli Atti del Consiglio dell'anno 1586 a carta 121 ... *Ancora farete tuore al Massarolo con l'intervento di due Deputati dalli molto reverendissimi signori Conservatori torze 25 pur di cera bianca per li 25 capi di cinquantina per accompagnare in processione il detto SS.Corpo* (si tratta del giorno del *Corpus Domini*) *facendo pagare quel tanto che costerà la cera abbrugiata.* Lo stesso si ripeteva ogni anno in occasione della festa di S. Geminiano, occasione in cui oltre a pagare il mantenimento delle quattro lampade<sup>82</sup> *che di continuo devono ardere nanti all'altare di esso santo secondo il partito ottenuto l'anno 1443 sotto il 14 gennaio,* devono essere offerte 25 torce di cera gialla di libbre due l'una, per conto dei 25 capi delle cinquantine *facendole pagare quello che costano.* Allo stesso modo si procedeva per il giorno della vigilia della traslazione *che è il penultimo d'aprille* offrendo candele con *adornamenti* per conto della Comunità e le solite 25 torce, di cera gialla, per conto dei 25 capi della cinquantina *facendole pagare quello che costano.*

81 ASCMO, *Vacchette 1458*, settembre.

82 Le lampade pagate dalla Comunità ed offerte al Santo in segno di devozione.

Quasi in contrapposizione, a seguire, si deliberava che i capitani delle cinquantine si occupassero delle case assegnate alle “meretrici ... mediante i Conduttori della Gabella del Postribolo” e della chiusura, da entrambe le parti, della strada in cui dette case erano sistemate con innalzamento di muri, porte etc. Doveva restare libero solo l’accesso al “guazzatojo”.

### **Riforma dei Confini del 1605.**

Già nel 1553 Tommasino de’ Bianchi detto de’ Lancellotti aveva proposto di ridurre il numero delle cinquantine per motivi di ordine pubblico. La confusione che da tempo regnava circa i confini<sup>83</sup>, l’eccesso di potere di alcuni cinquantini e la difficoltà, in ogni caso, di trovare persone idonee a ricoprire l’incarico, suggerivano un radicale cambiamento<sup>84</sup>. Più cinquantine erano rette da un unico capitano, altre erano vacanti e le soluzioni adottate, inefficaci. Tuttavia lo scoramento di Tommasino Lancellotti non lascia dubbi a “Modena se una cosa è buona si fa il contrario”<sup>85</sup>. Infatti nonostante il 10 marzo 1554 fosse stato accettato il suggerimento del cronista-consigliere e dato l’ordine di “cangiar loro il nome e i confini”, non si procedette in nessun modo all’applicazione del progetto.

Ci vollero ancora cinquant’anni perchè si arrivasse alla soluzione di ridurre il numero delle Cinquantine e ridisegnarne i confini. Nel 1605, infatti, si ripresentò il problema della ingovernabilità del territorio cittadino e della necessità di una decisa riforma.

Le strade che attraversavano più cinquantine, anche quattro<sup>86</sup> in alcuni casi, erano sottoposte ora all’una ora all’altra senza troppa precisione, i cittadini si vedevano tassati ora in entrambe le cinquantine, ora esentati perchè senza residenza precisa, l’alto numero di capitani di quelle, peraltro spesso inadempienti, l’incredibile numero di aiutanti ed eletti per ogni evenienza, gravavano sull’economia della Comunità che decise di risolvere il problema. Il 23 settembre 1605 il Sindaco Generale presentò in consiglio una relazione prospettando la soluzione. La relazione informava che poiché alcune cinquantine corrispondevano già alla estensione di una parrocchia, la cosa migliore sarebbe stata ridurle tutte alla dimensione delle parrocchie *abolendo quei nomi d’Asino, di Pioppa, di Biasci et altri ritenendo e pigliando rispettivamente i nomi delle parrocchie moderne alle quali può molto bene servire un’uomo solo per le fattioni che occorrono a tempi nostri dovendosi comprendervi tutte le contrade di dentro e lasciare del restante i Borghi come stanno et essendo verosimile che anticamente fosse costituito un uomo solo ad ogni cinquanta case, per certi commandi, reggimenti e servitij che hora non sono in uso, può bene anco in conseguenza cessare il nome*

83 ASCMO, *Registri delle deliberazioni Consiliari*, 1605, c 119.

84 T. Lancellotti, *Cronaca modenese* 1553, in *Monumenti di Storia Patria delle Province Modenesi*, Tomo XIII, Parma, 1877.

85 Tommasino Lancellotti, *Cronaca*, 1553, “Questo è lo bello ordino a governare la città cha va tutta in ruina, le saligate delle strate, le fontane, li murelli delli canali e tutte le altre coe ale quale ge doveria provvedere el giudice dalle victualie”, p. 51

86 ASCMO, *Registri delle deliberazioni consiliari*, 1603, c. settembre



di Cinquantina". La relazione venne trascritta per intero agli atti e approvata. Fu così ordinato di ridurre il numero delle cinquantine entro la città, a quello delle parrocchie<sup>87</sup>. Venne ammodernato anche il criterio di distribuzione delle spese. All'occorrenza, i costi relativi alla cosa pubblica non sarebbero più stati distribuiti su tutta la parrocchia, ma solo tra le case e le famiglie più interessate, a discrezione del Giudice alle Vettovaglie, per facilitare l'esazione. Naturalmente restavano escluse da questa direttiva le "grandi opere pubbliche"<sup>88</sup>. Il consiglio deliberò, inoltre, dimostrando la volontà di chiudere definitivamente con un passato di malversazioni, per aprire invece la strada ad una ristrutturazione amministrativa che troverà una realizzazione intorno alla metà del '600, di cassare dall'ufficio tutti i capi di cinquantina in servizio in quel momento *intendendo il Consiglio riformare tale ufficio tanto nella persona quanto nella qualità delle Cinquantine*,<sup>89</sup> tanto nelle competenze come nelle attribuzioni. Le cinquantine furono quindi ridotte a 17: Cattedrale, Santissima Trinità, S. Pietro, S. Paolo, S. Giacomo, S. Barnaba, S. Biagio, Pomposa, S. Michele, S. Agata, Madonna del Paradiso, Santa Margherita e S. Giacomo Battista, S. Vincenzo, S. Lorenzo, S. Giovanni evangelista, S. Giorgio.

Il 9 gennaio 1606 la città approvò la relazione fatta della divisione delle Parrocchie e approvò che i compilatori fossero inseriti nella Bolletta Ordinaria per il loro salario.

Vennero eletti i nuovi capitani anch'essi da inserire nella Bolletta Ordinaria; tali voci di spesa venivano bilanciate con gli importi delle entrate fisse della Comunità<sup>90</sup>.

Il progetto era ambizioso ma i risultati non furono proporzionati. I capitani vennero sgravati di alcune incombenze e tra i compiti più importanti rimase loro quello di sovrintendere agli incendi.

La nuova suddivisione del territorio in parrocchie nei fatti fu un cambiamento territoriale, solo raramente, solo in qualche bando il nome di parrocchie sostituisce il precedente di cinquantina.

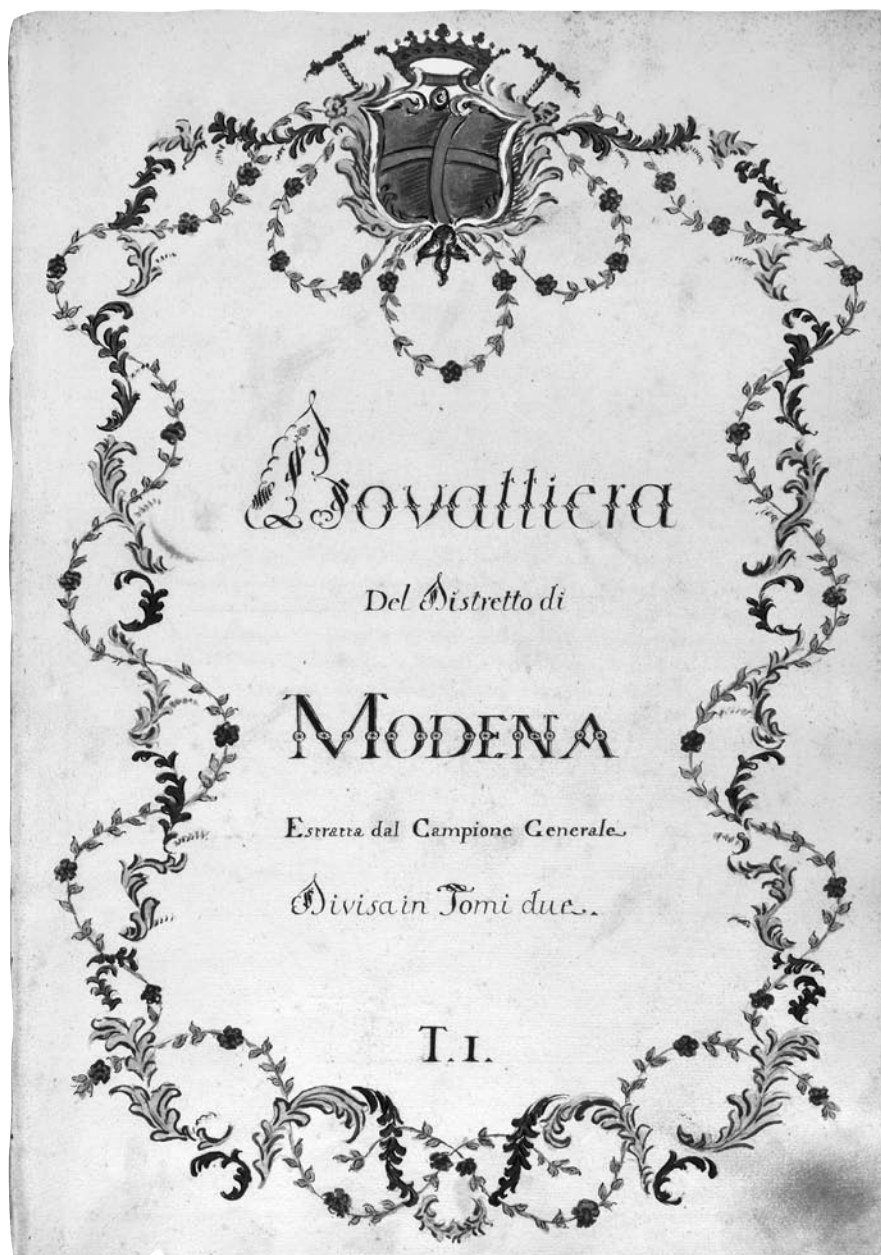
Con il passare del tempo, proprio la divisione in parrocchie portò ad una lenta riduzione di potere dei capitani delle cinquantine, la Comunità fece sempre più ricorso a Magistrature comunali particolari e ad operatori eletti nelle opportune circostanze. I parroci, in un certo senso, vennero sovraccaricati di alcune funzioni civili e anche dai verbali del Consiglio, scompaiono le figure principali delle cinquantine. Restavano invece in vigore i confi-

87 ASCMO, *Registri delle deliberazioni consiliari*, 1605, c. 189

88 ASCMO, *Registri delle deliberazioni consiliari*, 1605, c. 190

89 ASCMO, *Registri delle deliberazioni consiliari*, 1605, dicembre 23.

90 La voce Bolletta Ordinaria compare già agli inizi del XV secolo e vi compaiono tutte le spese fisse sostenute dal comune: vi erano descritte oltre alle spese devozionali, le "paghe morte, i censi, gli stipendi dei salariati. Dal 1508 costituiscono una serie cfr. *I conti ritrovati*, cit. La bolletta veniva presentata al tesoriere sottoscritta dalla Comunità. Nella Bolletta Ordinaria "sono inoltre testimoniate le proteste dei tesoriere perchè gli ufficiali preposti alla riscossione dei dazi e gabelle non avevano versato loro gli introiti che servivano appunto a sostenere le spese previste nella bolletta" pp. 26-36.



Registro della Bovattiera, Ville di Modena, parte I  
ASCMO, *Bovattiera*, 1559

ni delle stesse. La comunità operava ed inviava funzionari sempre sulla base di quella suddivisione e gli stessi nunzi dei Giudici alle Vettovaglie erano pagati per il numero di cinquantine che servivano.

Vita più duratura ebbero i massari delle ville. Le loro competenze vennero mantenute lungamente e si trasformarono ma venne sempre richiesta loro, sicuramente anche a causa della distanza dalla sede dell'amministrazione centrale, una attività operosa ed efficace<sup>91</sup>.

Il Settecento si può dire che faccia storia a sé. Gli stessi termini, cinquantina, capitano, quartiere vennero usati, nel '700, in modo diverso rispetto al passato. Il termine quartiere, ad esempio, prese definitivamente il significato di acquartieramento di soldati, di casa predisposta per autorità militari ed infine di casa di ufficiali pubblici, priore, consigliere etc. Il termine capitano venne riservato, principalmente, al capo della milizia, mentre il nome di cinquantina ricorre solo come indicazione dell'ubicazione di case e cose di pubblica utilità. Il termine cinquantina non fu mai sostituito, come si potrebbe credere, dal termine parrocchia. Vale la pena di ricordare che anche nel 1600 l'avvicendamento del termine ingenerò problemi e confusione, quindi solo raramente il termine originario venne rimpiazzato. Nel 1700 si trova raramente anche il termine parrocchia, se non in riferimento a problemi strettamente religiosi e di assistenza pubblica, uno dei rari casi in cui sostituisce il termine cinquantina è costituito da una grida sugli incendi: nel 1710 in un bando molto dettagliato il duca fece sapere che il Custode della campana che solitamente si suona in caso di incendio dovrà, scorgendo fuoco o fumo dalla sua postazione, suonare a distesa fino a quando non sarà informato dello spegnimento delle fiamme. Dovranno accorrere sul luogo del disastro *tutti li Brentatori, Muratori, Marangoni e Facchini sotto pena tanto pecuniaria che afflittiva...con i loro quartari ... scale ...ciascun muratore con un martello e marangoni con un manarino per ciascuno, ad effetto di esequie ... dovranno pure al primo suono di detta campana tutti i soldati della Milizia Urbana di questa città, detti fucilieri con le loro armi e tutti i loro capitani e uffiziali portarsi sul posto* e così i Priori *pro tempore* e i Giudici alle Vettovaglie. Il duca ordina anche che la città deputi due gentiluomini in ciascuna parrocchia di questa città, i quali in caso di incendio accorrano sul posto e debbano *con amore e carità assistere i Priori e Giudici alle Vettovaglie e unitamente e di concerto con essi i capi della detta Milizia*. La grida continua poi con suggerimenti utili, raccomandazioni e minacce ai contadini che per mancanza di spazio conservano le *vernaglie* troppo vicine alla abitazione, con considerevole aumento di rischio, ma non accenna ai Capitani delle Cinquantine o Parrocchie<sup>92</sup>.

Il '700, però, è il secolo delle "fontane" e delle "cisterne" che vengono sempre ricordate come "pozzi cinquantini" o delle cinquantine e questo

91 ASCMO, *Grida sopra il nuovo Estimo, pubblicata in Modona li 28 Luglio 1711*, Gridario 1700-1759.

92 ASCMO, *Gridario*, 10 ottobre 1710

è il solo caso, insieme all'elenco delle competenze dei nunzi, in cui ricorre l'antico nome. In molte contrade torna ad essere vitale la presenza delle vecchie fonti, cisterne e "guazzatoi". Addirittura, così, come era successo nella contrada Venezia (1749), molti privati chiedevano di ridurre *al piano del selciato il riparo e la chiusura di un pozzo creduto cinquantino*", ovvero pubblico, a proprie spese. La comunità disponeva verifiche e accettava di risistemare la vena d'acqua, previo parere favorevole dei tecnici i quali, in più occasioni, sottolinearono la necessità di controllare che la continua apertura del pozzo non nuocesse ai fornai e farinotti i quali debbono far macinare o *restano affatto sprovvisti di farina in grandissimo svantaggio si del pubblico che del privato*. Problemi importanti ebbe il "pozzo cinquantino" del piazzale dell'Annunziata. Fu necessario controllare la "fontana d'Abbisso" per verificare cosa provocasse *cattiva qualità dell'acqua ed in appresso, di far provvedere adeguatamente, a spese degli obbligati (1750)*. Nel 1751 il pozzo cinquantino che esisteva dietro il canale *che scorre nanti le case de signori fatta dietro il muro del molino di S. Domenico* dovette essere riattato. Problemi analoghi si verificarono nel 1770 e nel 1771 quando si tornò all'usanza di chiudere a chiave il pozzo della cinquantina, consegnare la chiave al parroco o persona fidata, la cui abitazione fosse poco distante dal pozzo, in modo che i cittadini che ne facessero richiesta, potessero senza spreco di tempo e fatica godere dell'acqua della cisterna.

Nel 1700 una significativa novità per la suddivisione del territorio fu la riduzione delle parrocchie voluta da Francesco III nel 1769. Le parrocchie vennero ridotte a cinque più due nei Borghi. Quella riduzione venne accettata dai Conservatori della città che, peraltro, parteciparono attivamente alla riorganizzazione del territorio. In realtà dalla documentazione esaminata, fatta eccezione per quella direttamente riferibile alla riorganizzazione dei confini della parrocchie e alla sistemazione dei parroci rimasti senza parrocchia, si arguisce che la conseguenza di questo intervento concerne anche la distrettuazione civile. Le disposizioni venivano diramate sul territorio sulla base della suddivisione delle parrocchie ormai 7 in totale, e gli ufficiali comunali avevano competenze sul territorio delle "parrocchie distrettuazione civile", anche i comparti richiesti per l'estimo e per la segnalazione delle "bocche" erano riferiti alle parrocchie, ai monasteri, ai Borghi e alle Ville di sotto e di sopra.

Nel 1774 ci fu una ulteriore riduzione delle parrocchie per disposizione sovrana e le parrocchie furono cinque: La Cattedrale, S. Michele nella chiesa ducale di S. Maria Pomposa, S. Domenico, S. Biagio in S. Maria del Carmine, S. Giorgio in S. Francesco.<sup>93</sup> Il Ghetto degli Ebrei veniva considerato come una ulteriore parte del territorio equivalente ad una parrocchia<sup>94</sup>.

Qualche anno dopo cambiarono ancora i confini e l'occasione fu la necessità di dare sostegno ai poveri miserabili della città. L'iniziativa è registra-

93 ASCMO, *Notificazione*, 1 Agosto 1774.

94 ASCMO, *Catalogo de' Signori deputati agl'incendi 4 maggio 1776*, Gridario n. 13.

ta come “numerazione delle case della città di Modena eseguita d’ordine degli Ill.mi SS. Conservatori” nel mese di luglio 1786<sup>95</sup>. Si procedette ad un censimento per parrocchie, affidato in buona parte ai parroci i quali erano gli ufficiali più idonei a compilare un elenco di poveri che rispondeva al vero, grazie alle carte sedimentate nei loro archivi, e a numerosi ufficiali del comune.

Dai libri dei mandati di pagamento per spese ordinarie e straordinarie del 4 agosto 1786<sup>96</sup> si può vedere quanto sia stato impegnativo per la Comu-

95 ASCMO, *Atti d’Amministrazione generale. Numerazione delle case della città di Modena eseguita d’ordine degli Ill.mi SS. Conservatori nel mese di luglio 1786*, filza 1786, I semestre.

96 La formazione del primo catasto rivelò che esistevano a Modena 1872 case. Ancora oggi è possibile vedere, nei vecchi palazzi del centro, le targhe fissate al muro vicino ai portoni d’ingresso, portanti una lettera dell’alfabeto seguita dal numero della casa. Il criterio seguito per la suddivisione della Città assume come punto di partenza la preesistente ripartizione di Modena in 6 parrocchie. All’interno di ogni zona così delimitata “siccome i poveri abbondano più in una che nell’altra parrocchia sarà duopo che quella che soprabonda di tal sorta di gente sia divisa in più quartieri dell’altra, ove le case nobili e civili sono in numero maggiore” (da un documento inviato ai Priori della Città da S.A.S. 1°8 Maggio 1786), cfr., Colombini, *Guida di Modena*, Modena, 2000.

“L’attribuzione di una certa lettera, in successione alfabetica dalla A alla U, definisce dunque l’appartenenza della casa a un quartiere cittadino, mentre la numerazione, progressiva, segue un itinerario “a serpentina” che solitamente, percorso un lato della strada in un senso, riprende nell’altro senso per il lato opposto, prosegue includendo una porzione di strada perpendicolare e risale per la via parallela continuando in tal modo a contrassegnare le case entro i confini prestabiliti del quartiere”.

Questo andamento sinuoso della numerazione comporta discontinuità nella progressione alfabetica e numerica delle case che si affacciano sulle vie principali (Emilia, Canalgrande, Canalchiaro e altre), che presentano tratti appartenenti ai vari quartieri cittadini. Tale apparente disordine è comunque del tutto irrilevante considerando il fine per il quale il censimento fu ordinato e cioè la capillare individuazione delle case per rilevare il grado di densità dei poveri all’interno di zone limitrofe più o meno estese precedentemente delimitate e contrassegnate da venti lettere dell’alfabeto consecutive.

Il punto di partenza fu il Palazzo Ducale (segnato con la lettera A e il n° 1) e l’ultima casa si trovava in Vicolo Frassone (segnata con la lettera U e con il n° 1872).

Le istruzioni per la numerazione delle case erano le seguenti:

1. *Tutte le fabbriche della città, eccettuate le sole chiese e pubblici oratori, devono comprendere nella descrizione.*

2. *Dovranno quindi numerarsi non solo le case de’ privati cittadini, ma ancora tutte le fabbriche pubbliche, de’ Governi, de’ Magistrati, le Canoniche, i collegi e i Monasteri de’ Regolari e delle Monache, coll’avvertenza che le case contigue, che fossero di ragione de’ proprietari di dette pubbliche fabbriche, canoniche, collegi e monasteri siano ancor esse separatamente numerate.*

3. *Supponendosi già effettuata la divisione della Città in quartieri, si dovrà fissare una lettera dell’alfabeto a ciascun quartiere; e questa lettera si dovrà sempre premettere alla cifra che seguirà il numero della casa.*

4. *La numerazione si eseguirà con le cifre arabiche e la lettera segnante il quartiere dovrà essere maiuscola.*

5. *Il numero dovrà essere contraddistinto uniformemente con colore o nero o rosso ad arbitrio; e perchè sia durevole, si renderà necessario che sia prima scolpito in un picciolo quadrato o rettangolo fatto con calce o con qualunque altra materia.*

6. *Generalmente dovrà scolpirsi lateralmente alla porta civile di ciascuna casa.*

7. *Se qualche privato bramasse di farlo scolpire in marmo, o in altra luogo, gli si per-*

nità quel censimento. Vennero emessi mandati per pagamenti straordinari a salariati del comune per la *recognizione lui accordata e per le straordinarie fatiche sostenute all'occasione della numerazione* di tutte le case della cit-

---

*metterà, purché scolpito sia nella parte esteriore del fabbricato e alla vista pubblica*<sup>6</sup>

8. *Si farà la numerazione cominciando dal numero 1 e continuandosi al termine con la progressione naturale dei numeri.*

9. *Essendosi compiacciuta S.A.S. di ordinare che vengano descritti ancora i palazzi ducali esistenti in qualunque parte dentro il recinto de la città e annessi castelli, da questi si dovrà mai sempre cominciare la numerazione.*

10. *La tenue spesa occorrevole sarà a carico de' proprietari delle case e fabbriche; e a questi si accorderà la , facoltà di scolpire il numero alle rispettive loro case, purchè si uniformino al metodo che verrà loro prescritto dal Governo.*

La Città venne così divisa in 19 quartieri compresi in sei parrocchie più il ghetto nel modo seguente:

S. Domenico

Ritiro

Madonna del Paradiso

dei PP.Scalzi

S.Michele nella ducale chiesa di S.M.Pomposa

Ospitaie

Case Nuove

S.Barnaba

Cattedrale

S.Eufemia

Beccaria

S.Carlo

Chiesa Votiva

Ghetto

S. Vincenzo

S. Biagio

Monache Scalze

Palazzo Foresto

S.Maria delle Asse

S.Pietro

S.Giorgio in S.Francesco

S.Paolo

S.Francesco

S.Maria delle Grazie

S. Bartolomeo

S.Salvatore

S.Bartolomeo

“Molte delle targhe sono oggi scomparse, alcune di esse sono state successivamente sostituite da altre di significato votivo affisse in seguito all'epidemia di colera scoppiata in Modena nell'anno 1855 e includenti, oltre alla lettera e al numero, un'immagine sacra scolpita e l'indicazione dell'anno del contagio.

I confini della Modena settecentesca racchiudevano, entro le mura ancora esistenti, il nucleo più antico della Città coi suoi sobborghi sorti nei secoli attorno al Duomo, l'Addizione Erculea del 1546 e la Cittadella fatta erigere da Francesco I nel 1635 a nord-ovest del nucleo urbano. E' questa la data muraria definitiva, l'ultima che racchiuse Modena prima dell'abbattimento avvenuto a varie riprese nell'arco di alcuni decenni, a cominciare dal 1882 per finire quarant'anni”.

tà<sup>97</sup> e anche per li servigi prestati al pubblico nelli scorsi mesi.

Dal lavoro svolto risultava che il territorio delle parrocchie era troppo esteso perchè si potesse raggiungere un risultato utile alla individuazione dei miserabili, quindi, *restò prodotto agli atti il foglio di divisione delle sei parrocchie di questa città in diecinueve Quartieri formato dalli SS. Deputai con intelligenza de rispettivi Parrochi, onde serva al nuovo piano di sussidio per la mendicITÀ. Il “Piano di suddivisione” fu apprezzato positivamente dal Duca che raccomandava in primo luogo che si passasse velocemente alla numerazione della case col numerare a parte e nell’ulterior piano suddetto quelle del ghetto secondo il metodo indicato*<sup>98</sup>. In secondo luogo ricordava l’urgenza di nominare un presidente per ciascuna parrocchia e *alcuni cittadini o mercanti nelle rispettive parrocchie e nei rispettivi quartieri con la incombenza in qualità di assistenti ...*

Contrariamente a quello che era stato fatto nel 1605 il territorio venne parcellizzato in 19 quartieri ognuno dei quali venne individuato da una lettera dell’alfabeto e ogni casa fu marcata dalla lettera del quartiere e da un numero progressivo che la contraddistinguesse dalle altre.

Con l’arrivo di Napoleone cambiò nuovamente la strategia territoriale del Comune di Modena. Napoleone, accentratore, guidato dalla necessità di controllare il territorio in modo capillare, tolse di mezzo i “capitani” e gli “uffiziali” incaricati fino a quel momento e istituì Commissioni che presiedettero ai vari aspetti della vita pubblica e nominò Deputi incaricati di sorvegliare che le Commissioni ottemperassero ai loro doveri.

In realtà sopravvissero nella persona dell’Agente municipale, preposto all’amministrazione delle ville del territorio, molte delle competenze dell’antico massaro.

Nel 1796 gli stessi amministratori comunali cambiarono il loro nome in quello di Municipalisti, poi Savi e furono affiancati, dal 1802, dal Consiglio Comunale, (40 individui chiamati a riunirsi due volte l’anno per deliberare sul bilancio e comunque presenti ogni qual volta situazioni gravi lo rendessero necessario).

Verso la fine del secolo furono riesaminati i confini, fatti Dipartimenti in luogo dei Distretti, accorpati piccoli comuni e creati comuni nelle Ville più grandi. Ma era ancora troppo presto per orientarsi. Ci vollero la Costituzione Cispadana e poco dopo la Costituzione Cisalpina<sup>99</sup> per arrivare ad una

97 ASCMO, *Mandati di pagamento* n. 565, 366 e segg.

98 ASCMO, *Registri delle deliberazioni*, 1786, c. 119.

99 *Repubblica Cisalpina. I° Costituzione dell’anno 1797, Titolo VII, Corpi Amministrativi e Municipali.*

...

ART. 178. - Ciascun comune, la cui popolazione sarà di tre mila abitanti sino a centomila, avrà per se solo un’amministrazione municipale.

ART. 179. - Vi sarà in ciascun comune, la cui popolazione è inferiore a tre mila abitanti, un agente municipale, ed un aggiunto.

ART. 180. - La riunione degli agenti municipali di ciascun comune forma la municipalità del distretto.

BOLLETTINO DELLE LEGGI DELLA REP. ITALIANA



( N. 54. ) *LEGGE sull' organizzazione delle  
Autorità amministrative .*

24 Luglio 1802. Anno I.

**I**L Governo proclama Legge della Repubblica il seguente Decreto del Corpo Legislativo, ed ordina che sia munito del sigillo dello Stato, stampato, pubblicato, ed eseguito = li 26 Luglio 1802. Anno I.

MELZI VICE-PRESIDENTE

*Il Consigliere Segret. di Stato*  
NOBILI.

Milano 24 Luglio 1802. Anno I.

*IL CORPO LEGISLATIVO*

*Radunato nel numero di Membri prescritto dall' articolo 84 della Costituzione, intesa la lettura di un progetto di Legge relativo all' organizzazione delle Autorità Am-*  
*Bollettino* N

“Legge sull’organizzazione delle autorità amministrative”, 24 luglio 1802. Anno I  
“Bollettino delle Leggi della Repubblica Italiana”, decreto n° 106, 20 ottobre 1802, Anno I.  
ASCMO, *Raccolta delle Leggi*, p. 184 e sgg.



più stabile distrettuazione. Ma solo la legge fondante per i Comuni, nel periodo della Repubblica italiana, la legge sull'organizzazione amministrativa del 24 luglio 1802 n° 54, stabilì che in ogni comune vi fosse una Municipalità, composta nel caso di Modena, comune di primo grado, da 12 membri e un Consiglio Comunale, ma di questo si parla nel capitolo successivo.

Negli anni immediatamente precedenti, i Conservatori del Comune di Modena in più occasioni ebbero difficoltà ad amministrare il "loro" territorio. Nel 1799, ad esempio, ricevettero ordini dal Governo napoleonico che non poterono prontamente eseguire. Dovettero, infatti, chiedere chiarimenti circa i confini del territorio da ritenere sottoposto alla loro autorità. "Il Consiglio prima di risolvere trovò necessario di sapere se il cittadino Commissario intenda per la Comune l'antico Distretto di Modena oppure il nuovo Distretto assegnato alla divisione del Dipartimento, e invitò il cittadino Balugani a riportare il sentimento al Cittadino Commissario. ... Il cittadino Ba-

---

ART. 181. - Vi è inoltre un presidente dell'amministrazione municipale, scelto in tutto il distretto.

ART. 182. - Nei comuni, la popolazione dei quali è di tre mila fino a seimila abitanti, vi saranno cinque uffiziali municipali; dai sei mila sino a nove mila, ve ne saranno sette; e al di là ve ne saranno nove.

ART. 183. - Nei comuni, la cui popolazione oltrepassa i cento mila abitanti, vi saranno almeno tre amministrazioni municipali. In questi comuni la divisione della municipalità si farà in maniera che la popolazione del circondario di ciascuno non sorpassi cinquanta mila individui, e non sia minore di trenta mila. La municipalità di ciascun circondario e composta di sette membri.

ART. 184. - Nei comuni divisi in molte municipalità, vi sarà un dicastero generale per gli oggetti che il corpo legislativo avrà giudicati indivisibili. Questo dicastero e composto di tre membri nominati dalla amministrazione del dipartimento, e confermati dal potere esecutivo.

ART. 185. - I membri di qualunque amministrazione municipale sono nominati per un anno.

ART. 186. - Gli amministratori del dipartimento ed i membri delle amministrazioni municipali possono essere rieletti una volta senza intervallo.

ART. 187. - Ogni cittadino che sarà stato due volte di seguito eletto amministratore del dipartimento, o membro di un'amministrazione municipale, e che ha esercitato le funzioni in virtù delle due elezioni, non può essere eletto di nuovo se non dopo l'intervallo di due anni.

ART. 188. - Nel caso in cui un'amministrazione dipartimentale o municipale perdesse uno a più membri per causa di morte, dimissione o altrimenti, verranno sostituiti quelli che dopo di essi nelle ultime assemblee primarie o elettorali hanno ottenuto la maggioranza dei voti: e nel caso che mancasse negli scrutini il numero necessario de' restanti amministratori debbono aggiungersi altri amministratori temporanei. In ambedue i casi i sostituiti non dureranno in ufficio che sino alle successive elezioni.

ART. 189. - Le amministrazioni dipartimentali e municipali non possono modificare gli atti del corpo legislativo, né quelli del direttorio esecutivo, ne sospenderne l'esecuzione. Non possono similmente ingerirsi negli oggetti dipendenti dall'ordine giudiziario.

ART. 190. - Gli amministratori sono essenzialmente incaricati della ripartizione delle contribuzioni dirette, e della soprintendenza del denaro proveniente dalle entrate pubbliche nel loro territorio. Il corpo legislativo determina le regole delle loro funzioni, così per questi oggetti come per le altre parti dell'amministrazione interna.

ART. 191. - Il direttorio esecutivo nomina presso ciascuna amministra dipartimentale o municipale un commissario, e lo revoca quando il crede conveniente. Questo commissario invigila e sollecita l'esecuzione delle leggi.

lugani ritornato in sessione rispose che il Commissario intende che si debba osservare l'antico Distretto perchè trattasi della nota degli argenti e che la Municipalità formi una o più Deputazioni ...proponendo di valersi per la Campagna di qualche deputato delle Municipalità nelle rispettive Ville ... ma poichè il procedere alla nomina dei Deputati di Villa in Villa – come per il passato -... può ancora portare del ritardo ... deputò lo stesso cittadino Balugani a far seguire l'atto legale"<sup>100</sup> . Non poteva che essere così. Il Distretto antico era sicuramente più grande del nuovo distretto e la nota degli argenti "ed effetti preziosi di ragione delle chiese" una indagine importante per disperderla sul territorio.

---

ART. 192. - Il commissario presso ciascuna amministrazione locale de- == e prescelto tra i cittadini domiciliati già da un anno nel dipartimento = e stabilita una tale amministrazione, e deve almeno aver l'età di anni cinque.

ART. 193. - Le amministrazioni municipali sono subordinate alle amministrazioni de' dipartimenti, e queste a' ministri. Per conseguenza i ministri possono annullare, ciascuno nella sua parte, gli atti delle amministrazioni del dipartimento, e queste gli atti delle amministrazioni municipali, allorché tali atti sono contrarii alle leggi o agli ordini delle autorità superiori.

ART. 194. - I ministri possono altresì sospendere gli amministratori dei dipartimenti che hanno contravvenuto alle leggi o agli ordini delle autorità superiori, e le amministrazioni del dipartimento hanno lo stesso diritto riguardo ai membri delle amministrazioni municipali.

ART. 195. - Niuna sospensione o annullamento diviene definitivo senza tale conferma del direttorio esecutivo.

ART. 196. - Il direttorio può altresì annullare immediatamente gli atti di amministrazioni dipartimentali o municipali. Può sospendere o destituire immediatamente, allorchè lo crede necessario gli amministratori sia di dipartimento, sia di distretto, che mandarli innanzi a' tribunali del dipartimento, quando i casi lo esigeranno.

ART. 197. - In caso di una risoluzione qualunque che porti cassazione, sospensione o destituzione di amministratori, se ne debbono addurre i motivi.

ART. 198. - Allorchè i cinque membri di un'amministrazione dipartimentale sono destituiti, il direttorio esecutivo provvede al loro rimpiazzo si alla successiva elezione; ma non può scegliere i loro sostituti provvisorii se non tra i passati amministratori delle stesso dipartimento.

ART. 199. - Le amministrazioni così del dipartimento che del distretto possono tra loro corrispondere che sopra gli affari loro indicati dalla legge non sugli'interessi generali della repubblica.

ART. 200. - Ogni amministrazione deve in ogni anno dare il conto delle operazioni. I conti resi dalle amministrazioni dipartimentali saranno stampati.

ART. 201. - Tutti gli atti dei corpi amministrativi saranno fatti pubblici mediante il deposito del registro in cui sono descritti e che resterà aperta a tutti gl'individui dipendenti da ciascuna amministrazione. Il detto registro si compie ogni sei mesi, e se ne fa il deposito due giorni dopo che è stato compiuto; ma il corpo legislativo può prorogare secondo le circostanze la dilazione stabilita per tale deposito....

100 ASCMO, *Registro delle deliberazioni Consiliari*, 1799, c.357 r.v.



A  
—  
125

Numerazione delle case nella città, eseguita nel 1786, mattonelle affisse ai muri delle case delle strade di Modena ad indicare la nuova suddivisione della città.

CESARE MALAGOLI

**Due secoli di amministrazione  
del territorio comunale**

*Un'esplorazione sul governo di Borghi, Ville,  
Quartieri e Circoscrizioni*



## L'amministrazione del territorio comunale tra Ottocento e Novecento

In seguito all'arrivo delle truppe francesi (1796) e alla conseguente crisi delle tradizionali forme di governo della Comunità modenese, le strutture amministrative che si alternarono alla guida della città si caratterizzarono per la loro provvisorietà. Infatti, il susseguirsi incalzante delle vicende militari e politiche d'inizio Ottocento vide il Municipio preda dell'instabilità, conteso e discusso, e tuttavia capace di amministrare un territorio comunale anch'esso in continua modificazione.

La Repubblica Italiana (1802 – 1805) ed il Regno d'Italia (1805 – 1814), gli stati creati in Italia per volere di Napoleone, costituirono un'assoluta novità nella storia italiana, infatti, mai prima di allora la Penisola aveva sperimentato, su una parte tanto consistente del suo territorio, uno stato borghese ed accentratore dotato di un'amministrazione locale strutturata ed omogenea.

Con la promulgazione della legge sull'organizzazione delle autorità amministrative del 1802, nell'Italia napoleonica fu creata nuova struttura amministrativa caratterizzata dalla presenza del Prefetto, del Dipartimento, del Distretto e del Comune. I comuni italiani furono divisi in tre classi in funzione del numero di abitanti e ognuno ebbe una sua amministrazione composta dalla Municipalità e dal Consiglio Comunale.

Di particolare importanza fu la definizione amministrativa dei confini comunali allora realizzata che, leggermente modificata nel 1805, costituì lo schema di riferimento per la ripartizione provinciale e comunale dello stato unitario italiano del 1861.

Il Comune di Modena fu l'unico ad essere classificato di prima classe (con più di 10.000 abitanti), tutti gli altri comuni creati nel Distretto furono classificati di terza classe (meno di 3.000 abitanti).<sup>1</sup>

La ripartizione napoleonica, pur nella rigidità accentratrice che la distinse nettamente dai tentativi di decentramento territoriale compiuti durante il triennio giacobino, riconobbe lo status di comuni di terza classe a Collegara con Collegarola e Nizzola (con 1.348 abitanti), Casinalbo con Corletto e Baggiovara (con 1.519 abitanti), Mugnano con Portile (con 974 abitanti), Ganaceto con Villanova oltre il Secchia (con 885 abitanti).

In osservanza delle regole introdotte dal testo normativo, le comuni di terza classe ebbero diritto di avere una loro amministrazione comunale, però, essendo per lo più composte di frazioni o di diverse località associate, la legge consentì alla piccola municipalità di nominare un "*Agente comunale*".

---

1 *Legge sull'organizzazione delle autorità amministrative, 24 luglio 1802 (n. 54)*. Il Comune di Modena amministrò direttamente la città entro le mura ed i borghi cittadini di Sant'Agnese, San Cataldo, San Giacomo, San Faustino, Santa Caterina e le ville di Albareto, Cognento, Freto, Lesignana, Ramo, Saliceta San Giuliano, San Marone, Saliceto Panaro, San Pancrazio, e Villanova di qua.

La figura dell'agente fu indissolubilmente legata alla vita amministrativa delle ville e delle frazioni del territorio. Infatti, ogni municipalità nominava e confermava un agente che la rappresentava come procuratore nell'amministrazione degli affari del municipio. In diretta corrispondenza col Cancelliere distrettuale, egli riceveva le leggi e gli ordini da diffondere nel comune, a lui giungevano tutte le intimazioni dirette al municipio, inoltre disponeva i mandati per i pagamenti della municipalità e controllava le entrate e le uscite del bilancio. L'incarico non poteva essere conferito a chi non sapeva leggere e scrivere, a chi era in lite col comune, a chi non era iscritto nel registro civico o aveva debiti con la comunità. L'agente fu pagato attraverso uno stipendio proposto dalla Municipalità ed approvato dal Prefetto, gli era proibita la percezione di qualsiasi altro compenso, infine doveva risiedere sul territorio comunale e non poteva allontanarsi, neppure per breve tempo, senza il permesso della Municipalità e senza provvedere alla propria sostituzione.<sup>2</sup>

Al servizio dei comuni di terza classe era previsto anche l'incarico di *Cursore*, una persona pagata dalla Comunità per eseguire gli ordini della Municipalità, del Cancelliere distrettuale (che fungeva da Segretario del Municipio) e dell'Agente comunale; egli curava la consegna della corrispondenza e riferiva dei problemi e delle esigenze della cittadinanza.

Sul territorio circostante la città operarono anche i *Massari* ed i *Sotto-Massari*, tradizionalmente queste figure non erano alle dipendenze del Comune, bensì dell'ufficio del Campioniere, un organismo ducale che la rivoluzione non modificò. Essi curavano i beni comunali nelle campagne, controllavano i mezzadri ed i bovari nelle ville, eseguivano gli ordini del Campioniere, degli ingegneri e del perito comunale, verificavano la funzionalità degli scoli delle acque, provvedevano all'inghiaimento delle strade comunali e postali, curavano i carreggi di legna, rottami e simili, controllavano e riferivano sui comportamenti e sulle necessità dei contadini nel territorio loro assegnato.

La presenza simultanea di figure di diversa origine nel controllo del territorio circostante la città non deve stupire, poiché la precarietà della contingenza storica ed i continui mutamenti politici resero molto difficile l'organizzazione della vita amministrativa sulla base dei nuovi criteri introdotti dai francesi.

All'istituzione del Prefetto e del Consiglio Comunale, i due organi fondamentali del nuovo assetto amministrativo, in città corrispose la conservazione della struttura amministrativa tradizionale basata sulle *Parrocchie*.

All'inizio dell'Ottocento, Modena era amministrativamente divisa in nove Parrocchie: Cattedrale, San Michele, San Domenico, San Giorgio, San Biagio nel Carmine, San Bartolomeo, San Vincenzo, San Pietro e Ghetto. Nonostante l'omonimia non si deve pensare né alla coincidenza territoriale tra la ripartizione religiosa e quella civile, ad esempio anche la chiesa di Cittadella era parrocchiale, ma non costituì mai una parrocchia in senso

<sup>2</sup> Legge sull'organizzazione delle autorità amministrative, 24 luglio 1802 (n. 54), articoli 99 - 106.

amministrativo, né si pensi ad una condivisione delle competenze, infatti la parrocchia quale entità amministrativa ebbe specifiche funzioni ed un'identità definita, ma variabile nelle sue forme e per il territorio d'influenza.

La Municipalità affidò incarichi squisitamente amministrativi ad un personale di volta in volta pagato per svolgere compiti diversi, per periodi variabili, non necessariamente continuativi; ad esempio nelle parrocchie napoleoniche operavano organi come i “*Deputati alla pubblicazione delle leggi e dei decreti nelle Ville*”, i “*Deputati agli alloggi degli ufficiali*”, i “*Deputati allo scrutinio dei poveri*” e, soprattutto, i “*Deputati al fuoco o agli incendi*”.

In ogni parrocchia era stabilmente istituita una *Deputazione agli incendi*, erede di uno degli incarichi più importanti assegnati dalla tradizione alle Cinquantine medioevali. Ai deputati era assegnata l'incombenza di affrontare gli incendi, organizzando l'opera dei cittadini accorsi per lo spegnimento delle fiamme, di soccorrere le persone coinvolte, d'impedire atti di vandalismo, furti o altri illeciti e di verificare l'entità dei danni. Essi ebbero anche l'incarico di custodire e curare l'attrezzatura ed i macchinari da usare in caso di necessità.

In età francese, la Deputazione agli incendi cambiò più volte nome e composizione, ma non perse il suo carattere di pubblica utilità, anzi la sua capacità d'intervento immediato all'interno delle mura cittadine la rese indispensabile per il buon funzionamento dell'apparato amministrativo comunale.

Sul grave pericolo rappresentato dagli incendi per la vita cittadina nei secoli passati non pare necessario soffermarsi, semmai può essere più utile ricordare che tra la fine del Settecento e la Restaurazione in città transitarono e si stabilirono truppe di ogni nazionalità e provenienza. Ufficiali e soldati dell'esercito imperiale, del corpo militare italiano ed i membri della Guardia nazionale trasportavano e custodivano normalmente una gran quantità di armi e di polveri esplosive, inoltre molti grandi edifici cittadini (ad esempio le chiese) furono utilizzati come depositi di armi e munizioni; per le autorità cittadine controllare il possesso illegale di armi o il loro uso corretto da parte di chi le possedeva legalmente non fu un compito semplice. La città fu, quindi, facilmente preda d'incendi e d'esplosioni e l'operato delle deputazioni agli incendi divenne fondamentale.

L'intera struttura comunale subì, però, un continuo processo di accentramento, soprattutto in seguito alla riorganizzazione dell'ordinamento amministrativo del 1805, che intese cancellare la varietà degli ordinamenti particolaristici sopravvissuti, imponendo un sistema d'istituzioni gerarchicamente collegate nelle loro attribuzioni, a partire dall'istanza comunale.<sup>3</sup> Nell'amministrazione comunale fu introdotta la carica di Podestà (paragonabile al Sindaco attuale) a capo della Municipalità i cui membri assunsero il nome di Savi. Le nomine alle cariche del governo locale furono definitivamente concentrate nelle mani del Re, fu disconosciuto apertamen-

3 Bollettino delle leggi del Regno d'Italia, *Decreto sull'Amministrazione pubblica e sul comparto territoriale del Regno, Dipartimento del Panaro 8 giugno 1805*, n. 46.



te il concetto di volontà popolare, materializzando così i risultati di una fase d'involuzione politica e sociale che portò l'Italia intera a divenire un territorio completamente dipendente dalle esigenze politiche ed economiche dell'Impero.

L'accentramento si scontrò con la difficoltà di rintracciare personalità adatte a svolgere gli incarichi nell'apparato di governo locale: a Modena il podestà fu nominato nel 1807, il nuovo consiglio comunale nel 1810, quindi ben cinque anni dopo l'introduzione della nuova normativa.

Al medesimo intento accentratore deve essere ricondotta la decisione, presa nel 1807, di favorire l'aggregazione dei piccoli comuni limitrofi e l'ampliamento dei circondari esterni dei comuni murati. A Modena furono perciò aggregati i territori di Baggiovara, Collegara, Collegarola, Cittanova, Ganaceto, Mugnano, Portile, San Donino di Cittanova, Villanova oltre il Secchia e Villavara.

L'ampliamento del territorio comunale indusse il Municipio ad istituire la nuova carica di *Deputato al Circondario esterno*, affidata a due diversi individui, il primo incaricato al circondario esterno *a ponente*, il secondo al circondario esterno *a levante*; entrambi furono coadiuvati nel loro lavoro da un cursore. Gli incarichi erano affidati dal Consiglio comunale e riguardavano soprattutto le incombenze legate allo stato civile, al controllo del territorio ed alla diffusione delle leggi e dei decreti.

Con l'assegnazione di questi incarichi s'intese anche eliminare, in gran parte, la frammentazione precedente delle deputazioni nelle parrocchie, concentrando nelle mani di poche persone la responsabilità dei rapporti tra gli organi del comune e le ville esterne al perimetro della città.

Negli anni compresi tra il 1810 ed il 1812 fu realizzato il primo censimento della popolazione residente nel territorio del Comune, quindi anche nei borghi e nelle ville. Il lavoro compiuto dagli ufficiali del comune, incaricati di visitare casa per casa di uno o più quartieri cittadini, ha consegnato agli studiosi un'accurata descrizione della popolazione modenese che risultò pari a 21.175 persone.

La ripartizione della città per il censimento fu la medesima adottata per la numerazione delle case del 1782, inoltre per la prima volta furono apposti i numeri civici anche alle case abitabili situate nel circondario.

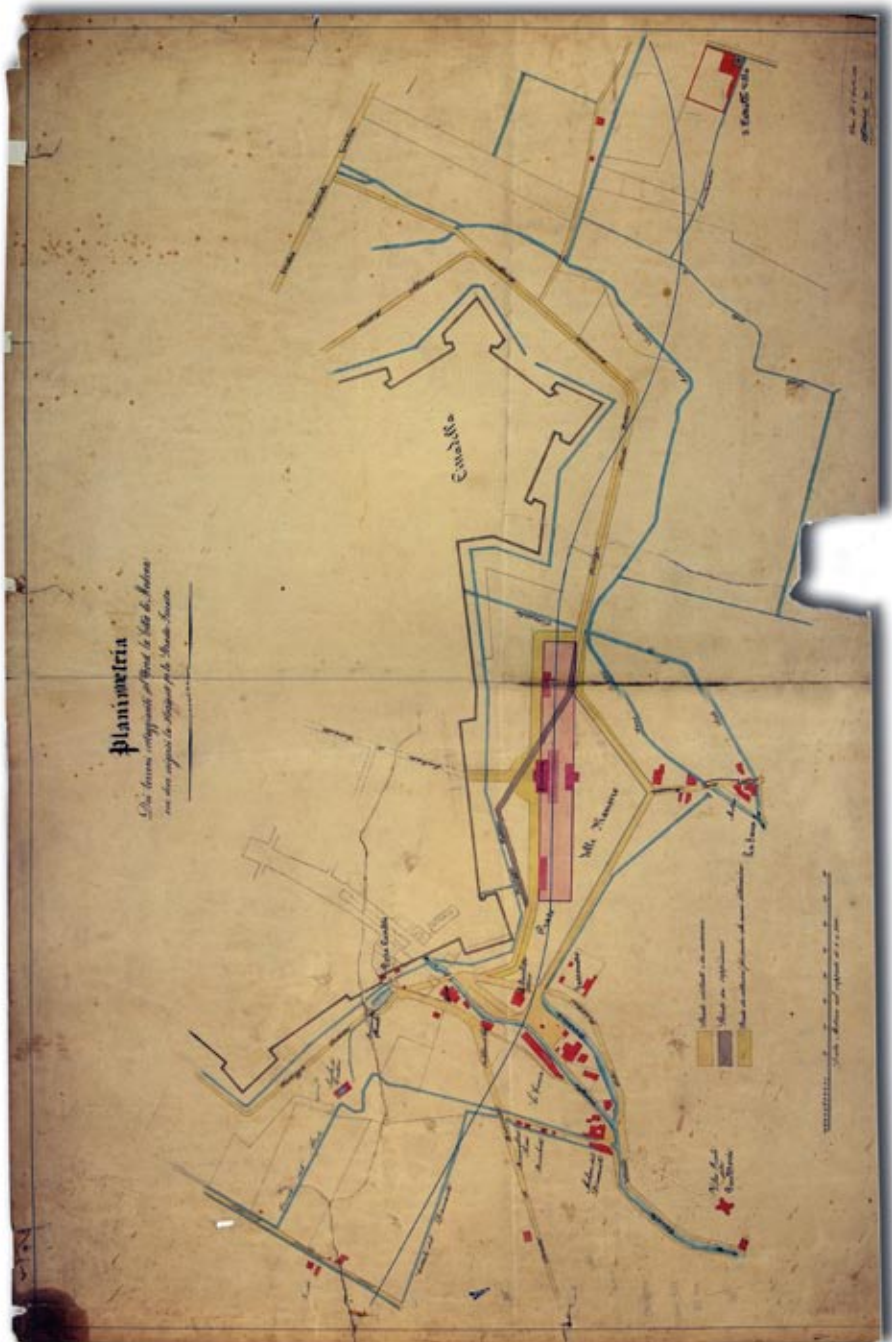
Con la drammatica campagna di Russia e la sconfitta di Lipsia iniziò la crisi dell'Impero francese e l'esperienza della nuova amministrazione comunale, creata all'inizio del secolo, dovette cedere il passo di fronte alla volontà restauratrice del nuovo Duca Francesco IV.

Nel valutare il rinnovamento dell'amministrazione locale modenese portato dai francesi sulla base degli ideali illuministi, occorre rilevare che, pur tra repentini cambi di direzione ed una fase finale accentratrice, alcune delle innovazioni allora prodotte costituirono un serio tentativo di decentramento amministrativo.

L'affermazione che ogni comunità territoriale, anche se con un numero molto contenuto di abitanti, avesse diritto ad un proprio Municipio fu all'origine dell'ordinamento comunale italiano moderno.



Pianta della città di Modena, Mappa Carandini, 1825.  
*Biblioteca Nazionale di Vienna, Bildarchiv, ONB Wien.*



Pianta realizzata per il progetto della stazione ferroviaria di Modena, si distinguono la Darsena, Porta Castello, la Sacca, Modena 1855.

ASCMO, *Cartografia di Modena e territorio*, cassetto 2, contenitore E.



## COMUNE DI MODENA

### IL CONSIGLIO COMUNALE

per favorire una più ampia partecipazione dei cittadini alla vita democratica, ha deciso di ripartire il territorio comunale in **NOVE QUARTIERI** e di istituire in ognuno di essi un **CONSIGLIO DI QUARTIERE** composto di 21 Consiglieri.

#### per il quartiere n. 5 - SAN LAZZARO

sono stati nominati i signori:

1 - Anseloni Giampaolo	P.S.I.	12 - Niccetti Enzo	D.C.
2 - Bonaccini Giorgio	P.C.I.	13 - Ottandi Franco	P.C.I.
3 - Cavallini Severino	P.S.I.	14 - Ortolani Eudobio	P.S.I.
4 - Costantini Bruno	M.A.S.	15 - Prette Emanuele	D.C.
5 - Croce Anna Maria	PSIUP	16 - Rucchi Giorgio	P.L.L.
6 - Ferraresi Ivo	P.C.I.	17 - Seidenari Nando	P.L.L.
7 - Gibertini Barberini Nerina	P.C.I.	18 - Testa Vincenzo	D.C.
8 - Malagoli Sergio	D.C.	19 - Toni Rino	P.C.I.
9 - Mancicardi Mario	P.C.I.	20 - Valentini Eros	P.C.I.
10 - Mascetti Enrico	D.C.	21 - Zoboli Enea	P.S.I.
11 - Mizzoli Emilio	D.C.		

La cittadinanza è invitata a partecipare alla prima

#### SEDUTA PUBBLICA DEL CONSIGLIO DI QUARTIERE

che avrà luogo lunedì 24 marzo alle ore 21 presso il « Centro Sociale BISCAL » (i.p.c.) - Via Sportini, n. 8.

AUT.D.G.: la elezione del PRESIDENTE ed esame dei problemi del Quartiere in relazione al bilancio comunale 1969.

Ai cittadini ed alle Associazioni, l'Amministrazione comunale rivolge l'invito a partecipare e contribuire attivamente al governo della cosa pubblica e al rinnovamento più generale della società e dello Stato nella piena adesione ai principi autonomistici della Costituzione.

IL SINDACO

Stampato in Modena



## COMUNE DI MODENA

### IL CONSIGLIO COMUNALE

per favorire una più ampia partecipazione dei cittadini alla vita democratica, ha deciso di ripartire il territorio comunale in **NOVE QUARTIERI** e di istituire in ognuno di essi un **CONSIGLIO DI QUARTIERE** composto di 21 Consiglieri.

#### per il quartiere CROCETTA

sono stati nominati i signori:

1 - Baraldi Giampaolo	P.C.I.	12 - Corsi Luigi	D.C.
2 - Barbieri Ermanno	D.C.	13 - Cottafavi Walter	P.C.I.
3 - Belli Camillo	P.S.I.	14 - Ceccoli Vasco	P.C.I.
4 - Belli Franco	P.C.I.	15 - Damiani Franco	PSIUP
5 - Belli Pier Luigi	D.C.	16 - Leonardì Dante	PSIUP
6 - Bonatti Anita	P.C.I.	17 - Merchi Ugo	P.C.I.
7 - Brattili Oscar	P.S.I.	18 - Rigolon Mariano	D.C.
8 - Bruzzi Bruno	P.C.I.	19 - Uoccoli Elio	P.S.I.
9 - Camuri Giorgio	D.C.	20 - Zaveri Paolo	M.S.I.
10 - Cattalini Pietro	P.C.I.	21 - Bertani Duilio	P.L.L.
11 - Chiani Franco	P.C.I.		

Il Consiglio ha sede in Via Del Landolfotto, 10 (Villa d'Oro).

La cittadinanza è invitata a partecipare alla prima

#### SEDUTA PUBBLICA DEL CONSIGLIO DI QUARTIERE

che avrà luogo il 5 marzo alle ore 21 nella SALA COMUNALE VILLA D'ORO.

AUT.D.G.: la elezione del PRESIDENTE ed esame dei problemi del Quartiere in relazione al bilancio comunale 1969.

Ai cittadini ed alle Associazioni, l'Amministrazione comunale rivolge l'invito a partecipare e contribuire attivamente al governo della cosa pubblica e al rinnovamento più generale della società e dello Stato nella piena adesione ai principi autonomistici della Costituzione.

IL SINDACO

Stampato in Modena

Volantini riportanti le composizioni dei Consigli dei Quartieri San Lazzaro e Crocetta, nominati nel 1969.

ASCMO, Atti di amministrazione generale, Fondo Decentramento, Anno 1970, Filze dal n. 1 al n. 9.



COMUNE DI MODENA

**gennaio '78**

**DA 12 QUARTIERI A 7 CIRCOSCRIZIONI**



Manifesto che annuncia la trasformazione dei dodici Quartieri preesistenti in sette Circoscrizioni, gennaio 1978.

ASCMO, Atti di amministrazione generale, Fondo Decentramento, Anno 1978, Filza n. 161.



**COMUNE DI MODENA**  
CONSIGLI DI CIRCOSCRIZIONE



**CAMMINATE NEI QUARTIERI**  
**PER LA RISCOPERTA DELL'AMBIENTE**

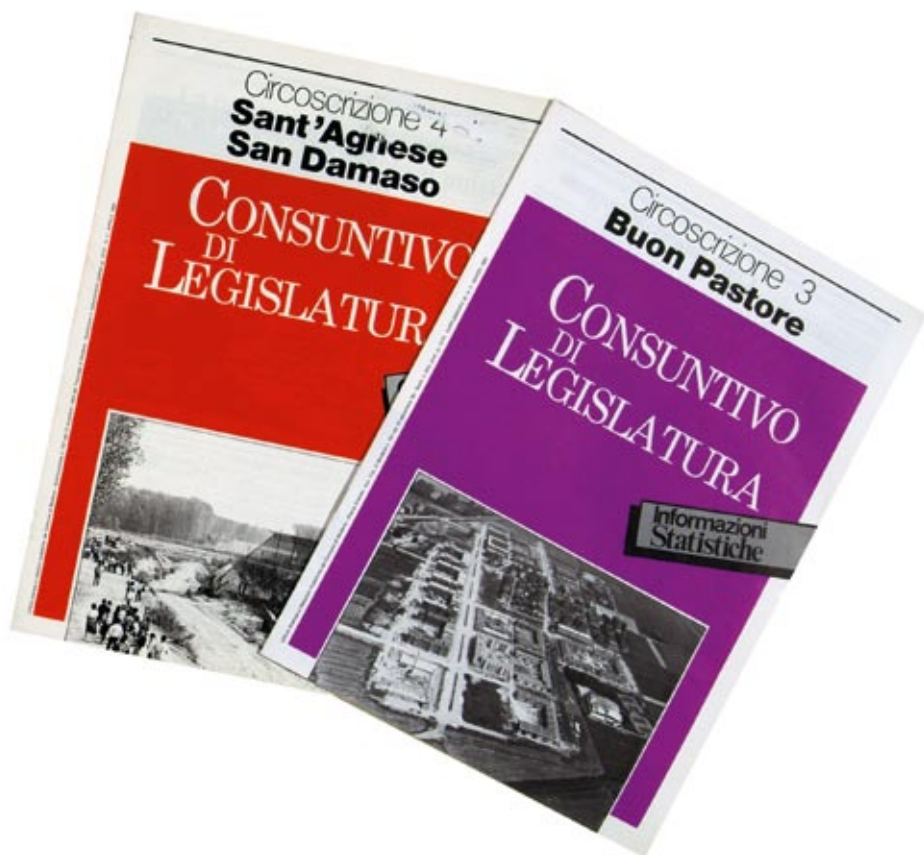
**CALENDARIO**

17 DICEMBRE 78 / CROCETTA  
24 DICEMBRE 78 / S. LAZZARO - MODENA EST  
31 DICEMBRE 78 / BUON PASTORE  
21 GENNAIO 79 / S. AGNESE - S. DAMASO  
13 FEBBRAIO 79 / S. FAUSTINO - SALICETA S.G.  
3 MARZO 79 / CENTRO ST. - S. CATALDO  
18 MARZO 79 / MADONNINA - QUATTRO VILLE

LE ISCRIZIONI, GRATUITE, SI EFFETTUANO PRESSO I CENTRI CIVICI DEI QUARTIERI  
LE CAMMINATE NON AVRANNO CARATTERE AGONISTICO  
A TUTTI I PARTECIPANTI VERRA' CONSEGNA TA UNA MEDAGLIA RICORDO PER OGNI QUARTIERE

Manifesto per l'iniziativa "Camminate nei quartieri per la riscoperta dell'ambiente", organizzata dalle sette Circoscrizioni, 1978.

ASCMO, *Atti di amministrazione generale, Fondo Decentramento*, Anno 1978, Filza n. 83.



Consuntivo di legislatura (1980-1985) delle Circoscrizioni Buon Pastore (n. 3) e Sant' Agnese/San Damaso (n. 4).  
ASCMO, *Atti di amministrazione generale, Fondo Decentramento*, Anno 1985, Filza n. 452.

# ELEZIONE DEL CONSIGLIO CIRCOSCRIZIONALE CIRCOSCRIZIONE N. 1 CENTRO STORICO SAN CATALDO DI MODENA

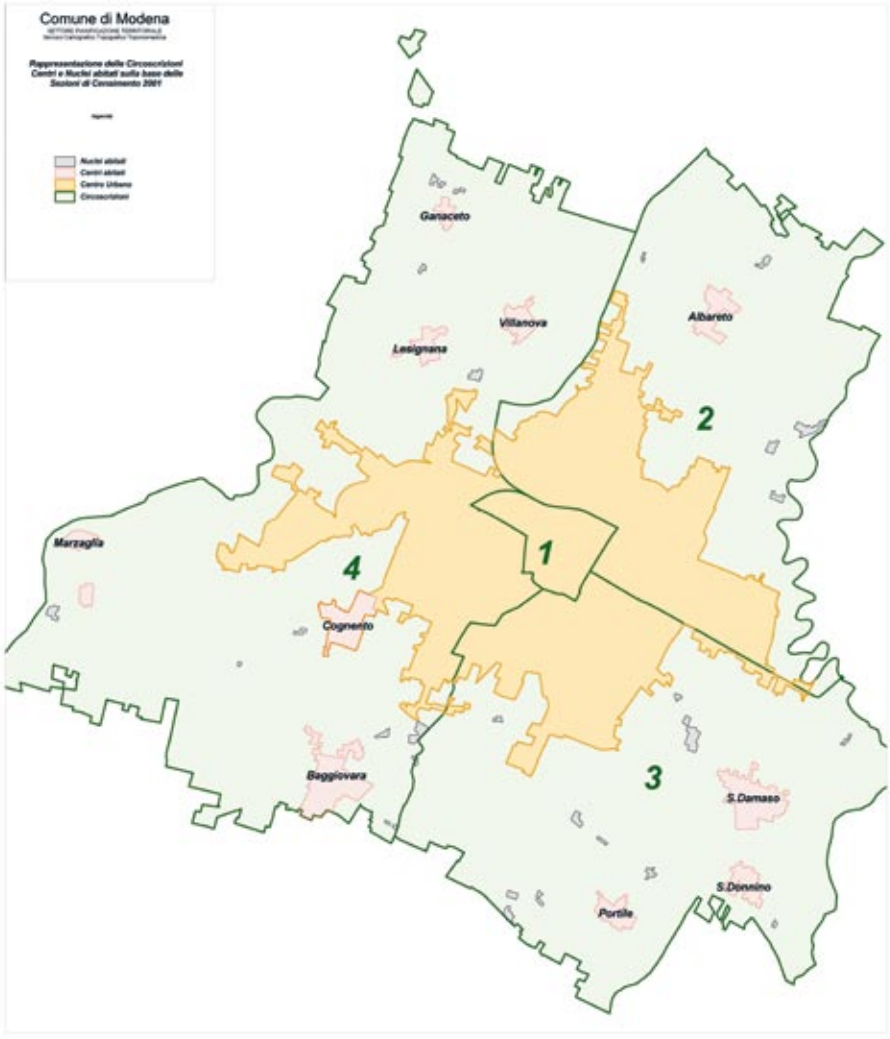
LISTE DEI CANDIDATI PER LA ELEZIONE DI N. 20 CONSIGLIERI CIRCOSCRIZIONALI, CHE AVRÀ LUOGO SABATO 12 E DOMENICA 13 GIUGNO 2004.

LISTA 1	LISTA 2	LISTA 3	LISTA 4	LISTA 5	LISTA 6	LISTA 7	LISTA 8	LISTA 9	LISTA 10
 <b>PROLETARIA UNITARIA</b> MAGGIORANZA MAGGIORANZA	 <b>PARTITO COMUNISTA</b> MAGGIORANZA MAGGIORANZA	 <b>LEGA NORD</b> MAGGIORANZA MAGGIORANZA	 <b>VERDI</b> MAGGIORANZA MAGGIORANZA	 <b>ALLEANZA NAZIONALE</b> MAGGIORANZA MAGGIORANZA	 <b>DIPINETTO OCCHETTO</b> MAGGIORANZA MAGGIORANZA	 <b>UDC</b> MAGGIORANZA MAGGIORANZA	 <b>PROLETARI DI ROVETTA</b> MAGGIORANZA MAGGIORANZA	 <b>FORZA ITALIA</b> MAGGIORANZA MAGGIORANZA	
<b>MICHELE BERNARDINI</b> nome e cognome data di nascita indirizzo	<b>PAOLA FANTUZZI</b> nome e cognome data di nascita indirizzo	<b>FRANCESCO BIANCHI</b> nome e cognome data di nascita indirizzo	<b>PAOLO ANTONI</b> nome e cognome data di nascita indirizzo	<b>GIULIO FALCETTI</b> nome e cognome data di nascita indirizzo	<b>GIACOMO BIANCHI</b> nome e cognome data di nascita indirizzo	<b>GIACOMO BIANCHI</b> nome e cognome data di nascita indirizzo	<b>GIACOMO BIANCHI</b> nome e cognome data di nascita indirizzo	<b>GIACOMO BIANCHI</b> nome e cognome data di nascita indirizzo	<b>GIACOMO BIANCHI</b> nome e cognome data di nascita indirizzo

Modena, 12 maggio 2004  
 ICOM - Registro Elettorale  
 E. BORGATO  
 G. BIANCHI

liste dei candidati per l'elezione del Consiglio Circostrizionale della Circostrizione n. 4 San Faustino / Saliceta San Giuliano / Madonnina / Quattro Ville, per l'elezione del 12-13 giugno 2004, 29 maggio 2004.  
 Foto Roncaglia, Ufficio Elettorale del Comune di Modena.





Mappa dei territori delle attuali Circoscrizioni di decentramento del Comune di Modena.  
 Comune di Modena.

# CATALOGO

*De' Signori Deputati alle Parrocchie, ed alla Sezione Ebraica, con i Medici, gl' Ingegneri, e Capi Mastri Muratori assegnati nei casi d' incendio, e per la sicurezza, e salubrità delle Case, riformato d' ordine dell' Illustrissima Comunità di Modena, come dagli Atti dell' 11. Dicembre 1819.*

**PARROCCHIA REALE DI S. DOMENICO.**

*DEPUTATI.*

*Illustris. Sigg.* Campori Marchese Carlo.  
Ferrari Moreni Conte Giuseppe.  
Frosini Marchese Alessandro.  
*Medico Illustr.* Sig. Bianchi Dott. Giovanni.  
*Ingegnere Illustr.* Sig. Francesco Dott. Lorenzo.  
*Capo Mastro Muratore* Bsj Gioachino.

**CATTEDRALE.**

*Illustris. Sigg.* Fabbri Maggiore Cav. Giuseppe.  
Riccini Conte Giuliano.  
Montecuccoli degli Eri Mar. Franc.  
*Medico* Sig. Fantini Dott. Pietro.  
*Ingegnere* Sig. Cavani Dott. Sante.  
*Capo Mastro Muratore* Rinaldi Giacomo.

**S. GIORGIO IN S. BARTOLOMEO.**

*Illustris. Sigg.* Bianchi Michele.  
Bassoli Capitano Lottario.  
Forni Conte Gio: Battista.  
*Medico* Sig. Riva Dott. Luigi.  
*Architetto* Sig. Toschi Giuseppe Maria.  
*Capo Mastro Muratore* Cavani Luigi.

**S. BARTOLOMEO IN S. BARNABA.**

*Illustris. Sigg.* Ferrari Moreni Conte Gio: Francesco.  
Campi Conte Pietro.  
Cerez Capitano Ferdinando.  
*Medico* Sig. Guzzi Dott. Antonio.  
*Architetto* Sig. Fughiani Luigi.  
*Capo Mastro Muratore* Malagoli Giuseppe.

**S. MICHELE.**

*DEPUTATI.*

*Illustris. Sigg.* Guidelli Conti Guidi Conte Camillo.  
Bellencini Bagnesi March. Alessandro.  
Trocchi Marchese Alfonso.  
*Medico* Sig. Fantini Dott. Bernardo.  
*Ingegnere Illustr.* Sig. Francesco Delatorr.  
*Capo Mastro Muratore* Michelini Giuseppe.

**S. PIETRO.**

*Illustris. Sigg.* Gaetano Fedrezoni.  
Sigg. Spezzani Geminiano.  
*Medico* Fabbriani Raimondo.  
*Ingegnere* Sig. Corsi Professor Carlo.  
*Capo Mastro Muratore* Prampolini Giovanni.

**CARMINE.**

*Illustris. Sigg.* Seghizzi Conte Paolo.  
Tori Dott. Antonio.  
Olivari Francesco Maria.  
*Medico* Sig. Caccia Dott. Giuseppe.  
*Ingegnere* Sig. Manfredini Felice.  
*Capo Mastro Muratore* Tavani Gio: Antonio.

**S. VINCENZO.**

*Illustris. Sigg.* Campi Conte Giulio.  
Valentini Conte Alessandro.  
Sabbatini Conte Alessandro.  
*Medico* Sig. Manfredini Dott. Gio: Battista.  
*Ingegnere* Sig. Magelli Gaetano.  
*Capo Mastro Muratore* Nicoli Marco.

**SEZIONE EBRAICA.**

*Illustris. Sigg.* Giudici alle Vittovaglie.  
*Medico* Sig. Fantini Dott. Antonio.  
*Ingegnere* Sig. Pellicciari Onasio.  
*Capo Mastro Murat., ed Archit.* Palmieri Antonio.

*Direttore principale delle operazioni da eseguirsi in caso d' Incendio, col quale dovrà comunicare l' Ingegnere, od Architetto della Parrocchia*  
Sig. Manetti Giuseppe, *Ingegnere Comunale.*

*Direttore della Compagnia dei Pompieri Comunali sotto gli ordini del suddetto Ingegnere*  
Sig. Filippi Giuseppe.

Modena 17 Dicembre 1819.

**IL PODESTA**

**I. LIVIZZANI.**

*Il Segretario in Capo*  
**TARDINI.**

Modena per gli Eredi Soliani Tipografi Reali.

Catalogo dei Signori Deputati alle Parrocchie ed alla Sezione Ebraica, riformato dalla Illustrissima Comunità di Modena, 11 dicembre, 1819.

ASCMO, Prodotta degli Atti della Comunità, 1853, maggio e giugno, fasc. Sicurezza e Salubrità.

I criteri di uniformità e di decentramento che ne conseguirono non furono sostenuti ed applicati sempre con la medesima forza e continuità, però solamente in età francese località come Baggiovara, Cittanova, Collegara, Ganaceto, Mugnano ebbero almeno per qualche anno la dignità di comuni, mentre i sudditi dei feudi di Bomporto, Castelnuovo, Formigine, Spilamberto e Vignola divennero cittadini dei rispettivi comuni. Complessivamente nel Distretto modenese furono creati 17 comuni, inoltre sul territorio corrispondente all'attuale Provincia modenese ne furono istituiti 90.

Il nuovo Duca di Modena fu uno dei più attivi esponenti della fazione più rigidamente anti illuminista ed anti francese della corte asburgica, infatti, sin dai primi atti il suo governo manifestò la precisa volontà di ripristinare l'equilibrio politico sociale esistente sino al 1796.

Francesco IV ricostituì l'antica Comunità di Modena, un corpo collegiale incaricato di eseguire gli ordini ducali per quello che riguardava l'amministrazione locale. Il Duca mantenne in vigore la struttura del governo locale definita durante il Regno d'Italia snaturandone, però, profondamente i tratti fondamentali. Il Dipartimento fu sostituito dalla Provincia, il Prefetto dal Governatore, la Municipalità dai Conservatori, una carica tipica dell'amministrazione d'antico regime, il Podestà ed il Consiglio Comunale rimasero in vigore. Tutti gli amministratori della Comunità modenese furono nominati direttamente dal Duca, i podestà ed i conservatori furono tutti di nobile origine come l'ampia maggioranza dei consiglieri comunali.

Nella Provincia di Modena, la Comunità modenese era l'unica di primo rango, otto erano di secondo rango e tredici di terzo rango per un totale 22 comuni contro i 90 di età francese. Tutti i municipi soppressi divennero *Sezioni* delle comunità maggiori alle quali erano stati assegnati.

Il territorio sottoposto al controllo della Comunità modenese, oltre ai borghi cittadini, fu esteso a 35 ville contro le 18 precedentemente amministrate.<sup>4</sup> L'attacco ai criteri di decentramento e d'uniformità non avrebbe potuto essere più diretto ed efficace.

Nelle sezioni più popolose fu confermato il ruolo dell'agente comunale, in un primo tempo incaricato solamente di far eseguire gli ordini e rispettare le leggi comunitarie ed i regolamenti di polizia. Dunque anche l'incarico di agente comunale rimase in vigore, pur con competenze molto ridotte rispetto a quello napoleonico, tuttavia nell'immediato delinearci degli eventi solo poche sezioni ebbero il proprio agente, infatti, le procedure di con-

4 *Collezione Generale delle Leggi, Costituzioni, Editti, Proclami ec. per gli Stati Estensi, anno 1814, pag. 12 e anno 1815, pag. 22.*

Dal 1815 la Comunità modenese controllò un territorio comprendente i borghi cittadini di Sant'Agnesa, San Cataldo, San Giacomo, San Faustino, Santa Caterina e le ville di Albareto, Baggiovara, Bastiglia, Bomporto, Campogalliano, Cittanova, Cogento, Collegara, Collegarola, Freto, Ganaceto, Lesignana, Mugnano, Nizzola, Portile, Ramo, Saliceta San Giuliano, Saliceto Buzzalino, Saliceto Panaro, San Cesario, San Donino di Cittanova, San Lorenzo della Pioppa, San Marone, San Martino di qua, San Pancrazio, San Pietro in Elda, San Prospero, Sant'Ambrogio, Solara, Soliera, Sorbara, Villanova di là, Villanova di qua, Villavara di là e Villavara di qua.

segna dei beni, dei bilanci, degli archivi e dei carteggi dei comuni soppressi occuparono molti mesi, anche anni. Per non lasciare abbandonati i territori di recente aggregazione furono trattenuti nelle loro mansioni gli ex funzionari del Regno d'Italia, quindi si dovette affrontare il problema delle competenze da affidare agli agenti comunali, iniziando con l'identificare le persone adatte a ricoprire l'incarico.

Dal 1815, i borghi urbani di San Cataldo, San Faustino, San Giacomo, Sant'Agnese e Santa Caterina furono accorpati nel territorio direttamente governato dal Consiglio Comunale. Dallo stesso anno il Podestà rimise in vigore le norme contenute nella Grida del 30 marzo 1776 e nominò i nuovi componenti delle deputazioni agli incendi nelle Parrocchie, composte di tre Conservatori della Comune, un ingegnere e un capo mastro muratore, tutti residenti nel territorio parrocchiale; l'incarico durava tre anni ed era rinnovabile.

A dimostrazione dell'importanza assegnata a quest'organo dalle autorità ducali, occorre rilevare che i membri delle deputazioni agli incendi delle parrocchie figuravano sulle pagine dell'Almanacco di corte, un onore che non era attribuito ai consiglieri comunali.

Il Governatore della provincia di Modena, in seguito alla grave carestia del biennio 1816/17 e nel timore di una diffusione delle malattie infettive nei quartieri più poveri e malsani della città, propose alla Comunità modenese di assegnare alle deputazioni agli incendi anche l'incarico di sorvegliare sulla sicurezza e salubrità delle case, invitando i conservatori a predisporre un apposito regolamento. Così, dal 1818, l'organo assunse la denominazione di *Deputazione agli incendi e per la sicurezza e salubrità delle case* e poté contare sulla presenza di un medico per ogni parrocchia.

A corollario di queste decisioni fu creata la Compagnia dei pompieri comunali, guidata da un ingegnere e composta di dipendenti addestrati ad usare le macchine idrauliche allora disponibili, in un primo momento identificati tra gli addetti al servizio della pubblica illuminazione. Tra il 1818 ed il 1819 furono approvate le "Istruzioni per le deputazioni agli incendi ed alla sicurezza e salubrità delle case", un regolamento redatto per armonizzare l'opera delle deputazioni e del neonato corpo dei pompieri.

A metà degli anni Venti, le deputazioni presso le parrocchie furono trasformate in commissioni ed ebbero anche compiti di beneficenza, assumendo un ruolo di primo piano all'interno della compagine amministrativa cittadina che fu ribadito per tutto il corso della Restaurazione.

Dopo la morte di Francesco IV, le commissioni attive presso le parrocchie persero definitivamente le competenze sugli incendi, divenendo *Commissioni di pubblica beneficenza, sicurezza e salubrità*, il numero dei loro membri fu aumentato e ripartito con più precisione: in sette commissioni su otto vi erano sei deputati, un medico, un ingegnere, un capo mastro muratore e due "aggiunti per gli oggetti speciali di beneficenza"; nella sezione ebraica vi era un solo deputato, un medico, un perito e un capo mastro muratore.

In occasione della redazione del "Piano d'Ornato pel miglioramento del-



la Capitale”, frutto della volontà ducale di rendere la città più bella e pulita almeno nelle zone adiacenti al Palazzo ducale, alla divisione amministrativa tradizionale fu affiancata, una ripartizione degli spazi cittadini in sei Rioni: *di Terra Nuova, di Porta Sant'Agostino a Rua Grande, del Canal Grande, di Porta Bologna, del Duomo e di Sant'Agostino*.<sup>5</sup> Nei documenti comunali, molto probabilmente come nel sentire comune, entrambe le ripartizioni degli spazi cittadini erano usate contemporaneamente, quindi coesistevano senza difficoltà. Il Piano d'ornato del 1818 riprese un progetto d'espansione della città oltre porta Bologna, già abbozzato dal Duca Francesco III con la definizione delle aree interessate, che avrebbe avuto un qualche sviluppo solamente dagli anni Cinquanta.

Naturalmente, le Delegazioni presso le parrocchie furono coinvolte nell'opera di controllo delle abitazioni e degli stabili cittadini, contribuendo a realizzare una rilevazione accurata dello stato di tanti edifici cittadini.

Nel 1820 il Governo si convinse della necessità di assegnare un Agente comunale ad ogni Sezione che non fosse in diretto contatto col capoluogo; quindi si determinò l'elenco delle località in cui stabilire l'agenzia, si discusse un regolamento per gli agenti e si stabilirono i criteri per la scelta delle persone adatte ad assumere l'incarico.<sup>6</sup>

Grazie al regolamento del 1821, la figura dell'Agente comunale nelle sezioni assunse quelle connotazioni definite ed articolate che ne hanno fatto un tassello fondamentale per l'amministrazione del territorio comunale per l'intero Ottocento. All'affermazione del ruolo subalterno rispetto agli organi della Comunità, infatti l'agente eseguiva gli ordini ricevuti collaborando in tutti gli aspetti dell'amministrazione, seguì un lungo elenco di competenze che ne sancì l'importanza: curava la pubblicazione delle leggi la sorveglianza sullo stato delle strade e delle acque, vegliava sulla gestione dei beni comunali, curava l'osservanza delle leggi sanitarie, svolgeva compiti di polizia, controllava la condotta sia politica sia morale dei cittadini, informando l'autorità ogni qual volta lo ritenesse utile. Giacché l'incarico era gratuito e onorifico conferiva prestigio e potere a chi lo svolgeva, inoltre l'agente era l'unico rappresentante del governo comunale sul territorio di sua competenza ed aveva alle proprie dipendenze alcuni collaboratori come il cursore, il massaro ed il sottomassaro. La norma prescrive il rinnovo annuale degli agenti da parte del Consiglio comunale, poi divenuto biennale, ma le sostituzioni furono abbastanza limitate per tutto il corso degli anni Trenta

Le sezioni istituite furono 15, in genere unendo i territori di più ville vi-

5 F. Sossaj; *Descrizione della città di Modena nell'anno MCCMXXXIII*, Modena s.d.

6 Le agenzie create accorpando diverse ville del circondario furono 15: 1. Saliceto Panaro, Collegara e Nizzola; 2. Collegarola, Santa Maria di Mugnano e San Martino di Mugnano; 3. Saliceta San Giuliano e Baggiovara; 4. Cittanova, San Donino di Cittanova e Ramo; 5. Cognito e Freto; 6. Lesignana e San Pancrazio; 7. Ganaceto e Villanova di là; 8. Bastiglia, San Lorenzo della Pioppa e Sorbara; 9. San Martino di qua, San Pietro in Elda e San Prospero; 10. Solara; 11. Albereto e Villanova di qua; 12. Campogalliano e Saliceto Buzzalino; 13. Comporto e Villavara; 14. Soliera e Sant'Antonio Sozzigalli; 15. Sant'Ambrogio e San Cesario.

cine, tuttavia questa suddivisione fu ripetutamente riformata nel tempo, ad esempio fu creata una sezione a Rubiera e nel 1840 anche quattro borghi cittadini furono accorpati, San Cataldo e Santa Caterina formarono una sezione, Sant'Agnese e San Faustino un'altra.

Il processo di accentramento dei poteri e di svuotamento delle riforme francesi culminò con la soppressione del Consiglio Comunale, in seguito al moto del 1831. Sino al 1848 la Comunità modenese ritornò ad essere governata dal Podestà e dai Conservatori di diretta nomina ducale e di esclusiva estrazione aristocratica.

Una volta cancellata l'esistenza del Consiglio comunale l'onere di nominare gli agenti nelle ville fu assegnato direttamente al Governatore della Provincia ed, in seguito, al Podestà.

Una delle situazioni che più mise in evidenza l'importanza degli organi territoriali della Comunità modenese, fu l'attività di prevenzione della diffusione delle malattie infettive, in particolare del colera ripetutamente affacciatosi ai confini della provincia modenese negli anni Trenta e Quaranta e poi manifestatosi in forma epidemica nel 1855.

Di fronte all'acuirsi del pericolo di contagio, le commissioni videro moltiplicarsi le richieste di verifica della pulizia e della sicurezza delle case e delle strade di loro competenza, seguendo le indicazioni fornite da un apposito regolamento pubblicato nel 1841. Durante le visite alle case del centro i commissari dovettero controllare l'ampiezza dei cortili per verificare la luminosità e l'aerazione degli appartamenti, l'ampiezza dei locali, controllare la funzionalità delle cloache e la loro copertura, la tenuta dei canali, l'intonacatura e l'imbiancatura delle facciate delle case vicine ai canali ed alle cloache, infine competeva loro anche la verifica della corretta esecuzione dei lavori prescritti. Le commissioni collaboravano con i Giudici alle vettovaglie nel controllare la pulizia delle strade cittadine, anche segnalando nuove emergenze e casi di necessità, inoltre coadiuvavano i medici nella somministrazione dei medicinali, infatti ogni parrocchia fu dotata di una farmacia di emergenza, sovvenzionata dai finanziamenti destinati alla beneficenza, di cui servirsi per aiutare le famiglie povere e le persone bisognose.

Ai commissari in città ed agli agenti comunali delle ville competeva anche la responsabilità di identificare gli stabili adatti a fungere da lazzaretti. Le competenze assegnate agli agenti comunali furono ancora più complesse, poiché il controllo delle porte della città garantiva una maggior sicurezza ai cittadini, nei borghi e nelle ville, invece, il controllo delle persone e degli animali provenienti dalle zone infette era assai più arduo.

Francesco V dimostrò una maggior attenzione nei confronti dell'amministrazione della Comunità, rispetto a quella mostrata dal genitore, nel 1848 riconvocò il Consiglio Comunale e nel 1856 emanò un Regolamento per i comuni dello Stato estense. Il nuovo testo dedicava alcuni articoli (dal n. 58 al n. 61) all'agente comunale, riconfermandone mansioni e competenze, recentemente ampliate anche al settore dello stato civile.

Al tramonto dello Stato estense il problema di amministrare un territorio

così ampio in modo adeguato si fece sempre più stringente, le persone disposte ad accettare l'incarico erano sempre più rare e trovare i rimpiazzi divenne sempre più difficile. Questo stato delle cose indusse il Podestà a predisporre un piano per ridurre il numero delle sezioni e degli agenti, però lo scoppio della seconda guerra d'indipendenza impedì ogni ulteriore sviluppo dell'iniziativa.

Dopo neppure tre anni dall'emanazione del Regolamento sui comuni, Francesco V fu costretto a fuggire dalla città, aprendo un periodo di importanti mutamenti per il Comune di Modena e per tutti i suoi organi amministrativi. Dopo il brevissimo governo del commissario Zini, con l'arrivo di Farini e l'assunzione della dittatura delle provincie modenesi, si realizzò un rapido e puntuale adeguamento della legislazione amministrativa ed elettorale a quella in vigore nel Regno sabauda; così la legge La Marmora – Rattazzi, pubblicata a Torino nell'ottobre del 1859, fu adottata in città dal primo gennaio 1860. Con lo stesso decreto, Farini rivide l'assetto territoriale della provincia e del Comune, creando i comuni di Bastiglia, Bomporto, Campogalliano, San Cesario, San Prospero e Soliera, mentre il comune di Rubiera fu assegnato a Reggio Emilia.<sup>7</sup>

Le figure di agente, massaro e sottomassaro furono mantenute, gli incaricati vennero in gran parte rinnovati e le sezioni furono riorganizzate, nel 1862 erano 22.

Il territorio nazionale fu ripartito in Provincie, Circondari, Mandamenti e Comuni; ogni comune ebbe una Giunta municipale ed un Consiglio comunale, la composizione di questi organi variò in funzione del numero degli abitanti di ciascun comune.

Modena ebbe un Sindaco e otto Assessori (sei effettivi e due supplenti) e un Consiglio comunale di 40 membri. Il Sindaco era contemporaneamente capo dell'amministrazione comunale ed ufficiale del governo, la sua nomina era decisa dal Re all'interno del novero dei consiglieri, l'intera struttura comunale dipendeva dalle decisioni degli organi statali superiori, che assegnarono al Municipio spese di competenza statale in modo sempre più sistematico.

Il criterio decisamente accentratore della legislazione unitaria fu riaffermato dalle sei leggi per l'unificazione amministrativa del Regno, approvate nel corso del 1865. La legge Lanza Jacini, sull'amministrazione provinciale e comunale sancì alcune scelte d'ampio rilievo nella storia dell'amministrazione locale. Innanzi tutto reintrodusse la carica di Prefetto facendone l'unico rappresentante del potere esecutivo in tutta la provincia. Secondariamente, ripartì la contabilità comunale in modo rigido tra spese obbliga-

---

<sup>7</sup> *Decreto del Dittatore delle Provincie modenesi e parmensi. Governatore delle Romagne, 4 dicembre 1859, pagg. 5 e 6.*

Il circondario cittadino era composto dai borghi cittadini di San Cataldo, San Faustino, San Giacomo, Sant'Agnese, Santa Caterina e dalle ville o frazioni di Albareto, Baggiovara, Collegara, Collegarola, Cittanova, Cognento, Freto, Ganaceto, Lesignana, Nizzola, Portile, Ramo, Saliceta San Giuliano, Saliceto Panaro, San Marone, San Pancrazio, Santa Maria di Mugnano, San Martino di Mugnano, Villanova e Villavara di qua.



torie e spese facoltative, le prime comprendevano tutte le spese tipiche dell'amministrazione comunale (acque, polizia, strade, stato civile, cause e liti, debiti, conservazione del patrimonio comunale ecc.) con altre di competenza statale come la leva militare, le elezioni e l'istruzione elementare e tecnica; le seconde non erano neppure elencate. Appare evidente, quindi, che le norme descrivevano gli enti locali come passive emanazioni dello Stato, l'intento del legislatore era di garantire l'integrità del patrimonio dei comuni e di contenere la discrezionalità degli amministratori, evitando l'indebitamento ed il conseguente esaurirsi delle fonti di sostentamento del bilancio.

La normativa assegnò ai sindaci dei comuni divisi in borgate e frazioni, dove per lontananza o per difficoltà di comunicazioni lo ritenessero opportuno, la possibilità di delegare le loro funzioni di ufficiali di governo ad uno dei consiglieri o ad un elettore ivi residente. Nei comuni con popolazione superiore ai 60.000 abitanti, inoltre, fu possibile deliberare una ripartizione in quartieri, concedendo al sindaco la possibilità di delegare le sue funzioni di ufficiale del governo ad *aggiunti*, scelti tra i cittadini eleggibili ivi residenti.<sup>8</sup>

Le concessioni per la realizzazione di un eventuale decentramento dei poteri in ambito comunale furono molto limitate, in ogni modo nessun amministratore modenese tentò di realizzarle, neppure parzialmente, sino agli anni Sessanta del Novecento; infatti, quando sarà realizzato il processo di costituzione dei consigli di quartiere nel 1967, le norme legislative prese a riferimento saranno una riproposizione di quelle approvate nel 1865.

La scelta dell'accentramento amministrativo, compiuta nei frangenti del difficile decollo dello stato nazionale, quindi ragionevolmente sostenibile nel medio periodo, fu riconfermata e rafforzata nel corso dei decenni successivi, sino alla seconda metà del Novecento.

L'autonomia locale fu ripetutamente e coerentemente negata in occasione di ogni revisione delle leggi comunali e provinciali, infatti le limitate concessioni di autogoverno introdotte furono sempre controbilanciate da un aumento dei poteri di controllo del Prefetto e dei suoi collaboratori.

La classe dirigente del comune modenese condivise totalmente l'impostazione accentratrice del governo nazionale, infatti non solo evitò ogni possibile scelta di decentramento dei poteri, bensì concentrò nelle proprie mani il governo della città, abolendo le parrocchie e le commissioni che vi

8 *Legge Comunale e Provinciale (Lanza Jacini), 20 marzo 1865 (n.2284)*. I due articoli ricordati sono: 105 *Nei comuni divisi in borgate o frazioni il sindaco potrà delegare le sue funzioni di ufficiale del governo nelle borgate o frazioni dove per lontananza del capoluogo o per la difficoltà delle comunicazioni lo creda utile, ad uno dei consiglieri, e in difetto ad altro tra gli elettori in quelle residenti, e 106 I comuni superiori a 60.000 abitanti, anche quando non siano divisi in borgate o frazioni, potranno deliberare di essere ripartiti in quartieri, nel qual competerà al sindaco la facoltà di delegare le sue funzioni di ufficiale del governo....e di associarsi degli aggiunti presi fra gli eleggibili, sempre coll'approvazione del Prefetto.*

**PROSPETTO**

- Allegato N. 1 -

*dimostrante la denominazione delle Ville coll' il Comune di Modena e norma della nuova Costituzione, il cui articolo di legge stabilisce a ciascuna di esse un solo Sindaco, e le diverse altre facoltà, provvidi, e le diverse altre facoltà, provvidi, e le diverse altre facoltà, provvidi.*

Comune	Amministrazione della Villa		Amministrazione della Villa		Amministrazione della Villa		Amministrazione della Villa		Amministrazione della Villa		Comune
	Comune	Comune	Comune	Comune	Comune	Comune	Comune	Comune	Comune		
1. Alfanzole	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	Alfanzole
2. Bagnone	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	Bagnone
3. Camparada	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	Camparada
4. Castelvetro	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	Castelvetro
5. Cavalese	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	Cavalese
6. Carpi	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	Carpi
7. Corchiano	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	Corchiano
8. Fontana Ranaraja	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	Fontana Ranaraja
9. Fontana S. Giacomo	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	Fontana S. Giacomo
10. Fontana S. Maria	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	Fontana S. Maria
11. Fontana S. Rocco	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	Fontana S. Rocco
12. Fontana S. Spirito	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	Fontana S. Spirito
13. Fontana S. Vito	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	Fontana S. Vito
14. Fontana S. Zeno	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	Fontana S. Zeno
15. Fontana S. Zeno	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	Fontana S. Zeno
16. Fontana S. Zeno	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	Fontana S. Zeno
17. Fontana S. Zeno	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	Fontana S. Zeno
18. Fontana S. Zeno	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	Fontana S. Zeno
19. Fontana S. Zeno	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	Fontana S. Zeno
20. Fontana S. Zeno	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	Fontana S. Zeno

Comune di Modena, 1859.

Tabella con l'elenco delle Ville suburbane e del forese, amministrate dal Comune, nei primi mesi dell'unificazione nazionale, 1859.

ASCMO, Cartografia di Modena e territorio, cassetto 2, contenitore E.

operavano, infine ridusse progressivamente l'importanza dei massari e degli agenti comunali.

Effettivamente, un incarico amministrativo come quello dell'agente comunale, ancora regolato con le norme estensi del 1821, risultava incompatibile con la nuova legislazione.

Gli agenti costituirono per buona parte dell'Ottocento un ufficio vero e proprio del comune, ebbero un mandato sanzionato e definito che consentiva loro di godere di un ampio margine di discrezionalità, come per esempio di disporre autonomamente delle forze di polizia. Con la legge del 1865, invece, era stata affermata la possibilità di creare la figura del *Delegato del Sindaco*, il cui ruolo consisteva nella semplice esecuzione degli ordini ricevuti.

Questo processo di adeguamento giunse a compimento con l'approvazione del Regolamento per gli agenti comunali, avvenuta durante la seduta consiliare del 7 aprile 1888. Il testo era introdotto dal titolo: "*Istituzione degli Agenti Comunali*", a sottolineare la radicale differenza esistente tra il vecchio agente comunale (la denominazione rimase identica) e quello nuovamente definito negli articoli seguenti.<sup>9</sup>

La scelta definitivamente accentratrice del Consiglio comunale non può essere separata da quella riguardante l'espansione della città e l'abbattimento delle mura; infatti l'opera di atterramento della cinta muraria era iniziata nel 1883, sull'asse della via Emilia a Porta Bologna. L'abbattimento delle mura cinquecentesche accompagnò lo sviluppo della città per un ampio arco di anni e si concluse nei primi anni Venti del Novecento. Durante questo periodo i borghi cittadini furono lentamente assorbiti dalla città in espansione, ad iniziare dalle zone della Madonnina e di San Lazzaro, che furono collegate al centro cittadino da linee tranviarie, prima a cavalli poi elettriche.

Nel 1916 furono stabilmente collegate alla città le località di Saliceta San Giuliano e San Cataldo, nel 1920 i Due Mulini, nel 1922 San Damaso, nel 1925 dal centro cittadino si poté raggiungere via G. Tabaroni (oggi via Buon Pastore), dal 1929 furono istituiti servizi automobilistici permanenti tra il Centro, la Crocetta (villa Santa Caterina), la Sacca, Albareto e Cantone di Bastiglia.

Considerando che i due articoli della legge comunale e provinciale del 1865 non furono mai modificati, poiché tali permasero anche nei testi del 1913 e nel testo unico del 1915, lo svuotamento delle funzioni degli agenti comunali e la scomparsa dei massari, furono anche conseguenze dell'allargamento della zona d'influenza diretta del Consiglio comunale sul territorio prima periferico del comune; infatti i requisiti della lontananza e della difficoltà di comunicazioni tra il centro e le località del circondario andavano progressivamente perdendo di consistenza.<sup>10</sup>

9 Comune di Modena, *Regolamento per gli Agenti Comunali. Approvato dal Consiglio in seduta 7 aprile 1888*, Modena 1888.

10 *Legge 19 giugno 1913, (n. 640)*, artt 153 e 154 e *Testo Unico della Legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, (n.148)*, artt. 154 e 155.

Occorre tuttavia rilevare che il ruolo non fu mai abolito, infatti l'esigenza del controllo amministrativo sulle diverse zone del territorio comunale fu riconfermata ed il numero delle agenzie rimase sostanzialmente inalterato.

L'intero apparato istituzionale del comune risentì pesantemente delle conseguenze della prima guerra mondiale: alla penuria di generi alimentari, di combustibili, di alloggi e di mezzi di trasporto si aggiunse anche la difficoltà nel reclutamento di personale per gli incarichi amministrativi. Nel dicembre del 1916, l'Assessore all'economato propose di affidare ai parroci delle ville anche l'incarico di agente comunale, poiché non era possibile trovare altri adatti a svolgere l'incarico.

Durante gli anni del conflitto, guidata da una maggioranza liberal-conservatrice, l'amministrazione dovette intervenire direttamente nella vita economica e sociale della città; per la prima volta, dopo il triennio rivoluzionario (1796-1798), l'amministrazione comunale modenese fu costretta ad assumere un ruolo attivo nel garantire gli approvvigionamenti delle derrate alimentari ai cittadini, nel combattere l'aumento dei prezzi ed il mercato nero, nel reperire edifici e spazi per soldati e feriti, accettando l'inevitabile necessità di aumentare a dismisura il debito pubblico.<sup>11</sup>

Terminato il conflitto, il Comune di Modena visse una brevissima e drammatica esperienza di governo di una maggioranza socialista, conclusasi tra aggressioni e violenze fasciste commesse nella totale impunità. Gli esponenti modenese del partito socialista si schierarono in ampia maggioranza su posizioni massimaliste, d'aperto sostegno all'esperienza dei Soviet russi, identificando nella conquista del comune la possibilità reale di continuare la politica d'intervento attivo nella vita civile ed economica modenese, inaugurata durante gli anni del conflitto, a favore dei ceti più poveri e svantaggiati.

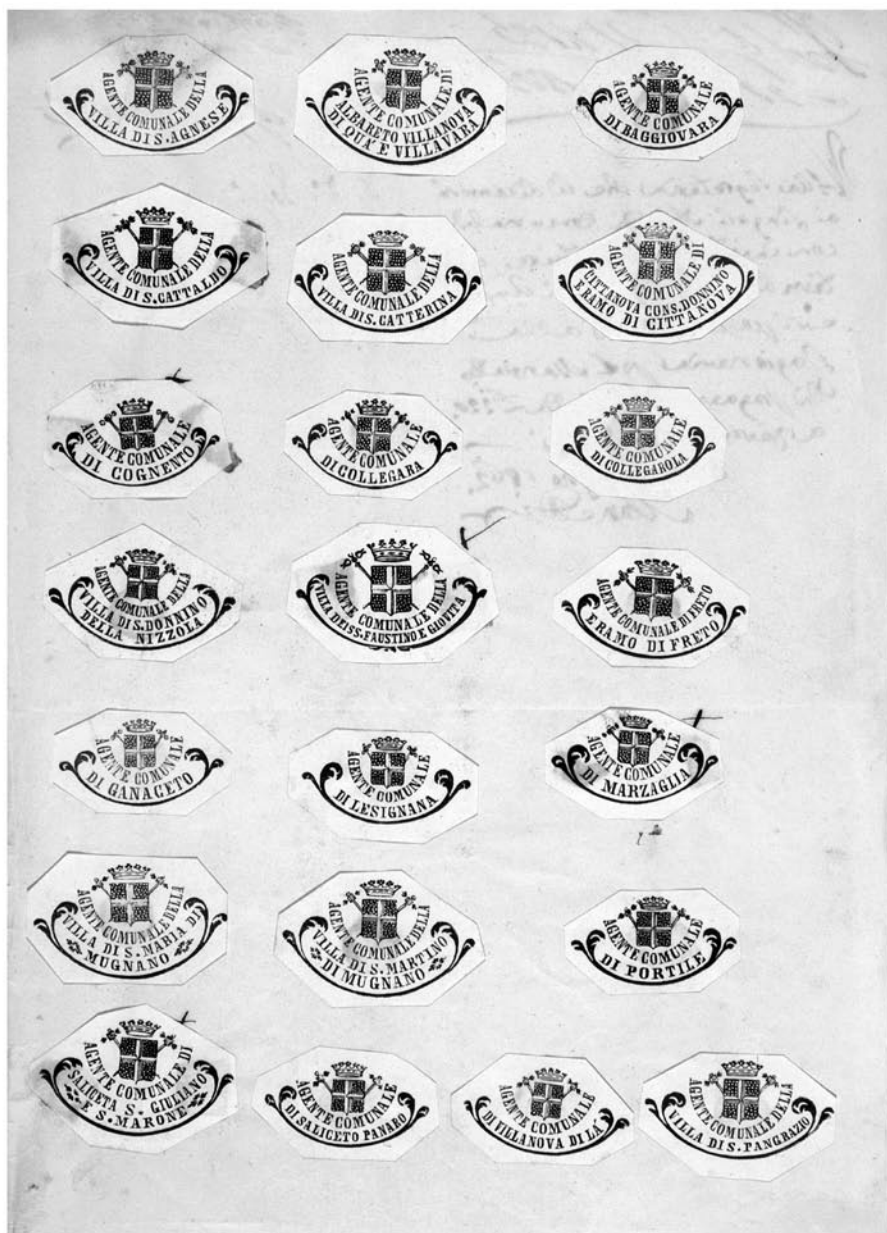
In corrispondenza dell'acuta crisi economica e sociale del primo dopoguerra, il dibattito politico nazionale ripropose la questione dell'accentramento e delle autonomie, con accenti molto diversi da quelli socialisti, come un aspetto decisivo del difficile rapporto tra la società e lo stato.

Cardine di quel dibattito fu la proposizione dell'idea regionalista in una visione prevalentemente democratica; nuovi partiti inserirono l'ipotesi della regione nei loro programmi, ad esempio i popolari di Don Sturzo, altri l'avversarono aspramente, come il movimento fascista.

Dopo il colpo di stato del 1925, il fascismo impose una riforma dell'ordinamento amministrativo locale in senso ancor più accentratore. Aboliti Giunta e Consiglio Comunale, tutti i loro poteri furono concentrati nelle mani del Podestà (nominato dal Ministero dell'interno), coadiuvato da un Vice Podestà e consigliato da una Consulta. Il sistema podestarile fu applicato con gradualità dal 1926 e rese completamente inutile il sistema elettorale, infatti le elezioni amministrative del 1922 furono le ultime realizzate a Modena, prima della convocazione alle urne del 1946.

Dopo il 1922 tutti i parroci nominati agenti comunali furono sostituiti

<sup>11</sup> In proposito non posso che rimandare a C. Malagoli, *Il Consiglio Comunale di Modena. Duecento anni di storia 1802 - 2002, Modena 2002*, pagg. 108 - 111.



Foglio riportante gli stemmi adottati dalle diverse agenzie comunali dipendenti dal Municipio modenese.

ASCMO, *Atti di amministrazione generale*, 1862, filza 615, *Agenzie Municipali*.

ti da persone di sicura fede fascista e nel 1928, in pieno regime podestarile, fu approntato un nuovo Regolamento per i Delegati comunali, che sostituì quello del 1888. I due testi si richiamano fortemente, tuttavia la mutata natura del regime di governo si manifestò pienamente anche all'interno del nuovo testo regolamentare, infatti l'articolo cinque prevedeva: "*I Delegati Podestarili dovranno procurare ancora il massimo incremento delle istituzioni educative e assistenziali del Regime, e promuovere lo spirito fascista in tutte le opere ed istituzioni sociali che agiscono nell'ambito della rispettiva circoscrizione.*"<sup>12</sup>

Dopo il regolamento furono nominati i delegati nelle ville o frazioni in cui era diviso il comune, in seguito nessun mutamento fu apportato a questa normativa sino alla definitiva sconfitta del regime.<sup>13</sup>

Il programma politico fascista d'eliminazione delle autonomie locali proseguì con la nomina statale del Segretario comunale, l'ancor più drastica riforma delle amministrazioni provinciali (che rischiarono di scomparire definitivamente), il divieto tramite circolare ministeriale di utilizzare la parola regione nei documenti ufficiali per giungere, al termine di un crescendo di norme accentratrici, al testo unico della legge comunale e provinciale del 1934, con la sanzione della decisa dipendenza degli enti locali dall'apparato statale. Una dipendenza non solo puramente politica, ma anche economico-finanziaria, sancita tramite una serie di decisioni che addossavano agli enti locali le spese per le attività statali (obbligatorie), consentendo la possibilità di decidere le spese facoltative solo quando fossero rimasti altri fondi disponibili.

In ultima analisi il fascismo scelse di mantenere due amministrazioni distinte, quella statale periferica (il Prefetto) e quella locale (il Podestà), entrambe emanazione del potere centrale, entrambe votate a garantire il controllo sulle comunità locali e lo sviluppo dell'influenza fascista sulla vita degli italiani.

Infine occorre ricordare anche la creazione e lo sviluppo di un crescente numero di enti pubblici nazionali di settore, una sorta di amministrazione indiretta dello Stato che determinò un'ulteriore riduzione dell'ambito di intervento degli enti locali. Anche il partito nazionale fascista con le sue articolazioni cittadine e periferiche contribuì a sottrarre competenze al comune grazie all'azione dei Fasci di combattimento e dei Gruppi regionali fascisti che si costituirono nei centri urbani o nelle frazioni più importanti. Negli anni Trenta, ad esempio, operarono a Modena quattro Gruppi Regionali: "XXVI settembre", "DUILIO SINIGAGLIA", "GINO TABARONI" e "GIOACHINO GALLINI" (già "XXI Aprile").

---

<sup>12</sup> *Regolamento per i Delegati Podestarili, approvato con delibera podestarile in data 22 dicembre 1928, n. 19250, art. 5.*

<sup>13</sup> Archivio Storico del Comune di Modena (d'ora in poi ASCMO), Atti di amministrazione generale, *Rappresentanze comunali*, anno 1928, filza n.1217. Le delegazioni create furono: Albareto e San Matteo, Baggiovara, Collegara e Collegarola, Cittanova, Cognito, Freto, Ganaceto, Lesignana, Marzaglia, Nizzola, Saliceta San Giuliano, Saliceto Panaro e Villavara, San Cataldo, San Faustino, San Pancrazio, Sant'Agnese, Santa Caterina, Santa Maria di Mugnano e Portile, San Martino di Mugnano e Villanova.

La politica estera aggressiva di Mussolini che condusse l'Italia al secondo conflitto mondiale, introdusse nell'amministrazione locale altri elementi di rigidità, così dal 1939 il comune fu governato da diversi Commissari prefettizi e l'intero sistema di amministrazione territoriale fu completamente militarizzato. Dopo la sconfitta, l'Italia fu divisa in due stati, al sud i governi italiani sostenuti dalle truppe alleate restituirono ai cittadini i loro diritti e restaurarono il modello di governo locale liberale, promettendo nuove elezioni dopo la definitiva liberazione del Paese; a nord fu creata la Repubblica Sociale Italiana, uno stato direttamente sostenuto dalla Germania e votato a mantenere in vita un agonizzante fascismo contro l'avanzata degli Alleati e l'opposizione del movimento di liberazione organizzato nei Comitati di Liberazione Nazionale (C.L.N.).

## Antifascismo, decentramento e partecipazione

Nella primavera del 1945, una volta liberati i comuni del centro-nord Italia, i Comitati di liberazione nazionale, grazie ad un decreto del governo Badoglio, nominarono le maggiori cariche delle amministrazioni comunali ed anche i delegati alle ville ed alle frazioni. Per comprendere meglio la situazione, occorre ricordare che la struttura dei C.L.N. durante gli anni della resistenza e nell'immediato dopoguerra era molto diffusa sul territorio e quindi fortemente decentrata; ad esempio esistevano C.L.N. di sezione in quasi tutte le località e le ville della periferia modenese, in grado di segnalare all'autorità comunale le persone più adatte all'incarico di delegato.

L'inizio di una nuova stagione per gli enti locali italiani fu sancito dal decreto *"Ricostruzione delle Amministrazioni locali su base elettiva"* del gennaio 1946, che cancellò la riforma podestarile fascista e ripristinò la precedente struttura di governo locale. Nel marzo seguente si tennero le prime elezioni democratiche a suffragio universale maschile e femminile della storia italiana.

Il 31 marzo 1946 i comunisti ottennero venti seggi su quaranta, quindi circa il 50% dei suffragi, conquistando la guida politica del Comune di Modena e della maggioranza delle amministrazioni locali della provincia.

Il Comune di Modena ebbe, quindi, un assetto politico molto diverso da quello delineatosi in genere nella Penisola, con l'alleanza tra socialisti e comunisti al governo e la Democrazia Cristiana relegata all'opposizione. Il ruolo di partito di maggioranza relativa del partito comunista, con la sua decisa impronta antifascista, favorì lo sviluppo di una concezione dell'amministrazione comunale in aperto contrasto con quella affermata dalla legislazione in vigore.

Il Comune del secondo dopoguerra, quale rappresentanza democratica di cittadini liberamente elettori, s'impegnò a fondo per rinnovare la società uscita dal ventennio, surrogare le carenze dell'intervento statale e coadiuvare tutti i modenesi nella conquista di una migliore qualità della vita individuale e collettiva.

Sulle orme delle esperienze dell'amministrazione democratico-socialista nel triennio 1910-1913 e della gestione comunale nel periodo della grande guerra, sviluppando ulteriormente i presupposti teorici della tradizione socialista sul ruolo delle amministrazioni locali, forti dei risultati elettorali ottenuti, della stabile alleanza con i socialisti e della costruttiva opposizione democristiana, gli amministratori modenesi perseguirono una coerente politica di rinnovamento della società, trasformando profondamente il comune e rendendolo l'indispensabile propulsore di un nuovo modello di sviluppo cittadino.

Come mai era accaduto in precedenza, i governi municipali vollero accentuare il loro ruolo al governo della città, lottando per anni contro la normativa d'origine liberal-fascista che ingessava l'ente nella dimensione di mero ge-



store del patrimonio pubblico, nonostante le difficoltà della ricostruzione, i debiti contratti e i ripetuti dinieghi dell'autorità di controllo ministeriale.

Nel programma politico dell'amministrazione comunale il concetto di ricostruzione ha costantemente concepito come volano dello sviluppo sociale, economico e civile della popolazione, senza mai esaurirsi nel puro e semplice ripristino della condizione preesistente.

La risoluzione dei problemi fondamentali della maggioranza della popolazione modenese fu strettamente legata alla predisposizione dei servizi sui quali sviluppare l'economia cittadina, la qualità della vita civile e la partecipazione attiva dei Modenesi alle scelte amministrative.

La prima amministrazione Corassori intese mantenere in vita il decentramento ciellenistico delle rappresentanze, accogliendo i suggerimenti provenienti dalle singole sezioni nella scelta dei delegati comunali.

Da questo punto di vista, gli scontri con l'autorità prefettizia iniziarono dal settembre 1946, pochi mesi dopo l'insediamento della Giunta.

Gli articoli più volte ricordati della legge del 1865, riproposti in tutti i testi successivi ed in particolare nel testo unico del 1915 ripetutamente citato in ogni delibera comunale, collegarono l'esistenza ed il numero delle sezioni del comune ai criteri della scelta del Sindaco, della lontananza dal capoluogo e della difficoltà delle comunicazioni determinando, a parere del Prefetto, la necessità di sopprimere delle sezioni e di concentrarne altre, una scelta in diretta linea di collisione con la volontà decentratrice di matrice antifascista che caratterizzava il patrimonio culturale della maggioranza alla guida del comune.

Nel Regolamento dei Delegati comunali approvato dalla Giunta municipale nel dicembre 1946, furono ripetute, ancora una volta, le funzioni previste dalla normativa liberale e la durata di un anno dell'incarico, sempre rinnovabile sino alla scadenza dalla carica del sindaco che li aveva nominati. D'altronde la giunta Corassori, ignorando le indicazioni prefettizie, ampliò il novero delle sezioni dotate di un delegato, portandole da 22 a 25.<sup>14</sup>

La volontà decentratrice della Giunta modenese fu ulteriormente affermata al momento del rinnovo degli incarichi in seguito a dimissioni o per le assenze troppo protratte dalla località amministrata, infatti, il sindaco nominava delegato comunale un cittadino designato dai rappresentanti delle maggiori organizzazioni popolari presenti sul territorio.

Apprendiamo così che esistevano sul territorio comunale forme di rappresentanza locale radicate e organizzate in modo diverso: nella sezione di San Pancrazio-Villanova esisteva una "*Consulta Popolare Democratica*" che riuniva i rappresentanti dell'A.N.P.I., del P.C.I., del P.S.I., della C.G.I.L., dell'U.D.I., della F.G.I.C., delle Cooperative, dell'Associazione Italia-URSS, dei Comitati per la pace e che proponeva la persona da nominare; nella sezione di San Martino di Mugnano erano i capi famiglia residenti nella località ad indicare il loro delegato; nella sezione di Albareto erano i rappresentanti delle organizzazioni locali riuniti in assemblea a pro-

<sup>14</sup> ASCMO, Atti di amministrazione generale, *Rappresentanze comunali*, anno 1946, filza n.1857.

porre il nome alla Giunta, nelle sezioni di Collegarola e Navicello erano le assemblee generali dei cittadini a proporre i nominativi dei loro rappresentanti. Il decentramento del potere di proposta dei delegati alle sezioni comunali divenne una prassi così affermata che dovette intervenire direttamente il Prefetto, nel 1953, per richiamare l'attenzione della seconda giunta Corassori sulla mancata osservanza della legge nel caso del delegato di Sant'Agnese, nominato nel 1946 e mai sostituito nonostante il rinnovo dell'amministrazione.<sup>15</sup>

Il Prefetto dovette intervenire nuovamente sul problema delle sezioni e dei delegati, evidenziando come la suddivisione adottata dal Comune fosse, nei fatti, ormai inadeguata alla realtà del territorio comunale; infatti, alcune zone come Sant'Agnese, San Faustino, la Sacca, la Crocetta, la Madonnina, Freto, San Pancrazio, i Mulini Nuovi e Saliceta San Giuliano erano ormai divenute, a suo parere, parti integranti della città.<sup>16</sup>

L'amministrazione comunale modenese non corresse mai il disegno politico decentratore, a costo di opporsi apertamente all'applicazione della normativa esistente: partecipazione popolare e decentramento democratico erano valori profondamente incisi nel DNA della maggioranza antifascista uscita vincitrice dalla lotta di liberazione e dalle prime tornate elettorali amministrative.

La coerenza politica della maggioranza alla guida del Municipio trovò sostegno e conferma nel dettato della Costituzione della Repubblica Italiana, approvata a fine '47 ed entrata in vigore il primo gennaio dell'anno seguente.

La Costituzione repubblicana fu un testo fortemente innovativo rispetto alla tradizione costituzionale nazionale, però riuscì ad incidere solo parzialmente nella dinamica politica italiana della seconda parte del Novecento, in conseguenza della necessità di armonizzare il nuovo testo alla realtà delle norme preesistenti e della mancata o della differita e parziale attuazione degli istituti introdotti dai padri costituenti.

La Costituzione si occupa di Comuni e di Province specialmente con l'affermazione di alcuni principi fondamentali contenuti nell'articolo cinque: "*La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo, adegua i principi e i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento*", inoltre anche il titolo quinto della Carta costituzionale richiama la loro importanza sottolineandone l'autonomia.

---

15 ASCMO, Atti di amministrazione generale, *Rappresentanze comunali*, anno 1946, filza n.1857. Le sezioni attivate nel 1946 erano le seguenti: Albareto, Baggiovara, Cittanova, Cognento, Collegara, Collegarola, Freto, Ganaceto, Lesignana, Madonnina, Marzaglia, Mulini Nuovi, Navicello, Nizzola, Portile, Saliceta San Giuliano, Saliceto Panaro, San Cataldo, San Faustino, San Martino di Mugnano, San Matteo, San Pancrazio con Villanova, Sant'Agnese, Santa Caterina (Crocetta) e Santa Maria di Mugnano.

16 ASCMO, Atti di amministrazione generale, *Rappresentanze comunali*, anno 1953, filza n. 2156.

Alla luce di queste importanti novità l'impostazione liberale, ripresa e sviluppata dal regime fascista, fu significativamente cambiata dalle amministrazioni del secondo dopoguerra. Per esempio, per rispondere alle pressanti esigenze della ricostruzione e dello sviluppo, il bilancio del Comune divenne un mezzo per stimolare la ripresa economica e sociale e non fu più vissuto come il puro e semplice obbligo di far tornare i conti.<sup>17</sup>

In quegli anni il sistema delle attribuzioni e delle competenze degli enti locali, come il sistema della finanza comunale ed il sistema dei controlli (di merito e di legittimità) erano ancora regolati secondo la normativa fascista. Alla ripresa del funzionamento delle amministrazioni locali repubblicane, il primo problema che si presentò fu differenziare le funzioni fra stato ed enti locali, evitando la prassi di imputare alle amministrazioni l'onere finanziario di funzioni statali e la creazione di nuove funzioni senza la necessaria dotazione a copertura delle spese.

Quanto ai controlli di merito, occorre rilevare che la Costituzione aveva assegnato tale incarico alla Regione, tuttavia l'ordinamento regionale entrò in vigore solamente dopo il 1970, quindi, nei primi decenni dell'Italia democratica tutto rimase come prima.

Alla volontà del Comune modenese di gestire liberamente l'autonomia che la Costituzione gli riconosceva si oppose la Prefettura che applicava le norme esistenti, quelle dei testi unici del 1915 e del 1934, proprio quelle che le giunte modenesi intendevano modificare o almeno ignorare.

Autonomia municipale, partecipazione sociale e decentramento democratico non erano valori di pertinenza esclusivamente modenese, erano invece patrimonio comune di tutte le correnti politiche legate alla resistenza ed al movimento di liberazione, in particolare del partito comunista.

Per comprendere meglio la questione può essere utile ricordare che il dibattito sulla creazione dei quartieri di decentramento e dei centri di vita civica in ogni quartiere, da affidare ad un Delegato del Sindaco coadiuvato da consulte di cittadini, ebbe un grande sviluppo nel corso degli anni Cinquanta ed era entrato a pieno titolo nei programmi per le elezioni amministrative bolognesi del 1956, delle liste "Due Torri" (comunisti ed indipendenti), "Alleanza socialista" e nel "Libro bianco su Bologna" della Democrazia Cristiana, pur con accenti e prospettive dissimili.

Il dibattito avviato nelle sedi dei partiti non rimase monopolio della sola Bologna, anche se sotto le due torri si giunse ad un risultato positivo nell'arco di pochi anni, quindi lo scontro con l'autorità prefettizia fu meno aspro e duraturo.

In realtà, in senso lato, il decentramento era una richiesta ed una necessità delle grandi città italiane che in maggioranza lo interpretarono come una soluzione di tipo burocratico-amministrativo, finalizzata soprattutto a distribuire i servizi e gli uffici sul territorio in modo omogeneo e funzionale; tuttavia il decentramento era interpretabile anche in senso democratico-partecipativo, come una forma di partecipazione at-

---

<sup>17</sup> ASCMO, *Atti del Consiglio Comunale di Modena*, anno 1949, pagg. 232-233.

tiva dei cittadini, attraverso organi collegiali, all'amministrazione della loro città.

La distinzione tra le due interpretazioni, teoricamente netta, si rivelò piuttosto difficile di fronte ai problemi da affrontare nel concreto operare delle amministrazioni, tuttavia i comuni emiliani scelsero di realizzare il modello democratico-partecipativo.

Gli echi del dibattito sul decentramento dei poteri giunsero nelle altre città emiliane, dove quasi contemporaneamente si cercò di affrontare il problema dell'istituzione dei consigli di quartiere e della ripartizione delle città in quartieri. Dopo che l'amministrazione comunale bolognese ottenne l'assenso della Prefettura, anche Modena, Reggio Emilia e Parma avviarono un percorso individuale e parzialmente diverso per conquistare anch'esse il decentramento democratico e partecipativo. Ovunque la ragione del contendere non fu la ripartizione in quartieri del territorio comunale o la dislocazione di sportelli e uffici nella città, bensì l'idea di affiancare al Delegato del Sindaco un consiglio di cittadini con una funzione consultiva.

In ogni caso, non era meno importante predisporre una ripartizione meditata e realistica della città in quartieri anche dal punto di vista urbanistico, infatti, oltre un secolo di soluzioni amministrative accentratrici avevano cancellato il ricordo dei quartieri cittadini e definito una netta separazione tra la città storica e la periferia, sancendo la netta prevalenza della prima sulle frazioni e le ville limitrofe.

Il Comune di Modena era stato inserito nel primo elenco di comuni obbligati alla redazione di un Piano Regolatore Generale, ai sensi della legge urbanistica del 1942 che consentiva la stesura di piani urbanistici a diversi livelli sia comunali sia territoriali; tuttavia le difficoltà concrete da affrontare in quegli anni di guerra ritardarono la pura e semplice regolamentazione dell'esistente ed in seguito la ricostruzione dei danni di guerra. Una pianificazione dello sviluppo urbano è rintracciabile dal Piano della Ricostruzione, approvato nel settembre 1948; in seguito si provvide all'elaborazione del Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del 1958, che fu rinviato con osservazioni all'esame del Consiglio Comunale, dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici nel giugno 1961 e nel 1962. Ovviamente, il problema di una revisione dello sviluppo urbanistico della città non poteva essere disgiunto da quello della partecipazione dei cittadini direttamente coinvolti nella difficile ricerca di una casa e di un lavoro, si rivelò pertanto decisivo l'atteggiamento pragmatico dell'amministrazione, volto a realizzare quello che era possibile, laddove era possibile, tramite l'idea guida di creare zone dotate di servizi, da assegnare a prezzi concorrenziali, per la nascita di nuove imprese di piccole e medie dimensioni, gettando così le premesse di un nuovo sviluppo economico.

Quelle zone dell'immediata periferia, insieme con le altre di più antica costituzione, richiedevano dei servizi e dei luoghi d'incontro utili a definirle anche come aree d'aggregazione sociale e territoriale autonome e nello stesso tempo coordinate al centro storico; questi servizi sarebbero stati creati dal comune, dislocati in centri civici gestiti dai consigli di quartiere,

animati e sviluppati dalla partecipazione dei cittadini. La strada fu tracciata dall'intervento sul Villaggio artigiano della Madonnina, iniziato tra il 1949 ed il 1950, e sul "Quartiere organico Modena-Est" di più tarda realizzazione, ma la questione non era, né poteva essere, squisitamente urbanistica, il quartiere territoriale doveva coincidere con il quartiere politico in modo da promuovervi la partecipazione diretta di tutti i cittadini.

Nelle due relazioni introduttive ai bilanci del 1961 e del 1962, infatti, era stata prevista la ripartizione del territorio comunale in quartieri, al fine di consentire all'amministrazione di creare un più soddisfacente contatto con la popolazione e con le sue esigenze.

Nella seduta consiliare del 18 giugno 1962, l'Assessore Rubes Triva pose in discussione l'ordine del giorno: "*Ripartizione del Comune in sedici quartieri o frazioni per la istituzione dell'aggiunto del Sindaco*", avviando un lungo braccio di ferro con la Prefettura modenese che sarebbe terminato solo nel 1976.

Richiamandosi all'articolo 155 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1915, Triva motivava la proposta della Giunta con "*...l'esigenza di ripartire ed articolare il territorio comunale in quartieri che abbiano una certa organicità, al fine di dare vita ad una serie di istituti che consentano all'Amministrazione comunale nel suo insieme e quindi al Consiglio comunale, di poter realizzare un più completo contatto con la cittadinanza e con le diverse esigenze che nei diversi quartieri in continua espansione vanno manifestandosi e creandosi*".

La decisione del Consiglio comunale di ripartire dal punto di vista amministrativo il territorio comunale in quartieri, determinandone il numero e l'ampiezza, era del tutto legittima, Triva ribadiva, però, la volontà della Giunta di affiancare ad ogni Aggiunto del Sindaco "*... dei Comitati consultivi di quartiere che avrebbero dovuto essere, secondo l'opinione della Giunta, la fotografia del Consiglio comunale, e cioè essere composti ed attuati per elezione indiretta da tutti i cittadini...*". L'Assessore non nascose mai le ovvie difficoltà legate all'approvazione dell'ordine del giorno, tuttavia ricordava la precisa volontà della maggioranza di mantenere la proposta nonostante la prevedibile opposizione dell'autorità prefettizia.

Per rafforzare l'argomentazione a favore dei Comitati consultivi di quartiere, Triva sottolineò "*...che il provvedimento portato dalla Giunta questa sera, non è una particolarità modenese, numerose altre città anche della nostra regione hanno già adottato provvedimenti di questo genere ed io credo di dover informare il Consiglio comunale che nella vicina città di Bologna un analogo provvedimento è stato unanimemente approvato da tutti i Gruppi ed è stato approvato dall'Autorità di Tutela...*".

La suddivisione amministrativa del territorio comunale proposta da Triva prevedeva sedici quartieri, con la relativa delimitazione territoriale: Modena centro, Sacca, Santa Caterina, San Lazzaro, Sant'Agnese, San Faustino, Madonnina, Albareto-Navicello, Saliceto Panaro-Fossalta, San Damaso-San Donnino, San Martino-Portile, Baggiovara, Cognento, Cittanova-Marzaglia, Freto, Quattro Ville-Ganaceto.

La discussione in Consiglio evidenziò l'esistenza di un forte consenso tra i rappresentanti della maggioranza e quelli della Democrazia Cristiana sull'utilità e la valenza democratica dei consigli di quartiere. Non si trattò di un banale unanimità, l'appoggio politico era reale ma anche critico e l'attenzione dei rappresentanti democristiani s'incentrò sul pericolo che l'istituzione dei comitati consultivi potesse esasperare gli egoismi locali a discapito dell'unità degli intenti, sui problemi gestionali dei futuri quartieri, si discusse anche sul numero degli stessi, che molti giudicavano eccessivo. A questo proposito, l'Assessore non espose un riesame delle scelte compiute in un contesto di forte dinamicità nello sviluppo cittadino.<sup>18</sup>

La proposta della Giunta fu approvata con 34 voti favorevoli ed un astenuto, su 35 consiglieri presenti, mancò invece l'approvazione della Giunta Provinciale Amministrativa (G.P.A.) che già il 17 luglio restituì non approvato il provvedimento con obiezioni sia di legittimità sia di merito.

Di fronte ad un rinnovato tentativo dell'amministrazione comunale di convincere l'autorità prefettizia si dovette registrare una nuova risposta negativa ed il conseguente rinvio della delibera al Consiglio comunale, il primo dicembre 1962.

Il primo serio tentativo dell'amministrazione modenese di realizzare un decentramento democratico dei poteri sul territorio cittadino non diede frutti, innanzi tutto perché la proposta era effettivamente in contrasto con il dettato normativo, quindi agire senza l'autorizzazione della G.P.A. avrebbe soffocato sul nascere i consigli consultivi, costretti a sopravvivere al di fuori della prassi normale di amministrazione del territorio.

Secondariamente perché il richiamo alla situazione bolognese, dove era stato possibile ottenere il decentramento in quartieri dopo uno scontro con la G.P.A. durato dal 1960 al 1962, pareva poco calzante, poiché i problemi dell'immigrazione interna e dello sviluppo urbanistico avevano assunto nel capoluogo di regione dimensioni troppo macroscopiche per essere ulteriormente trascurati o ignorati e non potevano comunque essere considerati simili a quelli modenesei.

Dagli Atti della tavola rotonda sui quartieri, organizzata a Milano dal Centro Studi Lombardo, nell'aprile del 1966, si deduce un primo elenco di città che avevano già approvato un regolamento per i Consigli di Quartiere, erano Bologna, Milano, Palermo, Roma e Venezia.<sup>19</sup>

L'amministrazione comunale modenese non rinunciò mai al proposito di realizzare il proprio progetto di decentramento; sicché, vista l'impossibilità di procedere con la delibera del 1962, decise di tentare il rinnovamento democratico e partecipativo valendosi anche dello strumento urbanistico.

Lo stretto legame tra la delibera del Consiglio comunale 18 giugno 1962,

18 ASCMO, Serie delle Deliberazioni del Consiglio Comunale di Modena, *Deliberazione del Consiglio Comunale.233 del 18 giugno 1962, Ripartizione del Comune in 16 quartieri o frazioni per la istituzione dell'aggiunto del Sindaco (art.155 del t.u.l.c.p. del 1915)*, le citazioni precedenti e l'elenco dei quartieri sono alle pagine 2 - 6.

19 Centro Studi Lombardo, *Problemi del decentramento urbano*, Documenti 1, Milano 1966.

ed il progetto di città delineato tramite il P.R.G. del 1965 è verificabile anche tramite la medesima ripartizione territoriale in 16 quartieri, presente nei documenti, anche se non in modo perfettamente coincidente.

Il P.R.G. del 1965 introdusse direttamente il concetto di Quartiere, tenendo conto che molte delle suddivisioni territoriali precedentemente usate erano in realtà inutilizzabili...”*per ottenere una unità operativa che contemporaneamente risolvesse il problema della dotazione di tutti i servizi a livello residenziale ivi compreso un centro direzionale, nonché il problema di un possibile decentramento istituzionale politico e amministrativo teso a ricercare una maggiore partecipazione dei cittadini al governo della comunità urbana...*”<sup>20</sup>

I Quartieri previsti dal documento erano 16, di cui sette urbani: Buon Pastore, Giardini, Medaglie d'oro, Sacca, Saliceta San Giuliano, San Lazzaro, e Zona storica (il Centro) e nove periferici: Albareto, Baggiovara, Cognento, Madonnina, Marzaglia, Portile, Saliceto Panaro, San Damaso e Villanova.<sup>21</sup>

Le premesse dell'atto erano identificate nell'ampio incremento demografico, nella forte espansione edilizia, nelle modificazioni della distribuzione della popolazione tra centro storico e zone periferiche e nello sviluppo di un'esigenza di vita autonoma, associata e culturale a livello di quar-

---

20 *Piano Regolatore Generale di Modena. Principi Informatori*, Supplemento al n. 27 del “Comune di Modena”, Notiziario settimanale, novembre 1965. In questo contesto è utile ricordare anche la legge 18 aprile 1962, n.167, che promosse l'adozione del Piano per l'Edilizia Economica e Popolare (PEEP), approvato nel giugno 1964, un testo strettamente legato al Piano Regolatore Generale del 1965.

21 “Comune di Modena”, Notiziario settimanale, novembre 1965, n. 27. Il periodico proponeva una descrizione dei nuovi quartieri:

**Buon Pastore** si estendeva per 6.240.000 mq di superficie, ospitava una popolazione residente di 20.270 persone suddivise in 6.794 nuclei familiari, vi erano due scuole elementari, quattro chiese, due farmacie ed un cinema all'aperto.

Il quartiere denominato **Giardini** si estendeva per 3.567.000 mq. di superficie, contava una popolazione residente di 17.503 abitanti, divisi in 5.955 famiglie, v'era una scuola materna, una media inferiore, tre scuole elementari e cinque scuole medie superiori, le chiese erano tre, vi era una farmacia, un ufficio postale ed un cinema.

**Medaglie d'oro** copriva una superficie di 5.200.000 di mq., per una popolazione residente di 12.714 persone, riunite in 4.158 famiglie, le scuole materne erano due, quelle elementari due, vi era una scuola media inferiore, una farmacia, tre chiese, due uffici postali e un cinema all'aperto.

La **Sacca** comprendeva un territorio di 12.113.000 mq. ed aveva una popolazione residente di 15.119 persone ripartite in 4.762 famiglie, vi era una scuola materna, quattro scuole elementari, due scuole medie, cinque chiese e due farmacie.

Il quartiere di **Saliceta San Giuliano** occupava una superficie di 5.311.000 mq., vi abitavano 11.892 persone riunite in 3.779 famiglie, vi erano due scuole materne, quattro scuole elementari, una scuola media inferiore, tre chiese, una farmacia, un ufficio postale, due cinematografi, di cui uno all'aperto.

**San Lazzaro** comprendeva una superficie di 3.872.000 mq., con una popolazione residente di 24.141 divisa in 8.192, vi era una scuola materna, le scuole elementari erano tre, le chiese quattro, le farmacie quattro e il cinema erano due.

La **Zona storica** comprendeva 1.927.000 mq. di superficie, per una popolazione residente di 26.608 persone, suddivise in 10.345 famiglie, vi erano cinque scuole elementari

tiere, infatti il P.R.G., (approvato il 3 marzo 1966), affermava la necessità imprescindibile della creazione dei servizi di quartiere, costruiti attorno ad un centro direzionale, un luogo capace di richiamare la partecipazione dei cittadini direttamente interessati. Ogni centro direzionale avrebbe dovuto coordinare la gestione di diversi servizi come le scuole materne, elementari e medie, la biblioteca, il centro sanitario ed i luoghi religiosi, l'attività culturale, le aree da gioco, le attrezzature sportive e ricreative per giovani e adulti e un parco.

Naturalmente era necessario prevedere che nei quartieri di antica formazione sarebbero nati problemi di più difficile risoluzione, rispetto a quelli da affrontare in quartieri di nuova creazione.

La grande attenzione che il Piano dedicava alla dimensione del decentramento in quartieri, non fu disgiunta dalla collocazione di Modena e del suo comprensorio nel contesto regionale, prevedendo un Piano intercomunale da definire di pari passo con lo sviluppo della pianificazione urbanistica regionale.

Dopo le elezioni amministrative del novembre 1964, confermato nella carica di Sindaco, Rubens Triva affidò a Lina Casarini l'incarico di Assessore agli affari dell'Economato e del Decentramento, un ambito d'azione prima mai assegnato in Giunta; inoltre il Consiglio comunale nella seduta

---

ri, cinque scuole medie inferiori, otto scuole medie superiori, ventuno chiese, sedici farmacie, cinque uffici postali e dodici cinematografi, di cui uno all'aperto. Il centro storico era l'unica parte della città ad avere attrezzature e servizi allora definiti direzionali: università, ospedali, musei, biblioteche, grandi impianti sportivi, teatri, alberghi, grandi magazzini, ristoranti, uffici per servizi diversi, esercizi pubblici, sale da ballo ecc....

I quartieri periferici presentavano una struttura diversa:

**Albareto** occupava una superficie di 22.300.000 mq., con una popolazione residente di 2.645 persone riunite in 670 nuclei familiari, su questo territorio vi erano tre scuole elementari, due chiese, una farmacia e un ufficio postale.

**Baggiovara** si estendeva su 16.000.000 mq. di superficie, per una popolazione di 2.467 residenti, divisi in 648 famiglie, per loro v'era una scuola elementare ed una chiesa.

**Cognento** copriva 18.600.000 mq. di territorio, vi risiedevano 2.155 persone divise in 562 famiglie, le scuole elementari erano tre, le chiese due, le farmacie due e vi era un ufficio postale.

**La Madonnina** comprendeva una superficie di 14.000.000 mq., con una popolazione di 7.805 residenti, ripartiti in 2.342 famiglie, le scuole elementari erano tre, le chiese sette, le farmacie due, inoltre v'era un ufficio postale.

**Marzaglia** riuniva un territorio di 10.900.000 mq., per una popolazione residente di 1.410 persone, raggruppate in 371 famiglie, c'erano una scuola elementare, una chiesa ed un ufficio postale.

**Portile** contava 15.000.000mq. di territorio, abitato da 1.999 residenti, suddivisi in 553 famiglie, le scuole elementari erano tre come le chiese.

**Saliceto Panaro** riuniva una superficie di 7.900.000 mq., aveva 1.493 residenti divisi in 393 famiglie, una scuola elementare, una chiesa ed un ufficio postale.

**San Damaso** interessava un territorio di 20.300.000 mq., la popolazione residente ammontava a 3.927 persone, ripartite in 1.155 famiglie, v'erano cinque scuole elementari, una scuola media inferiore, quattro chiese, una farmacia ed un ufficio postale.

**Villanova** si estendeva su una superficie di 20.400.000 mq., aveva una popolazione residente di 3.076 persone ripartite in 798 famiglie, le scuole elementari erano quattro, le chiese tre, v'era una farmacia ed un ufficio postale.



del 3 dicembre 1965, all'unanimità, istituì una Commissione consiliare per lo studio dei problemi relativi al decentramento democratico nel Comune.

La composizione della Commissione al momento della sua creazione era la seguente: il Sindaco con l'incarico di Presidente, l'Assessore al Decentramento ed un rappresentante di ogni gruppo consiliare.

In seguito, la composizione cambierà, ma non verrà mai meno l'atteggiamento di collaborazione tra la maggioranza e l'opposizione democristiana, che diede un importante contributo alla discussione in commissione, in consiglio e nel rapporto con gli organi dello stato.

Nell'affrontare i problemi sul tavolo, la Commissione iniziò dalla divisione in sedici quartieri prevista dal P.R.G., valutando il decentramento come un fondamentale elemento di sviluppo della democrazia e come un'occasione di reale partecipazione dei cittadini alle scelte del Comune.

In pratica, occorreva decidere sulla nomina e la composizione dei consigli, dell'impegno e delle responsabilità dei nuovi organi nelle scelte del bilancio comunale, dei rapporti col Consiglio e la Giunta, della dislocazione dei centri civici, dei rapporti con le associazioni sul territorio.

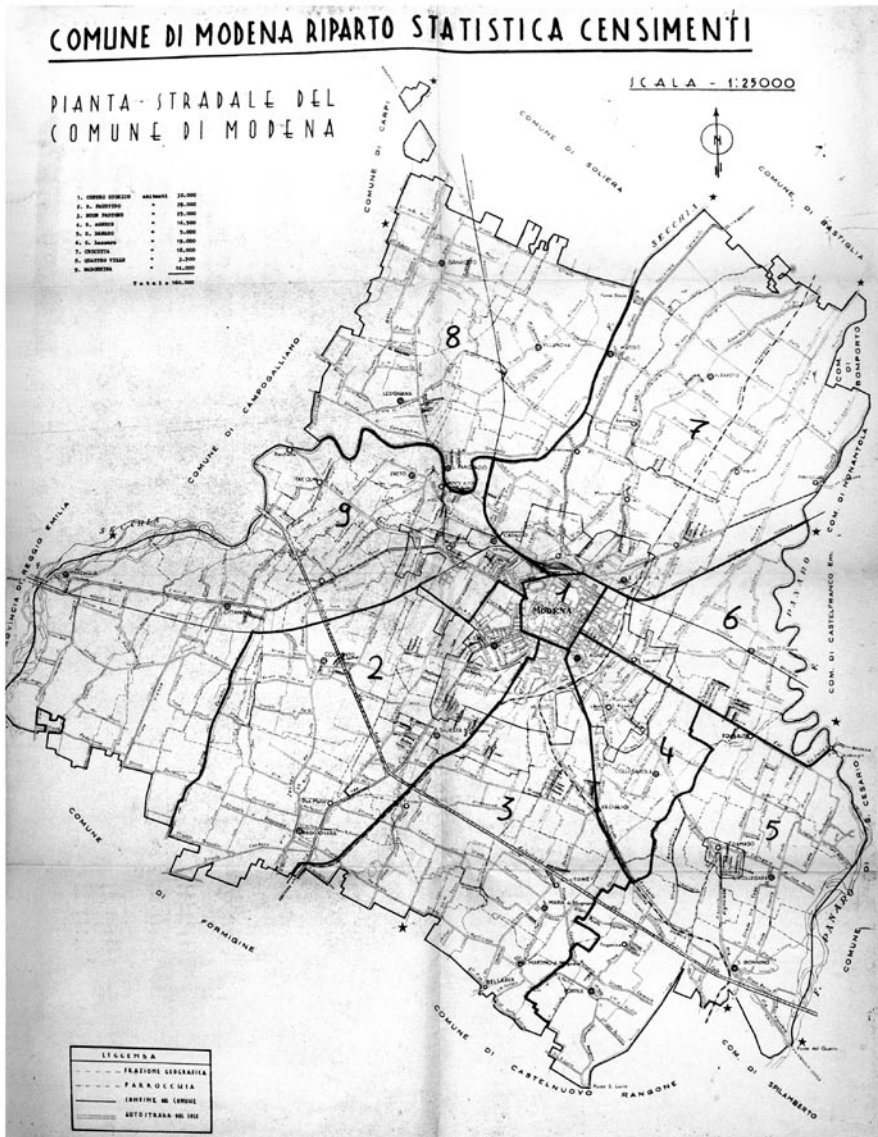
Il decentramento modenese assegnò una particolare importanza alla creazione delle biblioteche di quartiere; infatti la commissione per il decentramento tenne con la commissione per le biblioteche di quartiere molte riunioni sin dal tempo della sua istituzione.

La creazione del sistema delle biblioteche di quartiere collegate alla biblioteca civica richiese un percorso ancor più tortuoso di quello realizzato per la costituzione dei quartieri, ancora una volta non era solamente un problema di ordine normativo, bensì di anche di carattere politico e culturale.

Per gli amministratori modenesi, la biblioteca non era solo un centro di prestito e di consultazione dei testi, ma anche un centro di promozione culturale permanente. Essa doveva diventare il centro culturale del quartiere, erogare servizi di pubblica lettura e, nello stesso tempo, offrire servizi di diffusione culturale, proponendo la diffusione del libro, del teatro, del cinema, della televisione e di tutti gli strumenti utili per far crescere la partecipazione dei cittadini, liberandole dal conformismo e dalla passività. Le biblioteche di quartiere furono concepite e realizzate come un tramite per sviluppare e diffondere la gestione sociale, quindi il coordinamento con le attività dei futuri consigli di quartiere fu incentivato e regolato di comune accordo.

Per rendere partecipe la cittadinanza di tutti quei problemi fu decisa la realizzazione di assemblee aperte a tutti i Modenesi nelle diverse zone destinate a diventare quartieri, per ascoltare le osservazioni, le critiche, i pareri dei cittadini e tenerne conto nel prosieguo dell'azione. Il primo luglio 1966 la commissione coinvolse il Consiglio comunale in una prima fase di discussione della proposta di regolamento per l'istituzione dei consigli di quartiere, preannunciando lo svolgimento di una serie di assemblee cittadine per raccogliere pareri ed indicazioni sul progetto discusso in aula.

La relazione dell'assessore Lina Casarini sui lavori della commissione del decentramento, presentava la bozza di regolamento per l'istituzione dei consigli di quartiere, come una scelta fondamentale dell'amministrazione.



Pianta del Comune di Modena con la suddivisione nei nove quartieri creati tra il 1967 ed il 1968.

ASCMO, Atti di amministrazione generale, Fondo Decentramento, Anno 1971, Filza n. 11.

ne comunale, rilevando che “...il regolamento proposto noi lo consideriamo un atto normativo perché fissa delle regole per la vita e il funzionamento dell’organismo che andiamo istituendo, ma riteniamo anche che questo atto normativo non debba essere considerato qualche cosa di eterno, ma qualche cosa che dà il via ad una istanza nuova che si innesta soprattutto nello sforzo generale per dare forme e contenuti democratici alle nostre istituzioni.”<sup>22</sup>

Il Consiglio Comunale affrontò costruttivamente una prima fase della discussione, forte del sostanziale appoggio alla creazione dei consigli di quartiere da parte della grande maggioranza dei partiti rappresentati, sospendendola per lasciare spazio al confronto con i cittadini e le associazioni.

Le assemblee furono organizzate tramite una serie di incontri che prevedevano un resoconto dell’attività svolta dall’amministrazione, la presentazione dell’iniziativa con una bozza di regolamento e di suddivisione territoriale della città.

Il mese di ottobre fu interamente dedicato allo svolgimento delle assemblee di quartiere e agli incontri con le associazioni, in genere tenute dagli assessori e dal Sindaco. Nella consultazione furono coinvolte le organizzazioni sindacali, le Acli, le commissioni interne di diverse aziende, il movimento cooperativo, le associazioni di categoria degli artigiani e dei commercianti, le associazioni femminili, i circoli culturali e i movimenti giovanili. Furono organizzate assemblee in Centro Storico, Buon Pastore, Maddonnina, Medaglie d’oro, San Damaso, San Lazzaro e Villanova.

Nel corso delle assemblee fu distribuito ai presenti un questionario per rilevare l’opinione dei cittadini sul progetto dei consigli di quartiere e per sottoporre loro alcuni dei problemi ancora in discussione, tuttavia l’iniziativa non ebbe successo, infatti su un migliaio circa di questionari distribuiti ne ritornarono compilati solo cinquanta.

All’inizio dell’anno seguente, la commissione per il decentramento era in grado di trarre alcune indicazioni fondamentali emerse dal dibattito sviluppato nell’autunno precedente.

La suddivisione territoriale proposta ed il numero troppo elevato di quartieri previsto, suscitavano un rinnovato dibattito all’interno dell’amministrazione comunale, incentrato sui criteri da utilizzare per identificare la dimensione dei quartieri tenendo conto delle caratteristiche della città, del numero dei residenti e della tradizione storica dell’insediamento. La commissione prese in considerazione anche due ipotesi di suddivisione della città, la prima in otto quartieri, la seconda in dodici, quindi accentuando l’idea di ridurre il numero rispetto ai sedici iniziali.

Un secondo ambito di discussione riguardava l’elezione e la composizione politica dei consigli, infatti le Acli avevano avanzato una richiesta per l’elezione diretta dei consiglieri di quartiere da parte dei cittadini e di una loro diversa composizione, in parte politica ed in parte rappresentativa dalle associazioni presenti sul territorio.

---

<sup>22</sup> “Comune di Modena” Notiziario settimanale, 27 agosto 1966, anno V, n.17.

Entrambe le richieste non furono accolte perché il Comune non aveva nessuna autorità per indire elezioni di alcun tipo, né per l'intero consiglio di quartiere, né per una sua parte. Tuttavia, in linea di principio, la disponibilità all'elezione diretta da parte dei cittadini era condivisa dall'ampia maggioranza dei consiglieri modenesi; in seguito la D.C. la fece propria sostenendola con coerenza sino al momento della sua effettiva introduzione. Seppure in maniera molto schematica, occorre ricordare che il problema della realizzazione del decentramento dei poteri amministrativi, sancito dalla Costituzione, non coinvolse solo i quartieri, ma investì tutta l'amministrazione periferica dello stato; l'attività della Giunta modenese va quindi inserita ed interpretata sullo sfondo di un movimento politico molto articolato e complesso che coinvolse anche il Parlamento con diverse proposte di legge. In quegli stessi anni, infatti, giunse a termine anche il faticoso percorso della legge costitutiva dell'ordinamento regionale, approvata alla Camera nell'ottobre 1967, dopo 336 ore d'ininterrotta seduta, e dal Senato nel febbraio dell'anno seguente.

La determinata e costante azione dell'amministrazione comunale modenese uscì rafforzata dagli sviluppi del dibattito nazionale, sicché nel 1967 la Giunta decise di tornare ad affrontare il giudizio del Prefetto sul tema del decentramento.

Le sedute del 24 maggio e 16 giugno furono dedicate alla discussione ed all'approvazione del regolamento, considerando le indicazioni dei rappresentanti socialisti e gli emendamenti proposti dai consiglieri democristiani, si giunse ad un'approvazione con 34 voti a favore e due contrari (i rappresentanti del partito liberale) su 36 consiglieri presenti.

Nella seduta del 16 giugno, il Consiglio approvò un ordine del giorno, presentato dal gruppo democristiano, in cui erano indicate le competenze dei consigli di quartiere nella gestione degli asili nido, delle scuole materne, del centro civico, della biblioteca, del centro sociale e sanitario, del verde attrezzato per i ragazzi, dei rapporti scuola - famiglia e delle iniziative collaterali alla scuola rivolte agli alunni.

Puntualmente la G.P.A., nella sua seduta del 19 ottobre, esaminò la deliberazione del Comune e, trovandola inadeguata sotto il profilo della legittimità, nel merito e dal punto di vista regolamentare, la rinviò non approvata al Consiglio comunale.

Quasi immediate seguirono le controdeduzioni del Consiglio, approvate nella seduta del 21 novembre, per ribadire la decisa volontà di portare a compimento la creazione dei consigli di quartiere, nell'attesa della definitiva risposta dell'autorità tutoria.

Nel frattempo, l'amministrazione comunale decise di effettuare un ulteriore lavoro di sensibilizzazione sui parlamentari modenesi, verso l'A. N.C.I. e gli altri Comuni che già avevano ottenuto o realizzato una qualche forma di decentramento; nonostante il parere negativo della G.P.A. per gli amministratori modenesi la decisione era stata presa, i tempi erano maturi per portare a termine il lavoro intrapreso, il regolamento era stato approvato e non si sarebbe più tornati indietro.

A proposito della decisione dell'autorità prefettizia, che nel luglio del 1968 aveva rinviato nuovamente al mittente la delibera dell'anno precedente non approvata, la commissione sul decentramento nella sua riunione del 20 settembre, espresse il seguente parere: "L'unica novità che riguarda i Consigli di quartiere è la risposta che ha dato la Prefettura alle controdeduzioni. Nella nota si ribadiscono i concetti dati nella prima risposta con un tono però più dimesso. Nelle conclusioni si lascia trapelare la possibilità di poter costituire di fatto apposite commissioni consultive anche nell'ambito territoriale del quartiere."<sup>23</sup>

La Commissione al decentramento non aveva smesso di riunirsi predisponendo la creazione dei centri civici e sociali, l'impianto delle biblioteche, il reperimento delle sedi per i quartieri, inoltre i cittadini, le associazioni ed i partiti erano stati mobilitati da tempo, dopo le pubbliche assemblee, le consultazioni delle organizzazioni sociali e la vasta mobilitazione dell'opinione pubblica e dei partiti rinviare tutto sarebbe stato molto difficile; occorreva, semmai, sollecitare i partiti a presentare gli elenchi dei candidati consiglieri di quartiere entro tempi ragionevoli.

Nell'ottobre il Consiglio comunale approvò la ripartizione del Comune di Modena in nove quartieri urbani e periferici: Centro Storico, San Faustino, Buon Pastore, Sant'Agnese, San Damaso, San Lazzaro, Crocetta, Quattro Ville e Madonnina.<sup>24</sup>

23 ASCMO, Atti di amministrazione generale, Servizio Decentramento, *Verbale della riunione della Commissione per il decentramento, svoltasi venerdì 20 settembre c.a., alle ore 18 presso la Residenza municipale*, anno 1968, filza n 16.

24 ASCMO, Atti di amministrazione generale, Servizio Decentramento, *Ripartizione territoriale del Comune di Modena in nove quartieri urbani e periferici – agosto 1968*, anno 1967, Filza 11. Il documento riportava le caratteristiche fondamentali di ogni quartiere. Il quartiere numero 1 era il **Centro storico**, risultava delimitato da via Fabriani, viale Monte Kosica, il tratto della ferrovia Modena-Bologna, via Ciro Menotti, viale Muratori e viale Tassoni, raccoglieva quindi la città e tutti i servizi in essa tradizionalmente sviluppati; dal punto di vista funzionale non è possibile fare paragoni con le altre zone del Comune di Modena, tuttavia i dati che seguono possono contribuire a materializzare meglio i rapporti tra i quartieri. In Centro storico risiedevano circa 30.000 persone, vi erano ventuno chiese (tra parrocchiali e non), sei scuole materne, dieci scuole elementari (di cui tre parificate e due private), nove scuole medie inferiori (di cui due non statali), dodici scuole medie superiori, tre case di cura, quindici farmacie, quattro uffici postali, dodici cinematografi (di cui uno all'aperto), sette associazioni sportive e circa settanta associazioni varie.

**San Faustino** era il quartiere numero 2, era compreso tra via Emilia ovest, fossa Monache, stradello San Faustino, un tratto della ferrovia Modena Reggio Emilia, il Comune di Formigine, strada del Corletto, un tratto della ferrovia Modena-Sassuolo, via Tamburini, via Amendola, Via Buon Pastore, viale Muratori e viale Tassoni. La popolazione residente ammontava a circa 30.000 persone, vi erano otto chiese (tra parrocchiali e non), dieci scuole materne, undici scuole elementari (di cui una privata e una parificata), due scuole medie inferiori, due scuole medie superiori, cinque case di cura, tre farmacie, tre uffici postali, due cinematografi, un'associazione sportiva e un'associazione di diversa natura.

**Buon Pastore** era il quartiere numero 3, risultava delimitato da un tratto della ferrovia Modena-Sassuolo, via Tamburini, via Buon Pastore, viale Muratori, via Archirola, viale Medaglie d'oro, un tratto della ferrovia Modena-Vignola, il confine con il Comune di Castelnuovo Rangone. Su questo territorio risiedevano circa 25.500 abitanti, vi erano sei chiese (tra parrocchiali e non), sei scuole materne, sei scuole elementari (di cui tre pari-

Nonostante il numero dei quartieri creati nel 1968 fosse nettamente inferiore a quello ipotizzato nel testo del 1962, si era infatti passati da 16 a 9 quartieri urbani e periferici, i partiti modenesi incontrarono notevoli difficoltà nell'indicare le persone da inserire nei diversi consigli, quindi fu deciso d'approvare due atti distinti, il primo per l'insediamento dei consigli di quartiere di Buon Pastore, Crocetta, Sant'Agnese e Madonnina il 5 febbraio 1969. I rimanenti consigli dei quartieri di San Faustino, San Damaso, San Lazzaro e Quattro Ville s'insediarono il 20 marzo seguente, per il Centro storico s'incontrarono ostacoli ancor più consistenti, quindi si decise di rimandarne l'istituzione.

Il Regolamento degli organismi democratici di quartiere, approvato nelle sedute del 24 maggio e 16 giugno 1967, costituisce l'atto di nascita del decentramento democratico e partecipativo nel Comune di Modena, poiché nessun organo ministeriale o prefettizio intervenne per ostacolare o bloccare la nomina e l'azione dei consigli di quartiere, questo testo assunse un

---

ficato), una scuola media inferiore, due case di cura, tre farmacie, due cinematografi all'aperto, un'associazione sportiva e tre associazioni varie. Il quartiere di **Sant'Agnese** era il numero 4, era compreso tra via **Ciro Menotti**, via **Archirola**, viale **Medaglie d'oro**, un tratto della ferrovia **Modena-Vignola**, torrente **Gherbella** e via **Emilia Est**. I residenti erano 17.000 circa, le chiese erano quattro (tra parrocchiali e non), le scuole materne erano cinque, le scuole elementari tre, vi era una casa di cura, una farmacia, due uffici postali, due cinematografi (di cui uno all'aperto) ed una associazione sportiva.


**San Damaso** era il quartiere numero 5, i suoi confini correvano lungo la via **Emilia Est**, il torrente **Gherbella**, i comuni di **Castelnuovo Rangone**, **Spilamberto** e **San Cesario**. La popolazione residente ammontava a 5.000 persone, vi erano cinque chiese parrocchiali, tre scuole materne, sette scuole elementari, una scuola media inferiore, una farmacia e due uffici postali.

Il quartiere numero 6 era **San Lazzaro**, risultava delimitato dalla via **Emilia Est**, via **Ciro Menotti**, un tratto della ferrovia **Modena-Bologna**, un tratto della ferrovia **Modena-Ferrara** ed il confine con il Comune di **Castelfranco Emilia**. In questa porzione di territorio abitavano circa 19.000 persone, vi erano tre chiese parrocchiali, quattro scuole materne, quattro scuole elementari, tre farmacie, tre associazioni sportive e due associazioni varie.

La **Crocetta** era il settimo quartiere, era delimitata da un tratto della ferrovia **Modena-Ferrara**, un tratto della ferrovia **Modena-Bologna**, viale **Monte Kosica**, via **Montecuccoli**, un tratto della ferrovia **Modena-Mirandola**, il corso del fiume **Secchia**, il Comune di **Bastiglia**, quello di **Bomporto** e quello di **Nonantola**. La popolazione residente ammontava a 18.500 persone circa, vi erano sette chiese (tra parrocchiali e non), cinque scuole materne, sei scuole elementari, due scuole medie inferiori, tre farmacie, un ufficio postale, un'associazione sportiva ed un'associazione di diversa natura.

Le **Quattro Ville** (**Ganaceto**, **Lesignano**, **San Pancrazio** e **Villanova**) costituivano il quartiere numero 8, un territorio compreso tra il fiume **Secchia**, i confini coi Comuni di **Carpì**, **Soliera** e **Campogalliano**, con 3.500 residenti; vi erano quattro chiese parrocchiali, tre scuole materne, tre scuole elementari, una farmacia, un ufficio postale e una associazione.

Il nono quartiere era la **Madonnina**, risultava delimitato dal corso del fiume **Secchia**, dalla ferrovia **Modena-Mirandola**, via **Montecuccoli**, via **Monte Kosica**, via **Fabriani**, via **Emilia ovest**, **Fossa monache**, stradello **San Faustino**, un tratto della ferrovia **Modena-Reggio Emilia**, strada del **Corletto**, il confine con il Comune di **Campogalliano**, la **Provincia di Reggio Emilia** e il Comune di **Formigine**. La popolazione residente era di circa 14.500 abitanti, vi erano dieci chiese (tra parrocchiali e non), cinque scuole materne, otto scuole elementari, due scuole medie inferiori (di cui una non statale), tre scuole medie superiori (di cui una non statale), quattro farmacie, tre uffici postali, due cinematografi, quattro associazioni sportive e due associazioni varie.

  
**COMUNE DI MODENA**  
Segreteria Generale

Prot. n.1576/Rag.

**Deliberazione del Consiglio Comunale - ESTRATTO**

Prima CONVOCAZIONE SESSIONE STRAORDINARIA SEDUTA pubblica

L'anno millenovecentosessantasette in Modena questo giorno di venerdì 16  
del mese di giugno alle ore 21,30

Convocato nei modi e termini di legge con avvisi scritti, notificati agli Interessati giusta referti del messo comunale in atti, il Consiglio Comunale in seduta pubblica per ~~la~~ <sup>continuata</sup> trattazione in sessione straordinaria, in prima convocazione, delle materie iscritte nell'ordine del giorno che è stato a termini di legge, pubblicato il giorno 9.5.1967 e seguenti all'albo pretorio come da relazione del Segretario comunale.

Si sono riuniti nella grande aula consiliare e rispondono all'appello nominale fatto dal Segretario per invito del Signor Sindaco Triva m. Rubes che assume la Presidenza, gli On. Consiglieri:

1 Abate avv. Benvenuto	18 Famelli Lucio	35 Monari Renato
2 Abboretti Fabio	19 Farnetti Giovanni	36 Nanni Corrado
3 Accardi Antonio	20 Farnetti Renato	37 Pacchioni Aude
4 Accardi Antonio	21 Fiorini Ferido	38 Pagnoni Pier Paolo
5 Accardi Antonio	22 Geronzi Luciano	39 Pedretti Pier Paolo
6 Baccarini Atos	23 Gibertini dott. Guido	40 Pucci dr. Ing. Mario
7 Blai dott. Franco	24 Grillenzoni m. Onorio	41 Ronchetti Ivo
8 Boldrini Giordano	25 Guerra prof. Leo	42 Rossi dott. Gaetano
9 Bompani Ezio	26 Guerzoni Luciano	43 Sala dott. Paolo
10 Boniauri Bruno	27 Lazzari Mario	44 Santagata prof. Ciro
11 Bulgarelli dott. Germano	28 Luzzi dott. Felice	45 Seghedoni per. Ind. Mario
12 Casarini Lina	29 Mangani dott. Giuseppe	46 Seidenari prof.ssa Lea
13 Casarini Lina	30 Manfredini Tiberio	47 Segale dott. Paolo
14 Casarini Lina	31 Mango prof. Alfredo	48 Ternelli Otello
15 Della Casa dott. G. Francesco	32 Mani prof. Riccardo	49 Triva M. Rubes
16 De Mattei Mario	33 Menabue Osanna	50 Zurlini on. Umberto
17 De Mattei Mario	34 Menabue Pierino	

Assenti giustificati i Sigg.: Acanfora, Anorth, Accari, Cerullo, Corradi, Del Monte, Donnini, Famigli, Ferrari, Finelli, Gatti, Guerra, Lanacellotti, Lugli, Malagoli, Marri, Pacchioni E., Sala, Sorcia.

Assiste all'adunanza il Segretario Generale Bergamini dr. Menelao

L'On. Presidente, riconosciuto legale il numero dei Consiglieri presenti per validamente deliberare, apre la seduta. Come scrutatori nomina i Consiglieri Signori Ronchetti, Rossi, Ternelli

OMISSIS - Entrano i Consiglieri Famigli, Finelli, Gatti, Malagoli e Corradi: presenti 36

OMISSIS - Entra il Consigliere Sala: presenti 37

OMISSIS - Esce il Consigliere Abate: presenti 36

OMISSIS -

OGGETTO N.238

ISTITUZIONE DEI CONSIGLI DI QUARTIERE - APPROVAZIONE REGOLAMENTO.

Deliberazione del Consiglio Comunale di Modena - Estratto - Sessione straordinaria del giugno 1967, oggetto n. 238 "Istituzione dei Consigli di Quartiere - Approvazione Regolamento".

ASCMO, *Raccolte delle Delibere*, anno 1967.

ruolo di decisiva importanza per l'amministrazione comunale e per i cittadini modenesi.

Nel testo approvato dal Consiglio comunale il quartiere viene definito "... *un organismo sociale nel quale trovano prima ed immediata espressione la vita individuale, familiare e collettiva, nonché gli aspetti particolari di essa nella zona che territorialmente lo delimita.*"<sup>25</sup> Quindi, ben lungi dall'essere forme di amministrazione separate e in reciproca competizione, l'integrazione dei quartieri tra loro e col Consiglio comunale era stata decisa per realizzare livelli di vita comunitaria superiori.

Grazie al regolamento ogni quartiere ebbe un centro civico dotato dei servizi necessari per divenire un luogo d'incontro stabile per i suoi abitanti, dove avevano sede gli organismi di quartiere.

Gli organismi democratici del quartiere erano due: il Presidente e il Consiglio.

Nella figura del Presidente è rintracciabile quella preesistente dell'Aggiunto del Sindaco, infatti il testo del regolamento recita: "*E' riconosciuta al Sindaco la facoltà di delegare al Presidente del Consiglio di Quartiere le funzioni di Aggiunto in base all'art. 155 del T.U. 4.2.1915, n.148. Nell'esercizio della sua funzione di Aggiunto il Presidente del Consiglio di Quartiere adempie le altre funzioni consentite dalla legge.*"<sup>26</sup>

Il Presidente del consiglio di quartiere era eletto dai consiglieri a maggioranza, convocava e presiedeva le riunioni, predisponendo l'ordine del giorno delle sedute in accordo con i capigruppo, teneva i rapporti con l'Assessore ed il Consiglio comunale, se invitato dal Sindaco presenziava ed interveniva alle sedute consiliari per esporre i problemi del quartiere.

Il Consiglio era concepito come un organo consultivo dell'amministrazione comunale per operare con metodo democratico secondo i dettami della Costituzione, raccoglieva le esigenze dei cittadini ed operava per soddisfarle, collaborava con il Consiglio comunale, riguardo al bilancio ed ai piani di sviluppo del Comune, seguendo la realizzazione di tutte le attività municipali esistenti sul territorio; in generale Sindaco e Giunta collaborarono con i consigli nell'ambito delle rispettive competenze.

Ogni Consiglio di quartiere era composto di 21 membri nominati dal Consiglio comunale, 11 rappresentanti per la maggioranza e 10 per la minoranza scelti tra le persone residenti nel quartiere, rimaneva in carica sino all'elezione di un nuovo Consiglio comunale, era rinnovabile parzialmente in caso di dimissioni o decadenza o morte di uno o più membri. Il Consiglio era dotato di norme per l'insediamento ed il funzionamento, le sue sedute erano pubbliche e di ogni seduta veniva compilato un verbale a cura del segretario, di norma un dipendente comunale appositamente incaricato.

Ai consigli di quartiere era concesso di riunirsi per discutere dei proble-

<sup>25</sup> ASCMO, Serie delle Deliberazioni del Consiglio Comunale di Modena, *Deliberazione del 16 giugno 1967, Istituzione dei Consigli di Quartiere. Approvazione Regolamento, oggetto n.238, art.1.*

<sup>26</sup> Ivi, articolo 4.



mi comuni, nel qual caso la riunione era presieduta dall'Assessore al Decentramento

Il Consiglio di quartiere poteva nominare le commissioni di studio che riteneva opportuno creare, ne facevano parte sia i consiglieri, sia i rappresentanti delle associazioni territoriali interessate. Infine, un articolo del regolamento era dedicato alla Commissione consiliare per il Decentramento, un organo presieduto dall'Assessore al decentramento e composto di otto consiglieri, quattro di maggioranza e quattro di minoranza, il suo compito era di coadiuvare l'azione dei consigli di quartiere e la gestione dei Centri civici, fornendo proposte, suggerimenti e pareri; i membri della commissione dovevano essere eletti ad ogni rinnovazione del Consiglio comunale.

Per quello che riguarda la prassi politica nella vita dei consigli che l'amministrazione comunale intendeva proporre ai modenesi, le parole pronunciate da Rubes Triva, durante la riunione d'insediamento dei primi quattro consigli di quartiere, sintetizzano bene lo spirito pionieristico dell'esperimento del decentramento modenese: *"La vita iniziale non sarà facile anche perché noi non abbiamo una specie di catechismo o di vademecum da distribuire: i compiti sono generici, specifici, settoriali e generali. Non abbiamo indicato in modo rigoroso le cose che potete fare e quelle che non potete fare. Credo che dobbiamo stabilire insieme quello che potete o non potete fare e credo che dobbiamo costruire insieme che cosa devono essere a Modena i consigli di quartiere."*<sup>27</sup>

La nomina dei partiti, gli stessi eletti dai cittadini in Consiglio comunale, a parere del Sindaco facilitava la funzione di rappresentanza dei Modenesi nominati nei consigli, consentendo uno sviluppo della democrazia: *"... tutte le volte che noi riusciamo a portare una espressione autentica di base ad un livello superiore, guai a noi se consideriamo questa azione fine a se stessa, ma la dobbiamo considerare come un momento che tende a moltiplicarsi all'esterno, a saldare il momento e l'aspetto dell'esigenza sociale con l'aspetto dell'intesa politica e dello schieramento politico necessario a portarlo avanti e si proietta per costruire su un piano superiore e quindi del Comprensorio, della Provincia, della Regione, dello Stato, un modo diverso di costruire la democrazia e quindi, in sostanza, un modo diverso di gestire il potere."*<sup>28</sup>

Insieme alla creazione delle Regioni, l'istituzione dei Quartieri contribuì a tracciare, nei fatti, una strada possibile per riformare l'ordinamento delle autonomie locali in Italia, anche perché l'istituzione della Regione, avrebbe potuto oggettivamente facilitare il riconoscimento dei consigli di quartiere anche da parte dell'autorità prefettizia e ministeriale.

L'attività dei Consigli di quartiere, mettendo le autorità statali di fronte al fatto compiuto, diveniva un primo passo fondamentale nella costruzione di un nuovo modo di fare politica e di amministrare il territorio naziona-

27 ASCMO, Atti di amministrazione generale, Servizio Decentramento, *Insediamento consigli di quartiere Buon Pastore, Sant'Agnesa, Crocetta e Madonna* – Sala del Consiglio comunale 5.2.1969, anno 1971, filza n.11

28 Ivi, pag.4.

le, richiamando l'attenzione dei cittadini e delle istituzioni sulla necessità di un rinnovamento radicale della politica, basato sul decentramento e la partecipazione popolare.

Tante furono e sono le critiche plausibili da indirizzare alle decisioni dell'amministrazione modenese: la scelta del numero dei quartieri comportò ripartizioni del territorio che si sarebbero rivelate alquanto problematiche, soprattutto l'idea di fare del centro storico, la città per antonomasia, uno dei quartieri di decentramento, la ricerca delle persone seriamente impegnate a far crescere i quartieri nelle loro diverse attività, la garanzia di partecipazione e di coesione tra i partiti rappresentati in Consiglio comunale, la scommessa di riuscire a fare di quegli organismi una reale occasione di confronto e collaborazione tra i cittadini, senza ridurre il tutto ad una stanca e formale replica di ciò che avveniva in Consiglio Comunale e nel Parlamento nazionale; infine, il continuo aggravio di spese a bilancio che la vita dei quartieri avrebbe comportato col passare degli anni.

In realtà, per le giunte modenesi del secondo dopoguerra tutte queste erano sfide da accettare per rendere l'amministrazione comunale un'autonoma espressione del governo dei cittadini, dando loro organi di governo diffusi sul territorio, i Consigli di Quartiere, garanti della gestione sociale, il punto più alto della partecipazione democratica.

Il processo avviato alla fine degli anni Cinquanta era giunto ad un momento di decisivo sviluppo, ora bisognava far vivere i consigli di quartiere, affrontando tutti i problemi che questa vita avrebbe comportato; ed effettivamente i problemi non mancarono.

Il nodo strategico era rappresentato da una serie di relazioni storicamente strutturate che la nuova concezione di governo del Comune andava a modificare profondamente anzitutto fra il Centro storico e le altre zone del territorio comunale. Nel tempo, infatti, lo sviluppo della città aveva assegnato al centro il monopolio assoluto delle funzioni creditizie, delle assicurazioni, del commercio, dei trasporti, delle comunicazioni e dei servizi in genere, inoltre era massiccia la presenza della pubblica amministrazione, delle istituzioni culturali e scolastiche.

Modificare questa situazione affermando il ruolo di coordinamento nel riequilibrio dello sviluppo cittadino da parte dell'amministrazione comunale, implicava la ricerca di un nuovo baricentro nei rapporti tra mondo privato e Municipio. Proporre e realizzare un simile cambiamento non fu certo né facile, né indolore.

Effettivamente, non fu possibile nominare il Consiglio di quartiere del Centro storico. Nell'estate del 1969, quando tutti i consigli degli altri quartieri erano in funzione, la commissione per il decentramento non era ancora riuscita ad assumere una posizione unitaria sulla forma istituzionale da assegnare al centro urbano. La prima ipotesi prevedeva di dar vita ad un consiglio nuovo, sul modello degli altri consigli di quartiere; la seconda intendeva fare del Consiglio Comunale in carica il consiglio del Centro storico, in coerenza e continuità con la tradizione amministrativa cittadina.

Una volta adottata la prima ipotesi, fu necessario coinvolgere attivamente

te tutti i partiti nella scelta dei loro rappresentanti; scelta rivelatasi molto difficile per i democristiani e, a causa dei mutamenti avvenuti a livello nazionale nel frattempo, anche nei partiti appartenenti all'area socialista. Infine, giunti all'autunno senza il completamento delle nomine necessarie, ci si pose il problema dell'utilità di dar vita ad un consiglio destinato a sciogliersi in occasione delle elezioni del giugno 1970.

Negli altri quartieri la situazione era nettamente migliore, però i consigli dei quartieri Madonna, Quattro Ville e San Damaso rimasero incompleti, per convocare le assemblee dei cittadini dei quartieri Crocetta, Madonna, San Faustino e San Lazzaro fu necessario suddividere le riunioni per zone più ridotte, quindi occorreva rivedere al più presto la suddivisione territoriale dei quartieri; infine il consiglio di Sant'Agnesse ebbe una vita molto contrastata, con gravi attriti politici interni che caratterizzarono l'intera esperienza di gestione del quartiere.

L'amministrazione comunale seguì con attenzione il lavoro dei consigli di quartiere. Infatti, nel novembre del 1969 il Consiglio comunale dedicò una seduta ai problemi dei consigli di quartiere, per dar vita ad uno scambio di opinioni e predisporre gli impegni per un ulteriore salto di qualità per questi organismi. Rapporti molto stretti tra il governo del Comune, attraverso la commissione per il decentramento, i consigli di quartiere ed i quartieri tra loro caratterizzeranno l'intera storia dell'amministrazione locale modenese.

Il Consiglio comunale impegnerà i consigli di quartiere nella discussione sul bilancio del 1970, attraverso una consultazione preventiva per consentire ai cittadini di concorrere allo sviluppo del proprio quartiere e dell'intera città.

I consigli di quartiere furono coinvolti nell'attività di promozione e di mantenimento dei rapporti con i genitori nelle scuole, soprattutto nelle scuole materne, dove si giunse a definire insieme i criteri di ammissione dei bambini; in quegli anni le tredici scuole materne comunali avevano un consiglio di gestione ciascuna composto di genitori, insegnanti, cittadini e consiglieri di quartiere.

I consigli di quartiere crearono progressivamente nel tempo rapporti simili con tutti gli organismi della gestione sociale presenti sul territorio.

Per affrontare l'aumento delle competenze e delle funzioni loro attribuite alcuni consigli di quartiere (Crocetta, Madonna, San Damaso e San Lazzaro) decisero di organizzarsi al loro interno in Commissioni (scuola, cultura, sport, ecc...), un modello di lavoro ampiamente utilizzato dal Consiglio comunale nel corso della sua intera esistenza.

Al termine del primo mandato, peraltro piuttosto breve, di un anno circa (primavera 1969 – primavera 1970) il consiglio di quartiere della Madonna aveva dato vita a sette commissioni di lavoro, San Damaso cinque, quello della Crocetta quattro e San Lazzaro tre; ad eccezione di Quattro Ville ogni quartiere ebbe una commissione per la biblioteca. I centri civici erano stati realizzati in Buon Pastore, in via Buon Pastore 334, con la sede del Consiglio di quartiere, la biblioteca e la sala conferenze; a Sant'Agnesse in via Vignolese 277, lo stabile ospitava la sede del Consiglio di quartiere, la

biblioteca e la sala conferenze; a San Damaso in via Vignolese 1273 era situata la sede del Consiglio di quartiere comprendente la biblioteca e la sala conferenze; alla Crocetta in via del Lancillotto 10 era collocata la sede del Consiglio di quartiere con la biblioteca e la sala conferenze. Gli altri quartieri avevano comunque a disposizione una sede dove riunire il Consiglio.

Gli otto consigli di quartiere realizzarono complessivamente 292 riunioni, di cui 82 sedute di consiglio e 207 assemblee; gli ordini del giorno in parte erano simili, discussione del bilancio del Comune, biblioteca, centro civico, verde, asili, teatro di quartiere, scuola, sport ecc., in parte dedicate a specifici problemi del territorio, tutti furono chiamati a pronunciarsi sulla revisione della distribuzione territoriale dei quartieri.

La discussione in Consiglio comunale circa una nuova ripartizione territoriale del Comune in dodici quartieri, a parziale modifica della precedente delibera del 1968, ebbe come prologo in un incontro tra i gruppi consiliari presenti in Municipio per decidere sulla richiesta del partito repubblicano italiano (P.R.I.) di poter proporre propri rappresentanti tra i candidati consiglieri di quartiere da nominare, nonché sull'ammissibilità della presenza dei rappresentanti del Movimento Sociale Italiano (M.S.I.) nei consigli di quartiere. La decisione fu favorevole alla presenza dei repubblicani nei consigli di quartiere, quindi i rappresentanti del P.R.I. si candidarono in cinque quartieri, San Cataldo, Saliceta San Giuliano, Buon Pastore, Sant'Agnese e San Lazzaro; poiché il voto in Consiglio comunale era segreto, il secondo quesito non aveva ragione di esistere, ogni consigliere avrebbe votato le ipotetiche candidature del M.S.I. come ogni altra, naturalmente i partiti componenti la Giunta avevano deciso all'unanimità di non votare gli eventuali candidati missini.<sup>29</sup>

Il dibattito affrontò a tutto campo i problemi evidenziati dall'esperienza dei consigli di quartiere; oltre che della ripartizione territoriale e dell'elezione dei nuovi consigli si discusse delle modifiche da apportare al regolamento, alle attribuzioni del Presidente, della necessità di modificare i criteri della nomina mirando all'elezione a suffragio universale, dell'eccessiva tutela dei partiti, dei problemi relativi ai collegamenti tra quartieri e uffici comunali, delle numerose defezioni dei consiglieri di tutte le forze politiche, dei rapporti con i consigli di fabbrica (uno dei risultati delle lotte dell'autunno), della possibilità di portare a 18 anni l'età minima per essere nominato consigliere e del grado di autonomia e di potere da assegnare ai consigli di quartiere.

Dal punto di vista politico la seduta confermò la solidità dell'accordo esistente tra la maggioranza di sinistra e la Democrazia Cristiana sull'importanza politica dei quartieri, un accordo fondamentale capace di attrarre anche altri soggetti politici e di arricchire costantemente la base politica dei consigli, com'era accaduto nel caso del partito repubblicano.

La seduta dell'11 febbraio 1971 si concluse con la creazione di tre nuovi

<sup>29</sup> ASCMO, Atti di amministrazione generale, Servizio Decentramento, *Deliberazione del Consiglio Comunale n.104 Ripartizione del territorio comunale in 12 quartieri – Modifica deliberazione n.567 del 10.10.1968*, anno 1971, filza n.11

quartieri e la conseguente ripartizione del Comune in dodici quartieri: Centro Storico, San Cataldo, San Faustino, Saliceta San Giuliano, Buon Pastore, Sant'Agnese, San Damaso, Modena Est, San Lazzaro, Crocetta, Quattro Ville e Madonnina e la nomina dei rispettivi consigli di quartiere.<sup>30</sup>

Complessivamente, alla metà del 1972 dieci quartieri su dodici ebbero il loro Centro civico, ne rimasero privi il Centro Storico, che aveva una sede provvisoria presso la Biblioteca civica in corso Canalgrande e Quattro Ville il cui Consiglio si riuniva nella sala "P. Gobetti" di Villanova.

Ai centri civici era assegnata un'importanza fondamentale all'interno del progetto di decentramento partecipativo e democratico promosso dall'amministrazione comunale modenese che, secondo l'Assessorato al Decentramento, scaturiva: *"...dal giudizio che abbiamo dato dell'attuale società, delle sue contraddizioni ed ingiustizie e dalla necessità di riproporre al centro l'uomo, per dare sviluppo all'incontro e all'associazionismo, condizione essenziale per il progresso sociale, economico e democratico. In altri termini, restituire alla città una dimensione più umana. Da qui ne consegue che il Centro Civico deve proporsi, come propria caratteristica, quella di essere un centro in cui hanno sede una serie di servizi necessari alla vita locale, ed in cui convergano le singole attività della vita associata dell'intera società civile; nello stesso tempo in cui si realizza una gestione socia-*

30 "Comune di Modena", organo di informazione dell'Ufficio stampa e pubbliche relazioni del Comune di Modena, anno X, n.2/bis, febbraio 1971.

I tre nuovi quartieri creati ebbero le seguenti caratteristiche:

**San Cataldo** era compreso tra largo Corsica, viale Berengario, viale Fontanelli, via Montecuccoli, via Paolucci, un tratto della ferrovia Modena-ReggioEmilia,attraversa i campi sino a via Canizzaro, via Schiocchi, via Agricola, attraversa i campi sino a via Tolomeo, via San Faustino, fossa Monache e via Emilia ovest, ospitava 10.000 residenti, era stato realizzato il Centro civico, sede del Quartiere (via Cialdini n.4), con una biblioteca e una sala conferenze, vi erano una casa albergo per anziani, due cinema, due uffici postali, due farmacie, tre chiese (tra parrocchiali e non), tre scuole dell'infanzia (una privata e due comunali), tre scuole elementari (di cui una privata), due scuole medie inferiori (di cui una privata), tre scuole medie superiori (di cui una non statale, oltre ad un consistente numero di impianti sportivi: il palazzo dello sport, l'ippodromo, lo stadio comunale e le piscine comunali.

Il quartiere **Saliceta San Giuliano** era delimitato dalla strada del Corletto, dai confini coi comuni di Formigine e Castelnuovo Rangone, cavo Archirola, un tratto dell'autostrada del sole, via Fornaci, un tratto della ferrovia Modena-Sassuolo, via Botticelli, un tratto di via Amendola e via Scaglia, strada formigina, via Canizzaro, attraversa i campi sino a via Fonte San Geminiano e da un tratto della ferrovia Modena-Reggio Emilia; la popolazione residente ammontava a 11.500 persone, era stato realizzato un Centro civico (via del Saggiario) sede del Quartiere, con una biblioteca ed una sala conferenze, inoltre vi erano due farmacie, due uffici postali, sei chiese (tra parrocchiali e non), sei scuole dell'infanzia (tre private, due comunali ed una statale), cinque scuole elementari, una scuola media inferiore e diversi impianti sportivi.

**Modena Est** corrispondeva ad un territorio racchiuso tra il canale Fossetta, via Toscanini, via Emilia est, strada Diamante, attraversa i campi sino a strada Curtatone, stradello Massa, stradello Bonaghino, strada Grande, il confine col Comune di Castelfranco Emilia e un tratto della ferrovia Modena-Ferrara; gli abitanti erano 3.500, vi era un Centro civico (viale della Resistenza) sede di quartiere con biblioteca e sala conferenze, un ufficio postale, una chiesa, una scuola dell'infanzia comunale, tre scuole elementari (di cui una privata) ed alcuni impianti sportivi.

*le intesa come modo di essere di un servizio pubblico e come strumento di lotta e di rinnovamento.”*<sup>31</sup>

Il Centro civico, naturalmente, comportava delle spese di gestione, manutenzione, piccole riparazioni e costi per l'informazione e la corrispondenza, quindi il Consiglio comunale decise l'anticipo di una somma di 40.000 lire, elevabile nel corso dell'anno ad un massimo di 80.000, dietro presentazione di regolari fatture.

Dal 1971 al 1977 il numero dei quartieri modenesi rimase inalterato, anche il rinnovo dei consigli dell'autunno 1975 non comportò mutamenti di rilievo. Il Consiglio comunale e la Commissione per il decentramento non rimasero inoperosi, lo dimostra l'ampio lavoro preparatorio svolto per giungere alla "Delibera quadro sulla partecipazione democratica", discussa nelle sedute consiliari con i consigli di quartiere, del 26 giugno, 4, 9 e 10 luglio 1973 e la stesura di un nuovo Regolamento approvato in quella sede, dalla grande maggioranza dei partiti presenti in aula (P.C.I., P.S.I., P.S.D.I., D.C. e P.L.I.).

L'unanimità raggiunta al termine del lungo confronto era soprattutto motivata dalla comune adesione ai medesimi valori di democrazia e partecipazione che accomunavano i presenti.

Il dibattito, in realtà, mise in evidenza molti dissapori e dissensi nei confronti dell'opera dei consigli di quartiere, in particolare sulle relazioni esistenti con la Giunta e con il partito comunista. I consiglieri della Democrazia Cristiana, del Partito Socialista Democratico e del Partito Liberale riproposero i problemi legati alla composizione politica dei consigli ed alla necessità di modificarla, alle modalità da adottare per la nomina dei presidenti, alla posizione da prendere nei confronti dei rappresentanti del Movimento Sociale, alla partecipazione dei cittadini e dei consiglieri stessi alle sedute ed alle assemblee, una partecipazione in crescita per la maggioranza, deludente per la minoranza. Il conflitto tra maggioranza e minoranza si era tradotta in episodi di clamoroso dissenso ideologico, com'era accaduto al quartiere Sant'Agnese tra il 1969 ed il 1970 o al quartiere Quattro Ville, nel 1972, con le dimissioni dei consiglieri democristiani.

Il progetto di sviluppo e di radicamento dei consigli di quartiere nella società fu articolato attraverso le modifiche apportate al regolamento, anche in relazione ai mutamenti dell'assetto istituzionale degli enti locali avvenuto nel frattempo. Nella parte introduttiva della delibera quadro del 10 luglio 1973 (n. 424), il Consiglio comunale ribadì: *"...la necessità che sia data piena attuazione alle norme costituzionali in tema di autonomia regionale e che conseguentemente vengano superati i limiti ed i condizionamenti imposti dagli stessi decreti delegati, affinché gli enti locali, ed in modo particolare i Comuni siano investiti a mezzo delle deleghe regionali di più ampi poteri e competenze tali da abbracciare la generalità dei problemi*

31 ASCMO, Atti di amministrazione generale, Servizio Decentramento, *Proposte per il funzionamento dei Centri Civici scaturite dagli incontri dei presidenti e della commissione decentramento da sottoporre all'esame dei Consigli di quartiere*, pag. 3, anno 1972, Filza n.31.

*che interessano la collettività. In tale contesto ed in ordine alle nuove competenze che verranno assunte dal Comune in conseguenza del trasferimento delle deleghe regionali si impegna a compiere un esame organico per un eventuale ampliamento delle funzioni delegate da assegnare al consiglio di quartiere.*". La rivendicazione dell'autonomia del Comune, del suo ruolo fondamentale nella società, all'interno di una concezione del potere alternativa a quella praticata a livello nazionale, rimase dunque un punto fermo della politica dell'amministrazione modenese.

L'articolo 2, relativo agli organi della partecipazione del Quartiere, confermò il binomio Presidente (Aggiunto del Sindaco) e Consiglio di quartiere, affiancandoli con l'Assemblea dei cittadini ed i Comitati di gestione sociale. L'esperienza maturata determinò importanti precisazioni sul rinnovo dei consiglieri, introducendo la decadenza dalla carica per gli assenti ingiustificati a cinque sedute consecutive (art. 4).

Gli articoli 6, 7, 8 e 9 erano tutti dedicati alle "Attribuzioni del Consiglio di quartiere", con una breve introduzione: "Il consiglio di quartiere concorre alla determinazione della politica comunale e, per tramite del Comune, ai piani di sviluppo economico-sociali del Comprensorio, della Regione, secondo il metodo della programmazione democratica..."; inoltre pur rimanendo un organo consultivo, il consiglio di quartiere poté esercitare diverse funzioni delegate: l'ammissione di bambini ed anziani ai servizi comunali (asili nido, scuole dell'infanzia, soggiorni estivi ecc...), la gestione dei centri civici di quartiere, la rappresentanza comunale nei comitati della scuola elementare e dell'obbligo, il concorso nella definizione dei progetti delle opere pubbliche di interesse generale, nella determinazione dei criteri per l'assegnazione di aree residenziali, nella determinazione di interventi minori di opere pubbliche di interesse del quartiere, nella definizione e nell'assegnazione di contributi economici, infine gli era richiesto il parere preventivo sulle deliberazioni consiliari di rilevante interesse per il quartiere.

Il regolamento sancì l'istituzione di un Consiglio di presidenza, composto dal Presidente e dai capogruppo consiliari di quartiere, non era un organo del quartiere, ma il suo ruolo era importante perché predisponava l'ordine del giorno dei lavori e manteneva lo stretto contatto con i gruppi politici e le commissioni, assicurando l'impegno e la presenza dei consiglieri. La Commissione consiliare per il decentramento fu ridotta a sei membri (tre per la maggioranza e tre per la minoranza) oltre all'Assessore nella carica di presidente; infine l'art. 15 era dedicato alle riunioni dei presidenti di quartiere, convocati periodicamente presso l'Assessorato al decentramento per garantire il coordinamento delle iniziative, lo scambio delle informazioni ed un esame preliminare delle materie d'interesse generale da sottoporre all'attenzione dei consigli di quartiere.<sup>32</sup>

Dopo cinque anni di vita, il Quartiere appariva ai consiglieri comunali come un organismo in espansione, al quale demandare specifiche funzioni

<sup>32</sup> Tutte le citazioni sono tratte da: Comune di Modena – Assessorato al Decentramento, *Delibera quadro sulla partecipazione democratica e regolamento dei Consigli di Quartiere*, 10 luglio 1973, Modena 1973.

di governo del territorio, anche per dare un maggior senso politico al progetto di partecipazione democratica in atto; tuttavia l'incremento di funzioni delegate, di impegni e di riunioni non poté che tradursi in un analogo aumento del personale amministrativo da impiegare e delle spese da inserire a bilancio.

Una prima sistemazione del personale impiegato presso il decentramento e nei quartieri prevedeva l'inserimento nella pianta organica del Comune, alla Ripartizione Segreteria Generale, di un Ufficio decentramento con un capo sezione, due applicati ed una stenodattilografa; come segretari nei quartieri furono utilizzati quei dipendenti comunali che si rendevano disponibili alla redazione dei verbali.

In seguito all'approvazione della delibera quadro del 1973 fu modificato l'organico esistente, soprattutto perché il segretario di quartiere era stato incaricato di mansioni più articolate ed impegnative, come lo svolgimento delle incombenze burocratiche relative alle attività realizzate in quartiere, la cura dei rapporti con l'Assessorato, le informazioni al pubblico, la raccolta delle domande dei cittadini e la collaborazione con l'addetto di biblioteca. Nel 1974 fu istituito, all'interno della Segreteria Generale, un Servizio Decentramento composto di un ispettore, due capi sezione, 14 applicati, di cui 12 segretari di quartiere ed un fattorino: dalle quattro persone del 1972 si passò alle 18 del 1974.<sup>33</sup>

Tra il 1971 ed il 1975 anche l'impegno dei presidenti dei Consigli di quartiere crebbe in modo considerevole, in media essi dovevano preparare e partecipare a 13 riunioni di consiglio l'anno, 71 riunioni tra i presidenti di quartiere, 34 sedute congiunte con il Consiglio comunale, 11 riunioni con la Commissione decentramento ed alle assemblee con i cittadini. Effettivamente, non stupisce che l'ampia maggioranza dei consigli, 9 su 12, dovette sostituire il proprio presidente nel corso del quinquennio, il Centro Storico, San Faustino e Quattro Ville ne cambiarono due ciascuno. Per quello che riguarda l'incarico di consigliere la situazione non era migliore. Infatti su 252 consiglieri nominati nel 1971 ci furono 209 dimissioni, circa 17 per ogni consiglio su 21 membri.

Il lavoro dei consigli era organizzato attraverso le commissioni i cui membri erano eletti tra i consiglieri, in generale gli ambiti d'azione delle commissioni erano gli interventi economici, l'urbanistica, lo sport, il verde, il traffico e la viabilità.

La realizzazione dei Centri civici, alla fine del 1975, era giunta ad un punto soddisfacente di definizione, infatti quasi tutti i quartieri potevano mettere a disposizione della cittadinanza una sede con gli uffici di quartiere, l'ufficio dei Vigili urbani, la biblioteca, una sala riunioni e gli uffici degli assistenti sociali.

I servizi sociali presenti in quartiere erano garantiti da più operatori, di norma vi era il servizio medico psico-pedagogico, d'igiene mentale, di assistenza psichiatrica, di medicina scolastica, il servizio asili nido, il coordi-

<sup>33</sup> ASCMO, Serie delle deliberazioni del Consiglio Comunale di Modena, *Deliberazione di Istituzione di un Servizio Decentramento*, n.196, del 20.5.1974.



namento pedagogico-didattico per le scuole dell'infanzia ed elementari a tempo pieno e i servizi anagrafici. Inoltre, ai centri civici faceva riferimento anche la gestione sociale, che coinvolgeva oltre 150 organismi per un totale di 3.525 persone.

## Dai quartieri alle circoscrizioni

Lo sviluppo dell'attività dei quartieri dovette, però, tener conto del nuovo che andava definendosi nel panorama politico nazionale. Innanzi tutto, la realizzazione del nuovo sistema delle autonomie, nonostante l'istituzione della Regione, non aveva fatto molti progressi, altresì erano in discussione diverse proposte di legge per l'istituzione dei Consigli di quartiere nelle città italiane, ma i testi in esame non sempre erano ritenuti soddisfacenti, inoltre proprio questa discussione, con la prospettiva delle elezioni dirette da parte dei cittadini dei loro rappresentanti, determinò l'accendersi del dibattito in città e l'apertura di un nuovo fronte di scontro politico.

Il Consiglio comunale, come prescriveva il regolamento, si riunì il 22 settembre 1975 per rinnovare la Commissione consiliare per il decentramento e la partecipazione, elevando il numero dei membri da sei a sette.<sup>34</sup>

Il rinnovo dei consigli di quartiere del 1975 fu preceduto da un'intesa tra i capi gruppo consiliari e la Commissione per il decentramento, che stabiliva l'assegnazione della presidenza dei quartieri Centro Storico, Saliceta San Giuliano, Buon Pastore, San Damaso, Modena Est e Crocetta ai rappresentanti del partito comunista, San Cataldo, San Faustino e Quattro Ville ai rappresentanti del partito socialista e Sant'Agnese, San Lazzaro e Madonnina ai democristiani, fu respinta all'unanimità la richiesta del gruppo M.S.I.- D.N. di ottenere una rappresentanza all'interno dei consigli di quartiere.

L'accordo prevedeva la scelta di un vicepresidente (all'interno dei consigli di presidenza) e dei responsabili delle commissioni di settore ad opera dei gruppi consiliari, dando vita ad un'altra spartizione di incarichi e zone d'influenza; inoltre si decise di impegnare l'amministrazione comunale a promuovere un convegno sulla partecipazione democratica per l'anno seguente, coinvolgendo attivamente i presidenti ed i consigli di quartiere.

Al momento delle riunioni d'insediamento dei nuovi consigli di quartiere i problemi non mancarono, infatti sulla nomina dei presidenti si verificarono vistosi dissensi da parte dei rappresentanti della D.C. A Buon Pastore si astenne dal voto l'intero gruppo politico, alla Crocetta si astennero in due e a Modena Est si ebbe un voto contrario. Esplicite obiezioni sul metodo della nomina dei consiglieri di quartiere da parte del Consiglio comunale si registrarono in alcuni quartieri, ad opera dei consiglieri repubblicani e liberali.

L'introduzione della figura del vicepresidente all'interno dei consigli di presidenza generò una situazione singolare per cui i consigli dei quartieri San Faustino, Buon Pastore, San Damaso e San Lazzaro nominarono due vicepresidenti, gli altri uno.

In questo clima politico, l'8 aprile 1976, fu promulgata la legge n. 278

<sup>34</sup> ASCMO, Serie delle deliberazioni del Consiglio Comunale di Modena, *Rinnovo della Commissione consiliare per il Decentramento, e la Partecipazione n. 975 del 20.11.1975.*

contenente le norme sul decentramento e sulla partecipazione dei cittadini nell'amministrazione del Comune che, recependo modelli già sviluppati in diversi comuni, disegnava la struttura di un sistema flessibile di decentramento democratico e partecipativo.

Il testo consentiva ai Comuni italiani che avessero almeno 40.000 abitanti di ripartire il territorio in circoscrizioni, comprendenti uno o più quartieri o frazioni contigui e di istituire dei Consigli rappresentativi delle esigenze della cittadinanza, la quale poteva esprimere proprie istanze tramite petizioni e proposte.

L'organo fondamentale fu il Consiglio di Circoscrizione, composto da un numero di membri non superiore ai due quinti dei consiglieri assegnati al Comune. Il Consiglio eleggeva un Presidente, tra i consiglieri stessi, che rappresentava e presiedeva il consiglio ed esercitava le funzioni che il Sindaco decideva di delegargli.

L'articolo 3 stabiliva l'elezione a suffragio diretto e universale dei Consigli di Circoscrizione, tramite lo scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale, rimandando alle norme previste nel testo unico del 1960 e successive modificazioni.<sup>35</sup>

Quel testo ha rappresentato l'unica riforma dell'assetto organizzativo degli enti locali, nel senso di un'affermazione di autonomia della periferia rispetto al governo centrale del territorio, verificatasi nella storia dell'Italia negli ultimi due secoli.

La legge dedicava la sua attenzione specialmente all'aspetto della partecipazione dei cittadini ed organizzava la rappresentanza per consentire loro di concorrere alla elaborazione delle decisioni riguardanti la vita civile e sociale. La norma articolava l'organizzazione dei servizi in più centri territorialmente distinti, siano essi direttamente gestiti dal Comune o in modo associato, ad esempio le unità sanitarie locali, ancora, consentiva e promuoveva la delega delle funzioni deliberative in ambiti individuati e definiti dai municipi, ma le indicazioni sulla funzionalità di queste nuove istituzioni, sugli strumenti da utilizzare per coordinare l'esistente col nuovo e sulla loro efficienza erano molto limitate.

La nuova legge, proponendo una revisione sostanziale delle norme adottate dal Municipio modenese, rendeva necessario rinnovare i consigli di quartiere appena nominati, poiché non soddisfacevano pienamente ai requisiti previsti.

L'amministrazione comunale decise di attendere gli esiti del convegno sul decentramento e la partecipazione, già in preparazione per il giugno 1977, rimandando ogni decisione in proposito.

Il convegno si rivelò un'utile occasione per discutere della partecipazione, della gestione sociale, del numero e della delimitazione territoriale delle circoscrizioni, nonché del problema pratico posto dalle elezioni dirette dei consiglieri, infatti le città italiane con una popolazione superiore ai 40.000 abitanti erano 159, gli elettori potenziali ammontavano ad oltre 25 milio-

<sup>35</sup> Legge 8 aprile 1976, n. 278 *Norme sul decentramento e sulla partecipazione dei cittadini nella amministrazione del Comune.*

ni, non avendo il Governo deciso una data di convocazione generale la situazione rimaneva fluida e difficilmente definibile, anche perchè l'ipotesi di una convocazione alle urne autonoma comune per comune appariva di difficile realizzazione. Se dal convegno ci si attendeva una ripresa dell'azione politica dei partiti in sostegno dei consigli di quartiere, le dimissioni dei presidenti democristiani dei quartieri, comunicata il primo luglio 1977, suonò come una netta presa di distanza dagli equilibri politici che avevano determinato la nomina dei consigli di quartiere in carica.

Dall'inizio dell'esperienza modenese, il ruolo dei partiti all'interno dei consigli di quartiere era sempre stato motivo di dibattito e di riflessione, la loro invadenza era sempre stata esorcizzata, almeno a parole, ma mai completamente negata dai fatti. Un definitivo chiarimento sulla questione giunse con la legge n. 3 del 1978, che affermò il principio della contestualità delle elezioni dei consigli di circoscrizione con le elezioni amministrative comunali e provinciali determinando, consapevolmente, il definitivo predominio dei partiti e delle loro esigenze, anche nelle nascenti circoscrizioni.

L'ampliamento delle funzioni e delle attività dei quartieri, con il conseguente aumento del personale coinvolto provocarono un sensibile, quanto prevedibile, aumento della spesa; soprattutto nel corso degli anni Settanta i costi dell'istituzione dei centri civici e dei loro servizi aumentarono costantemente. Ad esempio, le spese per i centri civici (escluso il personale) nel 1976 ammontavano a 68.523.741 lire, mentre nel preventivo dell'anno successivo avrebbero raggiunto la somma di 74.300.000 lire (8,5%).<sup>36</sup>

L'aumento ipotizzato, certo non enorme, s'inseriva però in un bilancio preventivo del Comune di Modena per l'esercizio 1977 in passivo per 18.695.000 lire (+66,6%), mentre il disavanzo dell'anno precedente ammontava a lire 11.215.000.<sup>37</sup>

A metà degli anni Settanta, la grande maggioranza dei comuni italiani si trovavano in condizioni analoghe a quelle del Municipio modenese: a quei tempi, la gravità della situazione economica e sociale dell'Italia era oggetto quotidiano di discussione pubblica, inoltre, dal 1973 la riforma dell'imposta di famiglia aveva determinato un vertiginoso indebitamento per l'amministrazione comunale modenese.

Per tentare di arginare l'indebitamento fu attuata una continua e coordinata pressione politica sul Governo per richiedere interventi finanziari, anche parziali o provvisori, capaci di affrontare la situazione. Contemporaneamente, si agì per razionalizzare le spese, al fine di contenere entro limiti accettabili l'ammontare del debito salvaguardando la funzionalità dell'esistente, la qualità della vita raggiunta e le modalità della partecipazione popolare.

Le forze al governo del Comune avrebbero voluto continuare l'espans-

36 ASCMO, Atti di amministrazione generale, Servizio Decentramento, *Bilancio dei Quartieri*, anno 1978, filza 78.

37 ASCMO, Atti di amministrazione generale, Servizio Decentramento, *Relazione presentata dall'Assessore alle Finanze Sig.ra Aude Pacchioni sui problemi della finanza pubblica e degli enti locali, nonché sulla situazione economico finanziaria del Comune di Modena, al Consiglio Comunale del 13 ottobre 1977*, anno 1978, filza 78.

sione dell'intervento municipale attuata in precedenza, ma proprio il bilancio di quanto realizzato pose nuovi problemi di difficile soluzione, infatti dato che non era più possibile riprodurre il modello di sviluppo precedente, pur con tutto l'impegno possibile, il solo Comune non avrebbe saputo risolvere i problemi creati dalla gestione e dall'ulteriore diffusione dei servizi sociali creati.

La domanda di servizi sociali espressa dai cittadini si era di molto evoluta negli ultimi quindici anni; quanto realizzato dal Municipio, surrogando spesso il carente intervento statale, era ormai ritenuto indispensabile dai modenesi e il prezzo politico di una regressione sarebbe stato intollerabile per qualsiasi ceto dirigente.

Ancora una volta, il nocciolo politico della situazione era in perfetta continuità con gli anni della ricostruzione post bellica e riguardava il problema delle autonomie locali e la netta differenza che correva tra il sistema accentrato e dirigistico statale ed il tentativo decentratore e partecipativo attuato dal Comune modenese, insieme a molte altre amministrazioni locali dell'Emilia Romagna.

Tra debito finanziario e debito politico, intendendo con quest'ultima espressione la scelta di ignorare le domande della collettività, l'amministrazione modenese scelse di aumentare il primo, finché fu possibile.

Nell'immediato si cercò di *riqualificare* l'intervento comunale nel sociale, *razionalizzare* l'impegno finanziario, *rivedere* la struttura degli uffici e l'uso del personale, insomma di adottare un nuovo lessico ed una nuova prospettiva d'azione, incentrata sulla necessità di non impegnare l'amministrazione locale in spese insostenibili, ovviamente anche i quartieri dovettero concorrere a questo sforzo.

Nelle assemblee e nelle riunioni dei consigli di quartiere si discusse animatamente sulle scelte da compiere per ridurre l'incremento delle spese almeno del 10%, si accettò il blocco degli organici e si dovette, spesso a malincuore, decidere un aumento delle rette per i servizi offerti.

La Commissione per il decentramento e la partecipazione era impegnata, nel frattempo, nel riesame del regolamento e nella predisposizione di una nuova proposta sul numero e sulla delimitazione territoriale delle Circoscrizioni. La discussione sul numero delle circoscrizioni da istituire fu ampia e approfondita, l'incertezza se creare sette od otto circoscrizioni perdurò a lungo, generando confusione anche all'interno della stessa amministrazione comunale. Il mensile "Il Comune di Modena", pubblicato nell'ottobre 1977 (anno XVII, n. 9), presentava i nuovi confini delle otto circoscrizioni, con una descrizione dettagliata e la relativa pianta, invece il Consiglio comunale, decise la creazione di sette circoscrizioni.

In realtà, il numero delle circoscrizioni da creare rimase incerto anche dopo la prima seduta del Consiglio comunale, convocata il 17 ottobre 1977, per l'approvazione del regolamento e della delimitazione territoriale delle circoscrizioni del Comune di Modena; infatti il Consiglio comunale si pronunciò solamente dopo che la Commissione per il decentramento ed i presidenti dei consigli di quartiere ebbero valutato le proposte e le osservazioni

emerse nella prima riunione, quindi nella seduta del 22 dicembre.<sup>38</sup>

Grazie al lavoro della commissione e dei quartieri l'approvazione dell'ordine del giorno avvenne a grande maggioranza, con 33 voti favorevoli e un voto contrario su 34 consiglieri presenti; tuttavia i dissapori emersi non erano certamente stati risolti, piuttosto prevalse la scelta di attendere le decisioni del Governo sull'attuazione della legge e sulle modalità per la convocazione degli elettori alle urne. Rimase inalterata, infatti, la divergenza con i rappresentanti della Democrazia Cristiana i quali sostenevano la necessità di svolgere elezioni dirette subito, senza attendere il rinnovo dell'amministrazione comunale, da questa premessa discendeva un'altra ragione di dissenso, quella riguardante il ruolo poco incisivo che l'amministrazione assegnava alle circoscrizioni, ruolo che l'elezione diretta da parte dei cittadini, avrebbe loro consentito senz'altro di svolgere con maggior autorevolezza. I consiglieri democristiani sostennero fino in fondo le loro idee sottolineando, però, che questa posizione non costituiva una pregiudiziale al loro impegno nei consigli di circoscrizione.

La ripartizione del territorio comunale in sette circoscrizioni determinò l'accorpamento di alcuni dei preesistenti quartieri ed il mantenimento di altri, consentendo di raggiungere una forte omogeneità nella suddivisione della popolazione residente, una più adeguata distribuzione dei servizi sociali in relazione all'ampiezza del territorio e, naturalmente, la stabilizzazione dei servizi, frutto della riduzione dei centri civici e degli organici degli operatori, quindi anche un risparmio immediato che non escludeva, però, una ripresa degli investimenti in seguito.

Le circoscrizioni istituite erano le seguenti: n.1 Centro Storico - San Cataldo, n. 2 San Faustino - Saliceta San Giuliano, n. 3 Buon Pastore, n. 4 Sant'Agnese - San Damaso, n. 5 San Lazzaro - Modena Est, n. 6 Crocetta e n. 7 Madonnina - Quattro Ville.<sup>39</sup>

38 ASCMO, Serie delle deliberazioni del Consiglio Comunale di Modena, *Approvazione del Regolamento e della delimitazione territoriale delle Circoscrizioni*, Deliberazione n.777, del 22.12.1977.

39 ASCMO, Atti di amministrazione generale, Servizio Decentramento, *7 Circoscrizioni, territorio, servizi, stradario*, anno 1978, filza n.78.

La Circoscrizione n.1 **Centro Storico - San Cataldo**, era delimitata da un tratto della ferrovia Modena-Reggio Emilia, un tratto della ferrovia Modena-Bologna, via Menotti, viale Trento Trieste, via Archirola, via Sigonio, piazzale Risorgimento, via Vecchi, via Barozzi e via Emilia ovest, con una popolazione di 31.561 abitanti. Il Centro civico, sede del Consiglio di Circoscrizione, era in via Selmi n. 67, ospitava la segreteria, l'ufficio dei vigili urbani, l'infermeria, due uffici per gli assistenti sociali, il centro giovani, una sala conferenze e una sala teatro. I servizi decentrati erano collocati in via Cialdini n. 4 e in corso Canalgrande n. 81, nella prima sede c'erano un ufficio degli assistenti sociali, una piccola sala riunioni, una biblioteca e una sala di lettura, una piccola sala mostre ed una sala conferenze; nella seconda la biblioteca civica e una sala riunioni. Alla circoscrizione facevano riferimento altre strutture: una mensa sociale in via San Geminiano, un consultorio prematrimoniale e materno in viale Molza, la casa albergo per anziani in via Cialdini e la sala di cultura in via V. Veneto. Nel territorio circoscrizionale vi era un asilo nido comunale, undici scuole dell'infanzia (di cui cinque private, quattro comunali, una statale e una convenzionata), nove scuole elementari (di cui tre parificate), otto scuole medie dell'obbligo (di cui due parificate), dodici scuole superiori (di cui tre parifica-

Tutti i consigli nominati organizzarono il lavoro suddividendosi in quattro Commissioni dipartimentali: Istruzione, cultura, sport e tempo libero, Igiene, sanità e servizi sociali, Pianificazione territoriale e servizi tecnologici e Interventi economici.

Il regolamento approvato nel dicembre 1977 svolse una funzione di “ponte” tra passato e futuro, un futuro ancora in gestazione, infatti, molte importanti scelte non erano ancora state compiute dal Governo.

---

te); gli impianti sportivi erano molto numerosi, vi erano ventiquattro palestre, tredici comunali e undici di proprietà pubblica e privata, lo stadio comunale, le piscine comunali ed un consistente numero di altri servizi sportivi.

La Circoscrizione n. 2 **San Faustino - Saliceta San Giuliano**, aveva i confini lungo un tratto di via Emilia ovest, via Barozzi, via Vecchi, via Sigonio, via Guicciardini, via Wiligelmo, via Amendola, via Giardini, via Panni, strada Chiesa di Saliceta San Giuliano, stradello Stazione, un tratto della ferrovia Modena-Sassuolo, il confine comunale con Formigine e attraversando i campi si collegava ad un tratto della ferrovia Modena-Reggio Emilia. La popolazione ammontava a 29.894 persone, il Centro civico, sede del Consiglio di Circoscrizione, era in via San Faustino n. 7, ospitava la segreteria, una biblioteca e un ufficio per gli assistenti sociali. I servizi decentrati erano collocati in via del Saggittario n.1: un ufficio degli assistenti sociali, una biblioteca con sala conferenze, l'ufficio dei vigili e una saletta riunioni, in via De' Gavasseti: una sala riunioni e una mensa sociale e a Cognito: una sala riunioni. Nel territorio circoscrizionale vi erano tre asili nido comunali ed uno privato, tredici scuole dell'infanzia (di cui quattro private, otto comunali e una statale), undici scuole elementari (di cui una parificata), due scuole medie dell'obbligo, quattro scuole superiori (di cui una provinciale); gli impianti sportivi erano numerosi, vi erano nove palestre, cinque comunali e quattro di proprietà pubblica e privata ed attrezzature sportive per nuoto, calcio, tennis, atletica, bocce, ecc....

La Circoscrizione n. 3 **Buon Pastore** era delimitata a nord da via Sigonio, a est da viale Medaglie d'oro, via Gobetti, via Morane, via Varese, un tratto della ferrovia Modena Vignola, via Ghiaroni, strada Contrada, strada Bellaria, a sud dai confini comunali con Castelnuovo Rangone e con Formigine, a ovest da un tratto della ferrovia Modena-Sassuolo, stradello Stazione, strada Chiesa di Saliceta San Giuliano, via Panni, via Giardini, via Amendola, via Wiligelmo e via Guicciardini; i cittadini residenti sul territorio erano 27.275. Il Centro civico, sede del Consiglio di Circoscrizione, era in via Don Minzoni n. 121, ospitava la segreteria, una biblioteca, una sala conferenze, un ufficio dei vigili urbani ed un ufficio per gli assistenti sociali. Nel territorio circoscrizionale vi era un asilo nido comunale, dieci scuole dell'infanzia (di cui tre private, cinque comunali e due statali), sei scuole elementari (di cui tre parificate), tre scuole medie dell'obbligo (di cui tre parificate), nessuna scuola superiore; gli impianti sportivi erano numerosi, vi erano cinque palestre, tre comunali e due di proprietà privata, un ippodromo ed attrezzature sportive per calcio, nuoto, tennis, pallavolo, pallacanestro, baseball e piste da pattinaggio.

La Circoscrizione n. 4 **Sant'Agnesa - San Damaso** era compresa tra via Moreali, via Ognibene, via Carando, via Zarlati, via Vignolese, via Pica, attraverso i campi sino a congiungersi con via Curtatona, strada Grande, il corso del fiume Panaro, raggiunge i confini con i comuni di Spilamberto e Castelnuovo Rangone, strada Bellaria, strada Contrada, via Ghiaroni, un tratto della ferrovia Modena Vignola, via Varese, via Morane, via Gobetti, viale Medaglie d'oro, via Archirola e viale Trento Trieste; gli abitanti erano 27.441. Il Centro civico, sede del Consiglio di Circoscrizione, era in via Vaciglio n. 524, ospitava la segreteria, una biblioteca, una sala conferenze, un ufficio dei vigili urbani ed un ufficio per gli assistenti sociali, nella sede decentrata di via Vignolese 1273 c'era una biblioteca con sala conferenze, un ufficio dei vigili urbani ed un ufficio degli assistenti sociali, infine il servizio mensa era garantito dalla mensa universitaria. Nel territorio circoscrizionale vi era un asilo nido comunale, dieci scuole dell'infanzia (di cui tre private, cinque comunali e due statali), sei scuole elementari (di cui tre parificate), tre scuole medie dell'obbligo (di cui tre

Le nuove funzioni attribuite ai Consigli, pur rimanendo nell'ambito dei poteri consultivi, riguardarono l'ambito delle concessioni edilizie, delle opere minori di quartiere, l'assegnazione di contributi promozionali, la verifica dell'attuazione dei programmi dell'amministrazione, la formazione del bilancio preventivo e la determinazione delle tariffe dei servizi. Il regolamento rafforzò i legami esistenti tra consiglio, gestione sociale ed asso-

---

parificate), nessuna scuola superiore; gli impianti sportivi erano costituiti da cinque palestre, tre comunali e due di proprietà privata, un ippodromo ed attrezzature sportive per calcio, nuoto, tennis, pallavolo, pallacanestro ed una pista di pattinaggio.

La Circoscrizione n. 5 **San Lazzaro – Modena Est** era delimitata a nord da un tratto della ferrovia Modena-Bologna, strada Fossa Monda, strada Casette, stradello Sottopassaggio, a est dal corso del fiume Panaro, strada Grande, si collega a via Curtatona, via Pica, via Vignolese, via Zarlatti, via Carando, via Ognibene, include l'area del Policlinico, via Moreali, a ovest da via Trento Trieste e via Menotti; la popolazione residente era di 27.658 persone. Il Centro civico, sede del Consiglio di Circoscrizione, era in via San Giovanni Bosco e ospitava un ufficio di presidenza, la segreteria, due biblioteche (una per ragazzi ed una per adulti), una sala di lettura, una sala conferenze, una saletta riunioni, un ufficio dei vigili urbani, un ufficio per gli assistenti sociali, una sala teatro e cinema, in piazza Liberazione n. 13 vi erano una biblioteca, una sala riunioni, un ufficio per gli assistenti sociali e un ufficio dei vigili urbani, inoltre vi erano due mense sociali, una in viale Caduti sul lavoro, l'altra in via del Pozzo presso il Policlinico. Nel territorio circoscrizionale gli asilo nido comunali erano tre, dodici erano le scuole dell'infanzia (di cui tre private, cinque comunali, due statali e due convenzionate col Comune), sette le scuole elementari (di cui una parificata), nessuna scuola media dell'obbligo e nessuna scuola superiore; vi erano palestre, campi da calcio, tennis, pallavolo, rugby, bocce e piste da pattinaggio.

La Circoscrizione n. 6 **Crocetta** confinava a nord con il Comune di Bastiglia, a est con i comuni di Bomporto, Nonantola e Castelfranco Emilia, a sud con stradello Sottopassaggio, strada Casette, strada Fossa Monda, un tratto della ferrovia Modena-Bologna, a ovest con tratto della ferrovia Modena-Mantova ed il corso del fiume Secchia; i residenti erano 20.359. Il Centro civico, sede del Consiglio di Circoscrizione, era in via Del Lancillotto 10 e ospitava un ufficio di presidenza, la segreteria, una biblioteca, una sala conferenze, una sala riunioni, due uffici dei vigili urbani, due uffici per gli assistenti sociali, un terminal anagrafico, in via Paltrinieri vi era un centro sociale, inoltre vi era una mensa sociale in via Papa Giovanni XXIII ai Torrazzi. Nel territorio circoscrizionale c'era un asilo nido comunale, dieci erano le scuole dell'infanzia (di cui quattro private, quattro comunali e due statali), nove le scuole elementari, due scuole medie dell'obbligo e nessuna scuola superiore; vi erano palestre, campi da calcio, tennis, pallavolo, pallacanestro, bocce, una pista di pattinaggio e due poligoni da tiro a segno.

La Circoscrizione n. 7 **Madonnina – Quattro Ville** era delimitata a nord dal confine col Comune di Soliera, a est dal corso del fiume Secchia, da un tratto della ferrovia Modena-Mantova, un tratto della ferrovia Modena-Reggio Emilia, si congiunge a strada Corletto, attraversai campi sino al confine con il Comune di Formigine a sud, a ovest confinava con la Provinciali Reggio Emilia, il Comune di Campogalliano e il Comune di Carpi; la popolazione raggiungeva i 14.372 individui.

Il Centro civico sede del Consiglio di Circoscrizione, in via Emilia ovest 479, ospitava una segreteria, una biblioteca, una sala conferenze, un ufficio dei vigili urbani, un ufficio per gli assistenti sociali e un terminal anagrafico, in via Villanova 389 vi era una biblioteca e un ufficio per i vigili urbani e gli assistenti sociali. Nel territorio circoscrizionale non c'erano asili nido, le scuole dell'infanzia erano nove (di cui quattro private, tre comunali e due statali), otto le scuole elementari (di cui una parificata), nessuna scuola media dell'obbligo e nessuna scuola superiore; vi erano palestre, campi da calcio, tennis, bocce ed una pista di pattinaggio.



ciazionismo locale, infatti i programmi della gestione sociale erano elaborati insieme ai dipartimenti comunali ed agli organi della gestione sociale, con i quali il consiglio della circoscrizione sviluppò un rapporto sempre più costruttivo e complesso, inoltre i consigli di circoscrizione rappresentarono l'amministrazione comunale nei rapporti creati con le organizzazioni della società civile, di qualsiasi natura fossero.

L'insieme delle novità maturate negli ultimi dieci anni indusse l'amministrazione comunale ad avviare un'approfondita riflessione sul proprio ruolo, come dimostra l'art. 36 del regolamento dedicato al riordinamento dell'Amministrazione comunale, che si aprì con queste parole: "*L'Amministrazione comunale si impegna a adeguare gli uffici comunali e la loro organizzazione alle esigenze del decentramento...*"<sup>40</sup> Per cogliere l'obiettivo, però, occorre modificare una prassi consolidata nel tempo, sia tra i dipartimenti dell'amministrazione sia tra i quartieri, introducendo nuovi metodi e nuove procedure burocratiche più adeguate al nuovo modo di essere dell'amministrazione comunale.

I nuovi Consigli di Circoscrizione furono composti dal Consiglio comunale, a norma della legge 278, di 20 membri, anziché 21 come in precedenza, e tenendo conto in modo proporzionale dei voti ottenuti in ciascuna circoscrizione dalle singole liste nelle ultime elezioni amministrative (del 1975), questo meccanismo impedì il completamento dei consigli delle circoscrizioni San Faustino-Saliceta San Giuliano e Buon Pastore, poiché il partito M.S.I. Destra Nazionale non presentò alcuna candidatura, pur avendo diritto alla nomina di un proprio rappresentante.

Successivamente all'emanazione al testo d'istituzione dei consigli di circoscrizione, il Governo approvò una legge per il riconoscimento di un'indennità per i presidenti e per i consiglieri di circoscrizione.<sup>41</sup>

Nel corso del 1978 la dotazione di spazi e servizi nei centri civici divenne sempre più omogenea sul territorio comunale e si generalizzò la presenza dei terminali anagrafici in tutte le circoscrizioni, in particolare la sede della Circoscrizione n. 6 fu trasferita in via Canaletto 102 e quella della Circoscrizione n. 5 in via Emilia est al numero 290. Dalla tarda estate del 1979, la Commissione sul decentramento ed i consigli di circoscrizione iniziarono a lavorare alle modifiche da apportare al regolamento ed al nuovo assetto istituzionale dei consigli di circoscrizione, naturalmente tentando una prima valutazione dei due anni circa di lavoro che andava concludendosi. Un bilancio sostanzialmente positivo, secondo l'Assessore, in termini di diffusione del decentramento degli organismi associativi: "*Un tempo infatti avevamo la gestio-*

40 Comune di Modena, *Regolamento dei Consigli di Circoscrizione (delibera consiliare n.777 del 22.12.1977)*, art. 36, pagg.26 -27.

41 Legge 18 dicembre 1979 n. 632. Il Consiglio comunale deliberò due distinti oggetti per l'indennità di carica ai presidenti, quantificata al 50% di quella attribuita agli assessori e per i consiglieri, in ragione del 50% di quella riconosciuta ai consiglieri comunali, a decorrere dal primo gennaio 1980. Per il bilancio del Comune queste decisioni portarono ad un aggravio di 13.500.000 di lire a favore dei presidenti e di 16.800.000 di lire a favore dei consiglieri.

*ne sociale soltanto nelle scuole dell'infanzia, oggi abbiamo organismi in tutti i servizi presenti sul territorio, asili nido, biblioteche, consultori; attorno al problema degli anziani sono sorti nuovi punti di aggregazione...”, quindi proseguiva: “...noi abbiamo oltre cento di questi organismi all'interno dei quali sono impegnati costantemente, certo non tutti i giorni, ma impegnati in quanto nominati da assemblee, oltre 1500/1600 cittadini modenesi, i quali operano in questi organismi che i consigli di circoscrizione, partendo dalla gestione sociale e altre forme di partecipazione, si sono dati e in cui ci si riunisce, si discute, si affrontano le problematiche.”*

L'intervento evidenziava anche i limiti e le difficoltà, rilevando che “... gli stessi Consiglieri di circoscrizione non hanno sempre brillato per presenza” e poco oltre aggiungeva: “...Esiste cioè qualche struttura che comporterebbe la presenza di organismi della partecipazione che non siamo ancora riusciti a creare...”<sup>42</sup>

Il dibattito in aula affrontò soprattutto i problemi relativi all'applicazione delle indicazioni parlamentari sull'elezione diretta dei consigli di circoscrizione ed all'assegnazione delle funzioni deliberative nei settori indicati dalla legge 278, aumentando il potere decisionale dei consigli di quartiere, ma nel frattempo, costruendo un adeguato sistema di controlli e di verifiche non solo di natura burocratica. Al termine della seduta, il Consiglio comunale approvò il nuovo regolamento, riservandosi di assegnare le funzioni deliberative previste dopo lo svolgimento delle elezioni ed il rinnovo del Consiglio stesso.

In ultima analisi, il Consiglio comunale confermò la sua fiducia sul futuro dei consigli di circoscrizione eletti direttamente dai cittadini, quindi dotati di una rappresentatività ancor più fortemente mediata dall'organizzazione dei partiti, per proseguire nello sforzo di diffondere i meccanismi della partecipazione democratica tra i modenesi, facendo tesoro dell'esperienza maturata negli anni precedenti.

Nel frattempo, però, la città e la società modenese erano in una fase di profonda trasformazione, in buona parte prodotta dalla politica dell'amministrazione comunale, quindi, anche della scelta di decentrare democraticamente il potere. Nel 1959 Modena aveva poco più di 130.000 abitanti, nel 1979 il loro numero era aumentato a 180.526, era diventata la seconda città dell'EmiliaRomagna facendo registrare un incremento tra i più alti d'Italia; all'interno del Comune il Centro storico e le frazioni si erano spopolate a vantaggio della periferia immediatamente esterna al centro, in particolare nelle zone d'espansione urbana previste dai piani regolatori. Il patrimonio abitativo era stato notevolmente aumentato e migliorato, il numero delle stanze era quasi raddoppiato dalle 124.729 del 1959, alle 243.301 del 1977, un numero sempre maggiore di cittadini aveva potuto acquisire la proprietà dell'abitazione, infatti nel 1951 era il 14% dei modenesi a possedere la casa d'abitazione, nel 1978 questa percentua-

<sup>42</sup> ASCMO, Serie delle Deliberazioni del Consiglio Comunale di Modena, *Deliberazione del Consiglio Comunale, Consigli di Circoscrizione proposta di nuovo Regolamento, 17 marzo 1980, n. 148*, le citazioni sono alle pagine 1, 3 e 4.

le era salita al 42%. Nel 1958 Modena occupava il 23° posto nella graduatoria del reddito pro capite prodotto dalle provincie italiane, nel 1978 era seconda, dopo Milano. Modena, infine, alla metà degli anni Settanta aveva il più alto tasso di attività lavorativa d'Italia, con un elevato numero di donne al lavoro, anche grazie alla grande diffusione dei servizi sociali. Il sistema economico modenese era cresciuto in quantità e qualità in modo da assorbire una disoccupazione tradizionalmente molto diffusa sul territorio comunale. Tutti i settori: agricoltura, piccola e media industria, artigianato e commercio erano in forte crescita, come gli indicatori della scolarizzazione in continuo progresso, sia quantitativamente che qualitativamente.

Le elezioni amministrative generali comunali dell'otto e nove giugno 1980 segnarono un momento di fondamentale importanza nella vita del decentramento modenese, per la prima volta i consiglieri furono eletti direttamente dai cittadini a suffragio universale.

Nel febbraio 1981 giunse all'approvazione del Consiglio comunale una proposta di delega delle funzioni deliberative ai Consigli di circoscrizione, che gettava le basi di un processo lungo e tortuoso di riflessione sul ruolo e le competenze dei nuovi consigli all'interno dell'amministrazione.

Grazie alla delega di alcuni poteri deliberativi, i consigli divennero organismi con precise funzioni consultive, propositive e deliberative dell'amministrazione, in quanto tramite attivi della partecipazione dei cittadini alla gestione dei servizi sociali, alla programmazione ed all'attuazione degli interventi comunali.

Secondariamente, la delega di funzioni concessa necessitava di nuovi e costanti momenti di verifica e di coordinamento tra i consigli di circoscrizione e la struttura burocratica comunale, giacché la delega doveva essere comunque esercitata entro le linee generali fissate dall'amministrazione modenese.

Per garantire tale raccordo, il regolamento del 1980 aveva previsto la convocazione di un Collegio dei presidenti delle circoscrizioni, convocabile anche per iniziativa di un terzo dei presidenti stessi, oltre che dal Sindaco e dalla Commissione al decentramento.

Le funzioni deliberative delegate ai consigli, in tutto 36, riguardavano i servizi sociali e sanitari, gli asili nido, i servizi scolastici, i servizi culturali, i servizi sportivi e ricreativi, i servizi di manutenzione, la gestione del patrimonio comunale; quindi presentavano il difetto di un'evidente frantumazione delle competenze. Ovviamente, i presidenti delle circoscrizioni ebbero un fondo a bilancio e coerenti disposizioni per l'utilizzazione delle somme assegnate, tuttavia la trasmissione delle funzioni decisa sulla carta avrebbe richiesto una traduzione pratica che il documento votato non era in grado di fornire, infatti occorreva maturare una nuova esperienza di gestione del Comune nel suo insieme, verificare la funzionalità dei meccanismi di collegamento, calibrare l'entità dei finanziamenti da assegnare, misurare la capacità d'iniziativa dei singoli consigli di circoscrizione e soprattutto chiarire quanto il trasferimento dei poteri poteva essere disgiunto dal tra-

sferimento delle funzioni amministrative, quindi dall'aumento degli adempimenti burocratici.

Il testo approvato, proprio perché concepito come un'applicazione della legge 278, non era capace di affrontare i problemi relativi alla funzionalità del decentramento partecipativo all'interno del complesso meccanismo dell'amministrazione comunale; infatti nell'arco di pochi mesi si sviluppò un ampio dibattito sulla necessità di rivedere il regolamento ed il sistema delle deleghe appena approvati.

Il Servizio decentramento fu il protagonista di questa riflessione, sviluppata insieme alle circoscrizioni e con la consulenza tecnica del Gabinetto del Sindaco, dell'Ufficio organizzazione del personale, della Segreteria generale e della Ragioneria. Le "Tesi per la costruzione di un modello organizzativo e funzionale del servizio decentramento", costituirono il risultato più corposo del confronto tra i protagonisti del decentramento modenese sugli aspetti organizzativi e funzionali del rapporto tra Comune e Circoscrizioni.<sup>43</sup>

Le tesi fornirono la base di discussione per gli incontri tra la Giunta e i presidenti di circoscrizione che si susseguirono nel 1982, anno in cui i problemi gestionali si erano già manifestati: "*Le circoscrizioni stanno vivendo una crisi di credibilità piuttosto che di identità...Non si assiste però ad un calo di partecipazione, ma va rilevato che il grado di partecipazione della gente è proporzionale al grado di soddisfacimento delle esigenze espresse, e rispetto a ciò le circoscrizioni sono in empassé.*". Nella pagina seguente il concetto era approfondito: "*...il modo in cui le deleghe stanno avendo attuazione produce effetti contrari agli obiettivi dichiarati: la circoscrizione è per lo più considerata come entità di decentramento amministrativo di funzioni rigide e predeterminate che non le concedono spazi di autonomia. Ciò non aiuta i quartieri nel loro rapporto con la gente; tende a soffocare la circoscrizione aumentando l'impegno e la quantità di tempo, sia per l'ufficio amministrativo che per gli organismi politici, assorbiti dagli adempimenti esecutivi, di carattere amministrativo; rende le procedure più complesse e lunghe.*"<sup>44</sup>

Gli aspetti funzionali del dibattito s'intrecciarono con quelli politici, occorreva adeguare il regolamento e l'assegnazione delle deleghe e per farlo era necessario riflettere sulla situazione contingente, valutare le modalità di una ripresa progettuale del decentramento, tenendo conto della necessaria autocritica per migliorare quanto già era stato realizzato; contestualmente occorreva procedere speditamente nella richiesta di modifiche o integrazioni alla legge 278, non solo per le carenze funzionali, soprattutto a causa della sua incompatibilità con l'ordinamento amministrativo comunale in vigore.

43 Comune di Modena, Servizio Decentramento, *Tesi per la costruzione di un modello organizzativo e funzionale del servizio decentramento*, ottobre 1981, Modena 1981.

44 ASCMO, Atti di amministrazione generale, Servizio Decentramento, *Sintesi del verbale dell'incontro Giunta Municipale – Collegio dei Presidenti*, 5 e 7 gennaio 1982, pagg. 1 e 2, anno 1981, filza 211 bis.

Il Municipio modenese non era l'unico a dibattersi in questi aspri problemi, infatti dal giugno 1982 fu costituito, presso la Lega regionale per le autonomie locali, un gruppo di lavoro tra i responsabili dei Servizi o Uffici Decentramento delle tredici città emiliano-romagnole che avevano istituito le circoscrizioni con elezioni dirette nel 1980, con la finalità di creare una sede stabile dove discutere delle singole esperienze e delle tendenze in atto, tentando di raggiungere la maggior omogeneità possibile degli assetti organizzativi ed amministrativi.

Ovviamente occorreva tenere presente la disomogeneità esistente tra la situazione di Bologna, una città metropolitana, le città capoluogo di provincia e i centri minori, tuttavia alcune considerazioni erano ampiamente condivise. In generale, era opinione comune che il decentramento amministrativo era articolato in dimensioni eccessivamente ridotte per essere realmente efficace e garantire l'omogeneità degli interventi erogati sul territorio, però, viceversa, le dimensioni delle circoscrizioni parevano eccessivamente ampie per consentire una reale partecipazione da parte dei cittadini residenti nei rispettivi territori. Laddove il numero delle circoscrizioni era stato ridotto, il livello di partecipazione nelle aree che prima costituivano dei singoli quartieri si era sensibilmente ridotto.<sup>45</sup>

Ancora una volta ritornava in gioco la difficoltà di far convivere il decentramento democratico-partecipativo con quello amministrativo; infatti un intricato nodo di valutazioni politiche, investimenti economici, rapporti burocratici ed amministrativi stava soffocando il decentramento modenese. L'attenzione sugli aspetti funzionali ed amministrativi, in sé più che giustificata, velava la revisione degli obiettivi politici parzialmente raggiunti ma già da riformare.

Nel febbraio 1983 furono approvati il nuovo regolamento e le deleghe di funzioni deliberative, abrogando quanto stabilito due anni prima.

Il regolamento definì nuovamente il ruolo consultivo e quello propositivo delle circoscrizioni, i rapporti tra le circoscrizioni e quelli con la struttura comunale, le modalità di approvazione degli atti circoscrizionali.

Per liberare il Presidente ed il Consiglio di circoscrizione dalle incombenze prevalentemente gestionali ed amministrative furono istituiti nuovi organi: gli Uffici di presidenza, il Collegio dei presidenti dei consigli di circoscrizione, le Commissioni di lavoro per settori di pertinenza, i Comitati di coordinamento tra le commissioni di lavoro della medesima circoscrizione, i Collegi dei presidenti delle commissioni di lavoro e le Commissioni inter-circoscrizionali, moltiplicando gli organi preesistenti e dotando ognuno di compiti diversi e specifiche attribuzioni.<sup>46</sup>

Il continuo aumento degli organi delle circoscrizioni determinava l'al-

45 Lega regionale per le Autonomie locali, *Il decentramento dalle elezioni del 1980 ad oggi. Le esperienze e le prospettive. Indagine conoscitiva sull'organizzazione e sul funzionamento dei consigli di circoscrizione e degli Assessorati al Decentramento-Partecipazione*, Modena 1983.

46 Serie delle Deliberazioni del Consiglio Comunale di Modena, *Regolamento dei Consigli di Circoscrizione, Delibera del Consiglio Comunale n. 39 del 7/2/1983*.

largarsi della conflittualità politica già presente nei consigli, dove venivano riprodotti in scala gli stessi conflitti politici presenti in Consiglio comunale su ogni tema di ordine generale in discussione.

Il testo normativo affermò il coinvolgimento diretto delle circoscrizioni nei processi di formazione delle grandi scelte e dei programmi d'intervento di competenza del Comune e l'instaurarsi di rapporti paritari tra circoscrizioni e organi comunali, fornendo loro una maggiore autonomia operativa, infine si definirono i criteri di riferimento per la stesura della relazione annuale sullo stato della circoscrizione, considerata come il più importante atto annuale approvato dalla circoscrizione. Infine, dal punto di vista organizzativo il testo del 1983 sancì l'aggregazione del Servizio decentramento al Settore affari generali.

Alla base del nuovo documento sulle deleghe stava, invece, la necessità di riordinarle per gruppi di materie organicamente definite, distinguendo nettamente tra deleghe di funzioni deliberative e decentramento di funzioni amministrative e la volontà di definire meglio gli aspetti procedurali e le modalità di ripartizione e gestione delle dotazioni finanziarie.

Lo sviluppo dei rapporti delle circoscrizioni con la gestione sociale, l'associazionismo ed il volontariato fu favorito dal processo di trasformazione della struttura del bilancio a disposizione delle circoscrizioni e dei criteri di riparto dei fondi. L'elevato numero d'iniziative culturali, di aggregazione e sportive decise e realizzate dalle circoscrizioni è dimostrato anche dall'aumento dell'assegnazione di spazi, presso il centro civico o in altri locali di proprietà comunale, e dall'incremento delle concessioni di usare le attrezzature e gli impianti presenti nei centri civici.

Negli anni Ottanta, le disponibilità finanziarie complessive delle circoscrizioni erano più che raddoppiate, passando da 261 milioni di lire nel 1983, ai 303 milioni del 1984. I contributi assegnati alla gestione sociale ed all'associazionismo erano aumentati dai 6 milioni di lire del 1981 ai 125 milioni del 1984.

Nel 1984 furono approvate le delibere di attuazione delle deleghe più impegnative assegnate tre anni prima, quelle in materia di attività scolastiche, attività sportive e attività aggregative e culturali.

Tuttavia, le incongruenze ed i ritardi con i quali si procedeva nell'assegnare le competenze deliberative alle circoscrizioni, nonché la mancata attuazione di alcune di queste, generarono diffidenze ed incomprensioni reciproche tra circoscrizioni e municipio, determinando un vivo malessere nei quartieri ed un senso d'inutilità tra i consiglieri ed i presidenti.

Preoccupati per le sempre più evidenti difficoltà in cui versavano le circoscrizioni modenesi, i membri la Commissione al decentramento ed i presidenti dei consigli di circoscrizione, nella loro riunione del 20 dicembre 1985, proposero di realizzare una ricerca sul decentramento a Modena. La sollecitazione fu accolta dal Consiglio comunale che deliberò, l'anno successivo, la creazione di una Commissione speciale per un'indagine sullo stato del decentramento in città che iniziò a lavorare dal giugno 1986.

Contemporaneamente si era costituito un Comitato nazionale composto

dagli assessori al decentramento dei Comuni di Ancona, Bergamo, Foggia, Modena e Ravenna con lo scopo di promuovere iniziative sui temi del decentramento e della partecipazione, da collegare al dibattito in corso sulla necessità di modificare la legge del 1976 e di contribuire alla definizione di un progetto di riforma delle autonomie locali.

La relazione conclusiva della Commissione d'indagine sul decentramento a Modena, fu presentata durante i lavori del seminario "Rinnoviamo le Circoscrizioni: analisi e proposte" del 13 e 14 marzo 1987 ed in Consiglio comunale nel maggio dello stesso anno.

L'analisi dello stato di salute del decentramento modenese rese evidente: "...l'esigenza di contrastare quel diffuso senso di insoddisfazione e malessere che serpeggia tra gli operatori delle circoscrizioni, tra i partiti e che gli stessi Consigli di circoscrizione denunciano. Occorre affrontare lo stato di difficoltà – se non di vera e propria agonia- in cui vivono oggi le circoscrizioni...".

A questa impietosa considerazione seguiva la necessaria constatazione: "...Il modello di circoscrizione ideato e sperimentato a Modena fin dal 1968 appare oggi inadeguato. Quell'esperienza nacque sull'onda dei grandi movimenti collettivi che ponevano con decisione una domanda di partecipazione alla vita della cosa pubblica. La successiva segmentazione della domanda sociale, gli aspetti qualitativamente differenziati dei bisogni tipici di una società divenuta via via più complessa nelle sue manifestazioni sociali, politiche ed economiche richiedono una attenzione nuova."<sup>47</sup>

Naturalmente dopo aver preso atto della grave situazione esistente, la relazione propose una terapia per rinnovare e rilanciare le circoscrizioni; innanzi tutto rivedendo la cultura generale del governo della città, iniziando dal ruolo dell'amministrazione comunale nel suo complesso. D'altronde, la complessità assunta dalla società modenese in quegli anni fu in ampia misura anche frutto dell'azione sistematica e convinta promossa dall'amministrazione comunale, quindi dai quartieri stessi, che avevano creato nuovi servizi e nuove strutture su un territorio comunale in continua espansione ed in continuo sviluppo economico.

Venti anni di lavoro e di esperienze avevano permesso di ammassare un patrimonio di risorse umane tra i consiglieri circoscrizionali ed i loro collaboratori amministrativi che era utilizzato per risolvere questioni pratiche e burocratiche, invece che per promuovere ipotesi di lavoro e progetti utili alla risoluzione dei problemi della cittadinanza.

Gli anni Ottanta proposero, dunque, la necessità di rivedere profondamente le ragioni di essere delle circoscrizioni, del loro ruolo all'interno del Comune e del loro rapporto con i cittadini.

La funzione principale delle circoscrizioni era quella di favorire la partecipazione e la relazione diretta tra amministrazione e cittadini, ma le deleghe gestionali ricevute si rivelarono più un intralcio che un'occasione di

47 Comune di Modena. Commissione per una indagine sullo stato del decentramento a Modena, *Relazione conclusiva della Commissione presentata al Consiglio Comunale, maggio 1987*, Documenti 32, Modena 1987, pagine 3 - 5.

crecita: bisognava snellire le incombenze burocratiche e recuperare credibilità politica e amministrativa.

Contemporaneamente, negli amministratori modenesi crebbe la consapevolezza della necessità di condividere le problematiche del decentramento e dello sviluppo della partecipazione popolare, con il maggior numero possibile di città medie italiane, ad esempio assumendo un ruolo importante nella segreteria del “Comitato nazionale per la riforma del decentramento nelle città medie”, un organismo creato per elaborare e sostenere un disegno politico complessivo capace d’inserire il Consiglio di Circoscrizione ed il processo di decentramento dei poteri all’interno del dibattito sulla riforma delle autonomie locali in discussione al Parlamento.

La ricostruzione e l’analisi storica degli organi del decentramento amministrativo e partecipativo nel secondo dopoguerra hanno raggiunto, al termine degli anni Ottanta, un confine difficilmente valicabile. La distanza che separa l’oggi dalle scelte adottate, con connotati sempre più politicamente definiti, diventa sempre più esigua e coinvolgente, gli avvenimenti tendono a dissolversi progressivamente nell’attualità, la loro interpretazione necessita di un maggior distacco temporale e critico. Manca, inoltre, una seria ed approfondita analisi storica del periodo in questione, senz’altro cruciale nella storia della realtà modenese, in cui inserire efficacemente gli avvenimenti relativi al decentramento ed alle circoscrizioni.

L’ultima parte della ricerca affronta, perciò, in modo molto sintetico, solamente le trasformazioni fondamentali degli organi della circoscrizione sino alle elezioni amministrative del 2004.

Nel luglio 1987 il Consiglio comunale decise di istituire una Conferenza permanente del Decentramento, che iniziò i propri lavori solamente nel giugno del 1989, a causa sia delle difficoltà operative interne alla burocrazia comunale, sia della scarsa sollecitudine mostrata dai gruppi di minoranza del Consiglio comunale nell’affrontare il problema dell’equilibrio delle rappresentanze politiche nelle circoscrizioni. La Conferenza aveva il compito di coordinare, programmare e verificare l’attività delle circoscrizioni, con particolare riferimento alle deleghe ed alla definizione dei criteri generali della politica del decentramento cittadino.

Il Consiglio comunale approvò, nel marzo 1990, una delibera contenente le proposte per il rinnovamento dei consigli di circoscrizione, frutto del lavoro svolto dalla Conferenza modenese e dal Comitato nazionale per la riforma del decentramento, per contribuire attivamente al dibattito sulla riforma delle amministrazioni locali in atto.

La riforma del 1990, legge n.142, ha definito (con l’articolo 13) una nuova disciplina del decentramento comunale, abrogando il testo del 1976. Grazie al nuovo testo, i comuni capoluogo di Provincia e quelli con popolazione superiore a 100.000 abitanti, suddividono il loro territorio di competenza in circoscrizioni di decentramento; invece i comuni i cui abitanti sono compresi tra 30.000 e 100.000 possono deliberare autonomamente la loro eventuale istituzione.

Il nuovo testo ribadisce che il Consiglio di circoscrizione rappresenta le



esigenze della popolazione nell'ambito dell'unità del Comune, promuove la partecipazione dei cittadini, gestisce i servizi di base svolgendo tutte le funzioni che l'amministrazione comunale deciderà di delegare.

Ogni circoscrizione si organizza a partire da un Consiglio eletto a suffragio diretto, i consiglieri eleggono il Presidente che è coadiuvato da un Consiglio di presidenza. La norma rimanda allo Statuto ed ai regolamenti, discussi ed approvati dal Consiglio comunale, la definizione di una disciplina per l'organizzazione e le funzioni da assegnare alle circoscrizioni.

L'ultima decade del Novecento ha segnato, per il nostro Paese, un periodo di profondi cambiamenti a tutto campo, dal punto di vista politico, sociale ed amministrativo. La crisi dei tradizionali partiti di massa, la conseguente frantumazione e volatilità della rappresentanza politica, l'impatto di una progressiva ondata migratoria di provenienza extra europea e la difficile situazione economica hanno prodotto forti conseguenze sulla qualità della vita dei Modenesi e sulla funzionalità degli organismi della rappresentanza e della partecipazione.

Pare legittimo sostenere che la legislazione prodotta nei primi anni Novanta, in particolare il testo del 1993 con le norme per l'elezione diretta dei sindaci, insieme alle nuove norme sul pubblico impiego ed alla progressiva riforma della finanza locale non abbiano aiutato le circoscrizioni a ritrovare il loro ruolo nell'amministrazione comunale e nel rapporto con i cittadini.

Nonostante contrasti e difficoltà oggettive, l'amministrazione comunale modenese non ha mai smesso di interrogarsi, riflettere, confrontarsi e tentare di rinnovare l'esperienza delle circoscrizioni di decentramento. Prove di quest'impegno sono la revisione delle circoscrizioni esistenti da sette a quattro: Centro storico- San Cataldo (n.1), Crocetta – San Lazzaro – Modena Est (n.2), Buon Pastore – Sant'Agnese – San Damaso (n.3) e San Faustino – Madonnina – Quattro Ville (n.4) e la redazione di un nuovo regolamento, entrambe decisioni maturate tra 1994 e 1995.

La riduzione delle circoscrizioni è stata attuata tenendo in considerazione alcune caratteristiche storiche della ripartizione del territorio comunale, come l'integrità delle frazioni o dei quartieri che storicamente hanno maturato forti tratti di unitarietà, l'organizzazione urbanistica della città, la viabilità ed il sistema dei trasporti pubblici. Inoltre, la riduzione dei consigli di circoscrizione non ha coinciso con una riduzione dei servizi alle persone (i servizi operativi rimasero inalterati), perché la necessità era quella di separare le funzioni del livello istituzionale e politico da quelle del servizio ai cittadini.

Il Consiglio comunale ha continuato ad intervenire, con successive modifiche sul regolamento dei consigli di circoscrizione a dimostrazione dell'inalterata volontà di promuovere la partecipazione dei cittadini, frutto del desiderio di mantenere una diretta relazione tra il Comune e i Modenesi rendendo le circoscrizioni sempre più dei centri di servizi alle persone ed alla città.

In questo senso, molte speranze sono oggi affidate alla riflessione sul "*Bilancio Partecipativo*" e sulle sue possibili attuazioni negli enti locali ita-

liani e nel Comune di Modena in particolare.

In questi ultimi anni l'amministrazione comunale, tramite gli assessorati al Decentramento ed alla Partecipazione, ha concentrato la sua attenzione su questa prospettiva, con l'intento di creare un nuovo "*luogo dove cittadini ed istituzioni costruiscono insieme la gerarchizzazione delle priorità di spesa di un'amministrazione.*"<sup>48</sup>, perseverando così in un impegno nato con la conquista della libertà e della democrazia che, da allora, ha caratterizzato tutta la storia dell'amministrazione comunale e dell'intera società modenese.

---

<sup>48</sup> Il dibattito sul Bilancio Partecipativo pur essendo abbastanza recente ha prodotto diversi studi di notevole interesse, tra questi ho utilizzato: G. Allegretti e C. Herzberg, *Tra efficienza e sviluppo delle democrazie locali: la sfida del bilancio partecipativo si rivolge al contesto europeo*", Transnational Institute – New Politics Project, 2004, pag.24.



CESARE MALAGOLI

**Elenco dei Consiglieri di quartiere  
e di circoscrizione dal 1967 al 2007**



## **APPENDICE DOCUMENTARIA**

### **Composizione dei Consigli di Quartiere e di Circoscrizione 1969 - 2007**

Nelle pagine seguenti sono riportati gli elenchi delle persone che hanno composto i Consigli di Quartiere e di Circoscrizione dal 1969 al 2007, con le sostituzioni che si sono verificate nel corso del tempo.

Con la tornata elettorale del 1980 i Consigli di Circoscrizione furono eletti in coincidenza con le elezioni amministrative generali, allora la normativa introdusse una procedura di convalida degli eletti, tramite una delibera che, con sempre maggior frequenza, determinò significative differenze tra il numero degli eletti usciti dalle urne e la composizione reale del consiglio di circoscrizione entrato in carica.

Dal 1980, quindi, oltre alla data di svolgimento delle elezioni stata inserita anche la data della delibera di convalida degli eletti e l'elenco proposto riporta questa composizione del singolo consiglio, tuttavia gli eletti che non hanno accettato l'incarico o si sono dimessi prima di quella data sono ugualmente stati menzionati.

In seguito all'introduzione delle elezioni dirette la permanenza in carica dei consiglieri si progressivamente stabilizzata, le dimissioni e le relative surroghe sono diminuite sensibilmente per attestarsi su livelli molto contenuti con il nuovo millennio. Nello stesso periodo, l'elezione nei consigli di circoscrizione entrata a far parte della carriera politica degli amministratori modenesi in modo stabile e duraturo. Scorrendo gli elenchi, il lettore potrà notare agevolmente quanti amministratori hanno iniziato la loro attività pubblica tra le fila dei consiglieri di quartiere e di circoscrizione.

Le difficoltà della ricerca, soprattutto per gli anni precedenti all'introduzione delle elezioni dirette, hanno determinato la permanenza di qualche incertezza sulle sostituzioni dei consiglieri in corso di legislatura; tuttavia non era possibile pensare ad una ricostruzione storica del decentramento amministrativo modenese degli ultimi quaranta anni senza ricordare chi ha partecipato all'esperienza in prima persona.

In fondo, gli elenchi che seguono queste righe, apparentemente aridi, sono anche un modo per ringraziarli per la loro passione e per il loro impegno.

*Abbreviazioni usate:*

A.C.S.: Alleanza Centro Storico  
A.N.: Alleanza Nazionale  
C.C.D.: Centro Cristiano Democratico  
D.C.: Democrazia Cristiana  
DEM: I Democratici  
D.P.: Democrazia Proletaria  
D.S.: Democratici di Sinistra  
F.I.: Forza Italia  
INDIP.: Indipendenti  
L.M.: La Margherita  
M.S.A.: Movimento Socialista Autonomo  
M.S.I.: Movimento Sociale Italiano  
P.C.I.: Partito Comunista Italiano  
P.D.: Patto dei Democratici  
P.D.S.: Partito Democratico della Sinistra  
P.L.I.: Partito Liberale Italiano  
P.M.: Il Polo per Modena  
POP.: Popolari  
PR.CR.: Progetto Crocetta  
P.R.I.: Partito Repubblicano Italiano  
P.S.D.I.: Partito Socialista Democratico Italiano  
P.S.I.: Partito Socialista Italiano  
P.S.U.: Partito Socialista Unificato  
P.S.I.U.P.: Partito Socialista di Unità Proletaria  
R.C.:Rifondazione Comunista  
U.D.C.: Unione Democratici Cristiani  
V.L.S.: Verdi Liberi e Solidali

**CONSIGLIO DI QUARTIERE  
SAN FAUSTINO  
(Nominato il 20 marzo 1969)**

1	ALBERGHINI ARMANDO	P.C.I.
2	BALDI ADRIANO	P.C.I.
3	BALUGANI MARIA	P.C.I.
4	BENEDETTI CARLO	D.C.
5	BERSELLI LUIGI	D.C.
6	CAPITANI GIUSEPPE	P.S.I.
7	FERRARI BRUNELLO	P.C.I.
8	LEONARDI LOREDANA	P.C.I.
9	MALAVOLTA LODOVICO	P.L.I.
10	MENOZZI SERGIO	D.C.
11	MONTECCHI ELISEO	P.C.I.
12	MORANDI LIBERIO	P.S.U.
13	OGNIBENE GUIDO	D.C.
14	OTTANI ERMOGENE	P.S.I.U.P.
15	PADOVANI ALBANO	P.C.I.
16	PAGANELLI CALZOLARI LUCIANA	D.C.
17	REBECCHI MARINO	P.S.I.
18	TACCONI FRANCESCO	P.S.I.U.P.
19	TOSATTI BERNARDO	D.C.
20	TRENTI MAURO	<i>Presidente</i> P.C.I.
21	ZILIBOTTI MARIO	P.C.I.

Sostituzioni:

BONFATTI Flavio (PCI) sostituisce BALDI Adriano, il 13 ottobre 1969.

GARUTTI Massimiliano (PCI) sostituisce MONTECCHI Eliseo, il 13 ottobre 1969.

DE MITRI Gildo Luigi (PSI) sostituisce CAPITANI Giuseppe, il 20 ottobre 1969.

GARUTTI Massimiliano (PCI) sostituisce TRENTI Mauro nella carica di Presidente, il 19 novembre 1969.

PIGONI Franco (PSIUP) sostituisce OTTANI Ermogene, il 29 dicembre 1969.

TAMAGNINI Lamberto (DC) sostituisce PAGANELLI CALZOLARI Luciana, il 29 dicembre 1969.



**CONSIGLIO DI QUARTIERE  
BUON PASTORE  
(Nominato il 5 febbraio 1969)**

1	BELLEI FRANCO	<i>Presidente</i>	M.S.A.
2	BELLEI MIRCHO		P.L.I.
3	CAMBI ENZO		P.S.I.
4	FRANCIA FRANCO		P.C.I.
5	MONTORSI GIOVANNI		P.C.I.
6	PALLADINI GIUSEPPE		P.C.I.
7	POPPI CELSO		P.S.I.
8	POPPI LUCIANO		INDIP.
9	PRESTEL GIORGIO RUGGERO		M.S.I.
10	PRETI RINO		P.C.I.
11	SAGRI PAOLO		D.C.
12	SOLA MARTA		P.C.I.
13	STEFANI ELIO		P.C.I.
14	TAGLIAZUCCHI RENZO		D.C.
15	TONELLI RENZO		D.C.
16	TORI VANNA		P.C.I.
17	TURCI WILLIAM		P.C.I.
18	VACCARI PIER GIORGIO		D.C.
19	VECCHI GIULIANO		D.C.
20	VEZZELLI BRUNO		P.S.I.
21	ZINI SERGIO		P.C.I.

Sostituzioni:

ARTIOLI Pio (DC) sostituisce TAGLIAZUCCHI Renzo, il 24 gennaio 1970.

PANINI Vanda (PCI) sostituisce TORI Vanna, il 24 gennaio 1970.

INCERTI Augusto (PSI) sostituisce VEZZELLI Bruno, il 12 febbraio 1970.

**CONSIGLIO DI QUARTIERE  
SANT'AGNESE  
(Nominato il 5 febbraio 1969)**

1	BARONTINI BARBOLINI IRA	P.C.I.
2	BEGA WALTER	P.S.I.
3	BONFATTI FLAVIO	P.C.I.
4	COLI ALBERTO	D.C.
5	GARDI GIULIANO	D.C.
6	GHERARDINI FRANCO	P.C.I.
7	GRASSIGLI FRANCO	<i>Presidente</i> P.S.I.U.P.
8	GUICCIARDI GIOVANNI	D.C.
9	LUSVARDI BRUNO	P.S.I.
10	MALAGOLI LUCIANO	P.C.I.
11	MARIANI GIAN LORENZO	P.S.I.
12	MESCHIARI GIORDANO	P.C.I.
13	MESTRINER PASQUALINA	P.L.I.
14	NICOLINI FRANCESCA	P.C.I.
15	RAIMONDI MAURO	P.C.I.
16	SABBATINI GASTONE	D.C.
17	SCIANTI VALERIO	D.C.
18	STORCHI WAINER	P.C.I.
19	VECCHI VELDO	P.C.I.
20	ZANAROLI ALBERTO	P.L.I.
21	ZINI TULLIO	P.C.I.

Sostituzioni

CAVICCHIOLI Marco (PCI) sostituisce BONFATTI Flavio, il 29 ottobre 1969.  
RONCAGLIA Carlo (PSU) sostituisce MARIANI Gian Lorenzo (PSI), il 7 gennaio 1970.  
PULTRINI Nello (PSI) sostituisce LUSVARDI Bruno, il 22 gennaio 1970.  
CASARI Carlo (PCI) sostituisce CAVICCHIOLI Marco, l'8 febbraio 1970.  
VECCHI Vittorio (DC) sostituisce COLI Alberto, l'8 febbraio 1970.

**CONSIGLIO DI QUARTIERE  
SAN DAMASO  
(Nominato il 20 marzo 1969)**

1	BARONI GIORGIO	P.S.I.
2	BOCCOLARI ADOLFO	P.C.I.
3	BONETTI ELIO	INDIP.
4	BRIGHENTI GIUSEPPE	P.C.I.
5	DI EMEDIO ALFREDO	D.C.
6	DORATI GIUSEPPE	P.C.I.
7	GIOVANNINI ATTILIO	P.L.I.
8	GOZZI GENOVEFFA	D.C.
9	GUERZONI GIACOMO	INDIP.
10	LEONARDI OSTILIO	P.C.I.
11	MASELLI GIULIANO	P.S.I.
12	MASETTI GIANNI	P.S.I.
13	ORLANDI SAVIO	P.C.I.
14	PAGANELLI DARIO	P.C.I.
15	RATAZZI CONTARDO	<i>Presidente</i> P.S.I.U.P.
16	REGGIANINI FRANCESCO	P.S.I.U.P.
17	ROSTA LEO	P.C.I.
18	SONCINI ERMES	D.C.
19	STORCHI VALTERINO	P.C.I.
20	VENTURI GIORGIO	D.C.
21		

Sostituzioni:

SERRI Ugo (PSIUP) sostituisce REGGIANINI Francesco, il 22 gennaio 1970.

**CONSIGLIO DI QUARTIERE  
SAN LAZZARO  
(Nominato il 20 marzo 1969)**

1	ANSALONI GIANPAOLO	P.S.I.
2	BONACCINI GIORGIO	P.C.I.
3	CAVALIERI SEVERINO	P.C.I.
4	COSTANZINI BRUNO	M.S.A.
5	CROCE ANNA MARIA	P.S.I.U.P.
6	FERRARESI IVO	P.C.I.
7	GIBERTINI BARBERINI NERINA	P.C.I.
8	MALAGOLI SERGIO	D.C.
9	MANICARDI MARIO	P.C.I.
10	MASCETTI ENRICO	INDIP.
11	MAZZOLI EMILIO	D.C.
12	NOCETTI RENZO	D.C.
13	ORLANDI FRANCO	P.C.I.
14	ORTOLANI EUDOSIO	P.S.I.
15	PREITE EMANUELE	D.C.
16	RUOZZI GIORGIO	P.L.I.
17	SEIDENARI NANDO	P.L.I.
18	TESTA VINCENZO	D.C.
19	TONI RINO	P.C.I.
20	VALENTI EROS	P.C.I.
21	ZOBOLI ENEA	P.S.I.

*Presidente*

Sostituzioni:

BARBIERI Giordano (PCI) sostituisce CAVALIERI Severino, il 17 dicembre 1969.

PIVETTI Giuseppe (PCI) sostituisce VALENTI Eros, il 17 dicembre 1969.

NANNI Silvano (PSI) sostituisce ORTOLANI Eudosio, il 15 gennaio 1970.

**CONSIGLIO DI QUARTIERE  
CROCETTA  
(Nominato il 5 febbraio 1969)**

1	BARALDI GIAMPAOLO	P.C.I.
2	BARBIERI ERMANNO	D.C.
3	BELLEI CAMILLO	P.S.I.
4	BELLEI FRANCO	P.C.I.
5	BELLEI PIER LUIGI	D.C.
6	BENATTI ANITA	P.C.I.
7	BERTANI DANILO	P.L.I.
8	BETTELLI OSCAR	P.S.I.
9	BRUZZI BRUNO	P.C.I.
10	CAMURRI GIORGIO	D.C.
11	CATTELANI PIETRO	P.C.I.
12	CHIARI FRANCO	P.C.I.
13	CORNI LUIGI	D.C.
14	COTTAFIVI WALTER	D.C.
15	CUOGHI VASCO	P.C.I.
16	DAMIANI FRANCO	P.S.I.U.P.
17	LEONARDI DANTE	<i>Presidente</i> P.S.I.U.P.
18	MARCHI UGO	P.C.I.
19	RIGOLON MARIANO	D.C.
20	USOCCHI ELVIO	P.S.I.
21	ZANETTI PAOLO	M.S.A.

Sostituzioni:

MONTANARI Denis (DC) sostituisce CAMURRI Giorgio, il 24 gennaio 1970.  
BISI Giovanni (PCI) sostituisce CUOGHI Vasco, il 16 marzo 1970.

**CONSIGLIO DI QUARTIERE  
QUATTROVILLE  
(Nominato il 20 marzo 1969)**

1	ALBONI BRUNO	<i>Presidente</i>	P.C.I.
2	BISI ENZO		P.C.I.
3	BISI NANDO		P.S.I.
4	COLOMBINI PIO		P.S.I.
5	FERRAGUTI SERGIO		D.C.
6	FIENI ATHOS		P.C.I.
7	GAVIOLI VITTORIO		D.C.
8	GIUGNI GIOVANNI		P.C.I.
9	LOTTI AVIO		P.S.I.U.P.
10	MENOZZI SILVIO		D.C.
11	PELLACANI NELLO		P.C.I.
12	RICCHETTI GUGLIELMO		D.C.
13	RONCHETTI FRANCO		P.C.I.
14	RONCHETTI ROSA		P.C.I.
15	RUMPIANESI LAMBERTO		D.C.
16	SERRI GIANCARLO		P.S.I.
17	TORI ONOFRIO		P.S.I.U.P.
18	ZANNI ALDO		P.C.I.
19	ZANOTTI AMOS		P.C.I.
20			
21			

Sostituzioni:

NICOLINI Vasco (PCI) sostituisce FIENI Athos, il 13 ottobre 1969.

RONCAGLIA Renato (PCI) sostituisce RONCHETTI Rosa, il 13 ottobre 1969.

**CONSIGLIO DI QUARTIERE  
MADONNINA  
(Nominato il 5 febbraio 1969)**

1	BALDUCCI ROMANO BENITO	P.L.I.
2	BORSARI ALDO	D.C.
3	CAPPI PAOLO	P.S.I.U.P.
4	CAVALLINI FILIPPO	P.S.I.
5	FERRARINI ANTONIO	P.C.I.
6	GANASSI FRANCO	<i>Presidente</i> P.C.I.
7	MARCHI LUCIANA	P.C.I.
8	MASSARI CORRADO	M.S.A.
9	MISELLI ILDEBRANDO	P.S.I.
10	NOCETTI ENZO	D.C.
11	PARMEGGIANI ARNALDO	P.C.I.
12	RONCHETTI ROMANO	D.C.
13	ROSSI ENRICO	P.C.I.
14	ROVATTI DAVIDE	P.C.I.
15	ROVATTI GIORGIO	D.C.
16	TIOLI FRANCO	P.S.I.
17	TIRABASSI BRUNO	P.C.I.
18	TOSI MANFREDO	P.C.I.
19	VACCARI CLEMENTINO	D.C.
20	VERASANI AGOSTINO	P.C.I.
21		

Sostituzioni:

LAVACCHIELLI Gino (PSI) sostituisce MISELLI Ildebrando, il 29 aprile 1969.  
BOLDRINI Mauro (PCI) sostituisce ROSSI Enrico, il 28 ottobre 1969.

## Consigli di quartiere nominati l'11 febbraio 1971

### CONSIGLIO DEL QUARTIERE CENTRO STORICO

1	ARTIOLI SIMONETTA	D.C.
2	CADEGNANI MAURO	P.C.I.
3	COMELLI DANTE	P.S.I.U.P.
4	CORRADINI GIULIO	P.C.I.
5	DE ROBERTIS PATRIZIO	P.S.D.I.
6	DONDI PARIDE	P.C.I.
7	GORINI OSVALDO	D.C.
8	IORI UMBERTO	P.C.I.
9	LANCELLOTTI GIULIANO	P.C.I.
10	MAIOLI ETTORE	D.C.
11	MALAGOLI LORIS	P.S.I.
12	MARI EMILIO	D.C.
13	MARTINI EURO	P.C.I.
14	NERI CELESTE	D.C.
15	OLIVI LUIGI	P.L.I.
16	SIGNORELLI MARCO	P.S.I.
17	SITTA GERMANA	P.C.I.
18	VALENTI EMO	<i>Presidente</i> P.C.I.
19	VINCENZI GIANPAOLO	D.C.
20	ZANNI ROMOLO	P.C.I.
21	ZINI GIUSEPPE	P.C.I.

#### Sostituzioni:

BIGI Bruno (PCI) sostituisce LANCELLOTTI Giuliano, il 9 novembre 1971.

CARUSO Vittorio (PCI) sostituisce ZINI Giuseppe, il 9 novembre 1971.

LABANTI Luciana (PCI) sostituisce SITTA Germana, il 9 novembre 1971.

MALMUSI Amerigo (DC) sostituisce ARTIOLI Simonetta, il 9 novembre 1971

LABANTI Luciana (PCI) sostituisce VALENTI Emo nell'incarico di Presidente, il 21 gennaio 1972.

BANCHIERI Giovanni (PCI) sostituisce VALENTI Emo, il 3 febbraio 1972.

MAZZOLI Eugenio (PCI) sostituisce CORRADINI Giulio, il 3 febbraio 1972.

DE VINCENZI Giuseppe (PCI) sostituisce BIGI Bruno, il 14 giugno 1972.

VACCARI Benito (PSDI) sostituisce DE ROBERTIS Patrizio, il 14 giugno 1972.

BINDO Daniele (PSI) sostituisce MALAGOLI Loris, il 23 marzo 1973.

FONTANA Antonio (INDIP) sostituisce BANCHIERI Giovanni, il 16 maggio 1973.

MICAGNI Paolo (INDIP) sostituisce CADEGNANI Mauro, il 16 maggio 1973.

BERTELLINI Luciana (PCI) sostituisce MARTINI Euro, il 10 ottobre 1973.

GOLDONI Lidia (PCI) sostituisce CARUSO Vittorio, il 10 ottobre 1973.

MANFREDINI Ermentino (PSI) sostituisce SIGNORELLI Marco, il 10 ottobre 1973.



POPOLO Vincenzo (PSI) sostituisce BINDO Daniele, il 10 ottobre 1973.  
GOLDONI Lidia (PCI) sostituisce LABANTI Luciana nell'incarico di Presidente, il 12 ottobre 1973.  
CARLINI Giovanna (PSI) sostituisce COMELLI Dante, il 19 dicembre 1973.  
FANGAREGGI Franco (DC) sostituisce MAIOLI Ettore, il 19 dicembre 1973.  
BACCARINI Mario (PCI) sostituisce MICAGNI Paolo, il 23 aprile 1974.  
CUOCCI Mattia (PCI) sostituisce IORI Umberto, il 23 aprile 1974.  
NASCIMBENI Carlo (PCI) sostituisce LABANTI Luciana, il 23 aprile 1974.  
MASCELLO Antonio (DC) sostituisce MARI Emilio, il 26 giugno 1974.  
VIETRI Antonio (PSI) sostituisce CARLINI Giovanna, il 26 giugno 1974.  
PINI Graziano (PSDI) sostituisce VACCARI Benito, il 23 aprile 1975.  
VIGNOLI Adelmo (DC) sostituisce GORINI Osvaldo, il 23 aprile 1975.

## Consigli di quartiere nominati l'11 febbraio 1971

### CONSIGLIO DEL QUARTIERE SAN CATALDO

1	ARLETTI ROSSANA	D.C.
2	BASSOLI LUIGI	P.R.I.
3	BRAGHIN BRUNO	P.S.D.I.
4	CARLINI GIOVANNI	D.C.
5	FRANCIA NILLO	P.C.I.
6	GELMINI POLESEL ARNALDA	P.C.I.
7	IMBENI VINCENZO	P.C.I.
8	LUGLI SERGIO	P.S.I.U.P.
9	MAI LUIGI	D.C.
10	MASSARI CORRADO	M.S.A.
11	MATTIOLI ALESSANDRO	P.C.I.
12	MAZZOLI ROLANDO	P.S.I.
13	MONTANARI DANILO	P.C.I.
14	MORENA ACHILLE	P.S.I.
15	PETRUCCI MARIO	P.S.D.I.
16	PLESSI PIA	P.C.I.
17	REGGIANI GELMINI PAOLA	<i>Presidente</i> P.C.I.
18	RUBBIANI MASSIMILIANO	P.C.I.
19	SALA GLAUCO	D.C.
20	VACCARI LOREDANA	D.C.
21	VERASANI AGOSTINO	P.C.I.

#### Sostituzioni:

CHIOSSI Rolando (INDIP) sostituisce PLESSI Pia, il 3 febbraio 1972.

GASPARINI Arduino (PCI) sostituisce MONTANARI Danilo, il 14 giugno 1972.

SIRAGUSA Gaspare (PSI) sostituisce MORENA Achille, il 16 maggio 1973.

CAVALIERI Ivan (PCI) sostituisce GASPARINI Arduino, il 23 marzo 1973.

DELLA ROCCA Maurizio (PRI) sostituisce BASSOLI Luigi, il 23 marzo 1973.

ZINI Corrado (PCI) sostituisce FRANCA Nillo, il 23 marzo 1973.

SCHIRO' Luca (PSDI) sostituisce PETRUCCI Mario, il 16 maggio 1973.

ABBATI Romeo (INDIP) sostituisce CHIOSSI Rolando, il 10 ottobre 1973.

BERGAMINI G.Franco (PSI) sostituisce IMBENI Vincenzo, il 10 ottobre 1973.

GIBERTINI Bruno (PCI) sostituisce RUBBIANI Massimiliano, il 10 ottobre 1973.

LUGLI Romano (PCI) sostituisce CAVALIERI Ivan, il 10 ottobre 1973.

MARTINELLI Mauro (PSI) sostituisce SIRAGUSA Gaspare, il 10 ottobre 1973.

BERGAMINI G.Franco (PSI) sostituisce REGGIANI GELMINI Paola nella carica di Presidente, il 26 ottobre 1973.

FERRARINI Antonio (PCI) sostituisce REGGIANI GELMINI Paola, il 19 dicembre 1973.

LUGLI G.Carlo (PCI) sostituisce GELMINI POLESEL Arnalda, il 19 dicembre 1973.

ASTORRI Franco (DC) sostituisce CARLINI Giovanni, il 14 marzo 1974.  
BORGHI Vincenzo (DC) sostituisce VACCARI Loredana, il 14 marzo 1974.  
INCERTI Marcello (DC) sostituisce ARLETTI Rossana, il 23 aprile 1975.  
MORSELLI Marzia (PCI) sostituisce VERASANI Agostino, il 23 aprile 1975.

## Consigli di quartiere nominati l'11 febbraio 1971

### CONSIGLIO DEL QUARTIERE SAN FAUSTINO

1	BARONI CARLA	P.S.D.I.
2	BAROZZI FILIPPO	D.C.
3	BIAGINI DANIELE	P.S.I.
4	BONFATTI FLAVIO	P.C.I.
5	CASALGRANDI ERMES	D.C.
6	CORRADI ELIS	P.C.I.
7	FERRARI BRUNELLO	P.C.I.
8	GARUTTI MASSIMILIANO	<i>Presidente</i> P.C.I.
9	MALAGOLI EGIDIO	P.L.I.
10	MANTOVANI ANTONIO	P.C.I.
11	MORANDI LIBERIO	P.S.D.I.
12	PADOVANI ALBANO	P.C.I.
13	POMPEI ALESSANDRO	P.C.I.
14	PUCE MARIA TERESA	P.S.I.U.P.
15	REBECCHI MARINO	P.S.I.
16	REBOTTINI RENZO	P.C.I.
17	SASSI GIULIO	D.C.
18	SCHIAVI AUGUSTO	P.C.I.
19	TAMAGNINI LAMBERTO	D.C.
20	VERONESI VINCENZO	D.C.
21	VIGNOLI GIULIANO	P.C.I.

#### Sostituzioni:

POZZI Sergio (DC) sostituisce BAROZZI Filippo, il 3 febbraio 1972.  
RABITTI Paolo (DC) sostituisce TAMAGNINI Lamberto, il 3 febbraio 1972.  
RUGGERINI Ciro (DC) sostituisce VERONESI Vincenzo, il 3 febbraio 1972.  
TACCONI Francesco (PCI) sostituisce POMPEI Alessandro, il 3 febbraio 1972.  
TRIPOLI Gaetano (DC) sostituisce RABITTI Paolo, il 19 dicembre 1972.  
MARI Luisa (PSI) sostituisce BIAGINI Daniele, il 22 dicembre 1972.  
BONFATTI Flavio (PCI) sostituisce GARUTTI Massimiliano nella carica di Presidente, il 5 marzo 1973.  
ALBERGHINI Armando (PCI) sostituisce PADOVANI Albano, il 23 marzo 1973.  
BENASSI Olga (PCI) sostituisce TACCONI Francesco, il 23 marzo 1973.  
DE PIETRI Andrea (INDIP) sostituisce FERRARI Brunello, il 23 marzo 1973.  
FREGNI Solidea (INDIP) sostituisce SCHIAVI Augusto, il 23 marzo 1973.  
NOBILI Antonio (PSI) sostituisce MARI Luisa, il 23 marzo 1973.  
BERTI Cecilia (PCI) sostituisce VIGNOLI Giuliano, il 10 maggio 1973.  
PETRUCCI Mario (PSDI) sostituisce MORANDI Liberio, il 16 maggio 1973.  
VERONESI Vincenzo (DC) sostituisce POZZI Sergio, il 16 maggio 1973.  
BERGONZINI Renato (DC) sostituisce SASSI Giulio, il 10 ottobre 1973.  
BOIARDI Amedeo (PSI) sostituisce NOBILI Antonio, il 10 ottobre 1973.

FEDERZONI Gino (PCI) sostituisce MANTOVANI Antonio, il 10 ottobre 1973.  
GUERRA Elsa (PCI) sostituisce GARUTTI Massimiliano, il 10 ottobre 1973.  
SANNERIS Sissinio Sergio (PSI) sostituisce PUCE M.Teresa, il 10 ottobre 1973.  
ZANASI Athos (PCI) sostituisce CORRADI Elis, il 10 ottobre 1973.  
SANNERIS Sissinio Sergio (PSI) sostituisce BONFATTI Flavio nella carica di  
Presidente, il 12 ottobre 1973.  
TASSI Mario (PCI) sostituisce BERTI Cecilia, il 14 marzo 1974.  
BERTACCHI Benita (PCI) sostituisce BENASSI Olga, il 23 aprile 1974.  
RIGHI Ivo (PCI) sostituisce DE PIETRI Andrea, il 26 giugno 1974.  
BARALDI G.Pietro (DC) sostituisce CASALGRANDI Ermes, il 23 aprile 1975.  
BETTELLI Giorgio (PCI) sostituisce FEDERZONI Gino, il 23 aprile 1975.  
BONILAURI Bruno (DC) sostituisce RUGGERINI Ciro, il 23 aprile 1975.  
CUOGHI Gianni (PSDI) sostituisce BARONI Carla, il 23 aprile 1975.  
SAMMARTINO MAGNANI Luisa (PCI) sostituisce TASSI Mario, il 23 aprile  
1975.  
PIACENTINI Luciano (DC) sostituisce TRIPOLI Gaetano, il 23 aprile 1975.

## Consigli di quartiere nominati l'11 febbraio 1971

### CONSIGLIO DEL QUARTIERE SALICETA SAN GIULIANO

1	BARAGHINI NINO	P.S.I.
2	BENEDETTI CARLO	D.C.
3	BERNABEI ARMANDO	D.C.
4	BERNABEI MARIO	P.C.I.
5	BERTELLINI SANDRO	P.L.I.
6	BOLDRINI GIANNI	P.C.I.
7	CASALE VINCENZO	P.S.D.I.
8	CAVALLINI RODOLFO	D.C.
9	CERLINI GIOVANNI	P.C.I.
10	CUOGHI DANILLO	P.S.I.
11	FAVA EDOARDO	P.C.I.
12	LEONARDI LOREDANA	P.C.I.
13	MARCHI FRANCO	D.C.
14	MESSEROTTI BRUNO	P.S.D.I.
15	OGNIBENE GUIDO	D.C.
16	PANCIROLI PAOLO	P.C.I.
17	PANINI ORAZIO	P.C.I.
18	PASINI GIOVANNI	<i>Presidente</i> P.C.I.
19	PIGONI FRANCO	P.S.I.U.P.
20	ZILIBOTTI MARIO	P.C.I.
21	XELLA GIAN LUIGI	P.R.I.

#### Sostituzioni:

BEDOGNI Carlo (PCI) sostituisce BERNABEI Mario, il 9 novembre 1971.

BENATI Frediano (PCI) sostituisce BOLDRINI Gianni, il 9 novembre 1971.

CORRADINI Bruno (DC) sostituisce BERNABEI Armando, il 9 novembre 1971.  
VESCOVINI Ermanno (PSDI) sostituisce MESSEROTTI Bruno, il 14 giugno 1972.

ADANI Janette (INDIP) sostituisce CARLINI Giovanni, il 22 dicembre 1972.

CHERSONI Renzo (DC) sostituisce CAVALLINI Rodolfo, il 22 dicembre 1972.

MONTANARI Giovanni (INDIP) sostituisce LEONARDI Loredana, il 22 dicembre 1972.

BUSSETTI Walter (PRI) sostituisce XELLA Gianluigi, il 23 marzo 1973.

GUERZONI Luciano (PSI) sostituisce CUOGHI Danilo, il 23 marzo 1973.

CALZOLARI Agostino (PCI) sostituisce PANCIROLI Paolo, il 10 ottobre 1973.

NERI Valentino (PSI) sostituisce MONTANARI Giovanni, il 10 ottobre 1973.

CARELLA Maria (DC) sostituisce CORRADINI Bruno, il 19 dicembre 1973.

MALAVOLTI Luciano (DC) sostituisce CHERSONI Renzo, il 19 dicembre 1973.

MONTANARI Giovanni (INDIP) sostituisce PANINI Orazio, il 19 dicembre 1973.

VACCARI Maurizio (DC) sostituisce MARCHI Franco, il 19 dicembre 1973.

ERRICO Isidoro (PSDI) sostituisce CASALE Vincenzo, il 23 aprile 1975.  
GRASSIGLI Luciano (DC) sostituisce OGNIBENE Guido, il 23 aprile 1975.

## Consigli di quartiere nominati l'11 febbraio 1971

### CONSIGLIO DEL QUARTIERE BUON PASTORE

1	ANSALONI FRANCO	P.S.D.I.
2	BARBOLINI PIETRO	<i>Presidente</i> P.C.I.
3	BARTOLI GIOVANNI	P.R.I.
4	BELLEI FRANCO	M.S.A.
5	BORSARI DARMES	P.C.I.
6	DIANA GIANFRANCO	P.S.I.U.P.
7	INCERTI AUGUSTO	P.S.I.
8	LOMBARDI LUIGI	D.C.
9	MARRI LUIGI	P.C.I.
10	MONTORSI ANGELO	P.C.I.
11	PINI ONELIO	P.C.I.
12	POPPI LUCIANO	P.C.I.
13	PRAMAZZONI CESARINO	P.C.I.
14	RICCO' ALBERTO	P.S.D.I.
15	RONCAGLI ULIANA	P.C.I.
16	SAGRI PAOLO	D.C.
17	SOLA MARTA	P.C.I.
18	TRALDI CARLO	D.C.
19	TURCI OTELLO	P.S.I.
20	VALENTINI ANGELO	D.C.
21	VENTURI GIORGIO	D.C.

#### Sostituzioni:

MARCON Luigi (PCI) sostituisce MARRI Luigi, il 3 febbraio 1972.

PIVETTI Fulvio (PCI) sostituisce BORSARI Darmes, il 14 giugno 1972.

BERGONZINI Daniele (PCI) sostituisce DIANA G.Franco, il 22 dicembre 1972.

BOZZANI Giovanni (PRI) sostituisce BARTOLI Giovanni, il 23 marzo 1973.

VENTURELLI Bruno (DC) sostituisce TRALDI Carlo, il 23 marzo 1973.

MORABITO Demetrio (DC) sostituisce SAGRI Paolo, il 16 maggio 1973.

POZZI Sergio (DC) sostituisce VENTURI Giorgio, il 16 maggio 1973.

PIVETTI Fulvio (PCI) sostituisce BARBOLINI Pietro nella carica di Presidente, il 24 settembre 1973.

DE ALES Luigi (DC) sostituisce LOMBARDI Luigi, il 10 ottobre 1973.

MARMIROLI Jones (PSI) sostituisce MARCON Luigi, il 10 ottobre 1973.

PINI Graziano (PSDI) sostituisce ANSALONI Franco, il 10 ottobre 1973.

BANDIERI Adelmo (PCI) sostituisce BARBOLINI Pietro, il 19 dicembre 1973.

BERGONZINI Lino (PCI) sostituisce BERGONZINI Daniele, il 19 dicembre 1973.

GOZZI Giorgio (PCI) sostituisce BELLEI Franco, il 19 dicembre 1973.

AGUZZOLI A.Maria (DC) sostituisce De Ales Luigi, il 23 aprile 1974.

CAPPI Romano (PSI) sostituisce MARMIROLI Jones, il 26 giugno 1974.



BOTTI Romano (PCI) sostituisce PRAMAZZONI Cesarino, il 23 aprile 1975.  
CASALE Vincenzo (PSDI) sostituisce PINI Graziano, il 23 aprile 1975.  
FRANCHINI Mauro (PCI) sostituisce RONCAGLI Uliana, il 23 aprile 1975.

## Consigli di quartiere nominati l'11 febbraio 1971

### CONSIGLIO DEL QUARTIERE SANT'AGNESE

1	BONINI DIONIGIO	D.C.
2	BORGHI FRANCO	P.S.I.U.P.
3	CAVICCHIOLI MARCO	P.C.I.
4	COVEZZI GUGLIELMO	P.S.I.
5	DAVOLIO GIOVANNI	D.C.
6	DUOSI GIAN GALEAZZO	P.R.I.
7	FANGAREGGI ROBERTO	P.S.I.
8	FRANCHINI MATILDE	P.C.I.
9	GUARRIERO ROSARIO	P.C.I.
10	GUIDETTI CARLO	D.C.
11	LODI SERGIO	P.C.I.
12	MALAGOLI LUCIANO	<i>Presidente</i> P.C.I.
13	MARVERTI UBER	P.C.I.
14	MORGOTTI GIANFRANCO	P.C.I.
15	PEDRAZZI OLIVIERO	P.C.I.
16	PRETI RINO	P.C.I.
17	RONCAGLIA CARLO	P.S.D.I.
18	STUFLER GUSTAVO	P.S.D.I.
19	TAVERNARI GINO	D.C.
20	VECCHI VITTORIO	D.C.
21	ZANAROLI ALBERTO	P.L.I.

#### Sostituzioni:

TAGLIAVINI Romano (PRI) sostituisce DUOSI Gian Galeazzo, il 21 settembre 1971.

CAVALIERI Giovanni (PCI) sostituisce CAVICCHIOLI Marco, il 21 dicembre 1971.

STEFANI Elio (PCI) sostituisce PEDRAZZI Oliviero, il 3 febbraio 1972.

VACCARI Roberto (PCI) sostituisce MARVERTI Uber, il 3 febbraio 1972.

MANFREDI Alviano (PSDI) sostituisce STUFLER Gustavo, il 14 giugno 1972.

GHERARDINI Franco (PCI) sostituisce PRETI Rino, il 23 marzo 1973.

MENABUE Agostino (PCI) sostituisce GUARRIERO Rosario, il 23 marzo 1973.

PARENTI William (PCI) sostituisce FRANCHINI Matilde, il 23 marzo 1973.

PEDERZINI Martino (PSI) sostituisce COVEZZI Guglielmo, il 23 marzo 1973.

REGGIANI Wainer (PCI) sostituisce BORGHI Franco, il 23 marzo 1973.

VALENTINI P.Luigi (PRI) sostituisce TAGLIAVINI Romano, il 23 marzo 1973.

BARONI Olga (PRI) sostituisce VALENTINI P.Luigi, il 23 aprile 1973.

MARIANI G.Lorenzo (PSDI) sostituisce MANFREDI Alviano, il 16 maggio 1973.

BINDO Daniele (PSI) sostituisce LODI Sergio, il 10 ottobre 1973.

MANFREDI Lina (DC) sostituisce GUIDETTI Carlo, il 10 ottobre 1973.

NIGRO Sergio (PSI) sostituisce PEDERZINI Marino, il 10 ottobre 1973.  
COPELLO Francesco (DC) sostituisce TAVERNARI Gino, il 19 dicembre 1973.  
CORRADINI Ormes (PCI) sostituisce STEFANI Elio, il 26 giugno 1974.

## Consigli di quartiere nominati l'11 febbraio 1971

### CONSIGLIO DEL QUARTIERE SAN DAMASO

1	BRIGHENTI GIUSEPPE	P.C.I.
2	CASARI GINO	P.S.D.I.
3	DORATI GIUSEPPE	P.C.I.
4	FRANCHINI GIANNI	P.C.I.
5	GASPARINI RENATO	P.C.I.
6	GIOVANNINI ATTILIO	P.L.I.
7	GOZZI LUIGI	D.C.
8	GUERZONI GIACOMO	D.C.
9	MASELLI GIULIANO	P.S.I.
10	MAZZI ALBERTO	D.C.
11	NASCIMBENI GIORGIO	P.C.I.
12	PAGANELLI DARIO	P.C.I.
13	PARISI FELICE	D.C.
14	PRANDINI RINO	D.C.
15	RATAZZI CONTARDO	<i>Presidente</i> P.S.I.U.P.
16	ROLI FRANCO	P.S.I.U.P.
17	ROSTA LEO	P.C.I.
18	STEFANI ELIO	P.C.I.
19	STORCHI VALTERINO	P.C.I.
20	TAVERNELLI WALTER	P.S.D.I.
21	TRENTI GIORDANO	P.S.I.

#### Sostituzioni:

BETTAREL Giovanni (PCI) sostituisce ROLI Franco, il 30 settembre 1971.

BALESTRI Marino (PCI) sostituisce FRANCHINI Gianni, il 3 febbraio 1972.

MANFREDI Francesco (PCI) sostituisce DORATI Giuseppe, il 3 febbraio 1972.

SARGENTI Giovanni (PCI) sostituisce STEFANI Elio, il 3 febbraio 1972.

GATTO Vincenzo (PSDI) sostituisce TAVERNELLI Walter, il 14 giugno 1972.

COSTANTINI Augusto (PCI) sostituisce SARGENTI Giovanni, il 14 marzo 1974.

ROSTA Leo (PCI) sostituisce RATAZZI Contardo nella carica di Presidente, il 30 maggio 1974.

BASCHIERI Silvano (PSI) sostituisce STORCHI Valentino, il 26 giugno 1974.

BORELLI Franco (PCI) sostituisce GASPARINI Renato, il 26 giugno 1974.

CAMPIOLI Pietro (PCI) sostituisce BRIGHENTI Giuseppe, il 26 giugno 1974.

GIBELLINI Bruno (PCI) sostituisce RATAZZI Contardo, il 26 giugno 1974.

MAGNANI Miriam (PCI) sostituisce BETTAREL Giovanni, il 26 giugno 1974.

DA PRA Ugo (PSDI) sostituisce GATTO Vincenzo, il 23 aprile 1975.

MONTORSI Sergio (PSDI) sostituisce CASARI Gino, il 23 aprile 1975.

## Consigli di quartiere nominati l'11 febbraio 1971

### CONSIGLIO DEL QUARTIERE MODENA EST

1	BARBERINI GIBERTINI NERINA	P.C.I.
2	BOTTAZZI ATOS	P.S.I.
3	BULGARELLI MARIO	P.C.I.
4	DIVERSI PIETRO	INDIP.
5	GLORIOSO ANTONIO	D.C.
6	MANFREDINI FERNANDO	P.S.D.I.
7	MIRRI CARLO	D.C.
8	MONCATA PIETRO	P.C.I.
9	NERI WALTER	P.C.I.
10	PALLANTE LUIGI	<i>Presidente</i> P.C.I.
11	PRANDINI GIUSEPPE	P.C.I.
12	REBECCHI GIUSEPPE	D.C.
13	RUOZZI GIORGIO	P.L.I.
14	SCARAMELLI ANDREA	D.C.
15	TAGLIAZUCCHI FRANCO	P.S.I.
16	TAVERNARI BRUNA	P.S.D.I.
17	TESTA VINCENZO	D.C.
18	TORRI GIOVANNI	P.C.I.
19	VENTURELLI ZELINDO	P.S.I.U.P.
20	VERRI GIANFRANCO	P.C.I.
21	VILLANI BRUNO	INDIP.

#### Sostituzioni:

BORSARI Darnes (PCI) sostituisce MONCATA Pietro, il 22 dicembre 1972.

VAROTTI Duilio (PCI) sostituisce BULGARELLI Mario, il 22 dicembre 1972.

BERTONI Ivano (PSI) sostituisce BOTTAZZI Atos, il 23 marzo 1973.

LOMBARDI Giuseppe (PSDI) sostituisce TAVERNARI Bruna, il 16 maggio 1973.

BONFATTI Fernando (PCI) sostituisce VAROTTI Duilio, il 10 ottobre 1973.

TORRI Giovanni (PCI) sostituisce PALLANTE Luigi nella carica di Presidente, il 30 ottobre 1973.

BARBERINI Ivano (PCI) sostituisce BORSARI Darnes, il 19 dicembre 1973.

BORSARI Aldo (PCI) sostituisce NERI Walter, il 19 dicembre 1973.

SABBATINI Roberto (PCI) sostituisce PALLANTE Luigi, il 19 dicembre 1973.

VISCO Luigi (DC) sostituisce REBECCHI Giuseppe, il 19 dicembre 1973.

BONEZZI G. Paolo (DC) sostituisce SCARAMELLI Andrea, il 14 marzo 1974.

PICCININI Enzo (DC) sostituisce BONEZZI G. Paolo, il 23 aprile 1974.

GUALTIERI Mario (PSDI) sostituisce MANFREDINI Fernando, il 23 aprile 1975.

## Consigli di quartiere nominati l'11 febbraio 1971

### CONSIGLIO DEL QUARTIERE SAN LAZZARO

1	BARBIERI GIORDANO	P.C.I.
2	CAVAZZUTI CAMILLO	P.S.I.
3	CHIOSSI CARLO	D.C.
4	CORRADI RIGO ROSSELLA	P.C.I.
5	CROCE ANNA MARIA	P.S.I.U.P.
6	FERNETI ENRICO	P.S.D.I.
7	GENERALI RENZO	P.S.I.
8	GOLDONI ALDO	P.R.I.
9	LUPPI TIZIANO	P.C.I.
10	MAZZOLI EMILIO	D.C.
11	MONTANARI MARIA LUISA	D.C.
12	NOCETTI RENZO	D.C.
13	ORLANDI FRANCO	<i>Presidente</i> P.C.I.
14	PIGNATTI ITALO	P.C.I.
15	PIVETTI GIUSEPPE	P.C.I.
16	SEIDENARI NANDO	P.L.I.
17	SGARBI PAOLA	P.C.I.
18	SILVESTRI ALFREDO	P.C.I.
19	TONI RINO	P.C.I.
20	VICINI PIETRO	D.C.
21	ZINI TULLIO	P.C.I.

#### Sostituzioni:

BANDIERI William (PCI) sostituisce CORRADI Rossella, il 9 novembre 1971.

FERRARESI Ivo (PCI) sostituisce BARBIERI Giordano, il 9 novembre 1971.

ROSTA Graziano (PCI) sostituisce PIVETTI Giuseppe, il 9 novembre 1971.

ARTIOLI Sergio (DC) sostituisce CHIOSSI Carlo, il 3 febbraio 1972.

CAPPELLI Gino (PCI) sostituisce ZINI Tullio, 22 dicembre 1972.

CUCCURULLO Clelia (PCI) sostituisce BANDIERI William, il 22 dicembre 1972.

GRILLENZONI Manuela (PCI) sostituisce PIGNATTI Italo, il 22 dicembre 1972.

MONARI Ivo (PCI) sostituisce SGARBI Paola, il 22 dicembre 1972.

NANNI Silvano (PSI) sostituisce CAVAZZUTI Camillo, il 22 dicembre 1972.

NICOLINI Nino (PCI) sostituisce LUPPI Tiziano, il 22 dicembre 1972.

PAOLUCCI Luciano (PCI) sostituisce SILVESTRI Alfredo, il 22 dicembre 1972.

GENERALI Renzo (PSI) sostituisce ORLANDI Franco nella carica di Presidente, il 10 ottobre 1973.

BALLESTRA Viscardo (PCI) sostituisce ROSTA Graziano, il 10 ottobre 1973.

BIOLCATI Artaserse (PSI) sostituisce GRILLENZONI Manuela, il 10 ottobre 1973.

PEZZETTI Maurizio (PCI) sostituisce CROCE Anna Maria, il 10 ottobre 1973.

ASCARI Adelmo (PSI) sostituisce NANNI Silvano, il 19 dicembre 1973.  
TAVANI Giovanni (DC) sostituisce MAZZOLI Emilio, il 19 dicembre 1973.  
BASTAI Mauro (PSI) sostituisce BIOLCATI Artaserse, il 23 aprile 1974.  
CORASSORI Iris (PCI) sostituisce BALLESTRA Viscardo, il 23 aprile 1974.  
VALENTINI P. Luigi (PRI) sostituisce GOLDONI Aldo, il 23 aprile 1974.  
GORINI Osvaldo (DC) sostituisce MONTANARI M. Luisa, il 23 aprile 1975.  
MUFFOLETTO Antonino (DC) sostituisce NOCETTI Renzo, il 23 aprile 1975.

## Consigli di quartiere nominati l'11 febbraio 1971

### CONSIGLIO DEL QUARTIERE CROCETTA

1	BARBIERI ERMANNO	<i>Presidente</i>	D.C.
2	BELLEI FRANCO		P.C.I.
3	BERSELLI GIUSEPPE		D.C.
4	BERTONI GIANCARLO		D.C.
5	BISI GIOVANNI		P.C.I.
6	BRUZZI BRUNO		P.C.I.
7	CATTELANI ANNA LINDA		P.C.I.
8	COEN AURELIO		P.L.I.
9	COLLINI PAOLO		P.C.I.
10	CORNI LUIGI		D.C.
11	CORRADINI LUCIANO		P.S.U.
12	DALLARI DANIELA		P.C.I.
13	DAMIANI FRANCO		P.S.I.U.P.
14	DI LILLO LUIGI		P.S.I.U.P.
15	GASPARINI TEO		D.C.
16	MALACART MARIO		P.S.D.I.
17	MARCHI UGO		P.C.I.
18	PADOVANI LUCIANO		P.C.I.
19	SABBATINI GIOVANNI		P.S.I.
20	SALA IVAN		P.C.I.
21	USOCCHI ELVIO		P.S.I.

#### Sostituzioni:

BEVINI Achille (PCI) sostituisce CATTELANI A. Linda, il 9 novembre 1971.  
ASCARI William (PCI) sostituisce COLLINI Paolo, il 23 marzo 1973.  
BIOLCATI Artaserse (PSI) sostituisce USOCCHI Elvio, il 23 marzo 1973.  
FRANCIA Sergio (PCI) sostituisce PADOVANI Luciano, il 23 marzo 1973.  
POPPI Egeo (PCI) sostituisce DAMIANI Franco, il 23 marzo 1973.  
NOVELLI Francesco (DC) sostituisce GASPARINI Teo, il 16 maggio 1973.  
BARTOLI Franco (PCI) sostituisce SALA Ivan, il 10 ottobre 1973.  
PRANDINI Luciano (PSI) sostituisce BELLEI Franco, il 10 ottobre 1973.  
PUGNI Candido (PCI) sostituisce DALLARI Daniele, il 10 ottobre 1973.  
SOLIERI Raffaele (PCI) sostituisce BEVINI Achille, il 10 ottobre 1973.  
ZUCCHI Antonio (PSI) sostituisce BIOLCATI Artaserse, il 10 ottobre 1973.  
BARBONI Rodi (PSI) sostituisce SABBATINI Giovanni, il 19 dicembre 1973.  
BENATTI Luciano (PCI) sostituisce ASCARI William, il 26 giugno 1974.  
BOZZOLI Vito (PSI) sostituisce BARBONI Rodi, il 26 giugno 1974.  
CATTELANI A. Linda (PCI) sostituisce PUGNI Candido, il 26 giugno 1974.  
BALESTRINO Benedetto (PSDI) sostituisce MALACART Mario, il 23 aprile 1975.



## Consigli di quartiere nominati l'11 febbraio 1971

### CONSIGLIO DEL QUARTIERE QUATTROVILLE

1	ALBANO AMEDEO		P.S.I.U.P.
2	ALBONI BRUNO	<i>Presidente</i>	P.C.I.
3	ARLETTI MARIO		P.S.D.I.
4	BAVUTTI DINO		P.C.I.
5	BISI ENZO		P.C.I.
6	COLOMBINI PIO		P.S.I.
7	DE JESU ELENA		P.C.I.
8	FERRAGUTI SERGIO		D.C.
9	GAVIOLI VITTORIO		D.C.
10	GIUGNI GIOVANNI		P.C.I.
11	INDULTI MAURO		P.S.I.
12	LOSCHI ERMES		P.C.I.
13	LOTTI AVIO		P.S.I.U.P.
14	MENOZZI SILVIO		D.C.
15	NICOLINI VASCO		P.C.I.
16	LIVI ELISABETTA		P.L.I.
17	RONCAGLIA RENATO		P.C.I.
18	RUMPIANESI LAMBERTO		D.C.
19	ZANASI MAURO		D.C.
20	ZANNI ALDO		P.C.I.
21	ZANOTTI AMOS		P.C.I.

#### Sostituzioni:

CORRADINI Augusto (DC) sostituisce FERRAGUTI Sergio, il 30 settembre 1971.

BISI Giuliano (DC) sostituisce MENOZZI Silvio, il 9 novembre 1971.

BIGNARDI Mario (PCI) sostituisce NICOLINI Vasco, il 3 febbraio 1972.

LIGUORI Giuseppe (PCI) sostituisce DE JESU Elena, il 3 febbraio 1972.

LUGLI Danilo (PCI) sostituisce ZANOTTI Amos, il 3 febbraio 1972.

ALBINI G. Paolo (PCI) sostituisce ALBONI Bruno, il 23 marzo 1973.

BALUGANI Sergio (PCI) sostituisce LOTTI Avio, il 23 marzo 1973.

DOTTI Graziano (PCI) sostituisce ALBANO Amedeo, il 23 marzo 1973.

REBECCHI Mauro (DC) sostituisce ZANASI Mauro, il 10 ottobre 1973.

SETTI William (PCI) sostituisce ALBINI G. Paolo, il 10 ottobre 1973.

DOTTI Graziano (PCI) sostituisce ALBONI Bruno nella carica di Presidente, il 9 novembre 1973

COCHEO Franco (PSI) sostituisce ZANNI Aldo, il 19 dicembre 1973.

SCACCHETTI Eligio (PCI) sostituisce BISI Enzo, il 19 dicembre 1973.

BENZONI Claudio (PCI) sostituisce RONCAGLIA Renato, il 23 aprile 1974.

BENZONI Claudio (PCI) sostituisce DOTTI Graziano nella carica di Presidente, il 26 aprile 1974.

BELTRAMI Franco (PSDI) sostituisce ARLETTI Mario, il 23 aprile 1975.

## Consigli di quartiere nominati l'11 febbraio 1971

### CONSIGLIO DEL QUARTIERE MADONNINA

1	BALDUCCHI BENITO	P.L.I.
2	BALDELLI DOMENICO	P.C.I.
3	CAPITANI SILVERIO	D.C.
4	CATELLANI PIERINO	P.C.I.
5	CAVANI DANTE	P.C.I.
6	DALLARI MAURO	D.C.
7	FIORANI MARISA	P.C.I.
8	GANASSI FRANCO	P.C.I.
9	LUGLI ELIS	<i>Presidente</i> P.C.I.
10	MESSORI GIOVANNI BATTISTA	D.C.
11	MORSELLI MAURO	P.S.I.U.P.
12	POLLASTRI GINO	P.S.I.
13	PRAMPOLINI GIACOMO	D.C.
14	PUGNI MAURO	P.C.I.
15	ROVATTI GIORGIO	D.C.
16	TAVONI KATIA	P.C.I.
17	TIOLI FRANCO	P.S.I.
18	TOSI MANFREDO	P.C.I.
19	VALLI NATASCIA	P.C.I.
20	VESCOVINI BRUNO	P.S.D.I.
21	ZAGNI IVAN	P.C.I.

#### Sostituzioni:

CAVAZZUTI Remo (PCI) sostituisce CAVANI Dante, il 30 settembre 1971.  
PARMEGGIANI Giuliano (PCI) sostituisce ZAGNI Ivan, il 3 febbraio 1972.  
MOLINARI Luigi (PSI) sostituisce TIOLI Franco, il 22 dicembre 1972.  
CATTABRIGA Adriano (PCI) sostituisce FIORANI Marisa, il 10 ottobre 1973.  
FERRARI Marino (PCI) sostituisce MORSELLI Mauro, il 10 ottobre 1973.  
PEDERZINI Marino (PSI) sostituisce VALLI Natascia, il 10 ottobre 1973.  
POPPI Walter (PCI) sostituisce LUGLI Elis, il 10 ottobre 1973.  
ZANDOMENGI Renato (PCI) sostituisce TAVONI Katia, il 10 ottobre 1973.  
GADDI Giuliano (PSI) sostituisce POLLASTRI Gino, il 15 marzo 1974.  
NEVIANI Giorgio (DC) sostituisce DALLARI Mauro, il 15 marzo 1974.  
RAGAZZI Antonio (DC) sostituisce CAPITANI Silverio, il 15 marzo 1974.  
BARALDI Amilcare (PCI) sostituisce BALDELLI Domenico, il 23 aprile 1974.  
PUGNI Mauro (PCI) sostituisce LUGLI Elis nella carica di Presidente, il 23 aprile 1974.

## Consigli di quartiere nominati il 20 novembre 1975

### CONSIGLIO DEL QUARTIERE CENTRO STORICO

1	ALFONSI GIOVANNI	P.S.I.
2	BACCARINI PINCELLI CLAUDIA	P.C.I.
3	BARBI DANTE	D.C.
4	BERTELLINI LUCIANA	P.C.I.
5	DE VINCENTI GIUSEPPE	P.C.I.
6	FANGAREGGI FRANCO	D.C.
7	GOLDONI LIDIA	P.C.I.
8	GUIGLIA ARRIGO	P.L.I.
9	MALAVASI ROBERTO	D.C.
10	MANATTINI LORENZO	P.S.I.
11	MAZZOLI EUGENIO	P.C.I.
12	MOSCA FABIO	<i>Presidente</i> P.C.I.
13	NASCIMBENI CARLO	P.C.I.
14	NERI CELESTE	D.C.
15	NUSSIO LIVIO	P.S.I.
16	OLIVI LUIGI	P.L.I.
17	POPPI GIANFERMO	D.C.
18	PRAMPOLINI GIORGIO	P.C.I.
19	SALVADORI MIRIAM	P.C.I.
20	SALVARANI MARINO	P.S.D.I.
21	ZANNI ROMOLO	P.C.I.

#### Sostituzioni:

ALAGNA Fatima (PCI) sostituisce GOLDONI Lidia, il 6 dicembre 1976.

CATTINARI M. Laura (PCI) sostituisce NASCIMBENI Carlo, il 6 dicembre 1976.

COZZI Alessandra (PCI) sostituisce MAZZOLI Eugenio, l'1 marzo 1977.

GUERZONI Enrico (PCI) sostituisce BACCARINI Claudia, il 9 giugno 1977.

PARADISI Ildebrando (PSDI) sostituisce SALVARANI Marino, l'1 settembre 1977.

## Consigli di quartiere nominati il 20 novembre 1975

### CONSIGLIO DEL QUARTIERE SAN CATALDO

1	BARBOLINI GIORGIO	P.L.I.
2	BELLINI GIORGIO	P.C.I.
3	BENOZZO MARIO	P.C.I.
4	BERGAMINI GIANFRANCO	<i>Presidente</i> P.S.I.
5	BORGHI VINCENZO	D.C.
6	CASELGRANDI LUIGI	P.C.I.
7	DEGLI ATTI GABRIELLA	P.C.I.
8	GOLDONI STEFANO	P.S.I.
9	INCERTI MARCELLO	D.C.
10	LEONARDI LEONARDA	P.C.I.
11	MAI LUIGI	D.C.
12	MARTINELLI MAURO	P.S.I.
13	MATTIOLI ALESSANDRO	P.C.I.
14	MORSELLI MARZIA	P.C.I.
15	POPPI ZORINA	P.R.I.
16	PRANDI PAOLO	P.C.I.
17	RUINI UGO	D.C.
18	SACCHI AMELIA	P.C.I.
19	VENE' ENRICO	D.C.
20	ZANETTI ALDO	P.S.D.I.
21	ZINI CORRADO	P.C.I.

#### Sostituzioni:

DE VINCO Gaetano (DC) sostituisce RUINI Ugo, il 6 dicembre 1976.

FERRARI Carlo (DC) sostituisce MAI Luigi, il 6 dicembre 1976.

REBECCHI Fabio (PCI) sostituisce PRANDI Paolo, il

GUIDI Corrado (PSI) sostituisce MARTINELLI Mauro, il 28 gennaio 1977

GALLI MASINELLI Anna Maria (PCI) sostituisce MATTIOLI Alessandro, il 28  
Gennaio 1977.

## Consigli di quartiere nominati il 20 novembre 1975

### CONSIGLIO DEL QUARTIERE SAN FAUSTINO

1	ALBERGHINI ARMANDO	P.C.I.
2	BARALDI G.PIETRO	D.C.
3	BARBIERI FRANCO	P.C.I.
4	BERGAMINI SOLIDEA	P.C.I.
5	BONILAURI BRUNO	D.C.
6	DANESI ZORZI CHIARA	P.C.I.
7	DOLCINI GIUSEPPE	P.R.I.
8	FEDERZONI GINO	P.C.I.
9	MALAGOLI EGIDIO	P.L.I.
10	MALETTI MAURIZIO	P.C.I.
11	PETRUCCI MARIO	P.S.D.I.
12	PIACENTINI LUCIANO	D.C.
13	REBECCHI MARINO	P.S.I.
14	RICCO' RICCARDO	P.C.I.
15	RIGHI IVO	P.C.I.
16	SALOTTI MORENO	D.C.
17	SAMMARTINO MAGNONI MARIA LUISA	P.C.I.
18	SANNERIS SISINNIO SERGIO	<i>Presidente</i> P.S.I.
19	TRAETTA ALFREDO	P.S.I.
20	VERONESI VINCENZO	D.C.
21	ZANASI ATOS	P.C.I.

#### Sostituzioni:

VENTURELLI G. Carlo (PRI) sostituisce DOLCINI Giuseppe, il 29 novembre 1976.

BENEDETTI Fausto (PSI) sostituisce REBECCHI Marino, il 6 dicembre 1976.

BULGARELLI Danilo (PSI) sostituisce SANNERIS Sisinnio, il 6 dicembre 1976.

DONDI Deanna (PCI) sostituisce BARBIERI Franco, il 6 dicembre 1976.

FRASSINETI Antonio (DC) sostituisce BARALDI G. Pietro, il 6 dicembre 1976.

SELMI Angiolino (DC) sostituisce SALOTTI Moreno, il 6 dicembre 1976.

BENEDETTI Fausto (PSI) sostituisce SANNERIS Sissinnio Sergio, nella carica di Presidente, il 14 gennaio 1977.

ATTIANESE Antonio (PCI) sostituisce MALETTI Maurizio, il 26 aprile 1977

BETTELLI Giorgio (PCI) sostituisce SAMMARTINO MAGNONI M. Luisa, il 26 aprile 1977.

BAIETTA Giorgio (DC) sostituisce SELMI Angiolino, l'1 settembre 1977.

CAIAZZO Vincenzo (DC) sostituisce VERONESI Vincenzo, l'1 settembre 1977.

REPETTO Silvio (DC) sostituisce PIACENTINI Luciano, il 21 settembre 1977.

## Consigli di quartiere nominati il 20 novembre 1975

### CONSIGLIO DEL QUARTIERE SALICETA SAN GIULIANO

1	BARAGHINI NINO	P.S.I.
2	BASSISSI ROMANO	D.C.
3	BEDOGNI CARLO	P.C.I.
4	BERSELLI GIOVANNI	D.C.
5	BIANCHI ANTONIO	P.S.I.
6	FAVA EDOARDO	P.C.I.
7	FIORANI ARMANDO	P.C.I.
8	GARDINI ERMANNO	P.R.I.
9	GELSOMINI GIULIANA	P.C.I.
10	GUERZONI LUCIANO	P.S.I.
11	MEDICI UMBERTO	P.C.I.
12	MESSORI MARCO	P.C.I.
13	PAPOTTI LAMBERTO	P.C.I.
14	PASINI GIOVANNI	<i>Presidente</i> P.C.I.
15	QUINTAVALLA EBE	P.C.I.
16	ROCCHI MARA	P.S.D.I.
17	ROVATTI GIORGIO	D.C.
18	VACCARI MAURIZIO	D.C.
19	VELLANI MASSIMO	P.L.I.
20	VENTURELLI MELOTTI ORIANNA	D.C.
21	ZILIBOTTI MARIO	P.C.I.

#### Sostituzioni:

GRASSIGLI Luciano (DC) sostituisce VACCARI Maurizio, il 6 dicembre 1976.

COIRON Armando (PSDI) sostituisce ROCCHI Mara, il 20 dicembre 1976.

PINI Giorgio (PSI) sostituisce BARAGHINI Nino, il 20 dicembre 1976.

PAPOTTI Lamberto (PCI) sostituisce PASINI Giovanni, nella carica di Presidente, il 21 ottobre 1976.

## Consigli di quartiere nominati il 20 novembre 1975

### CONSIGLIO DEL QUARTIERE BUON PASTORE

1	BASSI GIANCARLO	P.S.I.
2	BERGONZINI LINO	P.C.I.
3	BERTELLINI SANDRO	P.L.I.
4	BETTELLI GABRIELE	P.C.I.
5	BORRI GIOVANNI	P.C.I.
6	BOTTI ROMANO	P.C.I.
7	CAFFARRI PAOLO	P.S.I.
8	CASALE VINCENZO	P.S.D.I.
9	CIANI GIUSEPPE	D.C.
10	CORONA ALBERTO	P.R.I.
11	FERRARESI PAOLO	D.C.
12	FRANCHINI MAURO	P.C.I.
13	LOLLI CLAUDIO	D.C.
14	MONTORSI ANGELO	P.C.I.
15	PINI ONELIO	P.C.I.
16	PIVETTI FULVIO	<i>Presidente</i> P.C.I.
17	POPPI LUCIANO	P.C.I.
18	POPPI MARIA TERESA	D.C.
19	ROSA GIANFRANCESCO	P.S.I.
20	SOLA MARTA	P.C.I.
21	VALENTINI ANGELO	D.C.

#### Sostituzioni:

BENEVENTI Luigi (PCI) sostituisce BERGONZINI Lino, il 6 dicembre 1976.

MARRI Fabio (DC) sostituisce POPPI Maria Teresa, il 6 dicembre 1976.

TASSI Alberto (DC) sostituisce CIANI Giuseppe, il 6 dicembre 1976.

TIOLI Dino (DC) sostituisce FERRARESI Paolo, il 6 dicembre 1976.

## Consigli di quartiere nominati il 20 novembre 1975

### CONSIGLIO DEL QUARTIERE SANT'AGNESE

1	BONINI DIONIGIO	D.C.
2	BUCCIARELLI GIORGIO	D.C.
3	CAVALIERI GIOVANNI	P.C.I.
4	CORRADINI ORMES	P.C.I.
5	DAVOLIO GIOVANNI	D.C.
6	FERRARINI BARONI OLGA	P.R.I.
7	FOGLIANI CLAUDIO	P.S.I.
8	FOGLIANI FELICE	P.S.I.
9	GHERARDINI FRANCO	P.C.I.
10	GUAITOLI GABRIELE	P.S.I.
11	MAI ENEA	P.C.I.
12	MALAGOLI LUCIANO	P.C.I.
13	MENABUE AGOSTINO	P.C.I.
14	MORGOTTI GIANFRANCO	P.C.I.
15	PARENTI WILLIAM	P.C.I.
16	PIZZO MALTONI ANNA LAURA	P.C.I.
17	POGGI MASSIMO	D.C.
18	RICCO' ALBERTO	P.S.D.I.
19	VACCARI ROBERTO	P.C.I.
20	VENUTA MAURIZIO	<i>Presidente</i> D.C.
21	ZANAROLI ALBERTO	P.L.I.

#### Sostituzioni:

LONGAGNANI Adelmo (PSI) sostituisce GUAITOLI Gabriele, il 6 dicembre 1976.

MANFREDINI Marino (PCI) sostituisce MORGOTTI G. Franco, il 6 dicembre 1976.

MANTOVANI Vilsa (PSI) sostituisce FOGLIANI Claudio, il 6 dicembre 1976.

REBECCHI Giuseppe (DC) sostituisce POGGI Massimo, il 6 dicembre 1976.

SALSI Amos (PCI) sostituisce CAVALIERI Giovanni, il 6 dicembre 1976.

BELLAGAMBA Graziano (PCI) sostituisce CORRADINI Ormes, il 4 giugno 1977.

VENUTA Maurizio si dimette dalla carica di Presidente, il 7 settembre 1977.



## Consigli di quartiere nominati il 20 novembre 1975

### CONSIGLIO DEL QUARTIERE SAN DAMASO

1	ASCARI EZIO	P.S.I.
2	BALESTRI MARINO	P.C.I.
3	BELTRAMI FRANCO	P.S.D.I.
4	BORELLI FRANCO	P.C.I.
5	BRAGLIA PAOLO	P.R.I.
6	CAMPIOLI PIETRO	P.C.I.
7	COSTANTINI AUGUSTO	P.C.I.
8	DEGLI ESPOSTI OMER	P.C.I.
9	DEL CARLO IVONNE	P.S.I.
10	GAROFANI GRAZIANO	P.C.I.
11	GIOVANNINI ATTILIO	P.L.I.
12	GUERZONI GIACOMO	D.C.
13	MARTANI ANGELO	D.C.
14	MAZZI ALBERTO	D.C.
15	MORANDI AUGUSTO	P.S.I.
16	PARISI FELICE	D.C.
17	PRANDINI RINO	D.C.
18	ROSTA LEO	<i>Presidente</i> P.C.I.
19	SEVERI ROBERTA	P.C.I.
20	TORRICELLI ERMES	P.C.I.
21	ZANNI FRANCO	P.C.I.

Sostituzioni:

TASSI Paolo (PCI) sostituisce BORELLI Franco, il 28 novembre 1976.

MESSORI Giuliano (PCI) sostituisce DEGLI ESPOSTI Omer, il 7 maggio 1977.

## Consigli di quartiere nominati il 20 novembre 1975

### CONSIGLIO DEL QUARTIERE MODENA EST

1	BERTONI IVANO	P.S.I.
2	BONFATTI FERNANDO	P.C.I.
3	BOTTAZZI SANDRO	P.S.I.
4	BRUGNI WALTER	P.S.I.
5	BURRASCHI ADRIANO	P.C.I.
6	CINTI PAOLO	D.C.
7	DIVERSI PIETRO	P.C.I.
8	MENABUE ALDO	D.C.
9	MUCCHI GABRIELE	P.C.I.
10	NERI WALTER	P.C.I.
11	PANCALDI ROBERTO	P.C.I.
12	PRANDINI GIUSEPPE	P.C.I.
13	RENDA VINCENZO	P.S.D.I.
14	RUOZZI GIORGIO	P.L.I.
15	SANTIMONE ANTONIO	D.C.
16	SARTI ROBERTO	P.C.I.
17	SCHIANCHI GABRIELLA	P.C.I.
18	SIGHINOLFI CESARE	D.C.
19	TORRI GIOVANNI	<i>Presidente</i> P.C.I.
20	VISCO LUIGI	D.C.
21	ZAULI SAJANI GIAN MARIA	P.R.I.

#### Sostituzioni:

GHERARDI G. Paolo (DC) sostituisce CINTI Paolo, il 6 dicembre 1976.

LEONARDI Walter (PCI) sostituisce BONFATTI Fernando, il 6 dicembre 1976.

MALAGOLA Meris (PCI) sostituisce MUCCHI Gabriele, il 6 dicembre 1976.

## Consigli di quartiere nominati il 20 novembre 1975

### CONSIGLIO DEL QUARTIERE SAN LAZZARO

1	ARLEONI ALFONSO	D.C.
2	BERTI BIANCA	P.C.I.
3	BUCCI GIUSEPPE	P.S.I.
4	BULGARELLI LINO	P.C.I.
5	COEN AURELIO	P.L.I.
6	CUOGHI GIANNI	P.S.D.I.
7	D'ADAMO CARLO	P.C.I.
8	GALLI ELIO	P.S.I.
9	GAVIOLI VITTORIO	P.C.I.
10	GIANELLI ALBERTO	<i>Presidente</i> D.C.
11	MANARA GABRIELE	D.C.
12	MARCHETTI GABRIELLA	P.C.I.
13	MONARI IVO	P.C.I.
14	NICOLINO NINO	P.C.I.
15	ORLANDI FRANCO	P.C.I.
16	PIVETTI GIUSEPPE	P.C.I.
17	ROMITI NELLO	P.S.I.
18	SASSI MARIO	D.C.
19	TAVANI GIOVANNI	D.C.
20	VALENTINI PIER LUIGI	P.R.I.
21	ZINI ANDREA	P.C.I.

#### Sostituzioni:

BARBIERI Giordano (PCI) sostituisce BERTI Bianca, il 6 dicembre 1976.

BONI Maurizio (PCI) sostituisce D'ADAMO Carlo, il 6 dicembre 1976.

FABBRI Vinicio (DC) sostituisce MANARA Gabriele, il 6 dicembre 1976.

GARUTI Alberto (DC) sostituisce TAVANI Giovanni, il 6 dicembre 1976.

LODESANI Graziano (PSI) sostituisce GALLI Elio, il 23 febbraio 1977.

MAZZOLI Eugenio (PCI) sostituisce MONARI Ivo, il 23 febbraio 1977.

TASSI Aldino (DC) sostituisce ARLEONI Alfonso, il 3 giugno 1977.

GIANELLI Alberto si dimette dalla carica di Presidente, il 31 agosto 1977.

## Consigli di quartiere nominati il 20 novembre 1975

### CONSIGLIO DEL QUARTIERE CROCETTA

1	BALESTRINO BENEDETTO	P.S.D.I.
2	BARBIERI ANTONIO	P.R.I.
3	BARBIERI ERMANNO	D.C.
4	BARTOLI FRANCO	P.C.I.
5	BERSELLI GIUSEPPE	D.C.
6	BERTONI ROBERTO	P.C.I.
7	BISI GIOVANNI	P.C.I.
8	BURSI LUCIANO	D.C.
9	CAVAZZONI MAURO	P.S.I.
10	COCCHI IRENE	P.C.I.
11	CORNI LUIGI	D.C.
12	MARCHI UGO	P.C.I.
13	MARTINELLI MICHELE SALVATORE	P.C.I.
14	MELOTTI OBERDAN	P.C.I.
15	MONTANINI ERMANNO	<i>Presidente</i> P.C.I.
16	MOTTI ADRIANO	P.S.I.
17	NOVELLI FRANCESCO	D.C.
18	REBECCHI IVAN	P.C.I.
19	ROVATTI MAURO	P.C.I.
20	TROVABENE GIANFRANCO	P.L.I.
21	VESCOVINI ERMANNO	P.S.I.

#### Sostituzioni:

PERNICE Domenico (PSI) sostituisce VESCOVINI Ermanno, il 6 dicembre 1976.

PICCININI Brunella (PCI) sostituisce BERTONI Roberto, il 14 dicembre 1976.

MESSEROTTI (DC) sostituisce CORNI Luigi, l'11 febbraio 1977.

## Consigli di quartiere nominati il 20 novembre 1975

### CONSIGLIO DEL QUARTIERE QUATTROVILLE

1	ALBONI BRUNO	P.C.I.
2	BAVUTTI ISAURA	P.C.I.
3	BERNI VANNI	P.C.I.
4	BOTTI WILLIAM	P.C.I.
5	CAPELLI NERINO	P.S.I.
6	COCHEO FRANCO	<i>Presidente</i> P.S.I.
7	CORRADINI AUGUSTO	D.C.
8	CRASTI INES	D.C.
9	DOTTI GRAZIANO	P.C.I.
10	FUZZI ALBERTO	P.R.I.
11	LIGUORI ANTONIO GIUSEPPE	P.C.I.
12	LIVI ELISABETTA	P.L.I.
13	LOTTI AVIO	P.C.I.
14	LOTTI LORENZINA	P.C.I.
15	MANTOVI LINO	D.C.
16	MISELLI PIETRO	P.S.I.
17	MONZANI GIULIO	P.S.D.I.
18	PACCHIONI GIUSEPPE	D.C.
19	RUMPIANESI LAMBERTO	D.C.
20	SETTI WILLIAM	P.C.I.
21	TURCI IVO	P.C.I.

#### Sostituzioni:

CAMURRI Luciano (PCI) sostituisce BOTTI William, il 6 dicembre 1976.

VINCENZI Enrico (PSI) sostituisce MISELLI Pietro, il 6 dicembre 1976.

DOTTI Graziano si dimette il 13 novembre 1976.

## Consigli di quartiere nominati il 20 novembre 1975

### CONSIGLIO DEL QUARTIERE MADONNINA

1	BARBANTI GIUSEPPE	D.C.
2	BERGONZINI IUNIO	P.R.I.
3	BULGARELLI LELIO	D.C.
4	CATTABRIGA ADRIANO	P.C.I.
5	CAVAZZUTI REMO	P.C.I.
6	DE GOBBI ANNA	<i>Presidente</i> D.C.
7	FERRARI MARZIO	P.S.I.
8	FERRETTI CLAUDIO	P.C.I.
9	MARTINELLI PAOLO	P.C.I.
10	MOLINARI LUIGI	P.S.I.
11	POPPI WALTER	P.C.I.
12	PRAMPOLINI GIACOMO	D.C.
13	PUGNI MAURO	P.C.I.
14	RAGAZZI ANTONIO	D.C.
15	REDEGHIERI ORIELLO	P.C.I.
16	REGGIANI VITO	P.S.I.
17	RINALDI SERGIO	P.C.I.
18	SONCINI NOVELLA	P.C.I.
19	SPOTO G. STEFANO	P.L.I.
20	VESCOVINI BRUNO	P.S.D.I.
21	ZERBINI CLAUDIO	P.C.I.

#### Sostituzioni:

RONCHETTI Romano (DC) sostituisce RAGAZZI Antonio, il 6 dicembre 1976.

ASCARI Walter (PCI) sostituisce MARTINELLI Paolo, l'1 febbraio 1977.

LI PUMA Calogero (PSI) sostituisce FERRARI Marzio, il 22 febbraio 1977.

DE GOBBI Anna si dimette dalla carica di Presidente, il 21 luglio 1977.

## Consigli di circoscrizione nominati il 16 gennaio 1978

### CONSIGLIO DELLA CIRCOSCRIZIONE N. 1 CENTRO STORICO – SAN CATALDO

1	ALAGNA FATIMA	P.C.I.
2	BELLINI GIORGIO	P.C.I.
3	BERTELLINI LUCIANA	P.C.I.
4	BIAGI MARIO	D.C.
5	BOLDRINI FRANCO	P.S.I.
6	CATTINARI MARIA LAURA	P.C.I.
7	FANGAREGGI FRANCO	D.C.
8	GUIGLIA ARRIGO	P.R.I.
9	MALAVASI ROBERTO	D.C.
10	MEZZA MARIA VITTORIA	P.S.I.
11	MONTORSI PIER PAOLO	D.C.
12	MOSCA FABIO	<i>Presidente</i> P.C.I.
13	NERI CELESTE	D.C.
14	PARADISI ILDEBRANDO	P.S.D.I.
15	SANTORO ANTONIO	M.S.I.
16	SPOTO G. STEFANO	P.L.I.
17	VE NE' ENRICO	D.C.
18	ZANABONI LUISA	P.C.I.
19	ZANASI DINO	P.C.I.
20	ZANNI ROMOLO	P.C.I.

#### Sostituzioni:

RUBBIANI Massimiliano (PCI) sostituisce ZANNI Romolo, il 12 marzo 1979.

PEDRONI Romano (PCI) sostituisce CATTINARI Maria Laura, il 12 marzo 1979.

## Consigli di circoscrizione nominati il 16 gennaio 1978

### CONSIGLIO DELLA CIRCOSCRIZIONE N. 2 SAN FAUSTINO – SALICETA SAN GIULIANO

1	ALBERGHINI ARMANDO	P.C.I.
2	ATTIANESE ANTONIO	P.C.I.
3	BENEDETTI FAUSTO	<i>Presidente</i> P.S.I.
4	BENOZZO MARIO	P.C.I.
5	BERGAMINI SOLIDEA	P.C.I.
6	BETTELLI GIORGIO	P.C.I.
7	BONILAURI BRUNO	D.C.
8	CAIAZZO VINCENZO	D.C.
9	FAVA EDOARDO	P.C.I.
10	FRASSINETI ANTONIO	D.C.
11	GUERRA ELSA	P.C.I.
12	IORI GIANCARLO	D.C.
13	MALETTI UMBERTO	P.C.I.
14	PAPOTTI LAMBERTO	P.C.I.
15	PETRUCCI MARIO	P.S.D.I.
16	REPETTO SILVIO	D.C.
17	RIGHI LUCIANO	P.C.I.
18	TRAETTA ALFREDO	P.S.I.
19	VIOLANTE ALFREDO	P.C.I.
20		

#### Sostituzioni:

BERGAMINI Gian Franco (PSI) sostituisce TRAETTA Alfredo, il 28 settembre 1978.

FORNIERI Giuseppe (PCI) sostituisce BENOZZO Mario, il 14 novembre 1978

RIGHI Ivo (PCI) sostituisce FAVA Edoardo, il 14 novembre 1978

CUCCONI Evando (PCI), FONTANA Luciano (PCI) e PRAMPOLINI Giorgio (PCI) sostituiscono BETTELLI Giorgio, BERGAMINI Solidea, e MALETTI Umberto, il 12 marzo 1979.

BAIETTA Giorgio (DC) sostituisce FRASSINETI Antonio, il 12 marzo 1979.

BULGARELLI Danilo (PSI) sostituisce BENEDETTI Fausto, il 12 marzo 1979.

BERGAMINI Gian Franco (PSI) sostituisce BENEDETTI Fausto nell'incarico di Presidente, il 22 marzo 1979.



## Consigli di circoscrizione nominati il 16 gennaio 1978

### CONSIGLIO DELLA CIRCOSCRIZIONE N. 3 BUON PASTORE

1	BASSI GIANCARLO	P.S.I.
2	BENEVENTI LUIGI	P.C.I.
3	BERTELLINI SANDRO	P.L.I.
4	BETTELLI GABRIELE	P.C.I.
5	BIZZARRI MORENA	P.C.I.
6	CASARINI CESARE	P.S.I.
7	FINI NATALE	D.C.
8	FRANCHINI MAURO	P.C.I.
9	LOLLI CLAUDIO	D.C.
10	MARRI FABIO	D.C.
11	PASINI GIOVANNI	P.C.I.
12	PINI ONELIO	P.C.I.
13	PIVETTI FULVIO	<i>Presidente</i> P.C.I.
14	POPPI LUCIANO	P.C.I.
15	SOLA MARTA	P.C.I.
16	TASSI ALBERTO	D.C.
17	TAVERNARI CLAUDIO	P.C.I.
18	TAVONI LUISA	P.S.D.I.
19	TIOLI DINO	D.C.
20		

Sostituzioni:

DIANA Giuseppe (PSI) sostituisce CASARINI Cesare, l'8 marzo 1979.

## Consigli di circoscrizione nominati il 16 gennaio 1978

### CONSIGLIO DELLA CIRCOSCRIZIONE N. 4 SANT'AGNESE - SAN DAMASO

1	BELLAGAMBA GRAZIANO	P.C.I.
2	CAMPIOLI PIETRO	P.C.I.
3	COSTANTINI AUGUSTO	P.C.I.
4	DAVOLIO GIOVANNI	D.C.
5	DESIDERIO MARIO	D.C.
6	FOGLIANI FELICE	P.S.I.
7	GHERARDINI FRANCO	P.C.I.
8	GRECO MASSIMO	M.S.I.
9	GUERZONI GIACOMO	D.C.
10	LONGAGNANI ADELMO	P.S.I.
11	LONGAGNANI ERMANN0	P.C.I.
12	LOCUSTI LUCIANO	<i>Presidente</i> P.C.I.
13	MAI ENEA	P.C.I.
14	MANFREDINI MARINO	P.C.I.
15	MENABUE AGOSTINO	P.C.I.
16	REBECCHI GIUSEPPE	D.C.
17	RENDA VINCENZO	P.S.D.I.
18	ROSTA LEO	P.C.I.
19	SEVERI ROBERTA	P.C.I.
20	ZANNI FRANCO	P.C.I.

#### Sostituzioni:

FERIOLI Gioacchino (PSI) sostituisce LONGAGNANI Adelmo, il 12 marzo 1979.

GRECO Massimo (MSI) si dimette il 20 aprile 1979.

MALAVOLTI Giovanni (PCI) sostituisce MAI Enea, il 26 aprile 1979.

BALESTRI Marino (PCI) sostituisce SEVERI Roberta, 12 maggio 1979.

BELLAGAMBA Graziano (PCI) ha sostituito LOCUSTI Luciano nell'incarico di Presidente, il 2 ottobre 1979.

## Consigli di circoscrizione nominati il 16 gennaio 1978

### CONSIGLIO DELLA CIRCOSCRIZIONE N. 5 SAN LAZZARO – MODENA EST

1	BARBIERI GIORDANO	P.C.I.
2	BRUGNI WALTER	P.S.I.
3	BULGARELLI LINO	P.C.I.
4	CUOGHI GIANNI	P.S.I.
5	FABBRI VINICIO	D.C.
6	GARUTI PIETRO	P.C.I.
7	GAVIOLI VITTORIO	P.C.I.
8	GHIBELLINI GIULIANA	P.C.I.
9	GIANELLI ALBERTO	D.C.
10	GUIDI CORRADO	P.S.I.
11	NERI WALTER	P.C.I.
12	NICOLINI NINO	P.C.I.
13	NOLI MARIO	M.S.I.
14	ORLANDI FRANCO	<i>Presidente</i> P.C.I.
15	PRANDINI GIUSEPPE	P.C.I.
16	SESTI ALDO	P.C.I.
17	TASSI ALDINO	D.C.
18	TESTA VINCENZO	D.C.
19	TURRINI CARLA	P.C.I.
20	VELLANI MASSIMO	P.L.I.

#### Sostituzioni:

OGNIBENE Osanna (PCI) sostituisce GARUTI Piero, il 12 marzo 1979.

GOLDONI Francesco (PCI) sostituisce BULGARELLI Lino, il 12 marzo 1979.

NUZZO M. Antonietta (PCI) sostituisce TURRINI Carla, il 12 marzo 1979.

VOCCA Lucilla (PCI) sostituisce BARBIERI Giordano, il 12 marzo 1979.

GILIANI Ernesto (PCI) sostituisce NERI Walter, il 22 marzo 1979.

GILIANI Ernesto (PCI) sostituisce ORLANDI Franco nell'incarico di Presidente, il 22 marzo 1979.

RIGHINI Esarmo (PCI) sostituisce VOCCA Lucilla, il 10 maggio 1979.

## Consigli di circoscrizione nominati il 16 gennaio 1978

### CONSIGLIO DELLA CIRCOSCRIZIONE N. 6 CROCETTA

1	BALESTRINO BENEDETTO	P.S.D.I.
2	BARBIERI ERMANN0	D.C.
3	BARTOLI FRANCO	P.C.I.
4	BERSELLI GIUSEPPE	D.C.
5	BULGARELLI MIRIAM	P.C.I.
6	FRANCIA MAURO	P.C.I.
7	GUERZONI PAOLO	D.C.
8	LAZZARETTI GIANCARLO	P.C.I.
9	LUGLI GIULIANA	P.C.I.
10	MARTINELLI MICHELE SALVATORE	P.C.I.
11	MELOTTI OBERDAN	P.C.I.
12	MONTANINI ERMANN0	P.C.I.
13	MOTTI ADRIANO	P.S.I.
14	PICCININI BRUNELLA	P.C.I.
15	PIVETTI MORENA	P.C.I.
16	PRADELLI WALTER	P.S.I.
17	PRANDI GIORGIO	P.C.I.
18	ROVATTI MAURO	P.C.I.
19	STRADI G.CARLO	P.C.I.
20	TREBBI GIUSEPPE	<i>Presidente</i> P.C.I.

#### Sostituzioni:

BISI Luciano (PCI) sostituisce ROVATTI Mauro, il 12 marzo 1979.

PRAMPOLINI Grazia (PCI) sostituisce PICCININI Brunella, il 12 marzo 1979.

LAZZARETTI Giancarlo (PCI) sostituisce TREBBI Giuseppe nell'incarico di Presidente, 10 aprile 1979.

POPPI Eufemo (PCI) sostituisce MARTINELLI Michele Salvatore, il 10 aprile 1979.

BULGARELLI Gino (PCI) sostituisce BARTOLI Franco, il 17 maggio 1979.

PELLACANI Flavio (PCI) sostituisce BULGARELLI Miriam, il 24 giugno 1979.

## Consigli di circoscrizione nominati il 16 gennaio 1978

### CONSIGLIO DELLA CIRCOSCRIZIONE N. 7 MADONNINA – QUATTROVILLE

1	ALBONI BRUNO	P.C.I.
2	ASCARI WALTER	P.C.I.
3	BAVUTTI ISAURA	P.C.I.
4	BELOTTI GIUSEPPE	P.C.I.
5	BULGARELLI LELIO	D.C.
6	COCHEO FRANCO	P.S.I.
7	CUOGHI COSTANTINI LEO	P.C.I.
8	IORI ISABELLA	P.C.I.
9	LIGUORI GIUSEPPE ANTONIO	P.C.I.
10	MISELLI ALBERTO	D.C.
11	MOLINARI LUIGI	P.S.I.
12	PANZA GIUSEPPE	P.C.I.
13	PINI GIORGIO	P.S.D.I.
14	POPPI WALTER	P.C.I.
15	PUGNI MAURO	<i>Presidente</i> P.C.I.
16	REDEGHIERI ORIELLO	P.C.I.
17	RINALDI SERGIO	P.C.I.
18	RONCHETTI ROMANO	D.C.
19	SONCINI NOVELLA	P.C.I.
20	ZERBINI CLAUDIO	P.C.I.

#### Sostituzioni:

PINI Giorgio (PSDI) si dimette il 7 dicembre 1978.

FRANCHINI Gilberto (PCI) sostituisce REDEGHIERI Oriello, il 12 marzo 1979.

GIACOBAZZI Giuliano (PCI) sostituisce MOLINARI Luigi, il 12 marzo 1979.

ZAGNI Giorgio (PCI) sostituisce PUGNI Mauro, il 12 marzo 1979.

ZINI Sergio (PCI) sostituisce ASCARI Walter, il 12 marzo 1979.

MAZZOLI Olga (PSI) sostituisce COCHEO Franco, il 28 settembre 1979.

CAPELLI Nerino (PSI) sostituisce GIACOBAZZI Giuseppe, il 26 novembre 1979.

CABRINI Donata (PCI) sostituisce FRANCHINI Gilberto, il 10 dicembre 1979.

RIGHI Giuliano (PCI) sostituisce RINALDI Sergio, il 10 dicembre 1979.

PIGNATTI Alvaro (PCI) sostituisce BELOTTI Giuseppe, il 10 dicembre 1979.

GATTI Paolo (PCI) sostituisce LIGUORI Giuseppe, il 10 dicembre 1979.

## Elezioni amministrative dell' 8-9 giugno 1980

### CONSIGLIO DELLA CIRCOSCRIZIONE N. 1 CENTRO STORICO – SAN CATALDO Delibera di convalida del 29/9/1980

Iscritti 23.504

Votanti 21.334

1	AGGIO GIORDANO	P.R.I.
2	BASSOLI STEFANO	P.C.I.
3	BASTICO MARIANGELA	P.C.I.
4	BELLINI GIORGIO	P.C.I.
5	BURSI GUGLIELMO	P.C.I.
6	CARAPELLESE LORENZO	P.S.I.
7	D'ANGIERI PIER LUIGI	P.S.I.
8	DE GOBBI ANNA	D.C.
9	GADDI CAMILLO	M.S.I.
10	GUIDETTI ANTENORE	P.C.I.
11	MALAVASI ROBERTO	D.C.
12	MARIANI ALDO	P.L.I.
13	MOSCA FABIO	<i>Presidente</i> P.C.I.
14	NERI CELESTE	D.C.
15	PAGLIANI GIORGIO	D.C.
16	RAGNI GEMINIANO	P.S.D.I.
17	RUBBIANI MASSIMILIANO	P.C.I.
18	SELMI LORENZO	D.C.
19	SIROTTI MARINO	P.C.I.
20	VE NE' ENRICO	D.C.

DE VINCO Gaetano (DC), BRAGHIN Guido (PSI) e CAVALLINI Filippo Primo (PSI) hanno rinunciato all'incarico.

#### Sostituzioni:

PIGNATARO Umberto (MSI) sostituisce GADDI Camillo, il 7 gennaio 1981.

INDIANO Angelo Raffaele (DC) sostituisce SELMI Lorenzo, il 15 giugno 1981.

TASSI Alberto (DC) sostituisce DE GOBBI Anna, il 25 giugno 1981.

GIANELLA Mario (PSI) sostituisce CARAPELLESE Lorenzo, il 28 dicembre 1981.

BALLESTRAZZI Maria Grazia (PRI) sostituisce AGGIO Giordano, il 28 dicembre 1981.

MARCHESE OCCHIPINTI Antonio Gaetano (PSI) sostituisce D'ANGIERI Pier Luigi, il 28 dicembre 1981.

VELLANI Cesare (DC) sostituisce PAGLIANI Giorgio, il 25 febbraio 1982.

SIROTTI Marino (PCI) sostituisce MOSCA Fabio, nell'incarico di Presidente, il 31 marzo 1982.

BONACCINI Elvino (PCI) sostituisce MOSCA Fabio, il 23 settembre 1982.

LABANTI Luciana (PCI) sostituisce GUIDETTI Antenore, il 15 novembre 1982.  
PANINI Maria (PRI) sostituisce BALLESTRAZZI Maria Grazia, il 15 novembre 1982.  
SERAFINA Romeo (PCI) sostituisce RUBBIANI Massimiliano, il 3 febbraio 1983.  
CAMPANA Erio (DC) sostituisce MALAVASI Roberto, l'8 febbraio 1983.  
MARIANI Aldo (PLI) sostituisce SIROTTI Marino (PSI) nell'incarico di Presidente, l'8 febbraio 1983.  
MARCUCCI Domenico (MSI) sostituisce PIGNATARO Umberto, il 22 Giugno 1983.  
FERRARI Giovanna (DC) sostituisce INDIANO Angelo Raffaele, il 13 dicembre 1983.  
MAZZOLI Eugenio (PCI) sostituisce LABANTI Luciana, il 19 dicembre 1984.

## Elezioni amministrative dell' 8-9 giugno 1980

### CONSIGLIO DELLA CIRCOSCRIZIONE N. 2 SAN FAUSTINO – SALICETA SAN GIULIANO Delibera di convalida del 20/8/1980

Iscritti 27.567

Votanti 26.036

1	BAIETTA GIORGIO	D.C.
2	BALDASSARRI BRUNO	P.R.I.
3	BERGAMINI GIANFRANCO	<i>Presidente</i> P.S.I.
4	BERGONZINI BRUNO	D.C.
5	BONILAURI BRUNO	D.C.
6	BOTTI GILBERTO	P.C.I.
7	BRAIDI ROMANO	P.C.I.
8	BULGARELLI DANILO	P.S.I.
9	CAIAZZO VINCENZO	D.C.
10	CAVANI GIACOMO	D.C.
11	CHIOSSI ZELIA	P.C.I.
12	CUCCONI EVANDRO	P.C.I.
13	DEGOLI ALDO	P.S.D.I.
14	GUERRA ELSA	P.C.I.
15	LUPPI IVANO	P.C.I.
16	MALETTI UBERTO	P.C.I.
17	MANNI GIUSEPPE	P.C.I.
18	RIGHI IVO	P.C.I.
19	RIGHI LUCIANO	P.C.I.
20	SGARBI LUCIANA	P.C.I.

ALBERGHINI Armando (PCI), BERGAMI Mario (PCI) e MONARI Ivo (PCI) hanno rinunciato all'incarico.

Sostituzioni:

AVALLONE Carlo (DC) sostituisce BERGONZINI Bruno, il 12 agosto 1981.

MALPIGHI Ivana (PCI) sostituisce RIGHI Luciano, il 3 maggio 1982.

POLETTI Bruno (PCI) sostituisce BOTTI Gilberto, 3 marzo 1983.

CHIOSSI Zelia (PCI) sostituisce BERGAMINI Gianfranco nell'incarico di Presidente, il 18 novembre 1982.



## Elezioni amministrative dell' 8-9 giugno 1980

### CONSIGLIO DELLA CIRCOSCRIZIONE N. 3 BUON PASTORE

Delibera di convalida del 16/10/1980

Iscritti 20.283

Votanti 19.212

1	ASSISI ARMANDO	P.S.D.I.
2	BARBIERI GIANNI	D.C.
3	BARTOLI GIOVANNI	P.R.I.
4	BASSI GIANCARLO	P.S.I.
5	BASSOLI MARCO	P.C.I.
6	BENEVENTI LUIGI	P.C.I.
7	BETTELLI GABRIELE	P.C.I.
8	BIZZARRI MORENA	P.C.I.
9	BORELLI URANO	P.S.I.
10	BORSARI STEFANO	P.C.I.
11	CARRIERI GIOVANNI	D.C.
12	CAVICCHIOLI ANDREA	D.C.
13	COPPINI MAURIZIO	D.C.
14	LOLLI CLAUDIO	D.C.
15	PAVESI CARLO	P.C.I.
16	PINI ONELIO	P.C.I.
17	PIVETTI FULVIO	<i>Presidente</i> P.C.I.
18	POPPI LUCIANO	P.C.I.
19	RIGHI ELIGIO	P.C.I.
20	RIPARI MARIA LIDA	D.C.

VACCARI Pier Giorgio (DC) ha rinunciato all'incarico.

Sostituzioni:

MACCHI Giorgio (PCI) sostituisce BENEVENTI Luigi, l' 11 gennaio 1981.

BURSI Mauro (DC) sostituisce COPPINI Maurizio, il 5 novembre 1981.

MALAGOLI Alberto (PCI) sostituisce BORSARI Stefano, l' 11 novembre 1981.

BONI Enzo (PCI) sostituisce BETTELLI Gabriele, il 27 maggio 1982

MONTORSI Maurizio (PCI) sostituisce MALAGOLI Alberto, il 10 novembre 1982.

VANDELLI Anna Maria (PCI) sostituisce BIZZARI Morena, il 10 novembre 1982.

MARRI Fabio (DC) sostituisce CAVICCHIOLI Andrea, il 10 novembre 1982.

CASALE Vincenzo (PSDI) sostituisce ASSISI Armando, il 23 marzo 1984.

## Elezioni amministrative dell' 8-9 giugno 1980

### CONSIGLIO DELLA CIRCOSCRIZIONE N. 4 SANT'AGNESE – SAN DAMASO Delibera di convalida del 10/10/1980

Iscritti 19.577

Votanti 18.517

1	ANDREOTTI MARIO	P.S.I.
2	BALESTRI MARINO	P.C.I.
3	BARBIERI GIULIO	D.C.
4	BELLAGAMBA GRAZIANO	<i>Presidente</i> P.C.I.
5	BONI DONATELLA	P.C.I.
6	CATALDO VITO	P.R.I.
7	DAVOLIO GIOVANNI	D.C.
8	DEGOLI GAETANO	P.S.D.I.
9	DE RIENZO BRUNO	P.C.I.
10	FOGLIANI FELICE	P.S.I.
11	LONGAGNANI ERMANNO	P.C.I.
12	MANFREDI MAURIZIO	P.C.I.
13	MANFREDINI TIZIANO	P.C.I.
14	MARCHETTI NADIA	P.C.I.
15	MENABUE AGOSTINO	P.C.I.
16	PIZZIRANI MARINO	D.C.
17	ROSTA LEO	P.C.I.
18	SORZIA PAOLO	D.C.
19	VACCARI FRANCO	P.C.I.
20	ZANNI FRANCO	P.C.I.

FERIOLI Gioacchino (PSI) e BACCHETTI Francesca (PSI) hanno rinunciato all'incarico.

Sostituzioni:

MANFREDI Maurizio (PCI) sostituisce nella carica di Presidente BELLAGAMBA Graziano, il 3 febbraio 1981.

FAUCHE' Giovanni Battista (PRI) sostituisce CATALDO Vito, il 5 marzo 1982.

TAVERNI Ivana (PCI) sostituisce BELLAGAMBA Graziano, il 9 aprile 1982.

PEDRETTI Pier Paolo (DC) sostituisce PIZZIRANI Marino, il 9 aprile 1982.

BALLESTRAZZI Maria Grazia (PRI) sostituisce FAUCHE' Giovanni Battista, il 4 gennaio 1983.

GUERZONI Giuseppe (DC) sostituisce PEDRETTI Pier Paolo, il 6 aprile 1984.

TINTI Giovanni (PCI) sostituisce BONI Donatella, il 25 settembre 1984.

## Elezioni amministrative dell' 8-9 giugno 1980

### CONSIGLIO DELLA CIRCOSCRIZIONE N. 5 SAN LAZZARO – MODENA EST Delibera di convalida del 10/9/1980

Iscritti 23.138

Votanti 21.814

1	BAIARDI VISCARDO	P.S.I.
2	CANOVA MAURIZIO	P.C.I.
3	FABBRI VINICIO	D.C.
4	FANCINELLI NADIA	P.C.I.
5	FEDERICO MASSIMO ROSARIO	P.C.I.
6	FINI ANNALITA	P.S.D.I.
7	GAVIOLI VITTORIO	P.C.I.
8	GENERALI PAOLA	P.L.I.
9	GHIBELLINI GIULIANA	P.C.I.
10	GILIANI ERNESTO	<i>Presidente</i> P.C.I.
11	GLORIOSO GIAN DOMENICO	D.C.
12	GOLDONI MASSIMO	P.C.I.
13	GUIDI CORRADO	P.S.I.
14	ORLANDI FRANCO	P.C.I.
15	PEDERZINI GIULIANO	D.C.
16	RIGHINI ESARMO	P.C.I.
17	SALA MARINO	P.C.I.
18	SALVATI SANDRO FERDINANDO	D.C.
19	TESTA VINCENZO	D.C.
20	VITOLI RUSSO GIORGIO	P.R.I.

ANDERLINI Sergio (PSI) ha rinunciato all'incarico.

#### Sostituzioni:

DE DONATIS Graziella (DC) sostituisce FABBRI Vinicio il 19 settembre 1980.  
MARCANTE Renato (PSI) sostituisce BAIARDI Viscardo, il 28 ottobre 1980.  
NICOLINI Nino (PCI) sostituisce FANCINELLI Nadia, il 25 febbraio 1981.  
SPOTO Gian Stefano (PLI) sostituisce GENERALI Paola, l'1 aprile 1981.  
GIULIANI Paolo (PRI) sostituisce VITOLI RUSSO Giorgio, il 18 settembre 1981.  
FERRARI Maura (PCI) sostituisce CANOVA Maurizio, il 22 ottobre 1981.  
SAVIGNI Ombretta (PCI) sostituisce GOLDONI Massimo, il 25 febbraio 1982.  
RANIERI Anna (PCI) sostituisce RIGHINI Esarmo, il 27 aprile 1982.  
TASSI Aldino (DC) sostituisce SALVATI Sandro Ferdinando, il 27 ottobre 1982.  
DESIDERIO Mario (DC) sostituisce PEDEZINI Giuliano, il 18 giugno 1982.  
VALENTI Emo (PCI) sostituisce GHIBELLINI Giuliana, il 23 maggio 1984.  
GOLDONI Francesco (PCI) sostituisce FEDERICO Massimo Rosario, il 28 novembre 1984.

## Elezioni amministrative dell' 8-9 giugno 1980

### CONSIGLIO DELLA CIRCOSCRIZIONE N. 6 CROCETTA

Delibera di convalida del 28/7/1980

Iscritti 16.579

Votanti 15.749

1	ANTONINI FRANCO	P.C.I.
2	BALESTRINO BENEDETTO	P.S.D.I.
3	BARBIERI ERMANNO	D.C.
4	BATTAGLINI GIOVANNI	P.S.I.
5	BENATTI ANITA	P.C.I.
6	BERSELLI GIUSEPPE	D.C.
7	BISI LUCIANO	P.C.I.
8	CAVALLINI SIMONETTA	P.C.I.
9	DE MITRI MARIA TAMARA	P.S.I.
10	GANDINI PAOLA	D.C.
11	GUERZONI ROBERTO	P.C.I.
12	LAZZARETTI GIANCARLO	<i>Presidente</i> P.C.I.
13	PIOPPI NADIA	P.C.I.
14	PIVETTI MORENA	P.C.I.
15	POPPI IVONNE	P.C.I.
16	PULGA MIMMO	P.C.I.
17	STRADI GIANCARLO	P.C.I.
18	TREBBI GIUSEPPE	P.C.I.
19	VACCARI ALBERTO	P.C.I.
20	VACCARI MELENIS	P.C.I.

#### Sostituzioni:

MONTORSI Mario (PCI) sostituisce GUERZONI Roberto, il 22 ottobre 1981.

BEVINI Achille (PCI) sostituisce PULGA Mimmo, il 18 marzo 1982.

PIVETTI Morena (PCI) sostituisce nella carica di Presidente LAZZARETTI Giancarlo, il 15 aprile 1982.

DE MITRI Maria Tamara si dimette l' 11 marzo 1983.

FACCHINI Silvia (PCI) sostituisce PIOPPI Nadia, il 6 marzo 1984.

FRANCIA Mauro (PCI) sostituisce BENATTI Anita, il 6 marzo 1984.

## Elezioni amministrative dell' 8-9 giugno 1980

### CONSIGLIO DELLA CIRCOSCRIZIONE N. 7 MADONNINA – QUATTRO VILLE

Delibera di convalida del 28/7/1980

Iscritti 11.209

Votanti 10.710

1	ALBONI BRUNO	P.C.I.
2	BAVUTTI ISAURA	P.C.I.
3	BULGARELLI LELIO	D.C.
4	CUOGHI COSTANTINI LEO	P.C.I.
5	FELICANI IVAN	P.C.I.
6	FERRARI GUGLIELMO	D.C.
7	MAZZOLI OLGA	P.S.I.
8	MESSORI ALBERTO	D.C.
9	MISELLI MARCELLO	D.C.
10	PANZA GIUSEPPE	<i>Presidente</i> P.C.I.
11	POPPI KATIA	P.C.I.
12	PUGNI MAURO	INDIP.
13	RIGHI GIULIANO	P.C.I.
14	SERAFINI GUIDO	P.C.I.
15	SGHEDONI MARISA	INDIP.
16	VALLONE GIORGIO	INDIP.
17	VESCOVINI BRUNO	P.S.D.I.
18	ZAGNI GIORGIO	P.C.I.
19	ZANNI ALDO	P.C.I.
20	ZINI SERGIO	P.C.I.

BERTANI Euro (PSI), PANZETTI Pier Camillo (PCI) e RIGHI Silvano (PCI) hanno rinunciato all'incarico.

Sostituzioni:

CAPELLI Nerino (PSI) sostituisce MAZZOLI Olga, il 13 novembre 1980.

AZZANI Franco (PCI) sostituisce FELICANI Ivan, il 31 marzo 1982.

INCERTI Tiziano (PCI) sostituisce RIGHI Giuliano, il 10 marzo 1983.

MARI Carlo (PCI) sostituisce POPPI Katia, 21 dicembre 1983.

## Elezioni amministrative del 12-13 maggio 1985

### CONSIGLIO DELLA CIRCOSCRIZIONE N. 1 CENTRO STORICO – SAN CATALDO

Delibera di convalida del 18/9/1985

Iscritti 21.125

Votanti 18.117

1	ADANI GIORGIO	D.C.
2	AMBROSINO ROSA	P.C.I.
3	BALESTRAZZI MARIA GRAZIA	P.R.I.
4	BARBOLINI GIORGIO	P.L.I.
5	BASCIU DARIO	D.P.
6	BELLINI GIORGIO	P.C.I.
7	BENZI ENRICO	D.C.
8	BERGONZINI EMILIO	M.S.I.
9	BISI FRANCO	D.C.
10	BRAGLIA PATRIZIA	P.C.I.
11	BURSI GUGLIELMO	P.C.I.
12	CALORO MARIA ROSARIA	P.S.I.
13	CAPPI ANGELO	D.C.
14	COSTA ALDO	P.C.I.
15	FERRARI GIANCARLO	P.C.I.
16	GRAGNOLI ENRICO	D.C.
17	INDIANO PATRIZIA	D.C.
18	MORSELLI VITTORINO	<i>Presidente</i> P.S.I.
19	SCHIAVI COSTANTINO	D.C.
20	VECCHI FERNANDO	P.C.I.

BASTICO Mariangela (PCI) e ROSSI Gaetano (PLI) hanno rinunciato all'incarico

Sostituzioni:

FANTI Luigi (PCI) sostituisce VECCHI Fernando, il 14 ottobre 1985.

TAZZIOLI Gian Francesco (DC) sostituisce INDIANO PATRIZIA, il 28 novembre 1986.

MARIOTTI Vanni (DC) sostituisce SCHIAVI Costantino, il 16 dicembre 1986.

GUIDETTI Antenore (PCI) sostituisce BRAGLIA Patrizia, il 23 giugno 1987.

FERRARI Giovanna (DC) sostituisce ADANI Giorgio, il 20 ottobre 1987.

BISI Franco (DC) sostituisce MORSELLI Vittorino nella carica di Presidente, il 12 aprile 1988.

OLIVI Daniela (PCI) sostituisce AMBROSINO Rosa, il 24 maggio 1988.

BERGONZINI EMILIO (MSI) dichiarato decaduto dall'incarico il 4 ottobre 1988.

## Elezioni amministrative del 12-13 maggio 1985

### CONSIGLIO DELLA CIRCOSCRIZIONE N. 2 SAN FAUSTINO – SALICETA SAN GIULIANO Delibera di convalida del 1/7/1985

Iscritti 28.873

Votanti 26.712

1	AVALLONE CARLO	D.C.
2	BALDASSARRI BRUNO	P.R.I.
3	BERGAMINI GIANFRANCO	P.S.I.
4	BIAGIONI ENZO	P.C.I.
5	BONILAURI BRUNO	D.C.
6	BULGARELLI DANILO	P.S.I.
7	CAIAZZO VINCENZO	D.C.
8	CHIOSSI ZELIA	<i>Presidente</i> P.C.I.
9	GALLI ANDREA	M.S.I.
10	GELMINI ROBERTA	P.C.I.
11	GUALMINI MONICA	D.C.
12	LUPPI TIZIANO	P.C.I.
13	MALETTI UMBERTO	P.C.I.
14	MARCHESINI ARMANDO	P.C.I.
15	PINI PATRIZIA	D.P.
16	ROMAGNOLI PAOLA	P.C.I.
17	SELMI PIER GIORGIO	P.C.I.
18	TARTAGLIONE PIER NICOLA	D.C.
19	TRAETTA ALFREDO	P.C.I.
20	ZIRONI DANIELE	P.C.I.

BERGONZINI Emilio (MSI) e MARASTONI Lamberto (PCI) rinunciano all'incarico.

#### Sostituzioni:

BRANCOLINI Patrizia (DP) sostituisce PINI Patrizia, il 19 dicembre 1985.

DANIELI Nico (PCI) sostituisce CHIOSSI Zelia, il 16 gennaio 1986.

MALETTI Umberto (PCI) sostituisce CHIOSSI Zelia nella carica di Presidente, il 16 gennaio 1986.

DE PIETRI Luca (DP) sostituisce BRANCOLINI Patrizia, il 23 febbraio 1987.

TASSI Franco (DC) sostituisce BONILAURI Bruno, il 9 aprile 1987.

ALBERGHINI Armando (PCI) sostituisce ROMAGNOLI Paola, il 21 aprile 1988.

BRUNI Morena (PCI) sostituisce ZIRONI Daniele, il 20 aprile 1989.

SANGIORGI Stefano (PRI) sostituisce BALDASSARRI Bruno, il 20 dicembre 1989.

## Elezioni amministrative del 12-13 maggio 1985

### CONSIGLIO DELLA CIRCOSCRIZIONE N. 3 BUON PASTORE

Delibera di convalida del 11/7/1985

Iscritti 20.984

Votanti 19.136

1	BARBIERI ANTONIO	P.R.I.
2	BASSOLI MARCO	P.C.I.
3	BELLAGAMBA ARCHIODE	P.C.I.
4	BENASSI FLAMINIO	P.S.D.I.
5	BONI ENZO	P.C.I.
6	BRANCATISANO VINCENZO	P.C.I.
7	CAVAZZUTI GIOVANNA	D.C.
8	CAVICCHIOLI ANDREA	D.C.
9	CRABBIA FABRIZIO	M.S.I.
10	DAVOLI SERGIO	P.S.I.
11	GOZZI ANTONELLA	P.C.I.
12	GRILLENZONI NEMO	D.C.
13	MALAVASI CLAUDIO	P.S.I.
14	MANFREDINI GIOVANNI	D.C.
15	ORI RENZO	P.C.I.
16	PUVIANI ENNIO	P.C.I.
17	RIGHI ELIGIO	<i>Presidente</i> P.C.I.
18	RIPARI MARIALIDA	D.C.
19	VANDELLI ANNA MARIA	P.C.I.
20	VECCHI STEFANIA	P.C.I.

BANDIERI Giorgio (PSI) e PINI Graziano (PSDI) hanno rinunciato all'incarico.

Sostituzioni:

BELTRAMI Enzo (MSI) sostituisce CRABBIA Fabrizio, il 4 febbraio 1986.

ZAMBRANO Francesco (MSI) sostituisce BELTRAMI Enzo, il 20 novembre 1986.

MORSELLI Claudio (PRI) sostituisce BARBIERI Antonio, il 25 novembre 1986.

COSTI Fernando (PCI) sostituisce VANDELLI Anna Maria, il 5 dicembre 1986.

NICOLINI Antonio (PCI) sostituisce PUVIANI Ennio, il 13 gennaio 1987.

CARRIERI Giovanni (DC) sostituisce CAVICCHIOLI Andrea, il 9 aprile 1987.

BORGHI Anna Maria (PCI) sostituisce VECCHI Stefania, il 4 febbraio 1988.

VULLO Sergio (PSDI) sostituisce BENASSI Flaminio, il 19 maggio 1988.

MUCCI Luca (DC) sostituisce CARRIERI Giovanni, il 9 febbraio 1989.



## Elezioni amministrative del 12-13 maggio 1985

### CONSIGLIO DELLA CIRCOSCRIZIONE N. 4

#### SANT'AGNESE – SAN DAMASO

Delibera di convalida del 6/9/1985

Iscritti 21.389

Votanti 19.611

1	BRONZATO DAVOLIO MARIKA	D.C.
2	CAMPIOLI GIANCARLO	P.C.I.
3	CAPPONCELLI ABELE	P.C.I.
4	CARNEVALI ERIO	P.S.I.
5	GIBERTONI CLAUDIO	P.C.I.
6	GROSOLI MARIA ROSA	D.C.
7	LODI MONICA	P.C.I.
8	MANFREDI MAURIZIO	<i>Presidente</i> P.C.I.
9	MANFREDINI TIZIANO	P.C.I.
10	MARCHETTI NADIA	P.C.I.
11	MATTIOLI FABIO	D.C.
12	MODENA EURO	P.S.I.
13	MORANDI GABRIELLA	D.P.
14	REBECCHI GIUSEPPE	D.C.
15	REBECCHI ONORIA	P.C.I.
16	RUGGIERO FEDERICO	P.R.I.
17	SELMI WILLIAM	P.C.I.
18	TAVERNI IVANA	P.C.I.
19	TONI GHITI VALENTINA	M.S.I.
20	VACCARI FRANCO	P.C.I.

BALLESTRAZZI Maria Grazia (PRI), BARBIERI Cesare Augusto (DC) e GARUTI Manfredo (MSI) hanno rinunciato all'incarico.

#### Sostituzioni:

MENABUE Vasco (DP) sostituisce MORANDI Gabriella, il 24 ottobre 1985.

CAPPONCELLI Abele (PCI) sostituisce MANFREDI Maurizio nella carica di Presidente, il 13 maggio 1987.

GAVIOLI Nicoletta (PCI) sostituisce MANFREDI Maurizio, il 19 maggio 1987.

SEVERI Rubens (PCI) sostituisce LODI Monica, il 4 novembre 1987.

TINTI Giovanni (PCI) sostituisce MANFREDINI Tiziano, il 4 novembre 1987.

GUALTIERI Enzo (PRI) sostituisce RUGGIERO Federico, il 30 marzo 1988.

CAVALLINI Filippo Primo (PSI) sostituisce CARNEVALI Erio, il 26 gennaio 1989.

STORCHI William (PCI) sostituisce GAVIOLI Nicoletta, il 15 giugno 1989.

## Elezioni amministrative del 12-13 maggio 1985

### CONSIGLIO DELLA CIRCOSCRIZIONE N. 5 SAN LAZZARO – MODENA EST

Delibera di convalida del 10/9/1985

Iscritti 23.623

Votanti 20.697

1	ANDERLINI SERGIO	P.S.I.
2	BALDINI GIUSEPPE	P.C.I.
3	BANDIERI WILLIAM	P.C.I.
4	BARCELLONA FILIPPO	P.S.D.I.
5	BIGI GIOVANNI	D.C.
6	BONI STEFANO	P.R.I.
7	BORSARI LELLA	P.C.I.
8	BORSARI MASSIMO	P.C.I.
9	CERFOGLI GIOVANNI	D.C.
10	DAVOLI MARCO	P.C.I.
11	GALAVOTTI ROBERTO	INDIP.
12	GILIANI ERNESTO	<i>Presidente</i> P.C.I.
13	GRAZIANO GENNARO	P.S.I.
14	MIRRI CARLO	D.C.
15	NICOLINI NINO	P.C.I.
16	PO EMILIO	P.C.I.
17	RANIERI ANNA	P.C.I.
18	TESTA VINCENZO	D.C.
19	VANDELLI GIUSEPPE	M.S.I.
20	VISONE FRANCESCO	INDIP.

FLORI Teobaldo (PSI), TOMMASELLO Michelangelo (PSI), CRABBIA Fabrizio (MSI), REBUCCI Mario (MSI) e DI MARINO Anna Carmela (MSI) hanno rinunciato all'incarico.

Sostituzioni:

PIVETTI Giuseppe (PCI) sostituisce BALDINI Giuseppe, il 12 marzo 1986.

GOLDONI Francesco (PCI) sostituisce BORSARI Lella, il 16 giugno 1986.

MASSARI Giuliano (PCI) sostituisce BORSARI Massimo, l'8 dicembre 1986.

ROGNONI Romano (DC) sostituisce MIRRI Carlo, il 25 maggio 1987.

BORGHI Giorgio (PCI) sostituisce VISONE Francesco, il 29 febbraio 1988.

DI DARIO Mariano (PSDI) sostituisce BARCELLONA Filippo (dichiarato decaduto dall'incarico), il 3 dicembre 1988.

DEGOLI Giuliano (PSDI) sostituisce GRAZIANO Gennaro (dichiarato decaduto dall'incarico), l'11 maggio 1989.

VANDELLI GIUSEPPE (MSI) viene dichiarato decaduto dall'incarico il 26 ottobre 1988.

**Elezioni amministrative del 12-13 maggio 1985**  
**CONSIGLIO DELLA CIRCOSCRIZIONE N. 6**  
**CROCETTA**  
**Delibera di convalida del 25/7/1985**

Iscritti 18.191

Votanti 16.701

1 ANASTASIO GIULIANO		P.C.I.
2 ANTONINI FRANCO	<i>Presidente</i>	P.C.I.
3 BOZZOLI MARIA PIA		P.C.I.
4 BRANCALENTE ANGELO		P.S.I.
5 CATTELANI ANNA LINDA		P.C.I.
6 CORONA ALBERTO		P.R.I.
7 CRISTONI SERGIO		P.S.I.
8 D'AGOSTINIS ADOLFO		P.C.I.
9 DONNARUMMA GIOVANNI		P.C.I.
10 FACCHINI SILVIA		P.C.I.
11 GOLDONI CLAUDIO		P.C.I.
12 GREGGIA MASSIMO		D.C.
13 IORI DANIA		P.C.I.
14 MACALUSO FRANCESCO		D.C.
15 PRANDINI SIMONETTA		P.C.I.
16 PRICCA ENNIO		M.S.I.
17 STRADI GIANCARLO		P.C.I.
18 TUFFOLI LORIS		P.C.I.
19 VACCARI ALBERTO		P.C.I.
20 VANTIN VINCENZO		D.C.

BALLOTTA Sonia (PRI) ha rinunciato all'incarico.

Sostituzioni:

COLANGELO Corrado (PCI) sostituisce PRANDINI Simonetta, il 19 settembre 1985.

LEDI Vittorio (MSI) sostituisce PRICCA Ennio, il 19 settembre 1985.

ZANASI Emilia (DC) sostituisce GREGGIA Massimo, il 15 gennaio 1986.

DE SANTIS Silvana (PSI) sostituisce CRISTONI Sergio, il 28 giugno 1986.

D'ADDARIO Luciano (PRI) sostituisce CORONA Alberto, il 30 ottobre 1986.

RONCHETTI Ivo (PCI) sostituisce DONNARUMMA Giovanni, il 7 aprile 1988.

PAVAROTTI Maurizio (PSI) sostituisce BRANCALENTE Angelo, il 18 maggio 1988.

BOSCHETTI Pietro (PSI) sostituisce DE SANTIS Silvana, l'8 giugno 1988.

VALENTINI Pier Luigi (PRI) sostituisce D'ADDARIO Luciano, l'8 giugno 1988.

FRANCIA Fabio (PCI) sostituisce CATTELANI Anna Linda, il 14 gennaio 1989.

FACCHINI Silvia (PCI) sostituisce ANTONINI Franco nell'incarico di Presidente, il 30 maggio 1989.

## Elezioni amministrative del 12-13 maggio 1985

### CONSIGLIO DELLA CIRCOSCRIZIONE N. 7 MADONNINA - QUATTRO VILLE

Delibera di convalida del 5/7/1985

Iscritti 11.748

Votanti 10.849

1	ALBONI BRUNO	P.C.I.
2	BASSISSI ROMANO	D.C.
3	BASSOLI MIRANDA	P.C.I.
4	BAVUTTI SAURO	P.C.I.
5	BECCHI EMANUELA	P.C.I.
6	BENEVENTI MARIA PIA	P.C.I.
7	BERGIANTI ANNA	P.C.I.
8	BULGARELLI LELIO	D.C.
9	CAPELLI NERINO	P.S.I.
10	CUOGHI COSTANTINI LEO	P.C.I.
11	FERRARI LUIGI	D.C.
12	FERRARI NINO	INDIP.
13	GAMBETTA MASSIMO	D.C.
14	INCERTI TIZIANO	P.C.I.
15	MIANI UMBERTO	P.R.I.
16	RIVA CHIARA	P.C.I.
17	ROSSI ROBERTO	P.S.I.
18	TAVONI CATIA	<i>Presidente</i> P.C.I.
19	VALLONE GIORGIO	INDIP.
20	ZAGNI GIORGIO	P.C.I.

#### Sostituzioni:

CAITI Roberto (PCI) sostituisce FERRARI Nino, il 20 maggio 1986.

LOTTI Alessandro (PCI) sostituisce BERGIANTI Anna, il 3 febbraio 1987.

MALAVASI Carlo (PCI) sostituisce BASSOLI Mirando, il 3 febbraio 1987.

VENTURELLI Massimo (DC) sostituisce BULGARELLI Lelio, il 22 aprile 1987.

PANZETTI Pier Camillo (PCI) sostituisce CAITI Roberto, il 17 dicembre 1987.

CAVANI Fabio (PCI) sostituisce BAVUTTI Sauro, il 20 aprile 1989.

## Elezioni amministrative del 6-7 maggio 1990

### CONSIGLIO DELLA CIRCOSCRIZIONE N. 1 CENTRO STORICO – SAN CATALDO

Delibera di convalida del 17/10/1990

Iscritti 19.894

Votanti 17.414

1	ARENA FRANCESCA		P.S.D.I
2	BALLESTRAZZI MARIA GRAZIA	<i>Presidente</i>	P.R.I.
3	BANDIERI ROBERTO		VERDI
4	BARTOLINI FRANCO		P.C.I.
5	BENASSI ANGELA		P.C.I.
6	BERTOLINI ISABELLA		P.L.I.
7	BISI FRANCO		D.C.
8	CAPPI ANGELO		D.C.
9	CIPRESSI GIULIA		D.C.
10	FERRARI GIAN CARLO		P.C.I.
11	GARAGNANI GIULIANO		VERDI
12	GHETTI PIETRO		D.C.
13	INDIANO ANGELO RAFFAELE		D.C.
14	LAMPARELLI ITALO		P.S.I.
15	LAZZARETTI GIAMPIERO		P.C.I.
16	LEPORATI SILVIA		P.S.I.
17	LONGOBARDI BARBARA		P.C.I.
18	MARIOTTI VANNI		D.C.
19	RONZONI ALBERTO		P.C.I.
20	SIGHINOLFI MAURO		M.S.I.

BELLINI Giorgio (PCI), CARINO Rita Teresa (PCI), BERNARDI Loredano (MSI), BELLEI Paolo (MSI), REBUCCI Fabio (MSI), CICCIA Giuseppe (MSI), BELTRAMI Arnaldo (MSI) e CASADIO Gianfranco (MSI) hanno rinunciato all'incarico.

Sostituzioni:

SPARANO Pasquale (PCI) sostituisce FERRARI Gian Carlo, l'1 ottobre 1991.  
GIANNOTTI Luca (VERDI) sostituisce BANDIERI Roberto, il 2 marzo 1992.  
FRANCIOSI Eugenia (DC) sostituisce BISI Franco, l'1 ottobre 1992.  
GHETTI Piero (DC) si dimette, il 25 maggio 1992.  
MAZZACANI Maurizio (VERDI) sostituisce GIANNOTTI Luca, l'1 marzo 1993.  
BARBOLINI Giorgio (PLI) sostituisce BERTOLINI Isabella, il 3 marzo 1994.

## Elezioni amministrative del 6-7 maggio 1990

### CONSIGLIO DELLA CIRCOSCRIZIONE N. 2 SAN FAUSTINO – SALICETA SAN GIULIANO Delibera di convalida del 27/7/1990

Iscritti 29.025

Votanti: 27.407

1	AVALLONE CARLO	D.C.
2	BOSCARDIN LUIGI	D.C.
3	BRUNI MORENA	P.C.I.
4	CALORI STREMITI DIEGO	P.S.I.
5	CORON ARMANDO	P.S.I.
6	FONDRIEST BRUNO	VERDI
7	GALAVOTTI PIETRO	D.C.
8	GOLDONI STEFANO	P.S.I.
9	GUALMINI MONICA	D.C.
10	GUARESCHI MASSIMO	VERDI
11	IMBENI DANIELE	P.C.I.
12	LUPPI TIZIANO	P.C.I.
13	MARCHESINI ARMANDO	<i>Presidente</i> P.C.I.
14	NICOLINI NINO	P.C.I.
15	PEDERZANI VANDA	P.C.I.
16	PRADELLI PRIMO	P.C.I.
17	RINALDI MASSIMO	P.C.I.
18	SANGIORGI STEFANO	P.R.I.
19	UGOLINI UGO	P.C.I.
20	VECCHI DANIELE	D.C.

BOIARDI Giorgio (PSI) ha rinunciato all'incarico.

#### Sostituzioni:

AIME Paola (VERDI) sostituisce GUARESCHI Massimo, il 26 settembre 1990.

GUERRIERI Welles (PCI) sostituisce MARCHESINI Armando, il 9 luglio 1992.

LUPPI Tiziano sostituisce MARCHESINI Armando nella carica di Presidente, il 9 luglio 1992.

JERVOLINO Fortunato (PRI) sostituisce SANGIORGI Stefano, 17 giugno 1993.

GARUTI Maria Cristina (PCI) sostituisce GUERRIERI Welles, il 16 marzo 1993.

## Elezioni amministrative del 6-7 maggio 1990

### CONSIGLIO DELLA CIRCOSCRIZIONE N. 3 BUON PASTORE

Delibera di convalida del 30/7/1990

Iscritti 22.342

Votanti 21.454

1	ARLETTI SIMONA	P.C.I.
2	ASCARI MARICA	P.C.I.
3	BARAVELLI ANGELO	P.S.I.
4	BARBIERI FRANCESCA	D.C.
5	BELLOI VITTORIO	D.C.
6	BONETTI MASSIMO	P.C.I.
7	CAVICCHIOLI ANDREA	D.C.
8	DAVOLI SERGIO	P.S.I.
9	IORI UMBERTO	P.C.I.
10	MALAGOLI MARIA LUDOVICA	D.C.
11	MALAVASI CLAUDIO	<i>Presidente</i> P.S.I.
12	MORSELLI CLAUDIO	P.R.I.
13	MUCCI LUCA	D.C.
14	NICOLINI ANTONIO	P.C.I.
15	ORI RENZO	P.C.I.
16	RIGHI ELIGIO	P.C.I.
17	SILVESTRI PIER LUIGI	M.S.I.
18	TIRABASSI BRUNO	P.C.I.
19	VAGNINI CLAUDIO	P.C.I.
20	VIOLA SILVANA	P.C.I.

LEONARDI Loredana (PCI), TONELLI Claudio (DC), LEDI Vittorio, GIBERTI Mauro, CICCIA Giuseppe, BELTRAMI Enzo e TONI Valentina tutti della lista MSI, hanno rinunciato all'incarico.

#### Sostituzioni:

TARALLO Paola (PSI) sostituisce DAVOLI Sergio, il 13 dicembre 1990.

VANDINI Roberto (PCI) sostituisce ORI Renzo, il 10 ottobre 1991.

GATTI Giulia (DC) sostituisce CAVICCHIOLI Andrea, il 7 maggio 1992.

RONCHETTI Nicola (DC) sostituisce MUCCI Luca, il 3 dicembre 1992.

ORSI Ernesto (PCI) sostituisce RIGHI Eligio, il 31 luglio 1993.

TONDO Olga (PRI) sostituisce MORSELLI Claudio, il 3 febbraio 1994.

NICOLINI Antonio (PCI) sostituisce MALAVASI Claudio nell'incarico di Presidente, il 29 settembre 1994.

GIROTTI Giuseppe (PSI) sostituisce MALAVASI Claudio, il 29 settembre 1994.

BORTOLI Loana (PSI) sostituisce BARAVELLI Angelo, l'1 dicembre 1994.

## Elezioni amministrative del 6-7 maggio 1990

### CONSIGLIO DELLA CIRCOSCRIZIONE N. 4 SANT'AGNESE – SAN DAMASO Delibera di convalida del 27/9/1990

Iscritti 22.084

Votanti 20.101

1	BERGONZINI STEFANO	D.C.
2	BRONZATO MARIKA	D.C.
3	CASALI ARRIGO	P.C.I.
4	CASTIGNETTI MAURIZIO	D.C.
5	CAVAZZA ENRICO	P.S.I.
6	FERRARI GUGLIELMO	P.C.I.
7	GAGLIARDELLI TIZIANO	P.C.I.
8	GOZZI GENOVEFFA	D.C.
9	GUALTIERI ENZO	P.R.I.
10	LONGAGNANI ERMANNO	P.C.I.
11	MANNA GUGLIELMO	P.C.I.
12	MATTIOLI FABIO	D.C.
13	PRETI PRIMO	P.C.I.
14	RUBBIANI BARBARA	P.C.I.
15	SEVERI RUBENS	P.C.I.
16	STORCHI WILLIAM	P.S.I.
16	TAVERNI IVANA	P.C.I.
17	VALBONESI GIOVANNI	<i>Presidente</i> P.C.I.
18	VALENTINI ULIANA	P.C.I.
19	ZANARINI GIULIANA	P.S.I.
20	ZOBOLI MONICA	P.C.I.

ASCARI Alessandra (PSI) e LONGAGNANI Ermanno (PCI) hanno rinunciato all'incarico.

Sostituzioni:

IATTONI Federica (PCI) sostituisce ZOBOLI Monica, il 23 gennaio 1991.  
MODENA Euro (PSI) sostituisce ZANARINI Giuliana, il 14 febbraio 1991.  
GAGLIARDELLI Tiziano (PCI) sostituisce VALBONESI Giovanni, nella carica di Presidente, il 18 aprile 1991.  
MORENA Achille (PSI) sostituisce MODENA Euro, il 13 giugno 1991.  
CAVALLINI Filippo Primo (PCI) sostituisce PRETI Primo, l'8 ottobre 1992.  
STORCHI Claudio (PCI) sostituisce RUBBIANI Barbara, l'8 ottobre 1992.  
ZANNI Tiziano (PCI) sostituisce VALENTINI Uliana, l'11 marzo 1993.  
DE MARTINO Pasquale (PSI) sostituisce MORENA Achille, il 28 aprile 1994.  
PARENTI Ernesto (PCI) sostituisce MANNA Guglielmo, il 28 aprile 1994.



## Elezioni amministrative del 6-7 maggio 1990

### CONSIGLIO DELLA CIRCOSCRIZIONE N. 5

#### SAN LAZZARO – MODENA EST

Delibera di convalida del 18/10/1990

Iscritti 24.683

Votanti 22.646

1	AIELLO ANGELO	D.C.
2	BARBIERI FRANCO	P.C.I.
3	BATTANI STEFANIA	P.C.I.
4	BONI STEFANO	P.R.I.
5	BONI STELLA	D.C.
6	BRUZZI MARCO	P.S.I.
7	DAVOLI MARCO	P.C.I.
8	LA PADULA ANDREA	P.C.I.
9	MASCIA MARIA TERESA	P.C.I.
10	MORANDI MASSIMO	VERDI
11	ORLANDI FRANCO	P.C.I.
12	PACCHIONI AUDE	P.C.I.
13	PIVETTI GIUSEPPE	P.C.I.
14	ROCCO FRANCESCO	<i>Presidente</i> P.S.I.
15	ROMITI NELLO	P.S.I.
16	STRADI ILEANA	P.C.I.
17	SVAMPA GIORGIO	D.C.
18	TESTA VINCENZO	D.C.
19	TONELLI DANIELE	M.S.I.
20	ZOBOLI GIAN FRANCO	VERDI

#### Sostituzioni:

VACCARI Lassalle (DC) sostituisce AIELLO Angelo, il 27 febbraio 1992.  
VALENTINI Fabrizio (PRI) sostituisce BONI Stefano, il 19 maggio 1992.  
BARBIERI Giordano (PCI) sostituisce BARBIERI Franco, l'8 giugno 1992.  
GENTILE Enzo (DC) sostituisce BONI Stella, il 19 novembre 1992.  
BARBOLINI Romano (DC) sostituisce GENTILE Enzo, il 27 maggio 1993.  
BARBIERI Mario (PCI) sostituisce BATTANI Stefania, il 21 aprile 1994.  
GAZZOTTI Carlo (PCI) sostituisce ORLANDI Franco, il 21 aprile 1994.  
PO Emilio (PCI) sostituisce STRADI Ileana, il 4 agosto 1994.  
ZINI Franco (PCI) sostituisce GAZZOTTI Carlo, il 16 febbraio 1995.

**Elezioni amministrative del 6-7 maggio 1990**  
**CONSIGLIO DELLA CIRCOSCRIZIONE N. 6**  
**CROCETTA**  
**Delibera di convalida del 6/7/1990**

Iscritti 19.696

Votanti 18.273

1	ANTONINI FABRIZIO	P.S.D.I.
2	BAIARDI CESARE	P.S.I.
3	BALLESTRAZZI SILVIA	PR. CR.
4	BRACALENTE ANGELO	P.S.I.
5	FACCHINI SILVIA	<i>Presidente</i> PR. CR.
6	FERRARI ERMES	PR. CR.
7	GIRELLI DIEGO	PR. CR.
8	GUALTIERI PAOLA	VERDI
9	IACONO MASSIMO	PR. CR.
10	MAGNANINI LORETTA	PR. CR.
11	MESCHIERI AUGUSTO	D.C.
12	MOLINARI MARIO	VERDI
13	MONTORSI WALTER	P.R.I.
14	RABBONI ALESSANDRO	P.S.I.
15	SCANDELLARI UMBERTO	PR. CR.
16	SOLIANI NADDIA	PR. CR.
17	STRADI GIAN CARLO	PR. CR.
18	VANTIN VINCENZO	D.C.
19	VERONESI DAVIDE	D.C.
20	ZANASI EMILIA	D.C.

DE PIETRI Luca (VERDI) ha rinunciato all'incarico.

Sostituzioni:

BARTOLI Claudia (PR.CR.) sostituisce MAGNANINI Loretta, il 10 dicembre 1990.

RIZZO Maria Antonietta (PSI) sostituisce BAIARDI Cesare, il 19 dicembre 1990.

SOLMI Mauro (VERDI) sostituisce GUALTIERI Paola, il 28 febbraio 1991.

BALDINI Claudia (PR.CR.) sostituisce FERRARI Ermes, il 17 giugno 1991.

MARCHI Eros (VERDI) sostituisce MOLINARI Mario, il 12 settembre 1991.

PAZZANO Michelangelo (PSDI) sostituisce ANTONINI Fabrizio, il 25 novembre 1991.

RONCHETTI Ivo (PR.CR.) sostituisce BALLESTRAZZI Silvia, il 10 dicembre 1991.

BATTAGLINI Giovanni (PSI) sostituisce BRACALENTE Angelo il 10 dicembre 1991.

PIVA Anna Maria (DC) sostituisce VERONESI Davide, il 22 giugno 1992.

FANARA Angelo (PR.CR.) sostituisce BALDINI Claudia, il 28 gennaio 1993.

MARASSI Federico (PR.CR.) sostituisce GIRELLI Diego, il 28 gennaio 1993.

MESSEROTTI Giovanni (DC) sostituisce PIVA Anna Maria, il 28 gennaio 1993.  
RONCHETTI Ivo sostituisce FACCHINI Silvia nell'incarico di Presidente, il 4 ottobre 1993.  
VENTURELLI Gianfranco(PSI) sostituisce RIZZO Maria Antonietta, il 27 gennaio 1994.  
FINI Andrea (PSI) sostituisce RABBONI Alessandro, il 19 maggio 1994.

## Elezioni amministrative del 6-7 maggio 1990

### CONSIGLIO DELLA CIRCOSCRIZIONE N. 7 MADONNINA – QUATTROVILLE

Delibera di convalida del 20/7/1990

Iscritti 11.867

Votanti 11.416

1	BARBOLINI ROBERTO	P.C.I.
2	BUZZEGA GIOVANNI	P.C.I.
3	CAPELLI NERINO	P.S.I.
4	CARAMASCHI TACITO	D.C.
5	CODELUPPI ELIS	P.C.I.
6	COLOMBINI LUCA	D.C.
7	CUOGHI COSTANTINI LEO	P.C.I.
8	DE LUTII SERAFINO	P.C.I.
9	FRANCHINI GIULIANO	P.S.I.
10	GAMBETTA MASSIMO	D.C.
11	GERMINI GIANNI	P.C.I.
12	GUIDI ALDA	P.C.I.
13	MANICARDI ORESTE	P.C.I.
14	NEGRELLI PAOLO	P.C.I.
15	PANZETTI PIER CAMILLO	P.C.I.
16	PENTA DANIELA	D.C.
17	VALLONE GIORGIO	<i>Presidente</i> P.C.I.
18	VERZINI MARCO	P.R.I.
19	ZAGNI GIORGIO	P.C.I.
20	ZOBBI DINO	P.C.I.

BIGI Alvezio Carlo (PCI) ha rinunciato all'incarico.

Sostituzioni:

SANGIORGI Gabriele (PRI) sostituisce VERZINI Marco, il 4 marzo 1991.

VENTURELLI Massimo (DC) sostituisce PENTA Daniela, il 13 giugno 1991.

FARISELLI Renato (PSI) sostituisce FRANCHINI Giuliano, il 3 giugno 1993.

LOSCHI Gianni (PCI) sostituisce GUIDI Alda, il 23 settembre 1993.

## Elezioni amministrative del 23 aprile 1995

### CONSIGLIO DELLA CIRCOSCRIZIONE N. 1 CENTRO STORICO – SAN CATALDO

Delibera di convalida del 7/6/1995

Iscritti 19.085

Votanti 15.615

1	BALLESTRAZZI MARIA GRAZIA	A.C.S.
2	BERTIN EMMA	A.C.S.
3	BERTOLINI GIOVANNA	P.M.
4	BOLDRINI MAURO	A.C.S.
5	BONFIGLIOLI ALBINO	P.M.
6	CAMPIONE ROSALBA	P.M.
7	CASTIGNETTI MAURIZIO	POP.
8	CIPRESSI GIULIA	P.M.
9	DELL' AMINO GIORGIO	A.C.S.
10	LANZOTTI DANIELA	A.C.S.
11	LEONI ANDREA	P.M.
12	LONGOBARDI BARBARA	A.C.S.
13	MARIOTTI VANNI	P.M.
14	MAZZI DANTE	P.M.
15	PAVAROTTI MAURO	R.C.
16	PETTAZZONI BARBARA	A.C.S.
17	RONCAGLIA FILIPPO	P.D.
18	SERGI PAOLA	R.C.
19	SPARANO PASQUALE	A.C.S.
20	TESAURO MAURO CARMELO	<i>Presidente</i> VERDI

Sostituzioni:

GIBERTINI Giovanni (POP) sostituisce CASTIGNETTI Maurizio, il 2 ottobre 1995.

BELLINI Giorgio (ACS) sostituisce LANZOTTI Daniela, il 5 febbraio 1996.

LADISA Donato (PD) sostituisce RONCAGLIA Filippo, il 13 maggio 1996.

BENASSI Angela (ACS) sostituisce BERTIN Emma, il 23 ottobre 1996.

MASCELLO Antonio (POP) sostituisce GIBERTINI Giovanni, il 29 aprile 1997.

RUBBIANI Nadia (POP) sostituisce MASCELLO Antonio, il 19 gennaio 1998.

INDIANO Angelo Raffaele (PM) sostituisce BONFIGLIOLI Albano, il 23 marzo 1998.

CENCI Fabio (ACS) sostituisce BALLESTRAZZI Maria Grazia, il 22 ottobre 1998.

## Elezioni amministrative del 23 aprile 1995

### CONSIGLIO DELLA CIRCOSCRIZIONE N. 2 SAN LAZZARO - MODENA EST - CROCETTA

Delibera di convalida del 31/ 5 /1995

Iscritti 39.471

Votanti 34.624

1	BALLESTRAZZI MAURO	P.D.S. – PR. CR.
2	BARBIERI GIORDANO	P.D.S. – PR. CR.
3	BARBIERI MARCELLO	P.D.
4	CARPENTIERI ANTONIO	P.D.S. – PR. CR.
5	COCCHI BEATRICE	<i>Presidente</i> P.D.S. – PR. CR.
6	CORTELLONI MANUELA	P.M.
7	FERRANTE ANTONIO	R.C.
8	FERRARINI MARCELLO	P.M.
9	GALLINONI GIAN FRANCESCO	P.M.
10	GILIANI FRANCESCO	R.C.
11	GIUGNI ROSANNA	P.D.S. – PR. CR.
12	IACONO MASSIMO	P.D.S. – PR. CR.
13	MORANDI MASSIMO	VERDI
14	POLIA MAURIZIO	P.M.
15	RISI LUCA	P.D.S. – PR. CR.
16	SALVINI SILVIA	P.D.S. – PR. CR.
17	SERAFINI ROBERTO	P.D.S. – PR. CR.
18	SOLIANI NADDIA	P.D.S. – PR. CR.
19	TADDEI MARCO	P.M.
20	TESTA VINCENZO	POP.

GLORIOSO Gian Domenico (PD) e BARBOLINI Luca (RC) hanno rinunciato all'incarico.

Sostituzioni:

BATTAGLINI Giovanni (PD) sostituisce BARBIERI Marcello, il 14 febbraio 1996.

SCANDELLARI Umberto (PDS –PR.CR.) sostituisce RISI Luca, il 17 marzo 1996.

ANASTASIO Giuliano (PDS –PR.CR.) sostituisce SCANDELLARI Umberto, il 29 novembre 1996.

PRAMPOLINI Graziano (RC) sostituisce FERRANTE Antonio, il 12 settembre 1997.

BRANCOLINI Patrizia (RC) sostituisce GILIANI Francesco, il 26 ottobre 1998.

TREMAZZI Guido (PDS –PR.CR.) sostituisce IACONO Massimo, il 18 dicembre 1998.

LODI Emma (PM) sostituisce FERRARINI Marcello, il 25 febbraio 1999.

## Elezioni amministrative del 23 aprile 1995

### CONSIGLIO DELLA CIRCOSCRIZIONE N. 3 BUON PASTORE - SANT'AGNESE - SAN DAMASO Delibera di convalida del 23 / 5 /1995

Iscritti 49.729

Votanti 44.214

1	ASCARI FRANCO	P.D.S.
2	BERSELLI WALTER	P.D.S.
3	BRONZATO MARIKA	POP.
4	CAVALLINI ANDREA	P.D.
5	CHILETTI BARBARA	P.D.S.
6	FORONI ALESSANDRO	P.M.
7	GALLINA GIORGIA	P.D.S.
8	IORI UMBERTO	P.D.S.
9	LIGABUE FRANCESCO	P.M.
10	MALAGOLI MARIA LUDOVICA	P.M.
11	MEDICI GIOVANNI	P.D.S.
12	ORSI ERNESTO	P.D.S.
13	REBECCHI RICCARDO	P.M.
14	RUBBIANI BARBARA	R.C.
15	RUINI ANDREA	P.M.
16	TAVERNI IVANA	P.D.S.
17	VAGNINI CLAUDIO	<i>Presidente</i> P.D.S.
18	VANDINI ROBERTO	P.D.S.
19	VIOLA SILVANA	P.D.S.
20	ZILIBOTTI MARCO	P.M.

Sostituzioni:

PEDRINI Paola (PDS) sostituisce ASCARI Franco, il 27 giugno 1996.

DI RICO Renato (PDS) sostituisce VANDINI Roberto, il 26 novembre 1996.

## Elezioni amministrative del 23 aprile 1995

### CONSIGLIO DELLA CIRCOSCRIZIONE N. 4 SAN FAUSTINO – SALICETA SAN GIULIANO MADONNINA – QUATTRO VILLE

Delibera di convalida del 1/ 6 /1995

Iscritti 41.453

Votanti 36.888

1	APPIANI ANGELA	R.C.
2	BARBERINI REMO	P.M.
3	BARBOLINI ROBERTO	P.D.S.
4	BATTAGLIA FRANCESCO	P.M.
5	BERSELLI DAVIDE	POP.
6	CAMPIOLI ATUS	P.D.S.
7	COLOMBINI ANDREA	P.D.S.
8	CORRADI ALBERTO	P.M.
9	GIUSTI ROBERTO	P.M.
10	GOLDONI STEFANO	P.D.
11	LUGLI GIULIANO	P.D.S.
12	MUZZIOLI ULIANO	P.D.S.
13	NESCI ANTONIO	P.D.S.
14	PANZETTI PIER CAMILLO	P.D.S.
15	PAVAROTTI PAOLA	VERDI
16	RONCHETTI RITA	P.D.S.
17	TAVONI VERA	P.D.S.
18	UGOLINI UGO	P.D.S.
19	VALLONE GIORGIO	<i>Presidente</i> P.D.S.
20	ZANASI ELENA	P.M.

#### Sostituzioni:

PANTANO Giuseppina (PM) sostituisce BARBERINI Remo, il 6 settembre 1995.

CERVONE Rosa (PM) sostituisce ZANASI Elena, il 17 maggio 1996.

VILLA Simona (PM) sostituisce CERVONE Rosa, il 2 luglio 1996.

POLI Alessio (PM) sostituisce PANTANO Giuseppina, il 15 ottobre 1996.

COSTANTINI Mauro (PM) sostituisce CORRADI Alberto, il 26 novembre 1996.

CUOGHI COSTANTINI Leo (PDS) sostituisce MUZZIOLI Uliano, il 26 novembre 1996.

PRAMPOLINI Stefano (POP) sostituisce BERSELLI Davide, il 30 gennaio 1997.

REMONDI Alessandra (PDS) sostituisce COLOMBINI Andrea, il 30 gennaio 1997.

GIANELLO Alberto (PM) sostituisce VILLA Simona, il 4 dicembre 1997.

FERRARI Franco (PDS) sostituisce CAMPIOLI Atus, il 22 gennaio 1998.

NERI Giulia (PM) sostituisce COSTANTINI Mauro, 19 febbraio 1998.

GANDOLFI Michele (PM) sostituisce POLI Alessio, 27 febbraio 1998.

NICOLINI Nino (PDS) sostituisce REMONDI Alessandra, il 18 giugno 1998.

LUCADAMO Francesco (RC) sostituisce APPIANI Angela, l'1 marzo 1999.

NERI Giulia si dimette il 23 febbraio 1999.



## Elezioni amministrative del 13 giugno 1999

### CONSIGLIO DELLA CIRCOSCRIZIONE N. 1 CENTRO STORICO – SAN CATALDO Delibera di convalida del 9/7/1999

Iscritti 18.020

Votanti 13.106

1	AIME PAOLA	V.L.S.
2	BARBIERI MARIA GRAZIA	D.S.
3	BEDETTI RICCARDO	F.I.
4	BELLINI GIORGIO	D.S.
5	BERTARELLI CARLANTONIO	F.I.
6	BERTOLANI ELEONORA	D.S.
7	BERTOLINI GIOVANNA	F.I.
8	BOSI GIACOMO	D.S.
9	CARUSO SAVERIO	D.S.
10	GOZZI STEFANO	F.I.
11	LADISA DONATO	DEM.
12	LEONI ANDREA	F.I.
13	MARIOTTI VANNI	C.C.D.
14	MORANDI FILIPPO	A.N.
15	NATALI LUCA	R.C.
16	PALLOTTI CARLO	<i>Presidente</i> A.N.
17	RATTI LUCA	A.N.
18	SALINARO MARIA LUISA	A.N.
19	SPARANO PASQUALE	D.S.
20	STUPAZZONI LORENZO	F.I.

MORANDI Adolfo (FI), MESSORI Gianni (FI), RIZZARDI Roberto (AN) e TE-SAURO Mauro Carmelo (VLS) hanno rinunciato all'incarico.

#### Sostituzioni:

FRAMMARTINO Renata (DS) sostituisce BOSI Giacomo, il 22 giugno 2000.

BARCAIUOLO Michele (AN) sostituisce SALINARO Maria Luisa, il 22 giugno 2000.

ZAPPATERRA Massimo (DS) sostituisce CARUSO Saverio, il 13 novembre 2001.

PALUMBO Roberto (RC) sostituisce NATALI Luca, il 19 febbraio 2002.

## Elezioni amministrative del 13 giugno 1999

### CONSIGLIO DELLA CIRCOSCRIZIONE N. 2 SAN LAZZARO - MODENA EST - CROCETTA Delibera di convalida del 8/7/1999

Iscritti 39.058

Votanti 30.886

1	AGUZZI FRANCO	DEM.
2	AIMI ERICKA	A.N.
3	ANASTASIO GIULIANO	D.S.
4	ARGILLI MONICA	D.S.
5	AVALLONE RENATO	A.N.
6	BALLESTRI GRAZIELLA	F.I.
7	BARBIERI GIORDANO	<i>Presidente</i> D.S.
8	BERTANI GRAZIELLA	D.S.
9	BOLDRINI ANDREA	F.I.
10	CARPENTIERI ANTONIO	D.S.
11	DOTTI FERNANDO	D.S.
12	FANARA ANGELO	D.S.
13	GIOVANNINI FRANCESCA	DEM.
14	GIUGNI ROSSANA	D.S.
15	LODI EMMA	F.I.
16	LUPOLI ROBERTO	R.C.
17	PIAGGI VILMA	F.I.
18	RONCHETTI LUCIANO	D.S.
19	TREMAZZI GUIDO	D.S.
20	ZAGNI GIORGIO	D.S.

BARBOLINI Giorgio (FI), GLORIOSO Gian Domenico (DEM) e BELLENTANI Stefano (DEM) hanno rinunciato all'incarico.

Sostituzioni:

FREGNI Angelo (DEM) sostituisce GIOVANNINI Francesca, il 23 dicembre 1999.

BASSO Lorenzo (FI) sostituisce BALLESTRI Graziella, il 2 marzo 2000.

VACCARI Aldo (DS) sostituisce DOTTI Fernando, il 21 maggio 2001.

BASSOLI Stefano (DS) sostituisce VACCARI Aldo, il 15 novembre 2002.

MUNDICI Fabrizio (DS) sostituisce RONCHETTI Luciano, il 6 novembre 2003.

## Elezioni amministrative del 13 giugno 1999

### CONSIGLIO DELLA CIRCOSCRIZIONE N. 3 BUON PASTORE - SANT'AGNESE - SAN DAMASO Delibera di convalida del 11/2/1999

Iscritti 49.271

Votanti 39.417

1	ALBERTI DANIELE	A.N.
2	ANNOVI JAMES	D.S.
3	ARLETTI SIMONA	<i>Presidente</i> D.S.
4	BEGHINI ANNACHIARA	D.S.
5	BERSELLI WALTER	D.S.
6	BIANCHINI DEANNA	A.N.
7	BOLDRINI SARA	F.I.
8	BONACINI FRANCESCO	D.S.
9	BORSARI ARNALDO	F.I.
10	CORNIA ITALINA	F.I.
11	FONDA SERGIO	DEM.
12	GASPARINI DANIELE	D.S.
13	MAGNI MIRIA	D.S.
14	MARMIROLI TIZIANO	F.I.
15	MARRO SILVIO	R.C.
16	RIOLI ALBERTO	A.N.
17	SCACCHETTI TANIA	D.S.
18	SERGIANO DONATO	D.S.
19	SIRIANNI ANDREA	DEM.
20	TAVERNI IVANA	D.S.

VECCHI Olga in ALTOMONTE (FI) e SIGNORILE Francesco (FI) hanno rinunciato all'incarico.

#### Sostituzioni:

IORI Umberto (DS) sostituisce GASPARINI Daniele, il 16 settembre 1999.

SONCINI Alessandro (DEM) sostituisce FONDA Sergio, il 28 ottobre 1999.

RIPARI Marialida (DEM) sostituisce SONCINI Alessandro, il 21 settembre 2000.

PEDRINI Paola (DS) sostituisce IORI Umberto, l'8 novembre 2001.

BENINCASA Luciana (DS) sostituisce SCACCHETTI Tania, il 23 maggio 2002.

## Elezioni amministrative del 13 giugno 1999

### CONSIGLIO DELLA CIRCOSCRIZIONE N. 4 SAN FAUSTINO – SALICETA SAN GIULIANO MADONNINA – QUATTRO VILLE

Delibera di convalida del 8/7/1999

Iscritti 41.965

Votanti 33.721

1	AIMI ANNA	A.N.
2	BERNABEI ALESSANDRO	DEM.
3	BORGHINI GIULIANA	D.S.
4	BULGARELLI ANNA	<i>Presidente</i> D.S.
5	CIONI MARCO	F.I.
6	CUOGHI COSTANTINI LEO	D.S.
7	EMILIANI SABRINA	F.I.
8	FAVA NADIA	F.I.
9	FERRARI FRANCO	D.S.
10	LUCADAMO FRANCESCO	R.C.
11	LUGLI GIULIANO	D.S.
12	MESSORI MASSIMO	D.S.
13	NESCI ANTONIO	D.S.
14	PALMIERI RENZO	D.S.
15	PANZETTI PIER CAMILLO	D.S.
16	RUSSO MARCO	DEM
17	SIGHINOLFI MAURO	A.N.
18	SILVESTRI PIER LUIGI	F.I.
19	VACCARI NICOLA	D.S.
20	ZEPPELLI CLAUDIA	F.I.

CANDINI Raffaele (DEM), CAROPRESO Achille (FI) e ROSSI Nicola (AN) hanno rinunciato l'incarico.

Sostituzioni:

SGHEDONI ARTURO (DS) sostituisce MESSORI Massimo, il 25 novembre 1999.

VASCHIERI Andrea (FI) sostituisce EMILIANI Sabrina, l'1 giugno 2000.

SELLERI Sergio (FI) sostituisce VASCHIERI Andrea, l'1 febbraio 2001.

RONCHETTI Rita (DS) sostituisce BORGHINI Giuliana, l'8 gennaio 2002.

## Elezioni amministrative del 12-13 giugno 2004

### CONSIGLIO DELLA CIRCOSCRIZIONE N. 1 CENTRO STORICO – SAN CATALDO

Delibera di convalida del 22/7/2004

Iscritti 17.185

Votanti 12.571

1	AIME PAOLA	VERDI
2	ARNESE ROSARIO	D.S.
3	BARBARI LUCA	L.M.
4	BARBIERI MARIA GRAZIA	D.S.
5	BEDETTI RICCARDO	F.I.
6	BERTARELLI CARLANTONIO	F.I.
7	BERTOLINI GIOVANNA	F.I.
8	CAPORIONI INGRID	<i>Presidente</i> D.S.
9	CARUSO CELESTE	D.S.
10	FORNI PATRIZIA	D.S.
11	GOZZI STEFANO	F.I.
12	LONGOBARDI BARBARA	D.S.
13	MENGOZZI ROSSANA	L.M.
14	NOLFF HERRERA PAULA FRANCISCA	R.C.
15	OLIVI ROBERTO	U.D.C.
16	PALLOTTI CARLO	A.N.
17	RATTI LUCA	A.N.
18	SIMONCINI FIORENZA	F.I.
19	SPARANO PASQUALE	D.S.
20	TRIPPI STEFANO	D.S.

CAROPRESO Achille (FI), MAZZI Dante (FI), ROSSI Eugenia (DS) e TESAURO Mauro Carmelo (Verdi), hanno rinunciato all'incarico.

Sostituzioni:

RICCI Federico (RC) sostituisce NOLFF HERRERA Paula Francisca, il 12 dicembre 2006.

## Elezioni amministrative del 12-13 giugno 2004

### CONSIGLIO DELLA CIRCOSCRIZIONE N. 2 SAN LAZZARO - MODENA EST - CROCETTA Delibera di convalida del 12/7/2004

Iscritti 37.348

Votanti 29.508

1	AGNOTTI AUGUSTA	F.I.
2	ARGILLI MONICA	D.S.
3	BARBARI MATTIA	VERDI
4	BARBIERI FIAMMETTA	D.S.
5	BASSO LORENZO	F.I.
6	CARPENTIERI ANTONIO	<i>Presidente</i> D.S.
7	CAVANI MAURO	L.M.
8	DOTTI FERNANDO	D.S.
9	ESPOSITO IVO	F.I.
10	FANARA ANGELO	D.S.
11	FORONI GIANNI	D.S.
12	GIUGNI ROSANNA	D.S.
13	GOZZI IVANO	C.C.D.
14	GUERZONI GIULIO	D.S.
15	LENZOTTI ROBERTO GIOVANNI	F.I.
16	LUPOLI ROBERTO	R.C.
17	PICCININI BRUNELLA	D.S.
18	PINCELLI GERMANO	L.M.
19	TOSI GIANNI	D.S.
20	ZETTI VITTORIA	D.S.

DALLARI Adriano (FI), MORANDI Adolfo (FI) e GUERRIERO Teresa (RC) hanno rinunciato all'incarico.

Sostituzioni:

LEI Paola (FI) sostituisce ESPOSITO Ivo, il 13 settembre 2004.

CAVANI Gianluca (DS) sostituisce DOTTI Fernando, il 17 gennaio 2006.

## Elezioni amministrative del 12-13 giugno 2004

### CONSIGLIO DELLA CIRCOSCRIZIONE N. 3 BUON PASTORE - SANT'AGNESE - SAN DAMASO Delibera di convalida del 7/7/2004

Iscritti 48.096

Votanti 38.702

1	ANDREOLI MARTA	R.C.
2	ANDREOTTI GIANMARCO	F.I.
3	BENASSI ANGELA	D.S.
4	BERTACCHINI LORIS	D.S.
5	BOSI ALBERTO	U.D.C.
6	CAMPIOLI GIANCARLO	D.S.
7	CONTRASTI SARA	D.S.
8	CORNIA ITALINA	F.I.
9	DE NIEDERHAUSERN GIOVANNI	A.N.
10	DI LEO LAURA MARIA AUGUSTA	D.S.
11	FERRARI GUGLIELMO	D.S.
12	KYENGE KASHETU	D.S.
13	MARMIROLI TIZIANO	F.I.
14	PARADISI MASSIMO	D.S.
15	PENELLI VITTORIO	F.I.
16	POGGI FABIO	<i>Presidente</i> L.M.
17	RIPARI MARIALIDA	L.M.
18	TAVERNI IVANA	D.S.
19	TINTI GIOVANNI	D.S.
20	ZANNI TIZIANO	D.S.

ARLETTI Simona (DS) e VECCHI Olga in ALTOMONTE (FI) hanno rinunciato all'incarico.

Sostituzioni:

GUAITOLI Valerio (RC) sostituisce ANDREOLI Marta, il 12 gennaio 2006.

## Elezioni amministrative del 12-13 giugno 2004

### CONSIGLIO DELLA CIRCOSCRIZIONE N. 4 SAN FAUSTINO – SALICETA SAN GIULIANO MADONNINA – QUATTROVILLE

Delibera di convalida del 12/7/2004

Iscritti 41.651

Votanti 33.723

1	AIMI ANNA	A.N.
2	BONACINI ANNAMARIA	F.I.
3	CASALGRANDI ELISA	D.S.
4	CIRELLI ALBERTO	L.M.
5	ESPOSITO STEFANO	VERDI
6	FERRARI FRANCO	D.S.
7	FONDRIEST FRANCO	<i>Presidente</i> D.S.
8	GIBELLINI GABRIELE	A.N.
9	LUCADAMO FRANCESCO	R.C.
10	LUGLI GIULIANO	D.S.
11	LUPPI FEDERICO	D.S.
12	NESCI ANTONIO	D.S.
13	RONCHETTI RITA	D.S.
14	SALTINI ANDREA	D.S.
15	SELLERI SERGIO	F.I.
16	VERONESI ENRICO	L.M.
17	VERRI ELISA	F.I.
18	VICINELLI VALENTINA	D.S.
19	VINCENZI ENRICO	D.S.
20	ZEPPELLI CLAUDIA	F.I.

BALLESTRI Graziella (FI), TAMBURI Mario (FI) e GALLI Andrea (AN) hanno rinunciato all'incarico.

Sostituzioni:

CANANIELLO Corrado (DS) sostituisce RONCHETTI Rita, il 19 aprile 2007.



Finito di stampare  
nel mese di novembre 2007  
presso Nuovagrafica. Carpi